

E-BOOK

Il Sole
24 ORE

LA GUIDA AL DECRETO DEL FARE



SOMMARIO



IL «DECRETO DEL FARE» E LA FAMIGLIA

Le novità per i cittadini,
dalle multe al wi-fi all'edilizia



IL «DECRETO DEL FARE» E LE IMPRESE

Come cambia la riscossione
Gli incentivi per le aziende



IL TESTO DEFINITIVO DEL DECRETO

La versione finale del Dl 60/13
commentata articolo per articolo

Le Guide

Norme e tributi

Martedì 13 agosto 2013



IL DECRETO DEL FARE LA FAMIGLIA

- Sconti sulle multe e pagamento con carte di credito: i vantaggi e gli svantaggi
- Nei locali pubblici collegamenti Wi-Fi senza più obbligo di registrarsi
- Arrivano le semplificazioni per i lavori edilizi sulla casa

Il Sole **24 ORE**

www.ilsole24ore.com

IL DECRETO DEL FARE/LA FAMIGLIA

SOMMARIO

CODICE DELLA STRADA

Sconto del 30% sulle multe meno gravi	3
--	----------

AGENDA DIGITALE

Il Wi-Fi «libera» l'offerta ai clienti	5
---	----------

In arrivo la Pec per ogni cittadino	6
--	----------

LIBERALIZZAZIONI EDILIZIE

Edifici ricostruibili con sagoma diversa	7
---	----------

GIUSTIZIA

Condominio ed eredità, ritorna la mediazione	9
---	----------

Divisione facilitata anche senza un accordo	11
--	-----------

SANITÀ

I certificati di gravidanza arriveranno solo via rete	12
--	-----------

Fascicolo del cittadino con i dati sui farmaci	13
---	-----------

ADEMPIMENTI

Modello 730 utilizzabile anche se si è senza lavoro	14
--	-----------

Decorrenza degli obblighi concentrata in due date	15
--	-----------

IMMIGRATI

Maggiorenni nati in Italia: cittadinanza più facile	16
--	-----------

Prima parte**Il 20 agosto le novità su fisco e imprese**

La seconda e ultima parte della guida al decreto del fare sarà in edicola con «Il Sole 24 Ore» di martedì 20 agosto

INSERTO A CURA DI

Maurizio Caprino

Una bussola per muoversi fra le novità

Finora gli uffici stampa dei vari Governi li avevano chiamati «decreti crescita» o «decreti liberalizzazioni». Ora è arrivato il turno del «decreto del fare», ma la sostanza resta immutata: anche questo, convertito in legge la settimana scorsa, è un provvedimento con svariate misure, per la gran parte di dettaglio e slegate l'una dall'altra. Per questo motivo, «Il Sole-24 Ore» cerca – per quanto possibile – di spiegarle sintetizzandole e accorpandole per filoni omogenei.

Il primo è quello che riguarda più da vicino le famiglie ed è oggetto di questa prima puntata: dagli sconti del 30% a chi paga le multe stradali entro cinque giorni alla liberalizzazione del Wi-Fi negli esercizi pubblici, dal ritorno della media-conciliazione obbligatoria nella cause civili all'abolizione di alcuni vecchi vincoli per chi deve effettuare lavori edili in casa.

Il decreto del fare è già in vigore dal 22 giugno scorso. Ma in sede di conversione in legge il Parlamento ha apportato varie modifiche. Gli articoli di questa Guida si riferiscono alla versione definitiva del provvedimento, che entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della legge di conversione sulla «Gazzetta Ufficiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CODICE DELLA STRADA**SCONTO
DEL 30%
SULLE MULTE
MENO GRAVI****Maurizio Caprino**

■ Sconto del 30% se si paga entro cinque giorni, possibilità di saldare anche subito con carta di credito o bancomat, cauzione dimezzata per autisti di mezzi pesanti e conducenti di veicoli con targa straniera. Sembrano semplici e favorevoli le novità previste dal decreto del fare (articolo 20) per chi guida. Ma nella pratica non mancheranno sorprese e complicazioni. E, soprattutto, bisognerà stare attenti alle commissioni, che gonfieranno i costi dei pagamenti elettronici.

La nuova disposizione

La versione definitiva dell'articolo 20 prevede che tutti abbiano diritto allo sconto del 30% qualora paghino entro cinque giorni, a patto che l'infrazione commessa non sia tanto grave da comportare la confisca del veicolo o la sospensione della patente. I cinque giorni si contano dal momento della contestazione o della notifica. Ciò vuol dire che se si viene fermati subito (e contestualmente viene redatto il verbale) scattano dal giorno dell'infrazione; se, invece, il verbale viene notificato successivamente al proprio indirizzo partono da quando lo si riceve. Non è chiaro come ci si debba comportare quando la notifica avviene *per compiuta giacenza* (cioè quando scadono 10 giorni di giacenza all'ufficio postale, nel caso in cui il postino non abbia trovato nessuno cui consegnare il plico); spesso il destinatario viene a conoscenza della multa solo quando i 10 giorni sono già scaduti e quindi, salvo interpretazioni ministeriali più favorevoli, sarebbe escluso dallo sconto.

In ogni caso, lo sconto spetta anche al proprietario del veicolo, quando è persona diversa dal trasgressore fermato subito. Se decide di pagare lui, i cinque giorni vanno contati da quando è stato ufficialmente messo a conoscenza dell'infrazione (di solito, con la notifica). In caso di sosta vietata, quasi sempre il

trasgressore trova un avviso sotto un tergicristallo. L'avviso non è un verbale e questa modalità non è una notifica, per cui in teoria chi paga avendo in mano solo l'avviso non ha diritto allo sconto. Ma la prassi che si sta delineando in questi giorni bada alla sostanza: la premessa dell'articolo 20 del decreto del fare è che lo sconto serve ad assicurare pagamenti pronti e certi (per finanziare il Piano nazionale della sicurezza stradale) e perciò negli avvisi sarà indicata la sanzione con lo sconto del 30 per cento.

I punti critici

Resta da chiarire la portata esatta dell'esclusione dal beneficio per chi commette un'infrazione da sospensione della patente. Infatti, in alcuni casi (come il superamento dei limiti di velocità per oltre 40 km/h) la sospensione scatta subito, in altri (come sorpasso a destra e mancato uso della cintura) alla seconda violazione uguale commessa entro un biennio dalla prima. Secondo l'interpretazione che fu data del ministero dell'Interno nel 2003 su una questione analoga riguardante la patente a punti, per sospensione la legge intende solo quella immediata e non anche quella per i recidivi. Si vedrà se il ministero la confermerà anche per gli sconti.

Il calcolo del 30% sarà complicato per quelle infrazioni che, se commesse dalle 22 alle 7, costano un terzo in più: bisognerà verosimilmente aumentare l'importo di un terzo e poi togliere al risultato il 30 per cento. Infine, un caso particolare: lo sconto non spetta quando si violano norme stradali non contenute nel Codice della strada. È il caso - per esempio - di molti provvedimenti sull'autotrasporto, di alcuni sulla targa prova e dell'obbligo di sostituire i vecchi targhini su motorini e microcar con la targa attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il beneficio spetta a chi paga entro 5 giorni dalla notifica e vale anche quando si ha solo un preavviso di divieto di sosta

Con la card attenti a commissioni e bollo**01 | IL PASSATO**

Con la riforma del Codice (legge 120/10) che ha imposto agli autisti di mezzi pesanti di pagare subito agli agenti le pesanti sanzioni per le infrazioni più gravi, la Polizia stradale si è dotata di Pos per riscuotere da bancomat e carte di credito Visa o Master Card. Ma sulla transazione grava una

commissione di 5 euro e sulle multe superiori a 72,47 c'è anche l'imposta di bollo di 2 euro

02 | IL FUTURO

Con il decreto del fare tutti potranno pagare all'agente, se ha un Pos. Così fruiranno dello sconto per chi paga entro cinque giorni, ma pagare commissioni e bollo

IL DECRETO DEL FARE/LA FAMIGLIA**Qui niente benefici**

Infrazioni escluse dallo sconto del 30% previsto dal decreto del fare. **Importi in euro**

Violazione	Importo
Circolazione con un mezzo pesante nei giorni di divieto	419
Trasporti eccezionali non autorizzati	772
Superamento dei limiti di peso (varie casistiche)	662
Carrozze a cavalli senza licenza	da 84 a 335
Uso abusivo di mezzo pesante oltre le 6 tonnellate, per conto proprio o per conto terzi	4.130
Taxi senza licenza	da 1.761 a 7.045
Circolazione con veicolo non immatricolato oppure radiato dal Pra	da 419 a 1.682
Fabbricazione o vendita di ciclomotori "truccati"	da 1.054 a 4.216
Ciclomotore con targa non propria	da 1.818 a 7.276
Veicolo con targa non propria o contraffatta	da 1.988 a 7.953
Macchine agricole irregolari (per sagoma, massa, o con attrezzi non bloccati)	da 168 a 1.682
Macchine agricole con targhe irregolari	da 84 a 335
Macchine operatrici irregolari	da 168 a 1.682
Guida con patente di categoria diversa da quella prescritta	da 1.000 a 4.000
Violazione dei limiti di velocità o di potenza per neopatentati	160
Guida senza patente di macchine agricole o di macchine operatrici	da 2.257 a 9.032
Disabili alla guida di veicoli non consentiti o senza gli adattamenti prescritti	da 78 a 624
Guida di autocarri da oltre 3,5 tonnellate a più di 65 anni senza autorizzazione	1.000
Guida di autobus a più di 60 anni senza autorizzazione	1.000
Carta di circolazione temporanea scaduta	da 84 a 335
Guida di veicolo civile con patente militare	155
Eccesso di velocità di oltre 40 km/h	da 527 a 821
Contromano in curve, dossi, incroci o con visibilità limitata	318
Sorpasso di tram o filobus fermi	162
Sorpasso in curva, dosso o con scarsa visibilità	162
Sorpasso di veicolo che stia a sua volta sorpassando	162
Sorpasso di veicoli incolonnati o ai semafori o ai passaggi a livello	162
Violazioni sul trasporto di merci pericolose	da 403 a 7.953
Circolazione sulle corsie di emergenza, di accelerazione o di decelerazione	419
Inversione di marcia in autostrada	1.988
Cronotachigrafo mancante, non omologato, alterato, non funzionante, con sigilli manomessi o senza foglio di registrazione o senza carta del conducente	da 841 a 1.682
Limitatore di velocità mancante, irregolare o alterato	da 939 a 1.878
Guida in stato di ebbrezza tra 0,51 e 0,8 grammi/litro	da 527 a 1.054
Fuga dopo incidente	294
Non fermarsi all'alt	da 84 a 335
Rifiuto di esibire i documenti	da 84 a 335
Circolazione con documenti assicurativi falsi o contraffatti	da 841 a 3.366
Rifiuto di custodire un veicolo sequestrato	1.818
Circolazione con veicolo sequestrato	1.988
Rifiuto di custodire un veicolo sottoposto a fermo	770
Circolazione con veicolo sottoposto a fermo	da 770 a 3.086
Circolazione con targa, patente, Cqc, licenza o carta di circolazione ritirata	da 1.988 a 7.953
Circolazione dopo la sospensione della patente o della carta di circolazione	da 1.988 a 7.953
Violazioni di natura penale (per esempio, guida in stato di ebbrezza con tasso alcolemico oltre 0,8 grammi/litro e guida sotto l'effetto di droghe)	

AGENDA DIGITALE/1**WI-FI SENZA PIÙ LIMITI NEI LOCALI PUBBLICI****Alessandro Longo**

■ Il Wi-Fi pubblico è libero davvero, grazie all'ultima versione del decreto del fare. È il risultato di un emendamento accettato in extremis alla Commissione Bilancio alla Camera il 22 luglio e sopravvissuto anche al passaggio del decreto in Senato. Anche se ora il testo deve tornare alla Camera, la liberalizzazione del Wi-Fi dovrebbe restare salva, dato che la norma è arrivata come un punto di equilibrio dopo un braccio di ferro tra diverse fazioni del Governo.

Il quadro delle novità

La sostanza è semplice: sono caduti tutti gli obblighi per esercenti, negozi, ristoranti e pubbliche amministrazioni che offrono il Wi-Fi agli utenti. Liberalizzazione, quindi, «quando l'offerta di accesso non costituisce l'attività commerciale prevalente del gestore del servizio». Sono esclusi dalle liberalizzazioni (e tenuti ai vecchi obblighi), insomma gli operatori tlc e gli internet point, che basano il business sull'offerta di accesso a internet.

Il testo è adesso il seguente (articolo 10 del decreto): «L'offerta di accesso alla rete internet al pubblico tramite rete Wi-Fi non richiede l'identificazione personale degli utilizzatori. Quando l'offerta di accesso non costituisce l'attività commerciale prevalente del gestore del servizio, non trovano applicazione l'articolo 25 del Codice delle comunicazioni elettroniche di cui al decreto legislativo 1° gennaio 2003, n. 259 e successive modificazioni, e l'articolo 7 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, e successive modificazioni».

L'obbligo di identificazione era già cadu-

to di fatto nel 2011, con la scadenza di alcuni termini del decreto Pisanu. Questa di per sé quindi non è una novità, formalmente; ma molti esercenti aspettavano comunque una norma che esplicitasse l'assenza di obblighi di identificazione. Il decreto del fare chiarisce anche che gli esercenti non sono tenuti agli stessi obblighi previsti dal codice delle comunicazioni per gli operatori telefonici (altro aspetto dubbio, comunque perlopiù non osservato nella pratica). Infine, elimina per loro i pochi obblighi sopravvissuti con il decreto Pisanu del 2005. In più, il decreto elimina un recente obbligo di avvalersi di un tecnico installatore, iscritto a uno speciale albo, per creare reti Wi-Fi di una certa grandezza.

Niente più vincoli

Insomma, adesso un esercente, un negozio, un hotel, un ristorante, ma anche una pubblica amministrazione può liberamente mettere un hot spot, collegarlo alla rete e offrire il servizio a tutti, senza doversi preoccupare di autorizzazioni, di mettere password di accesso o tracciare il traffico. In realtà in questi giorni vari esperti e operatori specializzati in Wi-Fi (Futur3, Guglielmo) si sono interrogati sulle conseguenze della liberalizzazione e hanno concluso che resta consigliabile tenere traccia di chi utilizza il nostro hot spot Wi-Fi. Può servire per due motivi. Primo, per discolarsi, nei confronti di indagini di polizia, qualora qualche utente utilizzi la connessione per commettere reati. Secondo, per poter costruire business e marketing innovativo sulla propria rete Wi-Fi: profilando i clienti, offrendo loro coupon e offerte personalizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obbligo di tracciare gli accessi salta anche per la Pa, ma resta per internet point e operatori tlc

Le due semplificazioni**01 | LA LIBERALIZZAZIONE**

Non ci sono più obblighi di alcun tipo per chiunque offra servizi di accesso internet via Wi-Fi, purché essi non siano «l'attività commerciale prevalente del gestore del servizio». Vale quindi per esercenti, negozi, ristoranti e pubbliche amministrazioni che offrono il Wi-Fi a utenti e clienti.

Non devono chiedere autorizzazioni, né identificare gli utenti né tracciarne il traffico

02 | IL TECNICO

Eliminato il recente obbligo di avvalersi di un tecnico installatore, iscritto a uno speciale albo, per creare reti Wi-Fi di una certa grandezza

IL DECRETO DEL FARE/LA FAMIGLIA

AGENDA DIGITALE/2

IN ARRIVO LA PEC PER OGNI CITTADINO

La casella di posta verrà attribuita nel momento di cambiamenti nell'iscrizione anagrafica

Benedetto Santacroce

Con due mosse strettamente collegate tra loro il decreto del fare estende il domicilio digitale dei cittadini attraverso un meccanismo automatico di attribuzione di una Pec pubblica e consente una più facile e sicura identificazione in rete degli utenti per l'accesso a servizi pubblici.

Una Pec per tutti

In particolare, l'articolo 14 del decreto appena approvato, che modifica l'articolo 10 del Dl 70/2011, prevede che a ciascun cittadino che richieda un documento di identificazione unificato, ovvero richieda l'iscrizione all'anagrafe della popolazione residente ovvero richieda il cambio di residenza venga attribuita una casella di posta elettronica certificata pubblica (articolo 16 bis

del Dl 185/2008). Questa casella di Pec, che può essere attivata direttamente dal cittadino, ha funzione di domicilio digitale, vale a dire di domicilio attraverso il quale le pubbliche amministrazioni possono notificare gli atti da loro emanati. Questa funzione non è però automatica, ma scatta solo dopo che la Pec viene autonomamente attivata.

Le regole previste dal Dl 179/2012 (e qui modificato) dispongono con chiarezza che i cittadini hanno la facoltà di richiedere l'attivazione del domicilio digitale. Quindi il nuovo automatismo che attribuisce al cittadino la casella Pec non vincola il cittadino a ricevere obbligatoriamente la notifica degli atti via Pec. Questo effetto decorre solo dal momento in cui il cittadino provvede, con procedura telematica, ad attivare la Pec a lui assegnata.

La norma prevede, tra l'altro, che il nuovo documento unificato sostituisca definitivamente il tesserino sanitario che attualmente riporta il codice fiscale del suo titolare.

I servizi della Pa

La seconda misura messa in campo dal Dl del fare riguarda la gestione dell'identità digitale. L'articolo 64 del Codice per l'amministrazione digitale prevede già ora che, nel caso venga richiesta una identità digitale la carta d'identità elettronica e la carta nazionale dei servizi consentono l'accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni.

Il Dl del fare attualizza e rende più sicura la gestione dell'identità digitale attraverso il nuovo servizio Spid. L'articolo 17 ter che integra l'articolo 64 del Cad, prevede, proprio per favorire la diffusione di servizi in rete e agevolare l'accesso da parte di cittadini e imprese, anche in mobilità, l'istituzione, a cura dell'Agenzia per l'Italia digitale, del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (Spid). Tramite questo sistema cittadini e imprese potranno accreditarsi in rete e potranno richiedere direttamente tutti i servizi erogati in modalità virtuale dalle pubbliche amministrazioni. Tutto questo sarà possibile con l'approvazione di un Dpcm che fisserà le regole e le modalità di attivazione del servizio. Per tutti gli utenti la realizzazione dello Spid potrebbe essere una vera rivoluzione che faciliterà l'accesso sicuro ai servizi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

01 | IL DOMICILIO DIGITALE

La richiesta di un documento di identificazione unificato, ovvero di iscrizione anagrafica alla popolazione residente ovvero di cambio di residenza determina l'attribuzione automatica al cittadino di una casella di posta elettronica certificata pubblica

amministrazioni notificheranno i propri atti ai cittadini. Il domicilio digitale non opera in modo automatico, ma è il cittadino che lo richiede attraverso l'attivazione della Pec

03 | L'IDENTITÀ DIGITALE

L'accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni sarà reso più facile e sicuro attraverso il nuovo sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (Spid)

02 | LA PEC PUBBLICA

La Pec pubblica assolve la funzione di domicilio digitale attraverso il quale le pubbliche

LIBERALIZZAZIONI EDILIZIE**EDIFICI
RICOSTRUIBILI
CON SAGOMA
DIVERSA****Saverio Fossati**

■ Nel Dl del fare gli interventi in materia urbanistico-edilizia, come in ogni norma di semplificazione che si rispetti, sono numerosi e incidono quasi tutti sul Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001).

La principale, che ha subito peraltro un destino tormentato nei passaggi tra Camera e Senato, è alla fine sopravvissuta e riguarda le modifiche alla sagoma degli edifici che vengono ricostruiti o ristrutturati (da sempre questi interventi vengono assimilati ai fini del rispetto delle norme urbanistiche). La liberalizzazione è di forte impatto perché la sagoma è l'aspetto esterno dell'edificio (anzi, per l'esattezza, è l'insieme dei punti che definiscono il perimetro esterno dell'edificio): era proibito, quindi, spostare volumi o concentrare più piani su una diversa superficie. Mentre prima l'obbligo di rispettare la sagoma impediva molte soluzioni (come spostare volumi o concentrare più piani su una diversa superficie), adesso, pur rispettando la cubatura dell'edificio, diventa possibile sfruttarla molto meglio: pensiamo solo alla possibilità di una copertura piana al posto di quella a falda. Scompare, insomma, il concetto di "fedeltà" che era così importante quando si ricostruiva o si ristrutturava. Inoltre, si può applicare la detrazione Irpef del 36 per cento.

La «ristrutturazione»

Tra l'altro, è meglio chiarire che con «ristrutturazione» non si intende genericamente un lavoro di recupero ma quanto invece è indicato all'articolo 380/2001: che caratterizzava gli interventi di edilizia sostitutiva. Ecco come suona la definizione

di legge (articolo 3, comma 1, lettera d) del Dpr 380/2001): «"interventi di ristrutturazione edilizia", gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e successiva fedele ricostruzione di un fabbricato identico, quanto a sagoma, volumi, area di sedime e caratteristiche dei materiali, a quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.». Naturalmente la parte relativa alla fedeltà della sagoma è ormai superata proprio dalla nuova norma contenuta nel Dl 69/2013.

In ogni caso, il mancato rispetto della sagoma precedente non è più una «difformità essenziale» (sanzionabile) per lo scostamento dal profilo autorizzato. Non solo: la novità si dovrebbe anche poter applicare alle violazioni dei limiti di sagoma che sono state commesse prima della liberalizzazione, e che quindi dovrebbero essere punite con una semplice sanzione pecuniaria di poco rilievo.

Le eccezioni

Ci sono, però, delle eccezioni: la novità non si applica agli immobili sottoposti a vincoli in base al Codice dei beni culturali (decreto legislativo 42/2004), anche se non è ben chiaro se il limite è imposto agli edifici con vincolo storico-artistico o più in generale su tutti gli edifici in zone vincolate. In ogni caso nelle zone vincolate la ristrutturazione è comunque subordinata a un permesso di costruire che viene esaminato dall'autorità preposta alla tutela del vincolo (articolo 22, comma 6 del Testo unico 380/2001). Non basta, insomma, la Dia. Inoltre, nelle «zone A» (di fatto i centri storici) i Comuni dovranno adottare entro il 30 giugno 2014 una delibera per individuare le aree nelle quali non è necessaria la Scia per interventi di demolizione e ricostruzione, o per varianti a permessi di co-

Quando risultano vincoli occorre il parere favorevole dell'autorità preposta. Nei centri storici parola ai Comuni

IL DECRETO DEL FARE/LA FAMIGLIA

struire, che comportino modifiche della sagoma. Decorso tale termine (a meno che non sia intervenuta la Regione grazie al potere sostitutivo) la delibera sarà adottata da un commissario nominato dalle Infrastrutture. In ogni caso i lavori non potranno iniziare solo dopo 30 giorni dalla presentazione della Scia, e questa non è utilizzabile per modifiche di sagoma in assenza della deliberazione.

Il silenzio assenso

Il Dl 69 ha introdotto anche il «silenzio-assenso» in edilizia: con la mancata risposta del dirigente entro 30 giorni dalla proposta allo sportello unico l'istanza è accolta. Quindi si può iniziare l'attività edilizia. Chi (per esempio un vicino che abbia interesse) intende opporsi ai lavori iniziati grazie a un silenzio assenso deve impugnare il provvedimento "tacito" entro 60 giorni dall'inizio dell'attività edile.

Se ci sono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, il provvedimento necessario per costruire deve essere invece «espreso» (cioè scritto, non tacito) dall'organo competente. Le possibilità so-

no quattro: un diniego espresso (che va comunicato entro 5 giorni) da parte dell'autorità che gestisce il vincolo, il silenzio da parte del Comune per i 30 giorni successivi diventa, al contrario, un rifiuto ed equivale a un provvedimento scritto di diniego (impugnabile entro 60 giorni davanti al Tar); se il parere dell'autorità di vincolo è favorevole ed è invece il Comune a essere contrario (sempre in modo espresso) si ricorre al Tar; se poi è l'autorità di vincolo che è favorevole all'intervento e il Comune rimane inerte, il soggetto interessato potrà attivare un potere sostitutivo entro sette giorni.

Notifiche territoriali

In caso di costruzione e di realizzazione di edifici industriali, o di ampliamenti e ristrutturazioni di quelli esistenti, i lavori devono essere comunicati dal datore di lavoro (tramite lo sportello unico per le attività produttive) all'organo di vigilanza competente per territorio con una descrizione delle lavorazioni e delle caratteristiche dei locali e degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi delle modifiche di sagoma

01 | IL PARCHEGGIO

Grazie alla nuova definizione di ristrutturazione edilizia, contenuta nel decreto del fare, un parcheggio interrato esistente può addirittura essere trasformato con un cambio d'uso in una palazzina residenziale fuori terra. A condizione che il parcheggio sia stato realizzato sulla base di un titolo edilizio che ne riconosca la rilevanza urbanistica e quindi, riconosca sfruttamento dell'indice volumetrico dell'area e che la classificazione urbanistica dell'area sia compatibile con questa nuova destinazione d'uso

02 | IL CAPANNONE

Con la demolizione e ricostruzione è ora possibile recuperare la volumetria esistente dei fabbricati industriali dismessi per insediare

destinazioni residenziali o direzionali. A parità di volumetria complessiva, la ricostruzione può ora modificare la conformazione planovolumetrica della costruzione, così rendendo la conformazione del bene adatta alle funzioni residenziali.

La modifica deve essere compatibile con le destinazioni contenute negli strumenti urbanistici

03 | IL RECUPERO

Sarà possibile realizzare interventi di ristrutturazione edilizia che, anche senza modificare la destinazione d'uso dell'immobile, migliorano la conformazione edilizia di fabbricati non più funzionali. Il fabbricato che ha una conformazione non più idonea a rispondere alle esigenze del

proprietario può essere demolito, con conseguente ricostruzione di un edificio che, grazie alla fusione o alla diversa organizzazione dei corpi di fabbrica, sia pienamente fruibile

04 | LA SOPRAELEVAZIONE

Più spazio in altezza
La nuova definizione di ristrutturazione edilizia potrà consentire di recuperare superfici libere da destinare a pertinenza degli edifici. Ad esempio, attraverso interventi di ristrutturazione edilizia sarà possibile conservare la volumetria esistente di fabbricati ora sviluppati in orizzontale su un unico livello, demolendoli e ricostruendo un fabbricato con la stessa volumetria, ma su più livelli e, dunque, inferiore superficie coperta e maggiore altezza massima

GIUSTIZIA/1**CONDOMINIO
ED EREDITÀ,
RITORNA
LA MEDIAZIONE****Giovanni Negri**

■ Una possibilità per ridurre i tempi della giustizia civile. Senza abbassare le garanzie per il cittadino e, contestualmente, senza gravare (troppo) sulle sue tasche. Con alcune incertezze che andranno misurate alla prova dei fatti. La versione 2.0 della conciliazione esce dal Parlamento come una "classica" soluzione di compromesso tra la versione iniziale del provvedimento che molto tornava a scommettere sull'istituto, dopo la sentenza della Corte costituzionale che nell'autunno 2012 ne aveva in parte bocciato la disciplina attuativa, e le preoccupazioni soprattutto degli avvocati da sempre ostili alla mediazione come condizione necessaria per potere agire in giudizio.

Le novità interessano in primo luogo le materie delle liti per le quali è obbligatorio un primo passaggio davanti agli organismi di conciliazione, prima comunque di andare davanti al giudice. Così, dalle tipologie di controversie sono state eliminate le cause di risarcimento di danni derivanti dalla circolazione di veicoli e natanti che alla prova dei fatti hanno visto una rilevantissima percentuale (96%) di non partecipazione al procedimento e la "concorrenza" di altri strumenti extragiudiziali di regolazione delle liti come quelli gestiti dalle assicurazioni.

Restano soggetti al tentativo di conciliazione le cause di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria (da intendersi come la responsabilità degli

esercenti una professione sanitaria) e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari. Un perimetro abbastanza ampio, tanto più che non è condizionato dal valore della controversia stessa. Independentemente, infatti, dal peso economico, qualsiasi causa in questa materia dovrà vedere almeno tentato un accordo tra le parti.

Il cittadino ha il diritto di essere informato da parte dell'avvocato della possibilità di chiudere la lite in via stragiudiziale. L'informazione deve essere fornita chiaramente e per iscritto. In caso di violazione degli obblighi di informazione, il contratto tra avvocato e cliente è annullabile. Il documento che contiene l'informazione è sottoscritto dal cliente e deve essere allegato all'atto introduttivo dell'eventuale giudizio. Il giudice che verifica la mancata allegazione del documento.

Il deposito della domanda

La domanda di mediazione è presentata con il deposito di un'istanza presso un organismo (l'elenco di tutti gli organismi è disponibile sul sito del ministero della Giustizia, www.giustizia.it) nel luogo del giudice territorialmente competente per la controversia. Ricevuta la domanda di mediazione, il mediatore deve, entro 30 giorni, fissare un primo incontro tra le parti. È prevista l'assistenza obbligatoria di un avvocato sia al primo incontro sia ai successivi. Tuttavia, al primo incontro, il mediatore deve invitare le parti e i loro avvocati a esprimersi sulla possibilità di iniziare la procedura di mediazione. In caso negati-

L'obbligo di avviare la procedura prima di arrivare a fare causa è stato eliminato per le controversie sulla Rc auto

Obiettivi e bilancio**200.000****Le liti da non portare in giudizio**

Con l'intervento di rilancio della conciliazione il ministero della Giustizia si propone di arrivare a 200.000 controversie che non dovranno essere obbligatoriamente presentate davanti ai giudici

31.000**I casi risolti**

Durante il periodo di operatività della prima versione della conciliazione obbligatoria (circa 15 mesi), prima della sentenza della Consulta, il numero delle liti che aveva visto le parti raggiungere un'intesa è stato di 31.000

IL DECRETO DEL FARE/LA FAMIGLIA

I punti chiave



LE MATERIE

La versione finale del decreto legge del fare convertita in legge prevede una modifica sia in entrata sia in uscita all'area delle materie interessate dalla conciliazione obbligatoria: escono le liti sul risarcimento danni da incidenti stradali (che già vedevano una scarsissima partecipazione delle parti al procedimento) ed entra la responsabilità sanitaria oltre a quella medica, quella legata ai profili di rischio di tutti gli esercenti una professione sanitaria



LA DURATA

Il procedimento di conciliazione non potrà durare per un periodo superiore a tre mesi. Tuttavia, il procedimento potrà concludersi già al primo incontro se gli avvocati delle parti manifesteranno una sostanziale indisponibilità a ricercare le ragioni di una possibile intesa. L'obbligatorietà, come condizione di procedibilità per il successivo (eventuale) giudizio è stata confermata per soli 4 anni in via sperimentale; dopo i primi due sarà steso un primo bilancio della "nuova" mediazione



I COSTI

Nel caso il procedimento si concluda già al primo incontro per indisponibilità, le parti non dovranno sostenere alcun costo, perché non è prevista alcuna remunerazione dell'attività prestata dall'organismo di conciliazione neppure a livello di rimborso spese. Viene comunque stabilita la totale gratuità non solo per il primo incontro, ma per tutta la procedura, a vantaggio di quelle parti che si trovano nelle condizioni per potere accedere al gratuito patrocinio

vo la mediazione si conclude subito e all'organismo di mediazione non è dovuto alcun compenso. Dalla mancata partecipazione senza giustificato motivo al procedimento di mediazione il giudice può trarre argomenti di prova nel successivo giudizio.

Durata limitata

L'intero procedimento di conciliazione, in ogni caso, non può durare più di 3 mesi e, comunque, il tempo dedicato alla mediazione non può essere conteggiato per il superamento dei termini definiti dalla legge Pinto per la durata ragionevole del processo. In caso di fallimento della mediazione per mancata accettazione della proposta, è prevista una speciale ripartizione delle spese nel successivo giudizio civile: in particolare, a carico della parte vincitrice che non ha accettato una proposta di mediazione integralmente corrispondente al successivo provvedimento giudiziario, è previsto il pagamento delle spese processuali e la condanna a versare allo Stato, a titolo di sanzione processuale, una somma parametrata sul contributo unificato.

Se è raggiunto un accordo amichevole, il mediatore forma processo verbale al quale è allegato il testo dell'accordo mede-

simo. Quando l'accordo non è raggiunto, il mediatore può formulare una proposta di conciliazione. In ogni caso, il mediatore formula una proposta di conciliazione se le parti lo chiedono in qualunque momento del procedimento. L'accordo che è stato sottoscritto dalle parti e dagli stessi avvocati costituisce titolo esecutivo per l'espropriazione forzata, l'esecuzione per consegna e rilascio, l'esecuzione degli obblighi di fare e non fare, nonché per l'iscrizione di ipoteca giudiziale.

Reintrodotta la disposizione che prevede che, quando è obbligatoria la mediazione, la parte che ha diritto all'ammissione al gratuito patrocinio (oppure è titolare di un reddito imponibile, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a euro 10.628,16) è esentata dal pagamento dell'indennità all'organismo di conciliazione: sarà a tal fine sufficiente il deposito presso quest'ultimo di un'autocertificazione.

Sul piano degli incentivi resta attuale la leva fiscale in base alla quale è disposto innanzitutto il credito d'imposta fino a 500 euro (rispetto alle indennità dovute agli organismi di mediazione) e l'esenzione dall'obbligo fiscale di registrazione per gli atti del procedimento di mediazione e anche per l'eventuale accordo conclusivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA/2**DIVISIONE
FACILITATA
ANCHE SENZA
UN ACCORDO****Angelo Busani**

■ Diventa più facile sciogliere una comunione quando gli appartenenti non sono d'accordo su come dividere il patrimonio: il decreto del fare ha introdotto una procedura di divisione "abbreviata".

Si parla di comunione qualora un diritto appartenga in comune a più soggetti e di comunione quando il diritto è - come di norma accade - un diritto di proprietà (in tal caso i partecipanti si chiamano comproprietari). La comunione può originare da vari titoli: il caso più frequente è quello della comunione ereditaria (vale a dire la comunione che si origina per la successione *mortis causa* di una pluralità di eredi o legatari, in quote indivise, a una persona defunta); ma la comunione può anche originare da un acquisto compiuto in comune da più persone (come due coniugi che comprino indivisamente una pluralità di beni e poi decidano una divisione, come spesso accade quando il matrimonio entra in crisi).

Le regole base

In realtà, non c'è alcun obbligo di rimanere in comunione e quindi qualsiasi comproprietario, qualunque sia la sua quota di appartenenza alla comunione, può, in qualsiasi momento, domandare agli altri comproprietari di addivenire a una divisione. Se i comproprietari trovano un accordo, si formano i lotti e se ne concorda la ripartizione (in alcuni casi, si effettua concordemente la formazione dei lotti e poi si fa - sempre in accordo tra tutti - un'estrazione a sorte per la loro attribuzione). Se invece i comproprietari non concordano (o sul fatto di dividere o sulla formazione dei lotti o sulla loro assegnazione) resta la divisione giudiziale, cioè domandare che alla divisione avvenga con l'intervento dell'autorità giudiziaria. Sono possibili due casi:

■ se sussiste controversia sul diritto alla divi-

sione oppure sulle quote o su altre questioni pregiudiziali, le operazioni divisionali sono dirette dal giudice istruttore, che ne può far delega a un notaio; il giudice o il notaio predispongono il progetto di divisione che (una volta risolte eventuali contestazioni) viene reso esecutivo;

■ se non sussiste controversia sul diritto alla divisione oppure sulle quote o su altre questioni pregiudiziali (è questa la novità del Dl 69/2013), si fa luogo alla "divisione a domanda congiunta": i comproprietari possono, con ricorso congiunto al tribunale competente per territorio, domandare la nomina di un notaio o di un avvocato che abbiano sede nel circondario del Tribunale, ai quali demandare la divisione. Ove occorra, il giudice altresì nomina, su richiesta del professionista designato, un esperto estimatore.

Il progetto di divisione

Il professionista fa il progetto di divisione (dopo aver eventualmente disposto la vendita dei beni non comodamente divisibili, se occorre): della redazione del progetto di divisione (nonché della vendita dei beni non comodamente divisibili) il professionista incaricato deve dare avviso alle parti, che possono ricorrere al Tribunale entro 30 giorni dalla ricezione dell'avviso per opporsi alla vendita di beni o per contestare il progetto di divisione. Se sia proposta opposizione e sia accolta il giudice dà le disposizioni necessarie per la prosecuzione delle operazioni divisionali e rimette le parti avanti al professionista incaricato. Se non sia stata proposta opposizione, il professionista incaricato deposita in cancelleria il progetto di divisione; il giudice dichiara esecutivo il progetto con decreto e rimette gli atti al professionista per gli adempimenti successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando non si litiga sul diritto al frazionamento delle quote, si può presentare domanda congiunta in Tribunale

La novità**01 | LA CONDIZIONE**

Il decreto del fare introduce la cosiddetta *divisione a domanda congiunta*. È una procedura di divisione giudiziale che può essere esperita qualora non sussista controversia sul diritto alla divisione oppure sulle quote oppure su altre questioni pregiudiziali

02 | LA PROCEDURA

Quando si verifica questa condizione, i condividenti possono, con ricorso congiunto al Tribunale competente per territorio, domandare la nomina di un notaio ovvero di un avvocato che abbiano sede nel circondario, ai quali demandare le operazioni di divisione

IL DECRETO DEL FARE/LA FAMIGLIA

SANITÀ/1

I CERTIFICATI
DI GRAVIDANZA
ARRIVERANNO
SOLO VIA RETE

Saltano gli obblighi a carico della lavoratrice ma per l'avvio sarà necessario un decreto interministeriale

Maria Rosa Gheido

■ Il decreto del fare (Dl 69/2013), nella sua versione definitiva, si occupa anche di semplificare gli adempimenti formali in materia di lavoro e previdenza. Va in questa direzione la modifica introdotta dall'articolo 34 del decreto all'articolo 21 del decreto legislativo 151/2011 sugli obblighi documentali della lavoratrice in maternità, al quale vengono aggiunti alcuni commi.

Il nuovo comma 1-bis introduce l'obbligo per il medico del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato di trasmettere telematicamente all'Inps, il certificato di gravidanza con la data presunta del parto, la certificazione di nascita del bimbo o di interruzione della gravidanza.

La disposizione non è immediatamente operativa: sarà un decreto interministeriale Lavoro-Salute-Economia a stabilire, entro sei mesi, le modalità di comunicazione di questi dati. Sarà, comunque, utilizzato il sistema di trasmissione del Dm 26 febbraio 2010, già in uso per i certificati di malattia che, come noto, vengono inviati telematicamente all'istituto previdenziale direttamente dai medici curanti.

Secondo il Governo, la telematizzazione dell'intero iter amministrativo degli obblighi documentali, relativi alla maternità, comporta effetti di semplificazione che direttamente coinvolgono anche le prestazioni legate ai congedi parentali, con un contestuale maggior controllo sull'erogazione dei trattamenti indennitari. Si potrà, così, agevolare l'interoperabilità dei dati di interesse in possesso di diverse amministrazioni pubbliche (agenzia delle Entrate, datori di lavoro pubblici, direzioni territoriali del lavoro, Asl e così via) funzionale ad una più rapida e completa definizione dei processi amministrativi.

Attualmente l'articolo 21 del decreto 151/2011 pone gli adempimenti a carico della lavoratrice stabilendo che prima dell'inizio del periodo di divieto di lavoro (astensione obbligatoria) disciplinato all'articolo 16, lettera a) dello stesso decreto 151, la lavoratrice deve consegnare al datore di lavoro e all'istituto erogatore dell'indennità di maternità il certificato medico indicante la data presunta del parto. Inoltre, la lavoratrice è tenuta a presentare, entro 30 giorni, il certificato di nascita del figlio, ovvero la dichiarazione sostitutiva attestante la data del parto, a norma dell'articolo 46 del Dpr 445/2000.

L'accesso dell'azienda ai dati

Nulla dice il nuovo decreto sulla consegna al datore di lavoro ma è dato ritenere che, come per i certificati di malattia, utilizzando le tecnologie open date i datori di lavoro potranno accedere direttamente alle certificazioni trasmesse all'istituto previdenziale, in modo da esonerare la lavoratrice anche da questo adempimento. Le nuove procedure troveranno applicazione a decorrere dal novantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del previsto decreto interministeriale.

Fino a quel momento, rimangono fermi gli obblighi vigenti, vale a dire che la lavoratrice deve trasmettere all'Inps, oltre che al datore di lavoro i certificati di gravidanza, di parto e di interruzione della gravidanza.

Il quadro

Evento	Obblighi documentali (articoli 19 e 21, decreto legislativo 151/2001)	Le nuove disposizioni
Prima dell'inizio del periodo di astensione obbligatoria	La lavoratrice deve consegnare al datore di lavoro e all'Inps il certificato medico indicante la data presunta del parto	A decorrere dal novantesimo giorno dopo l'entrata in vigore del decreto interministeriale Lavoro, Salute, Economia, tutti questi certificati saranno trasmessi telematicamente all'Inps dal medico del Ssn o con esso convenzionato. Fino a tale data restano fermi gli obblighi documentali del decreto 151
Entro 30 giorni dal parto	La lavoratrice deve consegnare il certificato di nascita del figlio oppure la dichiarazione sostitutiva	
Interruzione di gravidanza	Se avviene entro il 180° giorno dall'inizio della gravidanza comporta gli adempimenti previsti per la malattia; se successiva a tale termine richiede gli adempimenti previsti per il parto	

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ/2**FASCICOLO
DEL CITTADINO
CON I DATI
SUI FARMACI****Marcello Tarabusi**

■ Il fascicolo sanitario elettronico (Fse) si arricchisce del "dossier farmaceutico" curato dalle farmacie. La versione definitiva del decreto del fare ha spostato dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015 la sua istituzione in tutte le regioni, prevedendo la creazione di una mera piattaforma tecnologica, invece dell'infrastruttura centrale - realizzata da So-ge e resa disponibile su *cloud computing* dall'agenzia per l'Italia digitale (si veda «Il Sole-24Ore» del 26 giugno) - originariamente prevista.

Come cambiano i ruoli

Con le modifiche ora approvate al Senato, le Regioni non saranno più recettori passivi del supporto tecnologico progettato a livello governativo, ma parteciperanno attivamente «alla definizione, realizzazione ed utilizzo dell'infrastruttura nazionale», la cui funzione sarà però limitata a «garantire l'interoperabilità dei fascicoli regionali». Ciascuna Regione avrà così una certa autonomia nella realizzazione del Fse, temperata dal fatto che l'approvazione dei progetti regionali è condizionata alla fruibilità dei dati regionali a livello nazionale per indagini epidemiologiche, valutazioni statistiche, registri nazionali e raccolta dati a fini di programmazione sanitaria nazionale.

Entro il 30 giugno 2014 le Regioni dovranno presentare il proprio piano di progetto per la realizzazione del Fse, che verrà approvato in 60 giorni dall'Agenzia e dal ministero della Salute, che ne monitoreranno poi la realizzazione.

Spazio alle farmacie

La novità maggiore è però il coinvolgimento delle farmacie nella realizzazione del Dossier farmaceutico, con funzione di favorire «la qualità, il monitoraggio e l'appropriatezza nella dispensazione dei medicinali e l'aderenza alla terapia ai fini della sicurezza del paziente». Un'opportunità d'integrazione già segnalata dal Sole-24 Ore (si veda l'edizione del 10 aprile 2012): il dossier farmaceutico sarà una parte del Fse e sarà aggiornato a cura della farmacia che effettua la singola dispensazione.

Il Fse consentirà una miglior fruibilità dei dati, oggi presenti negli archivi pubblici ma in modo non sempre strutturato. Il Dossier farmaceutico raccoglierà dati e notizie sull'aderenza alle terapie e sul relativo follow-up oggi del tutto ignoti, trasformando la gestione dell'assistenza farmaceutica da centro di costo a fonte strategica di informazioni.

Il fascicolo sanitario elettronico ed il collegato dossier farmaceutico dovranno assicurare il pieno rispetto della legislazione sulla tutela del trattamento dei dati personali e sanitari (si veda la raccomandazione rivolta dal Garante al ministro della Salute in data 9 luglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro**01 | IL FASCIOLO**

Il fascicolo sanitario elettronico raccoglie la storia clinica del cittadino, attraverso l'aggregazione e la condivisione dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati durante l'intera vita nell'interazione con le strutture dell'intero servizio sanitario nazionale

02 | GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi del fascicolo sanitario sono

- prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione;
- studio e ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico;
- programmazione sanitaria, verifica delle qualità delle cure e valutazione dell'assistenza sanitaria.

03 | IL METODO

Le linee guida nazionali per il fascicolo sanitario elettronico sono state concertate dal ministero della Salute con la Conferenza Stato-Regioni

IL DECRETO DEL FARE/LA FAMIGLIA

ADEMPIMENTI/1

MODELLO 730
UTILIZZABILE
ANCHE SE SI È
SENZA LAVORO

Il contribuente potrà presentare il modello al Caf o a un professionista dal 2 al 30 settembre. Rimborsi eseguiti dal Fisco

Salvina Morina
Tonino Morina

Il modello 730 conquista sempre più spazio, estendendosi alle persone con redditi di lavoro dipendente e assimilati anche senza un sostituto d'imposta che può fare le operazioni di conguaglio. In caso di chiusura del 730 a credito, sarà la stessa agenzia delle Entrate ad eseguire il rimborso.

Rimborsi rapidi

Perciò il modello 730 diventa utilizzabile da sempre più contribuenti. Lo dimostra il fatto che lo scorso anno, per i redditi del 2011, sono stati presentati 16.110.186 modelli 730/2012, cioè più di 200mila dichiarazioni rispetto ai 15.886.130 modelli 730/2011, risultando sicuramente il modello più amato dagli italiani. Al 6 agosto 2013, i modelli 730/2013 presentati sono più di 16 milioni.

Il modello è destinato, in prevalenza, a lavoratori dipendenti e pensionati, che hanno un sostituto d'imposta che può ef-

fettuare le operazioni di conguaglio nei tempi previsti, di norma effettuate tra luglio e agosto, e offre il vantaggio di ottenere in tempi molto brevi i rimborsi. A partire dalla retribuzione del mese di luglio, il datore di lavoro deve effettuare i rimborsi o trattenere le somme o le rate, se è stata chiesta la rateazione, dovute a titolo di saldo e primo acconto. Per i pensionati, queste operazioni sono effettuate a partire dal mese di agosto o di settembre, anche se è stata chiesta la rateazione.

Grazie alla legge di conversione del decreto legge 69 del 21 giugno 2013, il 730 potrà essere usato anche dai lavoratori dipendenti e soggetti assimilati, quali lavoratori a progetto, colf, badanti, eccetera, che al momento del conguaglio si trovano senza un sostituto d'imposta, come può capitare quando la persona rimane senza lavoro. La norma entrerà in vigore dal 2014, ma già quest'anno, e precisamente dal 2 al 30 settembre, sarà possibile presentare, per il tramite di un centro di assistenza fiscale o di un professionista abilitato, il 730 che chiude a credito.

Le possibilità

A partire dai modelli 730/2014, per i redditi del 2013, se dal 730 presentato emerge un debito, il soggetto che presta l'assistenza fiscale trasmette telematicamente la delega di versamento usando i servizi telematici resi disponibili dalle Entrate ovvero, entro il decimo giorno antecedente la scadenza del termine di pagamento, consegna il modello F24 compilato al contribuente che effettuerà il pagamento nei termini previsti, cioè, di norma, entro il 16 giugno o dal 17 giugno al 16 luglio con lo 0,40% in più.

Nel caso in cui, invece, dal 730 emerge un credito, il rimborso sarà eseguito dall'amministrazione finanziaria. Le nuove disposizioni entreranno in vigore dal 2014, ma già da quest'anno il modello 730 potrà essere presentato, per i redditi del 2012, da chi ha percepito redditi di lavoro dipendente o assimilato anche «in assenza di un sostituto d'imposta tenuto a effettuare il conguaglio» dal 2 al 30 settembre 2013, ma a condizione che chiuda a credito. Un provvedimento del direttore delle Entrate stabilirà poi i termini e le modalità applicative per il 2013.

La questione

01 | I DESTINATARI

Normalmente il modello 730 è destinato a lavoratori dipendenti e pensionati, categorie per le quali si sono volute prevedere modalità semplificate per la dichiarazione dei redditi.

modello 730, era necessario avere "alle spalle" un sostituto d'imposta (tipicamente, il datore di lavoro), cui è affidata l'effettuazione dei conguagli

02 | LA CONDIZIONE

Finora, per poter utilizzare il

03 | LA NOVITÀ

Con il decreto del fare è stata abolita la condizione dell'esistenza del sostituto

ADEMPIMENTI/2**DECORRENZA
DEGLI OBBLIGHI
CONCENTRATA
IN DUE DATE****Marcello Clarich
Giuliano Fonderico**

■ Gli obblighi amministrativi, come la compilazione e la trasmissione di dichiarazioni o la raccolta e la conservazione di dati, vengono alle volte introdotti in modo imprevedibile, alle scadenze più varie. I destinatari sono costretti a un monitoraggio costante di norme e circolari e ad adempimenti frammentati nel corso dell'anno. L'articolo 29 del decreto del fare, lasciato pressoché intatto in sede di conversione, cerca di mettere ordine allineando in due sole date – il 1° luglio e il 1° gennaio – «la decorrenza dell'efficacia degli obblighi amministrativi introdotti a carico di cittadini e imprese».

L'intervento

Molti Paesi si sono posti da tempo l'obiettivo di ridurre i *costi di compliance*, nel campo amministrativo e in quello fiscale. Nell'impossibilità di individuare in astratto un modello ottimale, gli Stati hanno in genere svolto analisi e consultazioni per soppesare – caso per caso – vantaggi e svantaggi delle alternative a disposizione. Il Dl del fare segue un approccio apparentemente più radicale. La norma prende di mira tutti gli obblighi di raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione, produzione di informazioni e documenti ai quali cittadini e imprese sono tenuti nei confronti della pubblica amministrazione. Le uniche eccezioni sono ammesse per ragioni di urgenza o per rispettare gli obblighi derivanti dal diritto Ue.

Gli effetti concreti della norma, tuttavia, potrebbero essere circoscritti. Non è chiaro, in primo luogo, se l'unificazione coinvolga le scadenze in quanto tali o, come farebbe pensare la lettera della disposizione, le date alle quali gli obblighi amministrativi diventano efficaci. La data di efficacia di un obbligo può anche non coincidere con la scadenza per il

suo adempimento. In certi casi – come per gli obblighi di conservazione documentale – una scadenza in senso proprio potrebbe mancare del tutto. La "semplificazione", inoltre, riguarda solo gli atti di Stato, enti pubblici nazionali e agenzie. Non invece quelli, ad esempio, di amministrazioni indipendenti, Regioni ed enti locali. Non include i pagamenti, che abbiano o meno natura fiscale. Non prevede sanzioni per la fissazione di date differenti e non potrà evitare che leggi successive indichino altre scadenze.

Più trasparenza

A fianco alla "data unica", il decreto ha introdotto una nuova misura di trasparenza amministrativa: lo "scadenziario" delle date di efficacia dei «nuovi obblighi amministrativi». La pubblicazione e la comunicazione al dipartimento della Funzione pubblica di questo scadenziario spetta ai responsabili della trasparenza delle singole amministrazioni. Il dipartimento deve pubblicare il riepilogo per tutte le amministrazioni. Il responsabile della trasparenza che dovesse omettere le pubblicazioni rischierà penalizzazioni di carriera e retribuzione, oltre che la responsabilità per il danno arrecato all'immagine dell'amministrazione. In questo modo, il decreto cerca di rendere più verificabile e stringente anche l'obbligo principale di unificare le date degli adempimenti. Proprio lo scadenziario, però, è a sua volta rinviato nel tempo. Il decreto legge rimette le sue modalità applicative a un decreto del presidente del consiglio dei Ministri che dovrebbe essere adottato tra poco più di un mese. Se il termine non fosse rispettato, anche l'obiettivo di unificare le date potrebbe venir pregiudicato e, per questo aspetto, il decreto del fare rischierebbe di essere un decreto dell'"annunciare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma la norma non prevede sanzioni per uffici inadempienti ed esenta le Regioni e gli enti locali

Le due novità**01 | L'ALLINEAMENTO**

Amministrazioni statali, enti nazionali e agenzie fissano la decorrenza dell'efficacia degli obblighi amministrativi (raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione, produzione di informazioni e documenti) al 1° luglio o al 1° gennaio successivi alla loro entrata in vigore

02 | LO SCADENZARIO

I responsabili della trasparenza delle amministrazioni, in base a un Dpcm da emanare, pubblicano e comunicano al dipartimento Funzione pubblica lo scadenziario. Il dipartimento pubblica il riepilogo delle scadenze. Chi omette la pubblicazione rischia sanzioni disciplinari e risarcimento danni

IL DECRETO DEL FARE/LA FAMIGLIA

IMMIGRATI

MAGGIORENNI
NATI IN ITALIA:
CITTADINANZA
PIÙ FACILE

Riconosciuto
il diritto
di acquisire
lo status anche se
gli adempimenti
precedenti
non sono completi

Marco Noci

■ L'articolo 33 del decreto del fare introduce due novità importanti sull'acquisto della cittadinanza per *ius soli*. Il comma 1 stabilisce che al neo-diciottenne nato in Italia non sono imputabili, ai fini del requisito di residenza legale ininterrotta dalla nascita fino alla maggiore età, inadempimenti riconducibili ai genitori o alla pubblica amministrazione. Il possesso del requisito può essere dimostrato con ogni possibile documentazione idonea.

Le regole base

In Italia la normativa sull'attribuzione della cittadinanza è la legge 91/1992. L'articolo 4, comma 2 dispone che «lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data». È uno dei pochi casi di applicazione del principio dello *ius soli*; il legislatore ha dato rilievo alla residenza legale, prevedendo l'acquisto della

cittadinanza per beneficio di legge da parte del soggetto nato in Italia da genitori stranieri, che abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino alla maggiore età e dichiarati di voler acquistare, all'ufficio di Stato civile del Comune di residenza, lo *status civitatis*, prima del compimento del 19° anno.

In passato alcuni Comuni hanno rilevato che genitori stranieri non hanno inserito, o lo hanno fatto in ritardo, i figli nel proprio permesso di soggiorno o alla loro iscrizione all'anagrafe. Per evitare pregiudizi ai minori nati e cresciuti in Italia e che, qui, hanno anche conseguito regolari titoli di studio, l'articolo 33 del decreto del fare individua criteri di applicazione dell'articolo 4 della legge 91/1992.

Inadempimenti sterilizzati

In particolare, consente, in caso di inadempimenti riconducibili ai genitori o alla pubblica amministrazione, di dimostrare con ogni altra documentazione il possesso dei requisiti per la cittadinanza. L'articolo 33 è generico, quindi va ricordata la circolare del ministero dell'Interno n. 22 del 7 novembre 2007, che aveva fornito chiarimenti sull'applicazione dell'articolo 4 della legge 91/1992. La circolare dell'Interno dispone che l'iscrizione anagrafica tardiva del minore, potrà considerarsi non pregiudizievole ai fini dell'acquisto della cittadinanza italiana ove vi sia documentazione in grado di dimostrare l'effettiva presenza dello stesso nel nostro Paese nel periodo antecedente la regolarizzazione anagrafica (per esempio attestati di vaccinazione, certificati medici in generale, eccetera). L'iscrizione anagrafica dovrà essere ragionevolmente ricollegabile al momento della nascita.

Se in periodi successivi alla nascita si rilevassero brevi interruzioni nella titolarità del permesso di soggiorno, al fine di favorire la possibilità di dimostrare la permanenza continuativa sul territorio italiano, l'interessato potrà inoltre produrre documentazione integrativa quale certificazione scolastica, medica o altro, che attesti la presenza in Italia.

Infine, il comma 2 dell'articolo 33 impone agli ufficiali di Stato civile di comunicare al neo-diciottenne straniero la possibilità, in presenza dei requisiti, di ottenere la cittadinanza italiana entro il compimento del diciannovesimo anno d'età.

In mancanza della comunicazione, l'interessato potrà, in ogni tempo, manifestare la sua volontà di acquistare la cittadinanza italiana.

In sintesi

01 | IL DIRITTO

Secondo l'articolo 33 del decreto del fare, il neo-diciottenne, in caso di inadempimenti riconducibili ai genitori o alla pubblica amministrazione, di dimostrare attraverso ogni altra documentazione, il possesso dei requisiti per l'acquisto della cittadinanza italiana

02 | DOVE FARLO VALERE

La norma obbliga gli ufficiali di Stato civile a comunicare all'interessato, al compimento del 18° anno, che può esercitare il diritto al riconoscimento della cittadinanza. In mancanza della comunicazione, il diritto può essere esercitato anche dopo il compimento dei 19 anni

Le Guide

Norme e tributi

Martedì 20 agosto 2013



IL DECRETO DEL FARE FISCO E IMPRESE

- Riscossione, le nuove tutele per prima casa e beni strumentali
- L'ampliamento degli incentivi per le aziende che investono
- La responsabilità solidale resta per le ritenute fiscali

Il Sole **24 ORE**

www.ilsole24ore.com

IL DECRETO DEL FARE/ FISCO E IMPRESE

SOMMARIO

RISCOSSIONE

Più tutelati l'abitazione e i beni strumentali	3
--	----------

SEMPLIFICAZIONI

Appalti, solidarietà limitata alle ritenute	5
---	----------

La fattura telematica «dribbla» lo spesometro	7
---	----------

La nautica da diporto riduce i costi fiscali	8
--	----------

TRANSAZIONI FINANZIARIE

La Tobin Tax chiama alla cassa il 16 ottobre	9
--	----------

CRISI DI IMPRESA

Concordato in bianco: aumentano i controlli	10
---	-----------

GLI AIUTI ALLE IMPRESE

Garanzia più elevata sul credito alle aziende	12
---	-----------

Investimenti in impianti con bonus per le Pmi	13
---	-----------

INFRASTRUTTURE

Selezionate le opere da cantierare subito	14
---	-----------

AMBIENTE

Materiali da scavo esclusi dai rifiuti	16
--	-----------

INSERTO A CURA DI
Maurizio Caprino

Fisco «soft» e burocrazia più semplice

Il binario è quello tracciato da tempo. Sul fronte fiscale, il decreto del fare, la cui versione definitiva convertita in legge il 7 agosto sarà probabilmente pubblicata oggi sulla «Gazzetta Ufficiale» e quindi dovrebbe entrare in vigore domani, mantiene la stessa direzione, spingendosi più avanti: per rendere il fisco più "umano", soprattutto in questi tempi di crisi, stavolta sono stati ridotti i poteri degli esattori sui beni strumentali e sulla prima casa mentre è stata data la possibilità di ottenere la disapplicazione dello spesometro anche se a partire dal 2015. Sempre sul fronte fiscale, da segnalare la rimodulazione della supertassa sulle barche, introdotta a fine 2011 dal Governo Monti e aspramente criticata da fabbricanti e operatori turistici. Dunque, non si è trattato solo di "fare un favore" a contribuenti ricchi, ma anche di evitare il tracollo di alcune imprese.

Riguardo alle attività produttive, il decreto del fare ha introdotto anche sostegni diretti, come l'ampliamento degli incentivi agli investimenti. Nuove risorse sono state poi trovate per le infrastrutture (soprattutto per alcune opere in crisi di risorse).

Il resto delle azioni governative per supportare le imprese è fatto di semplificazioni. Soprattutto in materia di appalti è burocrazia (è il caso dell'allungamento della durata del Durc, il Documento unico di regolarità contributiva).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCOSSIONE**PIÙ TUTELATI
L'ABITAZIONE
E I BENI
STRUMENTALI****Carlo Nocera**

■ Con una modifica apportata da un unico emendamento nel corso dell'iter parlamentare, prende definitivamente corpo l'"ammorbidimento" della riscossione a mezzo ruolo e dei poteri di esecuzione concessi ad Equitalia. Quindi il decreto del fare (Dl 69/2013) allenta le disposizioni del Dpr 602/1973. Lo ha fatto appena è entrato in vigore, il 22 giugno scorso e le modifiche apportate in sede di conversione in legge non appaiono sostanziali.

Ripercorriamo le novità che sono destinate a rivelarsi di maggiore impatto per contribuenti e operatori del settore.

La rateazione

Cominciamo dalla rateazione dei debiti con l'agente della riscossione, già interessata da modifiche ancora prima dell'avvento del decreto del fare. Infatti, in precedenza Equitalia, con il comunicato stampa dell'8 maggio, aveva innalzato autonomamente il limite entro cui concedere "automaticamente" la dilazione delle somme iscritte a ruolo o derivanti da accertamenti esecutivi nonché il relativo numero delle rate, previa una semplice istanza di parte, priva di qualsiasi formalità. Pertanto, dal precedente limite di 20mila euro e con un numero massimo di 48 rate, fissati dalla direttiva di Equitalia 7/2012, si è passati al nuovo importo di 50mila euro e al conseguente innalzamento delle rate a 72 mensilità.

Il Dl 69/2013 prevede una rateizzazione estendibile fino a un massimo di 120 rate, in alternativa alle 72 previste ordinariamente, a condizione che il contribuente, nell'apposita istanza, dimostri che per ragioni estranee alla propria responsabilità versa in una comprovata e grave situazione di difficoltà

legata alla congiuntura economica. Non solo: il legislatore ammorbidisce la rateazione prevedendo anche che la decadenza non si determina più con il mancato versamento di due rate consecutive, bensì a seguito di omissioni per complessive otto rate, anche non consecutive, nell'arco del complessivo piano di dilazione.

Prima che la rateazione sia pienamente operativa occorrerà attendere il decreto attuativo del ministro dell'Economia, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, con cui saranno stabilite le modalità attuative del nuovo meccanismo di rateazione.

Equitalia ha chiarito che continuerà a trattare le istanze secondo i canoni ordinari mentre, per quanto riguarda le nuove norme sulla decadenza, esse sono state ritenute applicabili da subito e con riferimento alle rateazioni già concesse ed in essere al 22 giugno (nota Equitalia del del 1° luglio 2013).

Con una modifica apportata nel corso dei lavori parlamentari per la conversione in legge del decreto del fare, è stato inoltre previsto che la preclusione all'espropriazione riguarderà anche uno specifico paniere di beni definiti *beni essenziali*, oggetto di prossima individuazione con un decreto del ministero dell'Economia, di concerto con l'agenzia delle Entrate e con l'Istat.

La tutela dell'abitazione principale

Attenuata l'azione esecutiva sulle proprietà immobiliari del debitore: Equitalia non potrà più dare corso all'espropriazione se l'unico immobile di proprietà del debitore è adibito ad uso abitativo. È necessario che il debitore abbia stabilito nell'immobile la residenza anagrafica. La nota di Equitalia del 1° luglio scorso aggiunge alla tutela anche le pertinenze, incluse quelle accatastate autonomamente come box o cantine.

Dall'impossibilità di procedere ad espropriazione sono però escluse le abitazioni di lusso e i fabbricati classificati nelle categorie catastali A/8 e A/9.

In tutti gli altri casi, l'espropriazione immobiliare è ammessa se l'importo complessivo del credito vantato supera la soglia dei 120mila euro: l'azione esecutiva, peraltro, può essere avviata se è stata precedentemente iscritta l'ipoteca e siano decorsi almeno sei mesi dall'iscrizione senza che il debito sia stato estinto.

In caso di difficoltà economiche il debitore potrà ottenere di pagare in 120 rate al massimo

IL DECRETO DEL FARE/ FISCO E IMPRESE

Le ganasce fiscali

01 | LA MISURA

Il fermo amministrativo dei beni mobili registrati è una misura cautelare del credito dell'agente della riscossione, scaduti i termini di pagamento delle somme dovute e senza che il debitore abbia chiesto rateazioni

02 | LA PARTENZA

La procedura di iscrizione del fermo è avviata dall'agente della riscossione con la notifica al debitore o ai coobbligati iscritti nei pubblici registri di una comunicazione preventiva

03 | L'AVVISO

L'avviso di Equitalia è una vera e propria diffida ad adempiere, perché prospetta che in mancanza del pagamento entro 30 giorni,

sarà eseguito il fermo, senza necessità di ulteriore comunicazione, mediante iscrizione del provvedimento che lo dispone nei registri mobiliari

04 | GLI EFFETTI

L'adozione del fermo comporta l'impossibilità di circolare col bene ma non ne preclude al proprietario la vendita

05 | L'AZIONE DEL DEBITORE

La legge ora prevede che il debitore o i coobbligati, entro il termine previsto per il pagamento, possono dimostrare all'agente della riscossione che il bene mobile è strumentale all'attività di impresa o della professione e, conseguentemente, disinnescare il fermo

Il pignoramento presso i terzi

Intervento, sempre di tutela, anche in materia di pignoramento presso terzi come previsto dal Dpr 602/1973.

Si tratta di un potere specifico riconosciuto all'agente della riscossione che gli permette di ingiungere al terzo la consegna del credito vantato dal proprio debitore senza che si renda necessario condurre il terzo dinanzi al giudice delle esecuzioni per il rilascio della prevista dichiarazione giudiziale che appuri l'esistenza del credito del debitore pignorato oppure l'invio della dichiarazione a mezzo raccomandata (come previsto nella procedura civilistica).

Una prima modifica riguarda il termine entro il quale il terzo deve procedere alla consegna/pagamento, decorrente dalla notifica dell'atto di pignoramento e per le somme per le quali il diritto alla percezione sia maturato anteriormente alla data della notifica stessa, che passa da 15 a 60 giorni: si tratta di una dilazione "garantista" a favore del debitore che, così, avrà più tempo per poter eventualmente dispiegare una tempestiva ed efficace azione di tutela nei confronti di procedimenti esecutivi ritenuti indebiti.

L'innovazione legislativa, che impatta sull'articolo 72-bis del Dpr 602/73, riguarda

tutti i crediti vantati dal debitore di Equitalia: nulla è destinato a cambiare per quanto riguarda i crediti da questi vantati nei confronti della pubblica amministrazione, per i quali vige la disciplina speciale del "blocco" in caso di superamento del limite di legge da azionare a cura della stessa amministrazione o ente pubblico.

L'ulteriore intervento riguarda il pignoramento di stipendi ed emolumenti, per il quale, fermi restando gli importi graduati per i quali è possibile procedere, la legge ora prevede che nel caso di accredito delle somme oggetto di pignoramento sul conto corrente intestato al debitore, gli obblighi del terzo pignorato non si estendono all'ultimo emolumento accreditato: una tutela per il debitore esecutato che gli permette la disponibilità di una mensilità di stipendio o emolumento.

La protezione dei beni strumentali

Tutele anche per il mondo produttivo, con la previsione della limitazione dell'efficacia anche per quanto riguarda i beni strumentali del debitore, rispetto a quanto previsto dal Codice di procedura civile.

La legge ora prevede, infatti, che i beni strumentali per l'esercizio dell'attività d'impresa o di lavoro autonomo, di cui all'articolo 515, comma 3 del Codice di procedura civile, possono essere pignorati nei limiti di un quinto, quando il presumibile valore di realizzo degli altri beni rinvenuti dall'ufficiale esattoriale o indicati dal debitore non appare sufficiente per la soddisfazione del credito: a differenza della citata previsione codicistica, per quanto riguarda Equitalia questo limite risulta applicabile anche se il debitore è costituito in forma societaria e in ogni caso se nelle attività del debitore risulta una prevalenza del capitale investito sul lavoro.

Inoltre, in caso di pignoramento dei beni strumentali, nei limiti appena evidenziati, la custodia sarà sempre affidata al debitore e il primo incanto non potrà aver luogo prima che siano decorsi trecento giorni dal pignoramento stesso: una tutela, quindi, per la continuità dell'attività economica e un lasso di tempo ragionevole affinché il debitore possa per lo meno avviare una rateazione del debito (come noto ora possibile anche a fronte dell'azione esecutiva avviata).

In questo caso, il pignoramento perde efficacia quando dalla sua esecuzione sono trascorsi 360 giorni senza che sia stato effettuato il primo incanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPLIFICAZIONI/1**APPALTI,
SOLIDARIETÀ
LIMITATA
ALLE RITENUTE****Benedetto Santacroce**

■ Negli appalti privati la responsabilità fiscale solidale degli appaltatori e la responsabilità sanzionatoria dei committenti rimane confinata alle ritenute fiscali di lavoro dipendente. Questa è la soluzione che scaturisce, dopo acceso dibattito, dal tortuoso e difficile iter di conversione del Dl 69/2013 (decreto del fare). In effetti l'articolo 50 del Dl voleva semplificare gli adempimenti delle imprese, notevolmente aggravati dall'intervento nel 2012 in due battute del legislatore: col Dl 16/2012 e il Dl 83/2012 aveva complicato notevolmente la vicenda prevedendo un regime di responsabilità solidale per l'appaltatore e una responsabilità sanzionatoria per il committente non solo in materia di ritenute fiscali di lavoro dipendente, ma anche in materia Iva.

Il meccanismo, per le caratteristiche dell'Iva, poneva non poche difficoltà agli operatori. Il decreto del fare aveva appunto il compito di rimettere ordine nella materia. Invero l'attesa e la richiesta delle imprese era di abolire definitivamente l'adempimento che fin dal suo albero (che realmente risale al Dl 223/2006) aveva trovato difficoltà di attuazione. La sua abolizione non è stata possibile e il legislatore col Dl 69/2013 ha scelto una via intermedia, cancellando l'adempimento ai fini Iva e lasciandolo ai fini delle ritenute da lavoro dipendente.

Nelle vicende parlamentari di conversione, poi, con lo scopo (sicuramente giusto) di scaricare del tutto la responsabilità di appaltatori e committenti, è nato un nuovo adempimento: quello di ottenere dall'erario direttamente un documento unico di regolarità tributaria (Durt) del subappaltatore e dell'appaltatore. Quest'ultimo adempimento era anch'esso particolarmente complicato (si veda la scheda qui

sotto) e il Senato ha provveduto nella versione definitiva a cancellarlo.

La normativa approvata

Allo stato attuale, dopo la conversione in legge del Dl 69/2013, il quadro normativo relativamente alla responsabilità fiscale degli appaltatori e subappaltatori è il seguente. L'appaltatore risponde in solido con il subappaltatore, nei limiti dell'ammontare del corrispettivo dovuto, del versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del rapporto di subappalto.

La responsabilità solidale dell'appaltatore viene meno se egli stesso verifica, prima del versamento del corrispettivo, che gli adempimenti fiscali scaduti alla data del versamento sono stati correttamente eseguiti dal subappaltatore. Per ottenere la prova dell'adempimento, l'appaltatore può: acquisire la documentazione probatoria degli avvenuti versamenti dal subappaltatore oppure può farsi asseverare gli avvenuti pagamenti da un Caf o da un professio-

La breve storia del Durt**01 | LA LEVATA DI SCUDI**

Le proteste degli imprenditori e le critiche dei commentatori hanno convinto il Parlamento a cancellare il nuovo Documento di unico di regolarità tributaria (Durt)

02 | LO SCOPO

Il Durt, nato nel corso del processo di conversione del Dl 69/2013, aveva lo scopo di disinnescare la responsabilità solidale fiscale dell'appaltatore e quella sanzionatoria del committente sin dall'origine, imponendo loro di ottenerlo direttamente dall'agenzia delle Entrate. L'intenzione era positiva, ma l'attuazione era macchinosa e imponeva ai subappaltatori, agli appaltatori e ai committenti adempimenti onerosi e in alcuni casi temporalmente del tutto disallineati rispetto ai tempi economici di svolgimento

dell'appalto

03 | I PROBLEMI

Infatti, il Durt veniva rilasciato per via digitale e certificata dall'agenzia delle Entrate tramite un portale elettronico creato all'interno del sistema Uniemens, alimentato direttamente dagli operatori interessati. L'idea, se attuabile più semplicemente, non va abbandonata, anche perché con l'introduzione della fattura elettronica e del sistema di comunicazione quotidiana dei dati, il fisco potrebbe essere, in un prossimo futuro, in grado di certificare in tempo reale la correttezza tributaria, rendendo possibile eliminare del tutto l'attuale forma di responsabilità solidale fiscale che si presenta rischiosa per gli operatori e poco utile allo Stato per evitare frodi ed evasioni

IL DECRETO DEL FARE/FISCO E IMPRESE

nista abilitato oppure, come ha specificato la circolare 40/E/2012 dell'agenzia delle Entrate, può farsi rilasciare dal subappaltatore un'autocertificazione.

L'appaltatore ha diritto di sospendere il pagamento del corrispettivo fino all'esibizione di una delle forme di prova da parte del subappaltatore.

La responsabilità del committente

Il committente, al contrario dell'appaltatore, non ha una responsabilità solidale fiscale. In effetti, il committente deve provvedere al pagamento del corrispettivo dovuto all'appaltatore previa esibizione da parte di quest'ultimo della documentazione attestante che gli adempimenti fiscali scaduti alla data del pagamento del corrispettivo sono stati correttamente eseguiti dall'appaltatore e dagli eventuali subappaltatori. Anche il committente può sospendere il pagamento del corrispettivo fino all'esibizione della documentazione da parte dell'appaltatore.

L'inosservanza di queste verifiche prima del pagamento del corrispettivo com-

porta a carico del committente una sanzione amministrativa pecuniaria da 5mila a 20mila euro. La sanzione scatta, come ha chiarito la circolare 2/E/2013, solo se i relativi adempimenti fiscali non sono stati correttamente eseguiti dall'appaltatore e dal subappaltatore.

Le altre forme di solidarietà

La forma di responsabilità solidale fiscale negli appalti privati non è l'unica in vigore. Infatti, l'articolo 29 del Dlgs 276/2003 (legge Biagi), prevede che in caso di appalto di opere e servizi, il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore e con gli eventuali subappaltatori a corrispondere ai lavoratori, entro due anni dalla cessazione dell'appalto, le retribuzioni, comprese le quote di Tfr, nonché i contributi previdenziali e assicurativi. Questa solidarietà è attualmente oggetto di modifica a cura del Dl 76/2013 (il cosiddetto *decreto lavoro*) che estende la sua operatività anche ai rapporti di lavoro autonomo coinvolti nell'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La certificazione di regolarità contributiva

ORA IL DURC VALE PIÙ A LUNGO

Il Dl 69/2013 semplifica la regolarità contributiva: estende la durata della certificazione (Durc), amplia la platea di soggetti che dovranno acquisire d'ufficio la certificazione e rende più certa la procedura. Il Durc è richiesto ai datori e ai lavoratori autonomi negli appalti di opere, servizi e forniture pubblici e nei lavori privati dell'edilizia. Inoltre, è richiesto ai datori di lavoro per la fruizione dei benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale (Durc interno) e di benefici e sovvenzioni.

L'articolo 31, comma 5, dispone che il Durc per contratti pubblici di lavori, servizi e forniture vale 120 giorni. Anche ai fini dei benefici normativi e contributivi su lavoro e legislazione sociale e per finanziamenti Ue, statali e regionali. L'estensione di validità si applica anche a lavori privati in edilizia (ma solo fino al 31 dicembre 2014) e

agevolazioni con cofinanziamento Ue su investimenti produttivi. Ma la semplificazione non è poi così ampia: già finora nella maggior parte dei casi (lavori pubblici ed edilizia privata) la validità era di tre mesi.

L'estensione dell'obbligo di acquisire d'ufficio il Durc ai soggetti tenuti ad applicare il Codice degli appalti pubblici (amministrazioni aggiudicatrici, organismi di diritto pubblico, enti aggiudicatori, altri soggetti aggiudicatori, soggetti aggiudicatori e stazioni appaltanti) e non più solo alle stazioni appaltanti pubbliche riguarda anche il Durc dei subappaltatori (per autorizzazione, pagamento dei Sal e del saldo finale). Viene, inoltre, consentito l'uso del Durc acquisito nella prima fase dell'appalto pubblico (per verificare l'assenza di violazioni gravi) anche per aggiudicazione e stipulazione del contratto nonché per i contratti pubblici

di lavori, servizi e forniture diversi da quelli per i quali è stato espressamente acquisito. Quindi un Durc acquisito d'ufficio nella fase iniziale di un appalto sarebbe valido anche per un contratto pubblico diverso. Invece, dopo la stipula del contratto il Durc andrà richiesto ogni 120 giorni, tranne che per il pagamento del saldo finale (qui è sempre necessario un nuovo Durc).

Anche nell'intervento sostitutivo su inadempienza contributiva c'è un'estensione, ai soggetti tenuti ad applicare il Codice degli appalti dei lavori pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di ogni genere, da parte di amministrazioni pubbliche per cui è previsto il Durc. L'intervento sostitutivo prevede la trattenuta dal certificato di pagamento del corrispondente dell'inadempienza e il pagamento diretto agli enti previdenziali e assicurativi.

Josef Tschöll

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPLIFICAZIONI/2**LA FATTURA
TELEMATICA
«DRIBBLA»
LO SPESOMETRO****Michele Brusaterra**

■ Per i titolari di partita Iva sparisce lo spesometro se verranno inviate all'agenzia delle Entrate, le fatture di acquisto e di vendita attraverso il canale telematico. È questa una delle semplificazioni introdotte nel decreto legge del fare, definitivamente convertito in legge, che troverà applicazione dal 1° gennaio 2015.

L'opzione

La scelta di adottare il canale telematico per l'invio delle fatture nonché, come precisa la disposizione, delle «rettifiche in aumento e in diminuzione», è opzionale nel senso che sarà il contribuente a decidere se preferire questa tipologia di comunicazione che comporterà, comunque, la trasmissione dei dati con cadenza quotidiana.

La trasmissione telematica quotidiana riguarderà anche i corrispettivi delle operazioni effettuate senza emissione di fattura e, quindi, sostanzialmente, quelli certificati attraverso l'emissione di scontrini e ricevute.

Una volta imboccata la strada dell'invio telematico quotidiano, non sarà più necessario, dunque, inviare altri dati all'amministrazione finanziaria, con riferimento alle fatture e ai corrispettivi e, quindi, anche lo spesometro diventerebbe una semplice "duplicazione" di adempimento non più utile.

Per compiere la scelta più oculata, che non comporti, cioè, maggiori adempimenti rispetto a quelli che il contribuente potrebbe essere chiamato ad affrontare, il titolare di partita Iva dovrà tenere in considerazione, che determinate operazioni sono oggi già escluse dall'obbligo di comunicazione attraverso lo spesometro. Tra queste spiccano, in tema di fattura, le operazioni

di importazione, di esportazione, nonché le cessioni e gli acquisti intracomunitari. Con riferimento, invece, ai corrispettivi, certificati con mezzi diversi dalla fattura, si dovrà tener conto del fatto che solo le operazioni di importo pari o superiore a 3.600 euro, effettuate nei confronti di soggetti non titolari di partita Iva e con pagamento con mezzi diversi dalla carte di credito, di debito o prepagate, sono oggetto di comunicazione.

Sulla bilancia

Si dovrà, poi, fare un'analisi della quantità di fornitori che il soggetto passivo d'imposta ai fini Iva risulta avere nel corso dell'anno, nonché la quantità di fatture ricevute.

Con il provvedimento del 02 agosto 2013, protocollo n. 2013/94908, l'agenzia delle Entrate ha dato, infatti, la possibilità di effettuare l'invio dei dati anche in forma aggregata, per singolo cliente o fornitore, in sostituzione di quella analitica.

È evidente, quindi, che, per esempio, in presenza di operazioni attive escluse e di pochi fornitori potrebbe essere conveniente utilizzare lo spesometro aggregando tutte le fatture per singolo fornitore mentre, al contrario, in presenza di un numero elevato di fornitori, potrebbe diventare interessante optare per l'invio quotidiano dei dati. Questo ragionamento di massima vale anche per le operazioni attive non assistite da esclusione da comunicazione.

I contribuenti hanno di fronte un anno abbondante di tempo, nonché un decreto attuativo che dovrà essere emanato, per ragionare sul da farsi e per valutare se l'onere dell'invio telematico quotidiano vale il beneficio di non aver più a che fare con lo spesometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2015 sarà possibile scegliere di inviare quotidianamente i documenti all'agenzia delle Entrate

Il quadro**01 | L'ALTERNATIVA**

Dal 1° gennaio 2015 i soggetti titolari di partita Iva potranno inviare quotidianamente in forma telematica le fatture di vendita, le fatture di acquisto, le rettifiche in aumento e in diminuzione, nonché i corrispettivi delle operazioni effettuate e non soggette a fatturazione

02 | LE CONSEGUENZE

Tra le semplificazioni c'è l'esonero dallo spesometro. Per fare la scelta migliore, il titolare di partita Iva dovrà valutare se le proprie operazioni attive rientrano tra quelle escluse dallo spesometro e se ha molti clienti e fornitori, dato che nello spesometro le operazioni possono essere aggregate

IL DECRETO DEL FARE/FISCO E IMPRESE

TASSA SULLE BARCHE

LA NAUTICA
DA DIPORTO
RIDUCE
I COSTI FISCALI

Per i contribuenti
che hanno
già effettuato
i versamenti
si apre
la possibilità
dei rimborsi

Gaetano De Vito

Con il via libera al decreto del fare novità anche per il settore della nautica da diporto. Rispetto al decreto legge, che già prevedeva l'azzeramento della tassa di possesso sulle imbarcazioni da 10 a 14 metri e la riduzione a metà per quelle da 14 a 20 metri, si è ulteriormente facilitata l'attività di noleggio da parte di privati.

In generale la norma approvata va nella direzione di favorire la fascia dei diportisti più colpiti dalla crisi. Questo perché le barche da 10 a 20 metri sono le più utilizzate dagli appassionati del diporto che, a seguito di continui balzelli, hanno via via rinunciato al possesso di un'imbarcazione. Sulle barche da 10 a 14 metri si risparmiarono fino a 1.160 euro l'anno mentre chi può permettersi uno yacht oltre i 14 metri e

fino a 20 metri si vedrà la tassa dimezzata.

Un'ulteriore novità riguarda, invece, i limiti stabiliti per il noleggio occasionale di unità da diporto che passano ora da un limite quantitativo di 30 mila euro per anno a un tetto temporale di massimo 40 giorni all'anno. Negli emendamenti al decreto, approvati lo scorso 6 agosto, il beneficio non è più riservato ai soli armatori privati, ma viene esteso anche a tutte le società non aventi come oggetto sociale noleggio o locazione, consentendo, quindi, anche a queste ultime di poter offrire in locazione la propria imbarcazione, entro il limite modificato. Assoggettando i proventi a una ritenuta a titolo d'imposta pari al 20% potranno pertanto usufruire di questa agevolazione sia le società che gestiscono cantieri che quelle che hanno intestata un'imbarcazione che oltre 40 giorni di noleggio dovrà però essere denunciata come autoconsumo.

Gli effetti

È stato valutato che per i proprietari di barche più lussuose il limite di 30 mila euro si supera con meno di un mese di affitto laddove la stagione del charter dura mediamente quasi due mesi. La conseguenza in questo caso sarebbe stata non solo quella di non sfruttare la possibilità di ottenere da queste operazioni un gettito maggiore a titolo di ritenuta ma di penalizzare gli armatori che sfruttano questa opportunità per coprire i più alti costi di rimessaggio a cui le barche più importanti sono assoggettate.

Unico neo quello che il primo provvedimento è arrivato a circa un mese dalla scadenza del 31 maggio, data in cui l'imposta per il 2013 è stata già versata da molti. Tuttavia l'agenzia delle Entrate ha recentemente comunicato la possibilità di rimborsare la tassa del 2013 agli armatori e a coloro che al 31 maggio avevano in corso contratti di noleggio o locazione di barche da 10 a 20 metri di lunghezza.

Ma la volontà di recuperare la crisi del settore nautico dovrebbe andare oltre e ripartire con un confronto con le norme di altri paesi europei. Ad esempio l'attività di noleggio professionale richiederebbe una sostanziale semplificazione con lo scopo di poter permettere il comando dell'imbarcazione noleggiata effettuando, come in altri paesi europei, corsi per ottenere abilitazioni dalla Capitaneria di riferimento quando in Italia, invece, occorre essere stati imbarcati per almeno 36 mesi alle dipendenze di una compagnia di navigazione. Una procedura, questa, quasi inattuabile.

Gli importi

Descrizione	Tassa di possesso imbarcazioni diporto	
	Previgente	Attuale
Lunghezza scafo		
a) per le unità con scafo di lunghezza da 10,01 metri a 12 metri*	800,00 €	Abrogata
b) per le unità con scafo di lunghezza da 12,01 metri a 14 metri*	1.160,00 €	Abrogata
c) per le unità con scafo di lunghezza da 14,01 a 17 metri*	1.740,00 €	870,00 €
d) per le unità con scafo di lunghezza da 17,01 a 20 metri*	2.600,00 €	1.300,00 €
Descrizione	noleggio occasionale	
natanti e imbarcazioni	previgente	attuale
Tutte le unità intestate a soggetti privati o società non avente come oggetto sociale il noleggio o la locazione	fino max 30.000 € per anno**	non superiore a 40 giorni**

(*) Riduzione del 50% per le barche a vela. Altre riduzioni per la vetustà;

(**) il limite quantitativo di 30 mila è sostituito con un limite temporale di 40 giorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSAZIONI FINANZIARIE**LA TOBIN TAX
CHIAMA
ALLA CASSA
IL 16 OTTOBRE****Marco Piazza**

■ È legge il differimento dell'entrata in vigore degli adempimenti della Tobin tax. L'articolo 56 del decreto legge 69/2013, convertito in legge con modifiche solo lessicali, sostituisce l'articolo 1, comma 497 della legge 228/2012. Si stabilisce che:

■ l'imposta dovuta sui trasferimenti di azioni e strumenti finanziari partecipativi italiani (comma 491) e sulle «operazioni ad alta frequenza» aventi per oggetto gli stessi strumenti finanziari (comma 495) continua a essere applicabile a partire dai trasferimenti fatti il 1° marzo 2013, ma per i trasferimenti fatti dal 1° marzo al 30 settembre, l'imposta sarà versata entro il 16 ottobre;

■ l'imposta dovuta sulle operazioni in derivati anche cartolarizzati aventi come sottostante azioni e strumenti partecipativi italiani (comma 492) e sulle relative «operazioni ad alta frequenza» (comma 495), anziché decorrere dalle operazioni fatte a partire dal 1° luglio 2013, decorrerà da quelle fatte a partire il 1° settembre. Il primo versamento sarà fatto entro il 16 ottobre.

Chi paga

Di norma, l'imposta è assolta dall'intermediario (banca o Sim o Sgr), anche non residente, incaricato dell'acquisto o dell'operazione in derivati.

A volte l'imposta è assolta dalla fiduciaria: ad esempio quando la proprietà sia trasferita fra rapporti intrattenuti da soggetti diversi con la stessa fiduciaria. Si esclude che la mera intestazione o reintestazione dello strumento finanziario costituisca presupposto d'imposizione (v. Consorzio studi e ricerche fiscali, circolare 2 del 2013, pag. 21). Anche il notaio, ove l'imposta non sia già stata assolta tramite altri responsabili del versamento, provvede al versamento dell'Itf.

Gli altri casi

Dovrebbero essere assai limitati i casi in cui il contribuente sia soggetto in prima persona agli obblighi di versamento (dal prossimo 16 ottobre, entro il 16 del mese successivo all'operazione), di dichiarazione, conservazione della documentazione, anche bancaria e - nel caso in cui si tratti di un soggetto diverso da una persona fisica - annotazione dell'operazione in apposito registro cronologico (v. provvedimento del 18 luglio 2013, punto 2.2). Fra questi, vanno ricordati:

■ l'acquisto di strumenti finanziari partecipativi al portatore non dematerializzati emessi da società italiane. L'acquisto, soggetto all'imposta proporzionale (comma 491) sul valore della transazione, può avvenire infatti anche senza l'intervento di un responsabile d'imposta. La circostanza che la circolazione dei titoli al portatori di valore pari o superiore a mille euro non possa che avvenire per il tramite di una banca non significa, si ritiene, che la banca debba versare l'imposta, in quanto il suo intervento non deriva da un incarico della negoziazione;

■ la stipula di contratti d'opzione d'acquisto o vendita di azioni o strumenti finanziari partecipativi italiani che può avvenire anche senza l'intervento di intermediari finanziari o del notaio. In questo caso è dovuta (da entrambe le parti) l'imposta fissa a scaglioni (comma 492). Lo scaglione è determinato in funzione del premio pagato. In alternativa è possibile versare l'importo massimo (100 euro);

■ non è invece tassabile, ai fini Itf, l'acquisto di obbligazioni convertibili (articolo 15, comma 1, lettera b del Dm 21 febbraio 2013, come interpretato dalla relazione al provvedimento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il versamento
verrà effettuato
da intermediari
o fiduciarie
Solo in pochi casi
pagamento diretto
del contribuente**

La situazione**01 | LE REGOLE**

Il quadro della Tobin tax non è completo. Sono in vigore: ■ la legge istitutiva, articolo 1, comma 491, 492 e 495 della legge 228/2012; ■ il decreto che ha individuato operazioni e valori (Dm 21 febbraio 2013, rettificato con il Dm 18 marzo 2013); ■ i provvedimenti delle Entrate 1° marzo e 29 marzo 2013

che hanno fornito l'elenco dei Paesi white list; ■ il provvedimento delle Entrate 18 luglio 2013 che ha definito adempimenti strumentali a carico di intermediari e contribuenti e modalità di rimborso

02 | IN LISTA D'ATTESA

Si attendono le procedure di versamento e di dichiarazione

CRISI DI IMPRESA

CONCORDATO
IN BIANCO:
AUMENTANO
I CONTROLLI

La domanda
deve essere
accompagnata
dall'elenco
dei creditori
Possibile la nomina
di un commissario

Giovanbattista Tona

■ Maggiori oneri e più controlli per chi chiede il "concordato in bianco". I correttivi introdotti dal decreto del fare impongono all'imprenditore in crisi di fare sul serio e rendono più difficile utilizzare l'istituto introdotto dalla legge 134/2012 per finalità dilatorie.

Necessario l'elenco dei creditori

L'articolo 82 del decreto stabilisce, intanto, che la domanda di concordato con riserva di depositare la proposta, il piano e la documentazione necessaria, deve essere accompagnata, oltre che dai bilanci degli ultimi tre esercizi, anche dall'elenco nominativo dei creditori con l'indicazione dei rispettivi crediti.

L'imprenditore viene pertanto gravato di una dettagliata verifica dei propri debiti e di una loro compiuta relazione al tribunale; questo nuovo e pur limitato onere serve a dare contezza della serietà dei suoi propositi e a porre le premesse per la successiva verifica dell'effettiva idoneità delle condotte del debitore per essere ammesso alla procedura.

Il Tribunale deve motivare

È stato precisato che il decreto con il quale il Tribunale fissa il termine al debitore per presentare il piano, deve essere "motivato".

La scelta è coerente con i nuovi oneri di allegazione fissati in capo a chi vuole richiedere il "preconcordato" e i nuovi poteri di controllo in capo al Tribunale.

Il giudice non potrà più considerarsi

vincolato ad accogliere la richiesta come di fatto accadeva con la disciplina inizialmente introdotta dalla legge 134/2012. E consente ai creditori di controllare le valutazioni del giudice. Tale precisazione assume tuttavia una valenza meramente simbolica, visto che l'obbligo di motivazione non è presidiato da alcuna specifica sanzione processuale.

In altre parole se il decreto che fissa il termine al debitore non è motivato, oppure è motivato in modo carente, contraddittorio o comunque non convincente, la parte controinteressata non potrà esperire alcun rimedio di impugnazione avverso questo provvedimento. Potrà al più chiederne la revoca allo stesso Tribunale prima della scadenza dello stesso termine.

L'obbligo di motivazione del decreto che fissa il termine deve ritenersi ovviamente esteso anche a tutte le altre decisioni che con lo stesso decreto verranno adottate: da quelle relative agli obblighi informativi del debitore a quelle inerenti la scelta di nominare o meno un commissario giudiziale.

Gli obblighi informativi

La riforma regola in maniera più specifica gli obblighi informativi periodici del debitore al tribunale, che devono essere assolti con cadenza almeno mensile (e sino alla scadenza del termine per presentare la proposta), con riguardo non solo alla gestione finanziaria dell'impresa, ma anche all'attività compiuta per predisporre proposta e piano.

Con periodicità mensile, va pure depositata la situazione finanziaria dell'impresa, poi pubblicata nel Registro delle imprese a cura del cancelliere.

Se il debitore non provvede a depositare le relazioni richieste nei termini fissati, la proposta può essere dichiarata inammissibile e può darsi luogo al procedimento per la dichiarazione di fallimento dell'impresa.

Se il Tribunale ritiene che l'attività compiuta dal debitore sia manifestamente inidonea alla predisposizione della proposta e del piano, anche d'ufficio, il tribunale può intervenire con proprio

L'evoluzione

01 | IL DEBUTTO

Il concordato in bianco è stato introdotto dal Dl 83 del 2012, insieme con altri interventi pensati per «favorire la continuità aziendale» messa alla prova dalla crisi. La nuova procedura consentiva di ottenere gli effetti protettivi del concordato semplicemente presentando la domanda, insieme con i bilanci degli ultimi tre esercizi. Invece, la proposta, il piano e la documentazione potevano essere depositati in seguito, entro un termine fissato dal giudice compreso

tra 60 e 120 giorni e prorogabile di altri 60

02 | L'UTILIZZO

Il concordato con riserva è stato utilizzato in modo massiccio dagli imprenditori in crisi che, all'opposto, hanno quasi del tutto abbandonato il concordato "tradizionale". Ma se, nelle intenzioni, il concordato in bianco doveva consentire all'imprenditore di guadagnare tempo per ripartire, nella realtà è stato spesso utilizzato da imprese decotte, con scopi dilatori e

finendo per danneggiare i creditori

03 | LE CORREZIONI

Il decreto del fare contiene una serie di misure che puntano a evitare gli abusi. In particolare, il debitore, con la domanda di concordato, deve anche depositare l'elenco nominativo dei creditori con l'indicazione dei crediti; inoltre, il tribunale può nominare il commissario giudiziale all'inizio della procedura; e vengono potenziati gli obblighi informativi periodici a carico del debitore

provvedimento e abbreviare il termine fissato con il decreto.

Possibile l'intervento dei creditori

Il tribunale può in ogni momento sentire i creditori, cioè i soggetti che per primi possono essere danneggiati da comportamenti strumentali o dilatori del debitore che ha chiesto il concordato senza piano.

Il loro ruolo può essere rilevante in particolare nei controlli che il Tribunale svolge medio tempore, dopo avere esaminato la documentazione via via trasmessa, e prima del deposito della proposta, per valutare se l'attività compiuta dal debitore sia manifestamente inidonea.

Poiché, con il provvedimento di abbreviazione dei termini, si vogliono sanzionare le condotte di formale assolvimento degli obblighi informativi, ma elusive rispetto agli scopi della procedura di pre-concordato, i creditori possono fornire elementi utili alle valutazioni del giudice e hanno al contempo la possibilità di tutelare i propri interessi.

Il commissario giudiziale

Con il decreto che fissa il termine per il deposito della proposta, può essere nominato un commissario giudiziale, un ausiliario del giudice previsto dall'articolo 163, comma 2 n. 3 del regio decreto

267/1942 per la fase successiva alla dichiarazione di apertura della procedura di concordato preventivo.

Le scritture contabili nella fase del "preconcordato" devono essere tenute dall'imprenditore a disposizione del giudice e del commissario giudiziale, che vigila sull'assolvimento degli obblighi informativi del debitore.

Il commissario deve essere sentito dal tribunale prima delle decisioni sull'autorizzazione degli atti urgenti di straordinaria amministrazione da parte del debitore e sull'eventuale abbreviazione del termine concesso a costui.

Deve infine riferire al tribunale le condotte del debitore da lui accertate, di occultamento o dissimulazione di parte dell'attivo, di dolosa omissione di denuncia di uno o più crediti, di dolosa esposizione di passività insussistenti o di altri atti di frode. La segnalazione di tali comportamenti può comportare l'improcedibilità della domanda e determinare l'apertura del procedimento per la dichiarazione di fallimento.

Giova, infine, ribadire che mentre gli obblighi informativi derivano dalla legge e non dalla discrezionalità del tribunale, la nomina del commissario giudiziale è una mera facoltà del tribunale. In caso di nomina, tuttavia, il tribunale è tenuto a sentirlo nelle ipotesi espressamente previste dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO DEL FARE/FISCO E IMPRESE

GLI AIUTI ALLE IMPRESE/1

GARANZIA PIÙ ELEVATA SUL CREDITO ALLE AZIENDE

L'applicazione della disciplina è prevista anche per gli studi professionali e per le società in aree di crisi

Amedeo Sacrestano

■ Il Fondo di garanzia - disciplinato all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 662/1996 - è una delle principali forme (già funzionanti) di intervento dello Stato nell'economia ed è destinato a facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese di ogni settore, abbattendo il rischio sull'importo garantito fino a 2,5 milioni di euro per singola operazione. Alcuni numeri possono aiutare a comprenderne la rilevanza: in questa prima parte del 2013 sono state accolte 34.587 domande, per le quali è stata resa possibile l'erogazione di circa 5 miliardi di euro di prestiti (a fronte di una garanzia dello Stato di circa 3 miliardi).

L'intervento

L'articolo 1 del Dl del fare è finalizzato proprio al rafforzamento e alla razionalizzazione degli interventi del Fondo di garanzia. Con esso, infatti, vengono stabiliti principi e criteri per questo rafforzamento, demandandone la concreta implementazio-

ne a successivi decreti del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia. Tra questi, la necessità di rendere più flessibile la gestione dello strumento, di modo da poterne meglio calibrare l'impiego in funzione dell'andamento generale dell'economia e del mercato finanziario e creditizio. Per far questo, criteri e soglie minime previste per il rilascio della garanzia devono potersi facilmente adeguare ai mutamenti del contesto economico, in particolare nei periodi di crisi. È, infatti, qui che si verifica il circolo vizioso per il quale crisi economica e/o stretta creditizia si rincorrono, modificando in negativo i dati di bilancio delle imprese e allontanandole dalle condizioni di affidabilità creditizia.

La soglia

Per rafforzare l'intervento del Fondo, la norma innalza - dal 70 all'80%, su tutto il territorio nazionale - la percentuale massima della garanzia diretta per le anticipazioni di credito, senza cessione dello stesso, a favore delle imprese creditrici di pubbliche amministrazioni. Un analogo innalzamento è previsto anche per le operazioni finanziarie, con durata non inferiore a 36 mesi, già individuate, rispettivamente, agli articoli 4 (Sostegno alle imprese creditrici di pubbliche amministrazioni) e 5 (Operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi) del Dm 26 giugno 2012. Infine, la misura massima di copertura della garanzia si applicherà anche in favore di imprese ubicate in aree di crisi, nonché delle operazioni garantite a valere sulla sezione speciale riservata alle piccole e medie imprese di autotrasporto merci per conto terzi. Gli interventi dovranno essere estesi anche ai professionisti, con un assorbimento massimo del 5% delle risorse.

Il potenziamento del Fondo prevede anche la semplificazione delle procedure e delle modalità di accesso allo strumento, da perseguire in modo particolare con una maggiore valorizzazione delle opzioni offerte dalle tecnologie digitali. Con un'indicazione di tipo "esortativo", poi, la norma auspica interventi regolamentari che portino a focalizzare l'azione del Fondo in favore di imprese che, in maniera effettiva, abbiano bisogno di un sostegno pubblico per poter accedere al credito bancario (e non di quelle che, di contro, ne potrebbero fare a meno).

Il quadro

01 | IL PROGRAMMA

Norme specifiche dovranno essere emanate per l'ammissione alla garanzia del Fondo da parte delle imprese e delle coop sociali, disciplinate dal decreto legislativo 155/06 e dalla legge 381/91. Inoltre - nell'ambito delle risorse del Fondo e previa adozione di un Dm - gli interventi dovranno

essere estesi ai professionisti, con un limite massimo di assorbimento delle risorse del fondo non superiore al 5% delle risorse

02 | L'ABROGAZIONE

Stop all'estensione della garanzia del fondo per le grandi imprese che ricevevano finanziamenti con la partecipazione di Cdp

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AIUTI ALLE IMPRESE/2**INVESTIMENTI
IN IMPIANTI
CON BONUS
PER LE PMI****Alessandro Sacrestano**

■ L'articolo 2 del decreto del fare, introduce un meccanismo di agevolazione per le Pmi che - viste le similitudini con la storica e più importante legge 1329/65 - è già stato ribattezzato «nuova Sabatini».

Il meccanismo

L'incentivo, finalizzato ad accrescere la competitività del nostro tessuto imprenditoriale, dispone la concessione di contributi in conto interessi a fronte di finanziamenti accesi per l'acquisto, anche mediante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, nonché per gli investimenti in hardware, in software ed in tecnologie digitali.

I prestiti, di durata massima fissata in cinque anni (non si sa se lo stesso limite è applicabile anche al leasing), potranno essere concessi a valere sulla provvista di fondi istituita presso Cassa depositi e prestiti Spa:

- dalle banche convenzionate;
- dagli intermediari autorizzati all'esercizio dell'attività di leasing finanziario, purché garantiti da banche convenzionate.

Per comprendere appieno le modalità di erogazione dei prestiti e dell'incentivo, il decreto chiarisce che bisognerà attendere l'emanazione di provvedimenti del ministero dello Sviluppo economico, che detaglieranno in misura più chiara soggetti beneficiari, settori di attività agevolabili, modalità operative di intervento ed effettiva misura del beneficio. Quanto all'entità dell'aiuto concedibile, si sostanzia in un contributo in conto interessi (abbattimento del tasso ordinario praticato), erogabile nel rispetto delle intensità massime di aiuto fissate dalla normativa comunitaria.

L'accesso ai benefici è, genericamente, garantito alle imprese rientranti nella definizione di Pmi (micro, piccole e medie imprese) in base alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003. Si tratta delle imprese con un numero di dipendenti inferiore a 250 e un fatturato totale non superiore a 50 milioni di euro o un totale di bilancio non superiore a 43 milioni di euro. Se l'impresa non è autonoma, dovranno essere sommati, al fine della esatta determinazione della dimensione aziendale, anche i valori dei parametri delle imprese associate e/o collegate. Il testo di legge di conversione ha stabilito l'estensione della misura di aiuto, compatibilmente con la normativa europea vigente in materia, alle Pmi agricole e della pesca.

Il prestito

Il finanziamento bancario (o la locazione finanziaria) potrà essere richiesto per un importo non superiore a due milioni di euro a copertura totale delle spese ammissibili. Il limite massimo di prestito concedibile, per singola impresa, può essere raggiunto anche attraverso più operazioni. In ogni caso, saranno agevolabili i soli prestiti erogati dal sistema bancario o dagli intermediari finanziari entro il 31 dicembre 2016 e nei limiti dell'autorizzazione di spesa prevista per l'intervento.

Le imprese beneficiarie degli aiuti potranno accedere anche alla garanzia del Fondo di garanzia per le Pmi, con una copertura dell'80% dell'importo complessivo del prestito e in base a modalità semplificate che saranno definite, insieme alle priorità, con decreto dello Sviluppo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Concessi contributi
in conto interessi
per i finanziamenti
destinati
all'acquisto
di macchinari
nuovi di fabbrica**

Le risorse**01 | I FINANZIAMENTI**

Sono cospicue le risorse che sono state messe in campo dal provvedimento del Governo. In particolare, le risorse per i finanziamenti sono pari a 2,5 miliardi DI euro (incrementabili fino al limite di 5 miliardi secondo gli esiti del monitoraggio sull'andamento dei finanziamenti

effettuati dalla Cassa depositi e prestiti)

02 | I CONTRIBUTI

Le risorse per i contributi in conto interessi sono pari a 7,5 milioni di euro per il 2014, 21 milioni per il 2015, 35 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 17 milioni per il 2020 e 6 milioni per il 2021

IL DECRETO DEL FARE/ FISCO E IMPRESE

INFRASTRUTTURE

SELEZIONATE
LE OPERE
DA CANTIERARE
SUBITO

Tra gli interventi inclusi nel decreto il completamento dei corridoi europei e collegamenti in Piemonte e Val d'Aosta

Guglielmo Saporito

Tra le misure del decreto del fare tese al rilancio dell'economia, ce ne sono alcune "sbloccacantieri". In effetti, in tanti dei provvedimenti degli ultimi anni contro la crisi si è cercato di stimolare l'edilizia e le infrastrutture. Questa, quindi, è solo l'ultima "puntata" della serie. Eccola, illustrata nei dettagli.

L'elenco

Uno specifico capo del decreto del fare (Dl 69/2013) riguarda appunto le misure di rilancio delle infrastrutture. L'articolo 18 - intitolato «Sblocca cantieri, manutenzione reti e territorio nonché fondo piccoli comuni, disciplina alcune procedure di utilizzazione di un nuovo capitolo a disposizione del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti» - finanzia specifici interventi di:

- completamento di infrastrutture con riferimento a corridoi europei;
- collegamenti nelle regione Piemonte e Val d'Aosta;

- superamento delle criticità in infrastrutture viarie che riguardano i ponti e le gallerie (e si presume che verrà data particolare attenzione a queste ultime, visto che esiste una specifica direttiva europea - la 2004/54 - recepita dall'Italia nel 2006 e già al centro di vari piani di risanamento messi a punto dagli enti proprietari delle strade, tanto che da anni i tunnel pesano da anni destinazione delle risorse impiegate per la messa in sicurezza delle strade, complice il fatto che la conformazione del territorio nazionale porta l'Italia a essere il Paese con il maggior numero di gallerie in Europa);

- altri interventi su opere ritenute strategiche;

- finanziamenti per la linea C della metropolitana di Roma, tra il Colosseo e piazza Venezia.

La sicurezza e le scuole

Vari commi dell'articolo 18 sono indirizzati alla tutela da rischi sismici, dapprima nelle scuole (comma 8) e successivamente nel programma per edifici pubblici, che è stato denominato «6.000 Campanili».

Si prevede quindi un piano di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici con costruzione di nuovi edifici all'interno di una pianificazione orientata all'informatizzazione, a norma dell'articolo 55 del decreto legge 5/2013, che poi è divenuto poi legge 35/2012: il primo passo è il monitoraggio della prevenzione del rischio sismico, cui si affiancano il contenimento dei consumi energetici e l'eliminazione dell'amianto ancora rimasto all'interno delle strutture.

Si procederà con piani triennali che seguiranno l'iter previsto dall'articolo 11 del decreto legge 179/2012, divenuto legge 121/2012. Questo significa che si procederà in modo coordinato con il ministero delle Infrastrutture ed una serie di valutazioni progressive circa le necessità di intervento.

La versione definitiva del decreto del fare - "cristallizzata" dalla sua legge di conversione che dovrebbe entrare in vigore domani - prevede che i sindaci ed i presidenti delle Province interessate operino nella qualità di commissari governa-

In sintesi

01 | INFRASTRUTTURE

Individuate opere specifiche da completare, soprattutto nei corridoi europei, cioè i tracciati inseriti in itinerari che la Ue individua come di maggior traffico e quindi da sviluppare

in sicurezza, soprattutto sul fronte antisismico. Ma sono previsti anche adeguamenti tecnologici, come la predisposizione per internet veloce

02 | SCUOLE

Previsti vari interventi di messa

00 | EDIFICI PUBBLICI

Analoghi interventi anche per altri edifici pubblici

tivi con poteri derogatori rispetto alla normativa vigente.

Ciò significa che ai capi delle amministrazioni locali cui fanno riferimento le attività scolastiche (e quindi ai sindaci per le scuole elementari, ai presidenti delle Province per le scuole tecniche) saranno affidati compiti operativi con poteri ad ampio spettro, purché le opere vengano realizzate nei tempi e modi previsti.

L'innovazione è di rilievo, in quanto fino ad oggi i poteri in deroga erano ritenuti eccezionali ed erano affidati a specifici commissari. Inoltre, buona parte delle normative da applicare provengono dalle stesse amministrazioni locali, sicché una parte rilevante delle deroghe consentite a presidenti e sindaci potrà riguardare i poteri delle stesse Province e dei Comuni.

È previsto dalla legge il censimento del patrimonio scolastico, con la predisposizione di una graduatoria di intervento a scalare secondo le necessità degli edifici, su base regionale.

Inoltre, il decreto prevede che le strutture scolastiche siano bonificate dall'amianto e predisposte per internet veloce. È possibile finanziare spese per l'acquisto di mobili e arredi destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia.

Edifici pubblici, territorio e reti

Sempre l'articolo 18 del decreto del fare prevede il programma «6.000 campanili», che comprende:

- interventi infrastrutturali di adeguamento di edifici pubblici;
- ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici con specifiche misure antisismiche;
- implementazione e manutenzione di reti telematiche Ngn (reti di prossima generazione, a pacchetti) e Wi-Fi;
- messa in sicurezza del territorio.

Tuttavia, questi interventi non si preannunciano ad ampio spettro, in quanto la norma prevede una selezione piuttosto severa. Saranno infatti finanziabili solamente gli interventi che si dimostreranno essere già cantierabili perché forniti di autorizzazioni, permessi e nulla osta che sono attualmente richiesti dalle norme sui lavori pubblici.

C'è da notare che - sotto il profilo di questi adempimenti - il decreto del fare apporta altre innovazioni (si veda l'articolo sotto). Inoltre, non è la prima volta che vengono messe in pista misure di rilancio, il cui impatto si è rivelato successivamente inferiore alle aspettative di partenza. Bisognerà vedere se questa del decreto del fare sarà l'occasione giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi e gare

PIÙ SEMPLICE IL CERTIFICATO SOA

■ L'articolo 26 del decreto del fare reca alcune modifiche alla legge sugli appalti 163/2006, prevedendo uno snellimento in materia di comunicazione dei dati sui bandi: sono accorpate le pubblicazioni, per gli anni 2012 e 2013 dei dati sui bandi che le pubbliche amministrazioni devono pubblicizzare sui loro siti e comunicare all'Autorità di vigilanza.

Per chi partecipa a gare sarà più agevole dimostrare il possesso dei requisiti di qualificazione: è

prorogata al 31 dicembre 2015 la possibilità di dimostrare il requisito della cifra di affari realizzata con lavori svolti con riferimento ai migliori cinque anni del decennio antecedente la data di sottoscrizione del contratto con l'organismo di attestazione (Soa).

Per la dimostrazione del requisito dei lavori realizzati in ciascuna categoria di esecuzione di un singolo lavoro e per la dimostrazione dei requisiti di ordine

tecnico-organizzativo è prorogata al 31 dicembre 2015 la possibilità di considerare i lavori realizzati nel decennio antecedente la data di sottoscrizione del contratto con la Soa per il conseguimento della qualificazione.

Le stazioni appaltanti possono applicare fino al 31 dicembre 2015 le disposizioni circa l'esclusione automatica per anomalia dell'offerta per contratti di esecuzione opere inferiori a 1 milione di euro (che diventano 100mila euro per servizi e forniture) se il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso.

Gu.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO DEL FARE/FISCO E IMPRESE

AMBIENTE

MATERIALI
DA SCAVO
ESCLUSI
DAI RIFIUTI

La classificazione
come sottoprodotti
richiede un test
per escludere
rischi
di contaminazione
delle acque

Paola Ficco

■ Su materiali da scavo, terre e rocce, materiali di riporto il decreto del fare stabilisce che la definizione di «materiali da scavo» contenuta nel Dm 161/2012 sui materiali da scavo intesi come sottoprodotti integra le definizioni del Codice ambientale. Viene così meno uno dei principali motivi di imbarazzo interpretativo del Dm che non si applica all'immersione in mare di materiale da scavo e da posa in mare di cavi e condotte.

L'articolo 41 stabilisce che il Dm si applica solo a «terre e rocce da scavo» (curiosamente, quindi, solo a una parte dei materiali da scavo) da attività od opere soggette a Valutazione d'impatto ambientale (Via) o ad Autorizzazione integrata ambientale (Aia). Simile disposizione era nell'articolo 8-bis del Dl 43/2013, ora abrogato anche per i piccoli cantieri. Pertanto l'articolo 186 del decreto legislativo 152/2006 cessa di esistere.

L'intervento

Rispetto al Dl 2/2012, si fornisce una definizione più attenta dei materiali di riporto, ma

la riforma non è risolutiva. Infatti, per essere esclusi dalla disciplina sui rifiuti, i riporti disciplinati all'articolo 185, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 152/2006 (cioè quelli che, non scavati o scavati, non escono dal cantiere) ora devono essere sottoposti a test di cessione su materiali granulari in base all'articolo 9 del Dm 5 febbraio 1998 ai fini delle metodiche da usare per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee. Se i riporti sono conformi ai limiti del test, devono rispettare anche quanto previsto per la bonifica dei siti contaminati; invece, se non conformi, sono fonti di contaminazione e vanno rimossi o resi conformi ai limiti del test mediante trattamento che rimuova i contaminanti. Oppure si mettono in sicurezza permanente, usando l'area secondo la destinazione urbanistica senza rischi per la salute. Sono, però, salvi gli accordi di programma per la bonifica già sottoscritti che rispettano le norme vigenti al tempo della loro sottoscrizione.

I problemi operativi

Organizzare e pagare il test di cessione sarà un problema vero per le imprese; infatti, dovranno essere esaminati anche i solfati e il Cod (domanda chimica di ossigeno) che non sono certo rappresentativi della situazione dei riporti storici. Invece, per garantire la tutela di suolo e acqua si sarebbe dovuta prevedere la verifica qualitativa delle acque di falda. Infatti, in quanto storici, se i riporti avessero ceduto inquinanti, la contaminazione della falda sarebbe già in atto. Se invece, nel tempo, la falda non è stata contaminata, questo non può verificarsi in futuro.

I materiali di scavo dalle miniere dismesse presenti nei siti di bonifica nazionali (Sin) possono essere reinterrati nelle aree di miniera se rispettano i limiti previsti per le bonifiche e il test di cessione.

L'articolo 41 bis, poi, dà concretezza all'articolo 266, comma 7 del decreto legislativo 152/2006 sui piccoli cantieri (fino a 6.000 metri cubi di materiale) e stabilisce che tutto quanto ivi declinato circa la configurazione giuridica dei materiali da scavo (come definiti dal Dm 161/2012) come sottoprodotti si applica anche a quanto deriva da opere non soggette né a Via né ad Aia; quindi, a prescindere dalle cubature dei materiali prodotti. Pertanto, i materiali da scavo da attività autorizzate, possono essere sottoprodotti se il loro produttore dimostra il ricorrere di alcune condizioni (si veda la scheda) attestandole previamente e successivamente all'Arpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | IL PASSAGGIO

I materiali da scavo diventano sottoprodotti se: sono destinati all'uso diretto; per l'uso sul suolo, non devono essere superati i valori delle concentrazioni soglia di contaminazione previsti per le bonifiche; non devono costituire fonte di contaminazione diretta o indiretta per acque sotterranee,

salvi i valori di fondo naturale. Non vi deve essere un preventivo trattamento (salve le normali pratiche industriali)

02 | NIENTE RISCHI

L'uso successivo non deve causare rischi per la salute né variazioni di emissioni rispetto al normale uso di materie prime

Documenti

Norme e tributi

Venerdì 23 Agosto 2013



SPECIALE
ONLINE

IL DECRETO DEL FARE LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

- Il provvedimento spiegato dagli esperti del «Sole 24 Ore»

Il Sole **24 ORE**

www.ilsole24ore.com

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

Semplificazioni ad ampio raggio per imprese e famiglie

di **Francesca Milano**

Il decreto del fare, convertito in legge, contiene numerose misure che impattano sulla vita di famiglie e imprese, introducendo semplificazioni e sconti. È il caso, per esempio, delle multe stradali, che sarà possibile pagare in misura ridotta, a patto che il pagamento avvenga entro cinque giorni dalla notifica. Sul fronte delle semplificazioni, il decreto contiene diverse novità in tema di lavori edili sulla casa, ma anche le nuove regole in tema di riscossione semplificano la vita dei contribuenti, che adesso potranno saldare i debiti con il fisco in 120 rate. In più, potranno vedere tutelati i beni strumentali e l'abitazione principale, che non potranno essere espropriati. Queste sono solo alcune delle misure contenute nel provvedimento, che in questa guida gli esperti del Sole 24 Ore commentano articolo per articolo.

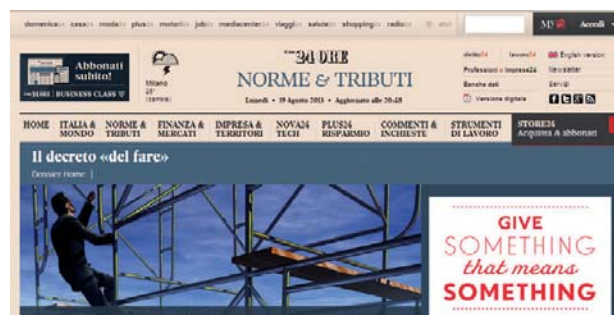
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI:

Francesca Milano

Hanno collaborato: *Arturo Bianco, Andrea Biondi, Luigi Caiazza, Maurizio Caprino, Paola Ficco, Saverio Fossati, Maria Rosa Gheido, Morya Longo, Patrizia Maciocchi, Andrea Marini, Tonino Morina, Marta Paris, Matteo Prioschi, Alessandro Sacrestano, Amedeo Sacrestano, Benedetto Santacroce, Guglielmo Saporito, Marcello Tarabusi*

ONLINE



DOSSIER

Sul sito internet una sezione dedicata al decreto legge 69/2013

Online, sul sito internet del «Sole 24 Ore», è disponibile il dossier sul decreto del fare. Il decreto contiene le relazioni tecniche del Parlamento, la cronaca quotidiana relativa alle fasi di approvazione del provvedimento, le analisi degli esperti del «Sole 24 Ore» sulle varie misure contenute nel decreto, l'iter parlamentare e gli approfondimenti multimediali, con le schede e i video che illustrano il provvedimento. Il dossier online è gratuito per gli abbonati ed è acquistabile dagli altri a 5,49 euro.



LA GUIDA

Due inserti speciali per scoprire i contenuti del decreto del fare

Il decreto legge del fare, appena convertito in legge, contiene numerose misure per imprese, famiglie, contribuenti e pubbliche amministrazioni. «Il Sole 24 Ore» ha dedicato a questo provvedimento due inserti, pubblicati il 13 agosto («Il decreto del fare - La famiglia») e il 20 agosto («Il decreto del fare - Fisco e imprese»). I due inserti sono stati allegati al quotidiano ma sono ancora reperibili, nella versione telematica, per gli abbonati alla versione digitale.

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO**SOMMARIO**

8	Titolo I	Misure per la crescita economica
8	Capo I	Misure per il sostegno alle imprese
8	Articolo 1	Rafforzamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese
9	Articolo 2	Finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole e medie imprese
11	Articolo 3	Rifinanziamento dei contratti di sviluppo
12	Articolo 3-bis	Misure urgenti per i pagamenti dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale
12	Articolo 4	Norme in materia di concorrenza nel mercato del gas naturale e nei carburanti
14	Articolo 5	Disposizioni per la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica
15	Articolo 6	Gasolio per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra
16	Articolo 7	Imprese miste per lo sviluppo
16	Articolo 8	Partenariati
17	Articolo 9	Accelerazione nell'utilizzazione dei fondi strutturali europei
18	Articolo 9-bis	Attuazione rafforzata degli interventi per lo sviluppo e la coesione territoriali
19	Articolo 10	Liberalizzazione dell'accesso alla rete internet tramite tecnologia wi-fi e dell'allacciamento dei terminali di comunicazione alle interfacce della rete pubblica
19	Articolo 11	Proroga del credito d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico
20	Articolo 11-bis	Misure economiche di natura compensativa per le televisioni locali
20	Articolo 12	Ricapitalizzazione delle Società di gestione del risparmio
20	Articolo 12-bis	Sostegno alle imprese creditrici dei comuni dissestati
20	Capo II	Misure per il potenziamento dell'agenda digitale italiana
20	Articolo 13	Governance dell'agenda digitale italiana
23	Articolo 13-bis	Piattaforme accreditate per gli acquisti di beni e servizi delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione
23	Articolo 14	Misure per favorire la diffusione del domicilio digitale
24	Articolo 15	Disposizioni in materia di sistema pubblico di connettività
24	Articolo 16	Razionalizzazione dei Ced - Centri elaborazione dati - Modifiche al decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179
24	Articolo 16-bis	Modifiche al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, in materia di accesso alle banche dati pubbliche
24	Articolo 17	Misure per favorire la realizzazione del Fascicolo sanitario elettronico
25	Articolo 17-bis	Modifica all'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 559, in materia di compiti dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato
26	Articolo 17-ter	Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese
27	Capo III	Misure per il rilancio delle infrastrutture
27	Articolo 18	Sblocca cantieri, manutenzione reti e territorio e fondo piccoli Comuni
32	Articolo 19	Disposizioni in materia di concessioni e defiscalizzazione

➤ [Continua a pagina 4](#)

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO**SOMMARIO**

🔍 Continua da pagina 3

35	Articolo 20	Riprogrammazione degli interventi del Piano nazionale della sicurezza stradale
36	Articolo 21	Differimento dell'operatività della garanzia globale di esecuzione
36	Articolo 22	Misure per l'aumento della produttività nei porti
37	Articolo 23	Disposizioni urgenti per il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico
37	Articolo 24	Modifiche al decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, e alla legge 3 luglio 2009, n. 99
39	Articolo 25	Misure urgenti di settore in materia di infrastrutture e trasporti
43	Articolo 25-bis	Modifica all'articolo 37 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201
43	Articolo 26	Proroghe in materia di appalti pubblici
43	Articolo 26-bis	Suddivisione in lotti
44	Articolo 26-ter	Anticipazione del prezzo
44	Articolo 27	Semplificazione in materia di procedura Cipe e concessioni autostradali
44	Titolo II	Semplificazioni
44	Capo I	Misure per la semplificazione amministrativa
44	Articolo 28	Indennizzo da ritardo nella conclusione del procedimento
46	Articolo 29	Data unica di efficacia degli obblighi
47	Articolo 29-bis	Disposizioni transitorie in materia di incompatibilità di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148
47	Articolo 29-ter	Disposizioni transitorie in materia di incompatibilità di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39
47	Articolo 30	Semplificazioni in materia edilizia
50	Articolo 30-bis	Semplificazioni in materia agricola
50	Articolo 31	Semplificazioni in materia di Durc
52	Articolo 32	Semplificazione di adempimenti formali in materia di lavoro
58	Articolo 33	Semplificazione del procedimento per l'acquisto della cittadinanza per lo straniero nato in Italia
58	Articolo 34	Disposizioni in materia di trasmissione in via telematica del certificato medico di gravidanza indicante la data presunta del parto, del certificato di parto e del certificato di interruzione di gravidanza
59	Articolo 35	Misure di semplificazione per le prestazioni lavorative di breve durata
60	Articolo 36	Proroga di consigli di indirizzo e vigilanza di Inps e Inail
60	Articolo 37	Zone a burocrazia zero
61	Articolo 38	Disposizioni in materia di prevenzione incendi
61	Articolo 39	Disposizioni in materia di beni culturali
62	Articolo 40	Riequilibrio finanziario dello stato di previsione della spesa del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo
62	Articolo 41	Disposizioni in materia ambientale

🔍 Continua a pagina 5

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO**SOMMARIO**

🕒 Continua da pagina 4

66	Articolo 41-bis	Ulteriori disposizioni in materia di terre e rocce da scavo
67	Articolo 41-ter	Norme ambientali per gli impianti a inquinamento scarsamente significativo
68	Articolo 41-quater	Disciplina dell'utilizzo del pastazzo
68	Articolo 42	Soppressione certificazioni sanitarie
69	Articolo 42-bis	Ulteriore soppressione di certificazione sanitaria
70	Articolo 42-ter	Semplificazione in merito alle verifiche dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sull'accertamento dell'invalidità
70	Articolo 42-quater	Modifica all'articolo 7-ter del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33
70	Articolo 43	Disposizioni in materia di trapianti
71	Articolo 44	Riconoscimento del servizio prestato presso le pubbliche amministrazioni di altri Stati membri e semplificazioni per la certificazione di qualità delle materie prime utilizzate per la produzione di medicinali nonché disposizioni per la classificazione dei farmaci orfani e di eccezionale rilevanza terapeutica
72	Articolo 45	Omologazioni delle macchine agricole
72	Articolo 45-bis	Abilitazione all'uso di macchine agricole
72	Articolo 46	Expo Milano 2015
73	Articolo 46-bis	Rifinanziamento della legge n. 499 del 1999
73	Articolo 46-ter	Disposizioni in favore dell'Esposizione Universale di Milano del 2015
74	Articolo 47	Modifiche alla legge 27 dicembre 2002, n. 289
74	Articolo 47-bis	Misure per garantire la piena funzionalità e semplificare l'attività della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi
75	Articolo 48	Modifiche al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66
75	Articolo 49	Proroga e differimento di termini in materia di spending review e ulteriori disposizioni urgenti per l'equilibrio del settore sanitario
76	Articolo 49-bis	Misure per il rafforzamento della spending review
77	Articolo 49-ter	Semplificazioni per i contratti pubblici
77	Articolo 49-quater	Anticipazione di liquidità in favore dell'Associazione italiana della Croce Rossa
78	Articolo 49-quinquies	Misure finanziarie urgenti per gli enti locali
78	Capo II	Semplificazione in materia fiscale
78	Articolo 50	Modifiche alla disciplina della responsabilità fiscale negli appalti
78	Articolo 50-bis	Semplificazione delle comunicazioni telematiche all'agenzia delle Entrate per i soggetti titolari di partita Iva
80	Articolo 51	Soppressione dell'obbligo di presentazione mensile del modello 770
80	Articolo 51-bis	Ampliamento dell'assistenza fiscale
80	Articolo 52	Disposizioni per la riscossione mediante ruolo

▶ Continua a pagina 6

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

SOMMARIO

🕒 continua da pagina 5

82	Articolo 53	Disposizioni per la gestione delle entrate tributarie o patrimoniali, dei Comuni e delle società da essi partecipate
83	Articolo 54	Fabbisogni standard: disponibilità dei questionari di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216
83	Articolo 54-bis	Modifiche alla legge 6 novembre 2012, n. 190
83	Articolo 54-ter	Modifiche al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39
84	Articolo 55	Norma interpretativa in materia di rimborsi Iva alle agenzie di viaggio
84	Articolo 56	Proroga temine di versamento dell'imposta sulle transazioni finanziarie
84	Articolo 56-bis	Semplificazione delle procedure in materia di trasferimenti di immobili agli enti territoriali
86	Articolo 56-ter	Piani di azionariato
86	Articolo 56-quater	Diritto di ripensamento per l'offerta fuori sede nei servizi di investimento
87	Articolo 56-quinquies	Modifica all'articolo 112 del Testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993
87	Capo III	Misure in materia di istruzione, università e ricerca
87	Articolo 57	Interventi straordinari a favore della ricerca per lo sviluppo del Paese
88	Articolo 57-bis	Modifica all'articolo 1, comma 58 della legge 24 dicembre 2012, n. 228
88	Articolo 58	Disposizioni urgenti per lo sviluppo del sistema universitario e degli enti di ricerca
89	Articolo 59	Piano nazionale per il sostegno al merito e alla mobilità degli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi
91	Articolo 60	Semplificazione del sistema di finanziamento delle università e delle procedure di valutazione del sistema universitario
92	Capo IV	Disposizioni finanziarie
92	Articolo 61	Copertura finanziaria
93	Titolo III	Misure per l'efficienza del sistema giudiziario e la definizione del contenzioso civile
93	Capo I	Giudici ausiliari
93	Articolo 62	Finalità e ambito di applicazione
93	Articolo 63	Giudici ausiliari
94	Articolo 64	Requisiti per la nomina
94	Articolo 65	Pianta organica dei giudici ausiliari. Domande per la nomina a giudici ausiliari
95	Articolo 66	Presa di possesso
95	Articolo 67	Durata dell'ufficio
95	Articolo 68	Collegi e provvedimenti. Monitoraggio
95	Articolo 69	Incompatibilità e ineleggibilità
96	Articolo 70	Astensione e ricusazione

▶ Continua a pagina 7

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO**SOMMARIO**

🔍 Continua da pagina 6

96	Articolo 71	Decadenza, dimissioni, mancata conferma e revoca
96	Articolo 72	Stato giuridico e indennità
96	Capo II	Tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari
96	Articolo 73	Formazione presso gli uffici giudiziari
99	Capo III	Modifiche all'organico dei magistrati addetti alla Corte di cassazione
99	Articolo 74	Magistrati destinati all'ufficio del massimario e del ruolo della Corte di cassazione con compiti di assistente di studio
100	Capo IV	Misure processuali
100	Articolo 75	Intervento del pubblico ministero nei giudizi civili dinanzi alla Corte di cassazione
101	Articolo 76	Divisione a domanda congiunta demandata a un professionista
102	Articolo 77	Conciliazione giudiziale
102	Articolo 78	Misure per la tutela del credito
102	Articolo 79	Semplificazione della motivazione della sentenza civile
102	Articolo 80	Foro delle società con sede all'estero
102	Capo V	Modifiche all'ordinamento giudiziario
102	Articolo 81	Modifiche al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12
103	Capo VI	Disposizioni in materia di concordato preventivo
103	Articolo 82	Concordato preventivo
103	Capo VII	Altre misure per il funzionamento dei servizi di giustizia
103	Articolo 83	Modifiche alla disciplina dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato
104	Capo VIII	Misure in materia di mediazione civile e commerciale
104	Articolo 84	Modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28
108	Articolo 84-bis	Modifica all'articolo 2643 del Codice civile
108	Articolo 84-ter	Compensi per gli amministratori di società controllate dalle pubbliche amministrazioni
109	Capo IX	Disposizioni finanziarie
109	Articolo 85	Copertura finanziaria
109	Articolo 86	Entrata in vigore
109	Legge di conversione	Articolo 1

Riscossione, edilizia, multe, giustizia: tutte le novità varate dal Governo

La guida

Articolo 1. Fondo di garanzia per le Pmi. La norma è finalizzata a migliorare l'efficacia degli interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che già rappresenta uno dei migliori, e più utilizzati, strumenti nazionali per la facilitazione dell'accesso al credito ordinario per le imprese. Per renderlo ancora più utile, viene delegata la pubblicazione di un decreto interministeriale che focalizzi ancora di più lo strumento sulle Pmi e che gli conferisca, nel contempo, la capacità di potersi facilmente adattare alle mutevoli contingenze dei momenti di maggiore o minore propensione a erogare prestiti da parte degli istituti di credito. Per alcune specifiche operazioni viene stabilito un incremento fino all'80% della misura massima della garanzia diretta concessa dal Fondo. La norma viene estesa alle imprese e alle cooperative sociali e ne viene richiesto uno specifico affinamento nelle procedure tecniche di applicazione, per renderla utilizzabile esclusivamente dai soggetti che ne hanno bisogno

Pubblichiamo il testo della legge 9 agosto 2013 n. 98 di conversione del decreto legge 21 giugno 2013 n. 69. La legge è stata pubblicata sul supplemento ordinario n. 63 della «Gazzetta Ufficiale» n. 194 del 20 agosto 2013.

TITOLO I

Misure per la crescita economica

Capo I

Misure per il sostegno alle imprese

ARTICOLO 1

Rafforzamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese

1. Al fine di migliorare l'efficacia degli interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, con decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, sono adottate, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, specifiche disposizioni volte a:

a) assicurare un più ampio accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, anche tramite:

1. l'aggiornamento, in funzione del ciclo economico e dell'andamento del mercato finanziario e creditizio, dei criteri di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso alla garanzia del Fondo e della misura dell'accantonamento a titolo di coefficiente di rischio;

2. l'incremento, sull'intero territorio nazionale, della misura massima della garanzia diretta concessa dal Fondo fino all'80 per cento dell'ammontare dell'ope-

razione finanziaria, con riferimento alle «operazioni di anticipazione di credito, senza cessione dello stesso, verso imprese che vantano crediti nei confronti di pubbliche amministrazioni» e alle «operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi» di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5 del decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, 26 giugno 2012, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 20 agosto 2012, n. 193, fermi restando gli ulteriori limiti nonché i requisiti e le procedure previsti dai medesimi articoli; la misura massima di copertura della garanzia diretta di cui al presente numero si applica anche alle operazioni in favore di imprese ubicate in aree di crisi definite dall'articolo 27 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, nonché alle operazioni garantite a valere sulla sezione speciale di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti 27 luglio 2009, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 233 del 7 ottobre 2009;

3. la semplificazione delle procedure e delle modalità di presentazione delle richieste attraverso un maggior ricorso a modalità telematiche di ammissione alla garanzia e di gestione delle relative pratiche;

4. misure volte a garantire l'effettivo trasferimento dei vantaggi della garanzia pubblica alle piccole e medie imprese beneficiarie dell'intervento;

b) limitare il rilascio della garanzia del Fondo alle operazioni finanziarie di nuova concessione ed erogazione, escluden-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

do la possibilità di garantire operazioni finanziarie già deliberate dai soggetti finanziatori alla data di presentazione della richiesta di garanzia, salvo che le stesse non siano condizionate, nella loro esecutività, all'acquisizione della garanzia da parte del Fondo;

b-bis) prevedere specifici criteri di valutazione ai fini dell'ammissione alla garanzia del Fondo da parte delle imprese sociali di cui al decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, nonché delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381.

2. Le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale di cui all'articolo 13 del decreto del ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato 31 maggio 1999, n. 248, sono approvate con decreto del ministro dello Sviluppo economico, sentito il ministro dell'Economia e delle finanze.

3. Soppresso.

4. Al comma 3, ultimo periodo, dell'articolo 39 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: «all'80 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «al 50 per cento».

5. All'articolo 39, comma 4, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, le parole: «nonché alle grandi imprese limitatamente ai soli finanziamenti erogati con la partecipazione di Cassa depositi e prestiti, secondo quanto previsto e nei limiti di cui all'articolo 8, comma 5, lettera b), del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106» sono soppresse.

5-bis. Nell'ambito delle risorse del Fondo di cui al comma 1 e previa adozione di un apposito decreto del ministro dello Sviluppo economico, da adottare di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, gli interventi ivi previsti sono

estesi ai professionisti iscritti agli ordini professionali e a quelli aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal ministero dello Sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, e in possesso dell'attestazione rilasciata ai sensi della medesima legge n. 4 del 2013. Con il decreto di cui al primo periodo sono determinate le modalità di attuazione del presente comma, prevedendo in particolare un limite massimo di assorbimento delle risorse del Fondo non superiore al 5 per cento delle risorse stesse.

5-ter. Al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, possono affluire, previa assegnazione all'entrata del bilancio dello Stato, contributi su base volontaria per essere destinati alla microimprenditorialità ai sensi e secondo le modalità di cui all'articolo 39, comma 7-bis, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di attuazione del presente comma nonché le modalità di contribuzione da parte di enti, associazioni, società o singoli cittadini al predetto fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge n. 662 del 1996.

ARTICOLO 2**Finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole e medie imprese**

1. Al fine di accrescere la competitività dei crediti al sistema produttivo, le micro, le piccole e medie imprese, come individuate dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6

La guida

Articolo 1 (segue). Viene ora stabilito che una quota non inferiore al 50% (e non più il vigente 80%) delle disponibilità finanziarie del Fondo è riservata a interventi non superiori a 500mila euro d'importo massimo garantito per singola impresa. Prevista l'abrogazione dell'estensione della garanzia del Fondo alle grandi imprese (che ora opera limitatamente ai finanziamenti erogati con la partecipazione di Cassa depositi e prestiti). Una modifica nel corso dell'esame alla Camera ha introdotto il comma 5-bis, col quale gli interventi del Fondo sono stati estesi ai professionisti iscritti agli Ordini professionali e a quelli aderenti alle associazioni delle professioni non ordinistiche. Infine, al Fondo di garanzia possono affluire contributi, su base volontaria, che saranno destinati alla microimprenditorialità

Articolo 2. Nuovi macchinari. Comma 1. È introdotto un regime di aiuto per le Pmi, sotto forma di contributo in conto interessi su finanziamenti e leasing, per investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa, attrezzature hardware, software e tecnologie digitali

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 2 (segue).

Comma 2. Le operazioni agevolabili, concluse entro il 31 dicembre 2016, sono finanziate da banche e intermediari finanziari autorizzati, a valere sulle risorse stanziare presso la gestione separata di Cassa depositi e prestiti

Comma 3. Le operazioni agevolabili, anche cumulate e di durata massima pari a 5 anni dalla data di stipula del contratto, non possono superare i 2 milioni per ciascuna impresa

Commi 4 e 5. Con decreti interministeriali saranno disciplinati i requisiti e le condizioni di accesso ai contributi, la misura massima di concessione e le modalità di erogazione nonché di controllo sulla fruizione

Commi 6 e 7. Le operazioni agevolate potranno essere assistite dalla garanzia del Fondo di garanzia per le Pmi nel limite dell'80%

Commi 8 e 8-bis. Per le operazioni agevolabili sono disponibili 2,5 miliardi incrementabili fino al doppio. Per i contributi è, invece, autorizzata la spesa di 7,5 milioni per il 2014, 21 per il 2015, 35 per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 17 per il 2020 e 6 per il 2021. Le agevolazioni sono concesse anche alle imprese agricole e del settore della pesca

maggio 2003, possono accedere a finanziamenti e ai contributi a tasso agevolato per gli investimenti, anche mediante operazioni di leasing finanziario, in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, nonché per gli investimenti in hardware, in software ed in tecnologie digitali.

2. I finanziamenti di cui al comma 1 sono concessi, entro il 31 dicembre 2016, dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati all'esercizio dell'attività di leasing finanziario, purché garantiti da banche aderenti alla convenzione di cui al comma 7, a valere su un plafond di provvista, costituito, per le finalità di cui all'articolo 3, comma 4-bis, del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, presso la gestione separata di Cassa depositi e prestiti Spa, per l'importo massimo di cui al comma 8.

3. I finanziamenti di cui al comma 1 hanno durata massima di 5 anni dalla data di stipula del contratto e sono accordati per un valore massimo complessivo non superiore a 2 milioni di euro per ciascuna impresa beneficiaria, anche frazionato in più iniziative di acquisto. I predetti finanziamenti possono coprire fino al cento per cento dei costi ammissibili individuati dal decreto di cui al comma 5.

4. Alle imprese di cui al comma 1 il ministero dello Sviluppo economico concede un contributo, rapportato agli interessi calcolati sui finanziamenti di cui al comma 2, nella misura massima e con le modalità stabilite con il decreto di cui al comma 5. L'erogazione del predetto contributo è effettuata in più quote determinate con il medesimo decreto. I contributi sono concessi nel rispetto della disciplina comunitaria applicabile e, comunque, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 8, secondo periodo.

5. Con decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro

dell'Economia e delle finanze sono stabiliti i requisiti e le condizioni di accesso ai contributi di cui al presente articolo, la misura massima di cui al comma 4 e le modalità di erogazione dei contributi medesimi, le relative attività di controllo nonché le modalità di raccordo con il finanziamento di cui al comma 2.

6. La concessione dei finanziamenti di cui al presente articolo può essere assistita dalla garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nella misura massima dell'ottanta per cento dell'ammontare del finanziamento. Con decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze sono disciplinate priorità di accesso e modalità semplificate di concessione della garanzia del Fondo sui predetti finanziamenti.

7. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, il ministero dello Sviluppo economico, sentito il ministero dell'Economia e delle finanze, l'Associazione Bancaria Italiana e Cassa depositi e prestiti Spa stipulano una o più convenzioni, in relazione agli aspetti di competenza, per la definizione, in particolare:

a) delle condizioni e dei criteri di attribuzione alle banche e agli intermediari di cui al comma 2 del plafond di provvista di cui al comma 2, anche mediante meccanismi premiali che favoriscano il più efficace utilizzo delle risorse;

b) dei contratti tipo di finanziamento e di cessione del credito in garanzia per l'utilizzo da parte delle banche e degli intermediari di cui al comma 2 della provvista di cui al comma 2;

c) delle attività informative, di monitoraggio e rendicontazione che devono essere svolte dalle banche e dagli intermediari di cui al comma 2 aderenti alla convenzione, con modalità che assicurino piena trasparenza sulle misure previste dal presente articolo.

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

8. L'importo massimo dei finanziamenti di cui al comma 1 è di 2,5 miliardi di euro incrementabili, sulla base delle risorse disponibili ovvero che si renderanno disponibili con successivi provvedimenti legislativi, fino al limite massimo di 5 miliardi di euro secondo gli esiti del monitoraggio sull'andamento dei finanziamenti effettuato dalla Cassa depositi e prestiti Spa, comunicato trimestralmente al ministero dello Sviluppo economico e al ministero dell'Economia e delle finanze. Per far fronte agli oneri derivanti dalla concessione dei contributi di cui al comma 4, è autorizzata la spesa di 7,5 milioni di euro per l'anno 2014, di 21 milioni di euro per l'anno 2015, di 35 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, di 17 milioni di euro per l'anno 2020 e di 6 milioni di euro per l'anno 2021.

8-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, compatibilmente con la normativa europea vigente in materia, anche alle piccole e medie imprese agricole e del settore della pesca.

ARTICOLO 3**Rifinanziamento dei contratti di sviluppo**

1. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 43 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 sono destinate risorse pari a 150 milioni di euro per il finanziamento dei programmi di sviluppo nel settore industriale, ivi inclusi quelli relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, da realizzare nei territori regionali che, sulla base delle risorse finanziarie disponibili alla data di entrata in vigore del presente decreto, non sono destinatari di risorse per la concessione delle agevolazioni.

2. I programmi di cui al comma 1 sono agevolati tramite la concessione del solo finanziamento agevolato, nel limite massimo del cinquanta per cento dei costi am-

missibili. Alla concessione del contributo a fondo perduto si provvede, conformemente a quanto previsto dall'articolo 8, comma 1, del decreto del ministro dello Sviluppo economico 24 settembre 2010, pubblicato nel supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» 24 dicembre 2010, n. 300, nel limite finanziario dell'eventuale cofinanziamento regionale disposto in favore dei singoli programmi d'investimento.

3. Per le finalità di cui al comma 1, il ministero dello Sviluppo economico utilizza le disponibilità esistenti del Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, secondo le procedure e le modalità previste dal decreto del ministro dello Sviluppo economico di concerto con il ministero dell'Economia e delle finanze 8 marzo 2013, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 16 maggio 2013, n. 113. Le somme di cui al comma 1 che non risultano impegnate entro il 30 giugno 2014 per le finalità previste dal medesimo comma, ritornano nella disponibilità del Fondo per la crescita sostenibile.

4. Il ministro dello Sviluppo economico, con proprio decreto, provvede a ridefinire le modalità e i criteri per la concessione delle agevolazioni e la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 43 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, anche al fine di accelerare le procedure per la concessione delle agevolazioni, di favorire la rapida realizzazione dei programmi d'investimento e di prevedere specifiche priorità in favore dei programmi che ricadono nei territori oggetto di accordi, stipulati dal ministero dello Sviluppo economico, per lo sviluppo e la riconversione di aree interessate dalla crisi di specifici comparti produttivi o di rilevanti complessi aziendali.

La guida

Articolo 3. Contratti di sviluppo. La norma attribuisce 150 milioni di euro a tantum per il finanziamento dei contratti di sviluppo nel settore industriale, riguardanti territori regionali attualmente privi di copertura finanziaria. Lo stanziamento è destinato a finanziare i programmi di sviluppo nel settore industriale, ivi inclusi quelli relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Detti programmi sono agevolati tramite la concessione del solo finanziamento agevolato, nel limite massimo del 50% dei costi ammissibili. Se del caso, le singole Regioni potranno affiancare il finanziamento agevolato con un contributo a fondo perduto. Le risorse in oggetto vengono reperite sulle disponibilità esistenti del Fondo per la crescita sostenibile e le somme che non risultino impegnate entro il 30 giugno 2014 per le finalità previste dal medesimo comma ritornano nella disponibilità del medesimo Fondo. Modalità e i criteri per l'attuazione degli interventi sono definite con decreto del ministro dello Sviluppo economico. Questo deve prevedere un importo complessivo delle spese ammissibili agli investimenti non inferiore a 20 milioni (programmi di sviluppo industriale) o 7,5 milioni (attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli)

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 3-bis. Debiti Ssn.

Le risorse stanziare per il pagamento dei debiti degli enti del Ssn, ai sensi del Dl n. 35/13, e non richieste dalle Regioni entro il 31 maggio 2013, possono essere assegnate alle Regioni che ne fanno richiesta entro il 30 giugno 2013.

Il termine di cui all'articolo 3, comma 9, ultimo periodo, del Dl 35/13 è differito al 15 luglio

Articolo 4. Gas naturali e carburanti. Commi 1-3.

Si limita ai soli clienti domestici l'applicazione transitoria del servizio di tutela gas, cioè il servizio per il quale, per alcuni clienti cosiddetti vulnerabili, i prezzi di riferimento sono determinati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Definiti i termini per l'avvio delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale in ambito nel primo periodo di applicazione. Viene prorogata di quattro mesi le date entro cui convocare i Comuni dell'ambito per la scelta della stazione appaltante per i primi due raggruppamenti di comuni di cui all'allegato 1 del Dm che sono scadute o scadebbero entro il mese di ottobre 2013. Prorogati anche i termini di mancata nomina della stazione appaltante a data non anteriore al 1° gennaio 2014

4-bis. Al fine di consentire la migliore attuazione di quanto previsto all'articolo 43 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il decreto del ministro dello Sviluppo economico di cui al comma 4 deve prevedere l'importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili degli investimenti oggetto del contratto di sviluppo, con esclusione del costo di opere infrastrutturali se previste, non inferiore a 20 milioni di euro, con riferimento ai programmi di sviluppo industriale di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del decreto del ministro dello Sviluppo economico 24 settembre 2010, pubblicato nel supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 300 del 24 dicembre 2010, ovvero 7,5 milioni di euro, qualora tali programmi riguardino esclusivamente attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Nell'ambito del programma di sviluppo, i progetti d'investimento del proponente devono prevedere spese ammissibili di importo complessivo non inferiore a 10 milioni di euro, a parte eventuali progetti di ricerca industriale a prevalente sviluppo sperimentale, con riferimento ai programmi di sviluppo industriale di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del medesimo decreto del ministro dello Sviluppo economico 24 settembre 2010, ovvero 3 milioni di euro se tali programmi riguardano esclusivamente attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

ARTICOLO 3-BIS

Misure urgenti per i pagamenti dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale

1. Le risorse per il pagamento dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale, ripartite ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e non richieste dalle regioni entro il 31 maggio 2013,

possono essere assegnate, con decreto di aggiornamento del decreto direttoriale di cui al medesimo articolo 3, comma 2, del decreto legge n. 35 del 2013, alle regioni che ne fanno richiesta entro il 30 giugno 2013, prioritariamente in funzione dell'adempimento alla diffida prevista dall'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni.

2. In relazione a quanto previsto al comma 1, all'articolo 3, comma 9, ultimo periodo, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, le parole: «30 giugno» sono sostituite dalle seguenti: «15 luglio».

ARTICOLO 4

Norme in materia di concorrenza nel mercato del gas naturale e nei carburanti

1. All'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164, come modificato dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 1 giugno 2011, n.93, le parole «Per gli stessi clienti vulnerabili» sono sostituite dalle seguenti «Per i soli clienti domestici».

2. I termini previsti dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del ministro dello Sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, come modificati ai sensi del comma 3 del presente articolo, relativi all'avvio delle procedure di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale sono da intendersi di natura perentoria. In particolare, scaduti tali termini, la Regione con competenza sull'ambito, avvia la procedura di gara attraverso la nomina di un commissario ad acta, ai sensi dell'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.

3. Le date limite di cui all'Allegato 1 del regolamento di cui al decreto del ministro dello Sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, relative agli ambiti ricadenti nel primo e secondo raggruppamen-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

to dello stesso Allegato 1, che sono scadute o che verrebbero a scadere entro il mese di ottobre 2013, sono prorogate di quattro mesi, con uno spostamento dei rispettivi termini di cui all'articolo 3 del medesimo regolamento relativi alla mancata nomina della stazione appaltante comunque a data non anteriore al 1° gennaio 2014. Per tutti gli ambiti dello stesso Allegato in cui non è presente il capoluogo di provincia, la designazione della stazione appaltante di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto del ministro dello Sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, avviene a maggioranza qualificata dei due terzi dei comuni appartenenti all'ambito che rappresentino almeno i due terzi dei punti di riconsegna dell'ambito, come risultanti dai dati di riferimento per la formazione degli ambiti pubblicati sul sito internet del ministero dello Sviluppo economico.

3-bis. Le date stabilite dall'Allegato 1 annesso al regolamento di cui al decreto del ministro dello Sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, sono prorogate di ventiquattro mesi, comprensivi delle proroghe disposte dal comma 3 del presente articolo, per gli ambiti in cui almeno il 15 per cento dei punti di riconsegna è situato nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e inseriti nell'elenco di cui all'Allegato 1 annesso al decreto del ministro dell'Economia e delle finanze 1° giugno 2012, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 130 del 6 giugno 2012, e successive modificazioni.

4. Decorsi quattro mesi dalla scadenza dei termini di cui al comma 2 senza che la Regione competente abbia proceduto alla nomina del commissario ad acta, il ministero dello Sviluppo economico, sentita la Regione, interviene per dare avvio alla gara, nominando un commissario ad acta.

5. Nei casi in cui gli Enti locali concedenti non abbiano rispettato i termini di cui all'articolo 3 del decreto del ministro dello Sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, come modificati ai sensi del

comma 3 del presente articolo, il venti per cento delle somme di cui all'articolo 8, comma 4, del decreto del ministro dello Sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, ad essi spettanti a seguito della gara, è versato dal concessionario subentrante, con modalità stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, in uno specifico capitolo della Cassa conguaglio per il settore elettrico per essere destinato alla riduzione delle tariffe di distribuzione dell'ambito corrispondente.

6. Al fine di facilitare lo svolgimento delle gare di cui al comma 2 e di ridurre i costi per gli enti locali e per le imprese, il ministero dello Sviluppo economico può emanare linee guida su criteri e modalità operative per la valutazione del valore di rimborso degli impianti di distribuzione del gas naturale, in conformità con l'articolo 5 del decreto del ministro dello Sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226.

7. Al fine di promuovere la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti liquidi e per diffondere l'uso del metano e del GPL per autotrazione nelle aree con scarsa presenza di impianti di distribuzione di tale carburante, il fondo per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, è destinato anche alla erogazione di contributi per la chiusura e contestuale trasformazione da impianti di distribuzione di carburanti liquidi in impianti di distribuzione esclusiva di metano o di GPL per autotrazione, secondo le modalità definite con i decreti del ministro dello Sviluppo economico 19 aprile 2013, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 136 del 12 giugno 2013, e 7 agosto 2003, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 223 del 25 settembre 2003.

7-bis. All'articolo 34 della legge 12 novembre 2011, n. 183, il comma 1 è sostituito dal seguente:

La guida**Articolo 4 (segue).
Commi 3-bis-6.**

Le date stabilite dall'allegato 1 sono prorogate di 24 mesi per gli ambiti in cui almeno il 15% dei punti di riconsegna è situato nei Comuni colpiti dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012. Potere sostitutivo statale in caso di inerzia della Regione nella nomina del commissario ad acta. Penalizzazione economica per gli enti locali che non abbiano rispettato i termini per la scelta della stazione appaltante. Il Mise può emanare linee guida su criteri e modalità operative per la valutazione del valore di rimborso degli impianti di distribuzione del gas naturale

Commi 7 e 7-bis. Si estendono le erogazioni del Fondo per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti ai contributi per la chiusura di impianti di distribuzione di carburanti liquidi e la trasformazione in impianti di distribuzione esclusiva di metano per autotrazione. Viene modificata la disciplina della deduzione forfetaria in favore degli esercenti impianti di distribuzione carburanti sostituendo il parametro dei ricavi con quello dei volumi d'affari

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 5. Energia elettrica. Commi 1 e 2.

Estesa la Robin Tax (maggiorazione Ires) alle aziende con volume di ricavi superiori a 3 milioni (prima erano 10 milioni) e un reddito imponibile superiore a 300mila euro (prima 1 milione). Le risorse sono destinate alla riduzione della bolletta elettrica e alle coperture generali derivanti dall'applicazione della legge

Commi 3-5. Modificate le modalità di determinazione delle tariffe concesse agli impianti in regime CIP 6, prevedendo una parziale deroga per gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti in esercizio da non più di otto anni rifiuti. È definito un regime di gradualità per il 2013, in cui continua a essere utilizzato il paniere di riferimento di prodotti gas-petrolio ma con riduzione del peso dei prodotti petroliferi e, dunque, con una progressione verso il prezzo all'ingrosso del gas naturale cui si approderà a partire dal 1° gennaio 2014. Per gli impianti situati in zone di emergenza relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti, il valore è determinato sulla base del paniere di riferimento in cui il peso dei prodotti petroliferi è pari al 60% fino al completamento dell'ottavo anno di esercizio

« 1. Per tenere conto dell'incidenza delle accise sul reddito di impresa degli esercenti impianti di distribuzione di carburante, il reddito stesso è ridotto, a titolo di deduzione forfetaria, di un importo pari alle seguenti percentuali dei volumi d'affari di cui all'articolo 20, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633:

- a) 1,1 per cento del volume d'affari fino a 1.032.000 euro;
- b) 0,6 per cento del volume d'affari oltre 1.032.000 euro e fino a 2.064.000 euro;
- c) 0,4 per cento del volume d'affari oltre 2.064.000 euro ».

ARTICOLO 5**Disposizioni per la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica**

1. Al comma 16 dell'articolo 81 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, le parole: «volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro e un reddito imponibile superiore a 1 milione di euro» sono sostituite dalle seguenti: «volume di ricavi superiore a 3 milioni di euro e un reddito imponibile superiore a 300 mila euro».

2. Le maggiori entrate generate dalle disposizioni di cui al comma 1 sono destinate, al netto della copertura finanziaria di cui all'articolo 61, alla riduzione della componente A2 della tariffa elettrica deliberata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas sulla base delle modalità individuate con decreto adottato dal ministro dell'Economia e delle finanze di concerto con il ministro dello Sviluppo economico entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Per l'anno 2013, il valore del costo evitato di combustibile di cui al provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 6/92 del 29 aprile 1992, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 12 maggio 1992, n. 109, da riconoscere in acconto fino alla fissazione del valore annuale di

conguaglio, è determinato, per la componente convenzionale relativa al prezzo del combustibile, sulla base del paniere di riferimento individuato ai sensi dell'articolo 30, comma 15, della legge 23 luglio 2009, n. 99, in cui il peso dei prodotti petroliferi sia progressivamente ridotto in ciascun trimestre e posto pari all'ottanta per cento nel primo trimestre, al settanta per cento nel secondo trimestre, al sessanta per cento nel terzo trimestre e al sessanta per cento nel quarto trimestre. Il complemento al cento per cento è determinato in base al costo di approvvigionamento del gas naturale nei mercati all'ingrosso come definito dalla deliberazione del 9 maggio 2013, n. 196/2013/R/GAS e degli ulteriori provvedimenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Il ministro dello Sviluppo economico, con provvedimento da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, stabilisce le modalità di aggiornamento del predetto valore, in acconto e in conguaglio, nonché le modalità di pubblicazione dei valori individuati secondo i criteri di cui ai commi 4 e 5. Restano ferme le modalità di calcolo della componente relativa al margine di commercializzazione all'ingrosso e della componente di trasporto nonché i valori di consumo specifico di cui al decreto del ministro dello Sviluppo economico 20 novembre 2012, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 30 novembre 2012, n. 280.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2014, in attesa della ridefinizione della disciplina organica di settore, il valore di cui al comma 3, primo periodo, è aggiornato trimestralmente in base al costo di approvvigionamento del gas naturale nei mercati all'ingrosso come definito al comma 3, ferma restando l'applicazione dei valori di consumo specifico di cui al decreto del ministro dello Sviluppo economico 20 novembre 2012, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 30 novembre 2012, n. 280.

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

5. In deroga ai commi 3 e 4, per gli impianti di termovalorizzazione di rifiuti in esercizio da non più di otto anni alla data di entrata in vigore del presente decreto e che sono stati ammessi al regime di cui al provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 6/92 del 29 aprile 1992, fino al completamento del quarto anno di esercizio dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il valore di cui al comma 3, primo periodo, è determinato sulla base del paniere di riferimento individuato ai sensi dell'articolo 30, comma 15, della legge 23 luglio 2009, n. 99, in cui il peso dei prodotti petroliferi è pari al 60 per cento. Per gli anni di esercizio successivi, si applica il metodo di aggiornamento di cui al comma 4 del presente articolo. Per gli impianti situati in zone di emergenza relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti, il valore di cui al comma 3 è determinato sulla base del paniere di riferimento in cui il peso dei prodotti petroliferi è pari al 60 per cento fino al completamento dell'ottavo anno di esercizio dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

6. Soppresso.

7. I commi 7-bis, 7-ter e 7-quater dell'articolo 25 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, come introdotti dal comma 364 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono abrogati.

7-bis. I titolari di impianti di generazione di energia elettrica alimentati da bioliquidi sostenibili entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2012 possono optare, in alternativa al mantenimento del diritto agli incentivi spettanti sulla produzione di energia elettrica, come riconosciuti alla data di entrata in esercizio, per un incremento del 20 per cento dell'incentivo spettante, per un periodo massimo di un anno a decorrere dal 1° settembre 2013, e del 10 per cento per un ulteriore successivo periodo di un anno, con corrispondente riduzione del 15 per cento dell'incentivo spettante nei successivi

tre anni di incentivazione o, comunque, entro la fine del periodo di incentivazione su una produzione di energia pari a quella sulla quale è stato riconosciuto il predetto incremento. L'incremento è applicato sul coefficiente moltiplicativo spettante per gli impianti a certificati verdi e, per gli impianti a tariffa onnicomprensiva, sulla tariffa onnicomprensiva spettante al netto del prezzo di cessione dell'energia elettrica definito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas in attuazione dell'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, registrato nell'anno 2012. L'opzione per il regime di cui al presente comma è comunicata dal titolare dell'impianto, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al Gestore dei servizi energetici (Gse).

8. Le disposizioni di cui al presente articolo sono attuate in modo da comportare una riduzione effettiva degli oneri generali di sistema elettrico e dei prezzi dell'energia elettrica.

ARTICOLO 6**Gasolio per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra**

1. A decorrere dal 1° agosto 2013 e fino al 31 dicembre 2015, a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale è applicata, sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 17, paragrafo 1, lettera b), della direttiva 2003/96/CE del Consiglio del 27 ottobre 2003 e successive modificazioni, l'accisa al livello di imposizione, per l'anno 2013, pari a euro 25 per 1.000 litri, qualora gli stessi soggetti, in sede di richiesta dell'assegnazione del gasolio, ai sensi del decreto del ministro dell'Economia e delle finanze 14 dicembre 2001, n. 454, si obblighino a rispettare la progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali.

La guida**Articolo 5 (segue).**

Commi 7 e 8. Cade la facoltà da quest'anno, per i titolari di impianti di generazione energia elettrica da bioliquidi sostenibili, entrati in esercizio prima del 2013, di modificare il sistema di incentivazione vigente. Il comma 7-bis, dà agli stessi titolari di impianti (in esercizio entro il 2012) diritto di opzione per un incremento del 20% dell'incentivo spettante, per un periodo massimo di un anno dal 1° settembre 2013 e del 10% per un ulteriore periodo di un anno. L'attuazione dell'articolo deve comportare una riduzione effettiva degli oneri generali di sistema elettrico e dei prezzi dell'energia

Articolo 6. Gasolio.

Comma 1. Accisa a 25 euro per mille litri (dal agosto 2013 a dicembre 2015) sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni in serra da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale nel caso che, in sede di richiesta dell'assegnazione del gasolio, si obblighino a rispettare la progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 6 (segue).

Commi 2-4. Il livello di accisa da corrispondere all'Ue non deve essere inferiore al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva Ue 2003/96/CE. Il costo dell'accisa agevolata viene quantificato e si prevede la copertura con la riduzione dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato. L'applicazione dell'articolo è disciplinata con Dm delle politiche agricole di concerto con il Mef

Articolo 7. Imprese miste per lo sviluppo.

Il Fondo di rotazione per la cooperazione allo sviluppo può concedere alle imprese crediti agevolati per assicurare il finanziamento integrale del capitale di rischio per la costituzione di joint ventures nei Paesi in via di sviluppo (Pvs). Le aziende che intendono accedere al Fondo rotativo hanno l'obbligo di impegnarsi a rispettare le Linee guida dell'Ocse sulla responsabilità sociale delle imprese per gli investimenti internazionali e dalla risoluzione del Parlamento europeo, del 6 aprile 2011, sugli investimenti internazionali

2. Ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, il livello di accisa da corrispondere non deve essere inferiore al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva n. 2003/96/CE, e successive modificazioni. Qualora tale livello minimo sia modificato l'accisa dovuta per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra viene corrispondentemente adeguata. La sintesi delle informazioni relative alla misura di cui al presente articolo è comunicata alla Commissione europea con le modalità di cui all'articolo 9 del citato regolamento (CE) n. 800/2008.

3. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2, pari a 14,4 milioni di euro per l'anno 2013 e 34,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 si provvede mediante riduzione dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del ministro delle Politiche agricole e forestali 26 febbraio 2002, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 20 marzo 2002, n. 67, in misura tale da garantire la copertura finanziaria di cui al presente comma.

4. Con decreto del ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, viene disciplinata l'applicazione del presente articolo.

ARTICOLO 7

Imprese miste per lo sviluppo

1. Il comma 1 dell'articolo 7 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, è sostituito dal seguente:

«1. A valere sul Fondo di rotazione di cui all'articolo 6 e con le stesse procedure, possono essere concessi ad imprese italiane crediti agevolati per assicurare il finanziamento della quota di capitale di rischio, anche in forma anticipata, per la costituzione di imprese miste. Possono

altresì essere concessi crediti agevolati a investitori pubblici o privati o ad organizzazioni internazionali, affinché finanziino imprese miste da realizzarsi in Paesi in via di sviluppo (PVS) o concedano altre forme di agevolazione identificate dal Cipe che promuovano lo sviluppo dei Paesi beneficiari. Una quota del medesimo Fondo può essere destinata alla costituzione di un Fondo di garanzia per prestiti concessi dagli istituti di credito a imprese italiane o per agevolare gli apporti di capitale delle imprese italiane nelle imprese miste».

1-bis. Nel quadro degli impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale per il superamento dell'aiuto legato, per accedere ai crediti agevolati a valere sul Fondo rotativo previsto dall'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, le imprese italiane si devono formalmente impegnare a rispettare quanto previsto dalle Linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) sulla responsabilità sociale delle imprese per gli investimenti internazionali e dalla risoluzione P7_TA(2011)0141 del Parlamento europeo, del 6 aprile 2011, in materia di investimenti internazionali e di rispetto da parte delle imprese delle clausole sociali e ambientali e delle norme internazionali sui diritti umani.

ARTICOLO 8

Partenariati

1. Dopo l'articolo 14 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, è aggiunto il seguente: «Articolo 14-bis - (Partenariati) - 1. Per la realizzazione di programmi, progetti o interventi rientranti nelle finalità della presente legge in partenariato con altri soggetti, sono stipulati appositi accordi di programma ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, con enti od organismi pubblici sovranazionali o privati.

2. I soggetti realizzatori degli interventi rendicontano secondo le regole ordina-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

rie le entrate e le spese sostenute per ogni intervento, indicando la provenienza dei fondi, i soggetti beneficiari e la tipologia di spesa, secondo uno schema da stabilire con decreto di natura non regolamentare del ministro degli Affari esteri, d'intesa con il ministro dell'Economia e delle finanze. Si applica l'articolo 11, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

3. Le somme statali non utilizzate alla fine dell'intervento sono versate all'entrata del bilancio dello Stato. Le somme non statali non utilizzate alla fine dell'intervento sono riversate agli enti o organismi sovranazionali o privati firmatari dell'accordo di programma».

ARTICOLO 9**Accelerazione nell'utilizzazione dei fondi strutturali europei**

1. Le amministrazioni e le aziende dello Stato anche ad ordinamento autonomo, ivi compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le istituzioni universitarie, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, gli enti pubblici non economici nazionali, le agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono tenuti a dare precedenza, nella trattazione degli affari di competenza, ai procedimenti, provvedimenti e atti anche non aventi natura provvedimentale relativi alle attività in qualsiasi modo connesse all'utilizzazione dei fondi strutturali europei, compresi quelli inerenti allo sviluppo rurale e alla pesca e alla realizzazione dei progetti realizzati con i medesimi fondi.

2. Al fine di non incorrere nelle sanzioni previste dall'ordinamento dell'Unione europea per i casi di mancata attuazione dei programmi e dei progetti cofinanziati con fondi strutturali europei e di sottoutilizzazione dei relativi finanziamenti, relativamente alla programmazione 2007-2013, in caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili degli interventi, il Governo,

allo scopo di assicurare la competitività, la coesione e l'unità economica del Paese, esercita il potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione secondo le modalità procedurali individuate dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, dagli articoli 5 e 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, e dalle disposizioni vigenti in materia di interventi sostitutivi finalizzati all'esecuzione di opere e di investimenti nel caso di inadempienza di amministrazioni statali ovvero di quanto previsto dai contratti istituzionali di sviluppo e dalle concessioni nel caso di inadempienza dei concessionari di servizi pubblici, anche attraverso la nomina di un commissario straordinario, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il quale cura tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche necessarie per l'autorizzazione e per l'effettiva realizzazione degli interventi programmati, nel limite delle risorse allo scopo finalizzate. A tal fine, le amministrazioni interessate possono avvalersi di quanto previsto dall'articolo 55-bis del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni.

3. Soppresso.

3-bis. Al fine di accelerare le procedure di certificazione delle spese europee relative ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali europei 2007-2013 e per evitare di incorrere nelle sanzioni di disimpegno automatico previste dai regolamenti europei, le autorità di gestione dei programmi operativi regionali o nazionali che hanno disponibilità di risorse sui relativi assi territoriali o urbani attingono direttamente agli interventi candidati dai comuni al piano nazionale per le città, di cui all'articolo 12 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.

La guida**Articolo 8. Partenariati.**

Per l'attuazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo definiti dalla legge 49/1987 (Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo), prevista la sottoscrizione di accordi di programma tra enti pubblici, organismi sopranazionali ed enti privati promotori dei predetti interventi. La rendicontazione degli interventi sarà disciplinata dal ministro degli Esteri d'intesa con il Mef

Articolo 9. Fondi strutturali europei.

Comma 1. L'articolo detta una serie di prescrizioni per evitare ulteriori ritardi nell'utilizzazione dei fondi strutturali europei. Per questo motivo si prevede che tutte le pubbliche amministrazioni diano la precedenza a provvedimenti e atti connessi all'utilizzo delle risorse Ue

Comma 2. Previsto il potere sostitutivo del Governo in caso di inerzia delle amministrazione nell'attuazione dei programmi cofinanziati con i fondi Ue, anche attraverso la nomina di un commissario straordinario che cure le attività di competenza della Pa o attraverso convenzioni con l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 9 (segue).

Comma 3-bis. Previsto il coinvolgimento del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti nella costituzione del tavolo tecnico e nella stipula della convenzione, previsti nell'ambito degli interventi volti ad accelerare le procedure di certificazione delle spese relative ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali europei 2007/2013 e con riguardo al Piano nazionale per le città

Comma 5. Disposto l'accreditamento delle risorse economiche del Fondo di solidarietà dell'Ue per gli interventi di emergenza al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie e il trasferimento da questo alle gestioni commissariali attivate per fronteggiare gli interventi ovvero, in mancanza, alle amministrazioni competenti

Articolo 9-bis. Interventi per lo sviluppo e la coesione territoriali.

Commi 1 e 2.

Per il pieno utilizzo alle risorse Ue le Pa possono stipulare un contratto istituzionale di sviluppo, cioè quello strumento utilizzabile per accelerare sia l'impiego dei fondi strutturali europei, sia la realizzazione di nuovi progetti strategici di rilievo nazionale, interregionale e regionale finanziati con risorse nazionali, dell'Ue e del Fondo per lo sviluppo e la coesione

134, stipulando accordi diretti con i comuni proponenti, a condizione che tali interventi risultino coerenti con le finalità dei citati programmi operativi. Su iniziativa del ministro per la Coesione territoriale e d'intesa con il ministro per gli Affari regionali e le autonomie e con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituito un tavolo tecnico, a cui partecipano le autorità di gestione dei programmi operativi regionali e nazionali e, in rappresentanza dei comuni beneficiari, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) che provvede a supportare le autorità competenti nell'istruttoria di tutti gli adempimenti necessari per l'ammissione al finanziamento dei suddetti interventi. Mediante apposita convenzione da stipulare entro trenta giorni dalla costituzione del tavolo tecnico tra l'Anci, il ministro per la Coesione territoriale, il ministro per gli Affari regionali e le autonomie e il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, sono definite le linee di indirizzo per la stipulazione degli accordi diretti tra i comuni e le autorità di gestione nonché per il raccordo tra le attività di supporto alla stipulazione di tali convenzioni e le misure di assistenza tecnica o le azioni di sistema dei programmi di capacity building della programmazione regionale unitaria.

4. Soppresso.

5. Le risorse economiche rivenienti dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea per gli interventi di emergenza sono accreditate al Fondo di rotazione previsto dall'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, del ministero dell'Economia e delle finanze e da questo trasferite, per quanto di rispettiva spettanza, alle gestioni commissariali attivate per le emergenze di cui trattasi, ovvero, in mancanza, alle amministrazioni competenti, fermo il ruolo dell'organismo responsabi-

le dell'attuazione dell'Accordo sottoscritto in sede europea.

ARTICOLO 9-BIS

Attuazione rafforzata degli interventi per lo sviluppo e la coesione territoriali

1. Per le finalità di cui all'articolo 9, nonché per accelerare la realizzazione di nuovi progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, in relazione a obiettivi e risultati, finanziati con risorse nazionali, dell'Unione europea e del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, le amministrazioni competenti possono stipulare un contratto istituzionale di sviluppo.

2. Al fine di cui al comma 1, il contratto istituzionale di sviluppo è promosso dal ministro per la Coesione territoriale o dalle amministrazioni titolari dei nuovi progetti strategici, coerenti con priorità programmatiche di rango europeo, nazionale o territoriale, ed è regolato dai commi 2 e seguenti dell'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, come modificato dal presente articolo, in quanto compatibili con il presente articolo.

3. Il terzo periodo del comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, è sostituito dal seguente: «Il contratto istituzionale di sviluppo prevede, quale modalità attuativa, che le amministrazioni centrali, ed eventualmente regionali, si avvalgano, anche ai sensi dell'articolo 55-bis del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni, dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, costituita ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, e suc-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

cessive modificazioni, ad esclusione di quanto demandato all'attuazione da parte dei concessionari di servizi pubblici».

4. Al comma 4 dell'articolo 5 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), la parola: «attuatrici» è sostituita dalle seguenti: «responsabili dell'attuazione e dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, costituita ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, e successive modificazioni, anche quale centrale di committenza della quale si possono avvalere le stesse amministrazioni responsabili dell'attuazione degli interventi strategici»;

b) alla lettera d) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché gli incentivi all'utilizzazione del contratto istituzionale di sviluppo di cui all'articolo 6».

5. L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, per le attività di progettazione e di realizzazione degli interventi di cui al presente articolo opera nel rispetto della disciplina nazionale ed europea in materia. Ai progetti strategici si applicano le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e di repressione della criminalità e dei tentativi di infiltrazione mafiosa, comprese quelle concernenti le comunicazioni e le informazioni antimafia.

6. Con direttiva del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, è aggiornato il contenuto minimo delle convenzioni di cui al comma 5 dell'articolo 2 del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, e successive modificazioni.

7. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ARTICOLO 10

Liberalizzazione dell'accesso alla rete internet tramite tecnologia wi-fi e dell'allacciamento dei terminali di comunicazione alle interfacce della rete pubblica

1. L'offerta di accesso alla rete internet al pubblico tramite tecnologia wi-fi non richiede l'identificazione personale degli utilizzatori. Quando l'offerta di accesso non costituisce l'attività commerciale prevalente del gestore del servizio, non trovano applicazione l'articolo 25 del Codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, e successive modificazioni, e l'articolo 7 del decreto legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, e successive modificazioni.

2. Soppresso.

3. Al decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 198, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 2 è abrogato;

b) all'articolo 3 il comma 2 è sostituito dal seguente: « 2. Il decreto del ministro delle Poste e telecomunicazioni 23 maggio 1992, n. 314, è abrogato».

ARTICOLO 11

Proroga del credito d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico

1. Per il periodo d'imposta 2014 spettano i crediti d'imposta di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, nel limite massimo di spesa di 45 milioni di euro per l'anno 2014. Con provvedimento dell'agenzia delle Entrate sono dettati termini e modalità di fruizione dei crediti di imposta nonché ogni altra disposizione finalizzata a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al primo periodo.

La guida

Articolo 9-bis (segue). Commi 3-7. Si prevede che nell'ambito del contratto di sviluppo le amministrazioni si avvalgano dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa. Una nuova previsione che necessita di un coordinamento di norme su cui interviene il comma 4. Si prevede che l'Agenzia operi nel rispetto della normativa europea, nazionale e delle disposizioni antimafia. Un Dpcm dovrà disciplinare i contenuti minimi delle convenzioni che disciplinano i rapporti tra amministrazioni e Agenzia. L'attuazione della norma deve essere a costo zero per il bilancio dello Stato

Articolo 10. Wi-fi libero. Abolito ogni obbligo per chi offre il Wi-Fi (esercenti, per esempio) se questa non è la loro attività commerciale prevalente

Articolo 11. Credito d'imposta per il cinema. Estesi al 31 dicembre 2014 i meccanismi di incentivazione fiscale a favore degli investimenti nel settore cinematografico. Il tax credit era stato introdotto dalla Finanziaria 2008 e poi prorogato fino al 31 dicembre 2013. Per le modalità servirà un provvedimento delle Entrate. A disposizione ci sono 45 milioni

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 11-bis. Televisioni locali.

Si introduce un trattamento fiscale più favorevole per le misure compensative relative alla dismissione dei canali televisivi 61-69 in occasione dello switch off, come previsto dal decreto del ministro dello Sviluppo economico del 23 gennaio 2012

Articolo 12. Società di gestione del risparmio.

Si autorizza la spesa di 6 milioni per il 2013 per l'apporto al capitale sociale della Società di gestione del risparmio per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti locali e dello Stato attraverso la gestione di un sistema integrato di fondi immobiliari chiusi

Articolo 12-bis. Imprese creditrici di Comuni dissestati.

Viene integrato il Dl 35/2013 destinando una quota annua, fino all'importo massimo di 100 milioni (nella prima versione introdotta nel testo del Dl alla Camera erano 150 milioni) delle risorse stanziato dal decreto legge per il pagamento dei debiti pregressi degli enti locali, in favore dei Comuni che abbiano deliberato il dissesto finanziario negli ultimi due anni. In modo tale da consentire alle amministrazioni locali di provvedere al pagamento dei crediti commerciali che le imprese hanno maturato al 31 dicembre 2012

ARTICOLO 11-BIS

Misure economiche di natura compensativa per le televisioni locali

1. Le misure economiche compensative percepite dalle emittenti televisive locali a titolo risarcitorio a seguito del volontario rilascio delle frequenze di cui al decreto del ministro dello Sviluppo economico 23 gennaio 2012, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 50 del 29 febbraio 2012, sono da qualificare come contributi in conto capitale di cui all'articolo 88, comma 3, lettera b), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, e come tali partecipano alla formazione del reddito nell'esercizio in cui sono stati incassati o in quote costanti nell'esercizio in cui sono stati incassati e nei successivi esercizi non oltre il quarto.

ARTICOLO 12

Ricapitalizzazione delle Società di gestione del risparmio

1. Al comma 1 dell'articolo 33 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, le parole: «3 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «6 milioni di euro». Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

ARTICOLO 12-BIS

Sostegno alle imprese creditrici dei comuni dissestati

1. All'articolo 1 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «17-sexies. Al fine di sostenere la grave situazione delle imprese creditrici dei comuni dissestati e di ridare impulso ai relativi sistemi produttivi locali, una quota

annua fino all'importo massimo di 100 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 10 della «Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali», non erogata dalla Cassa depositi e prestiti negli anni 2013 e 2014, è destinata a favore dei comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario nei ventiquattro mesi precedenti alla data di entrata in vigore del presente decreto e che hanno aderito alla procedura semplificata prevista dall'articolo 258 del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, previa apposita istanza dell'ente interessato. Tali somme sono messe a disposizione dell'organo straordinario di liquidazione, che provvede al pagamento dei debiti commerciali al 31 dicembre 2012, ad eccezione dei debiti fuori bilancio non riconosciuti ai sensi dell'articolo 194 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, entro la medesima data, con le modalità di cui al citato articolo 258, nei limiti dell'anticipazione erogata, entro centoventi giorni dalla disponibilità delle risorse. Con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità per il riparto e l'attribuzione della somma stanziata tra gli enti beneficiari e la relativa restituzione, ai sensi del comma 13. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

CAPO II

Misure per il potenziamento dell'agenda digitale italiana

ARTICOLO 13

Governance dell'agenda digitale italiana

1. Il comma 2 dell'articolo 47 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012 n. 35 è sostituito dal seguente:

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

«2. È istituita la cabina di regia per l'attuazione dell'agenda digitale italiana, presieduta dal presidente del Consiglio dei ministri o da un suo delegato e composta dal ministro dello Sviluppo economico, dal ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, dal ministro per la Coesione territoriale, dal ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, dal ministro della Salute, dal ministro dell'Economia e delle finanze, dal ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, da un Presidente di regione e da un Sindaco designati dalla Conferenza Unificata. La cabina di regia è integrata dai Ministri interessati alla trattazione di specifiche questioni. La cabina di regia presenta al Parlamento, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, avvalendosi anche dell'Agenzia per l'Italia digitale e delle amministrazioni rappresentate nella cabina di regia, un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di avanzamento e delle risorse disponibili che costituiscono nel loro insieme l'agenda digitale. Nell'ambito della cabina di regia è istituito con decreto del presidente del Consiglio dei ministri il Tavolo permanente per l'innovazione e l'agenda digitale italiana, organismo consultivo permanente composto da esperti in materia di innovazione tecnologica e da esponenti delle imprese private e delle università, presieduto dal Commissario del Governo per l'attuazione dell'agenda digitale posto a capo di una struttura di missione per l'attuazione dell'agenda digitale istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri. All'istituzione della cabina di regia di cui al presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

1-bis. Alla lettera f) del comma 2-bis dell'articolo 47 del decreto legge 9 feb-

braio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, dopo le parole: «per favorire l'accesso alla rete internet» sono inserite le seguenti: «nelle zone rurali, nonché».

2. Al decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 19, comma 1, sono soppresse le parole da «del ministro dell'Economia e delle finanze,» sino alla fine del periodo;

b) all'articolo 20, comma 2, sono soppresse le parole da «, altresì, fatte salve» sino a «istituzioni scolastiche,»;

c) all'articolo 21, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il presidente del Consiglio dei ministri, o il Ministro delegato, nomina il direttore generale dell'Agenzia, tramite procedura di selezione ad evidenza pubblica, tra persone di particolare e comprovata qualificazione professionale in materia di innovazione tecnologica e in possesso di una documentata esperienza di elevato livello nella gestione di processi di innovazione»;

d) all'articolo 21, comma 4, il secondo, il terzo e il quarto periodo sono sostituiti dai seguenti: «Lo Statuto prevede che il Comitato di indirizzo sia composto da un rappresentante della presidenza del Consiglio dei ministri, da un rappresentante del ministero dello Sviluppo economico, da un rappresentante del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, da un rappresentante del ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, da un rappresentante del ministero dell'Economia e delle finanze e da due rappresentanti designati dalla Conferenza unificata e dai membri del Tavolo permanente per l'innovazione e l'Agenda digitale italiana. Ai componenti del Comitato di indirizzo non spettano compensi, gettoni, emolumenti o indennità comunque definiti e rimborsi spese

La guida**Articolo 13. Agenda digitale. Comma 1.**

Viene modificata la cabina di regia preposta all'attuazione dell'agenda digitale disciplinata dall'articolo 47 del Dl 5/2012. Essa è ora guidata è guidata direttamente dal presidente del Consiglio dei ministri ed è composta dal ministro dello Sviluppo economico, dal ministro per la Pubblica amministrazione, dal ministro per la Coesione territoriale, dal ministro dell'Istruzione e dal ministro dell'Economia, dal ministro delle Politiche agricole e da un presidente di Regione e da un sindaco designati dalla Conferenza unificata. La cabina di regia deve entro 90 dall'entrata in vigore del decreto giorni presentare al Parlamento un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e delle risorse disponibili. Nell'ambito della cabina di regia viene istituito un tavolo permanente per l'innovazione e per l'agenda digitale che ha precipuamente una funzione consultiva. Questo tavolo è presieduto da un commissario del Governo ed è composto da esperti in innovazione tecnologica, esponenti delle imprese e delle università. Il commissario è posto a capo di una struttura di missione per l'attuazione dell'Agenda digitale istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 13 (segue).

Comma 2. La modifica della cabina di regia determina la modifica del processo di nomina del direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale e la composizione del Comitato d'indirizzo. Il direttore generale viene nominato direttamente dal presidente del Consiglio dei ministri tramite procedura di evidenza pubblica. La nuova composizione del comitato direttivo prevede, tra l'altro, rappresentanti della cabina di regia e del tavolo tecnico costituito presso la presidenza del consiglio

Commi 2-bis-2-quater.

Viene prevista una procedura d'urgenza per l'approvazione dei regolamenti di attuazione della nuova anagrafe informatizzata della popolazione residente; delle regole tecniche per l'identificazione delle banche dati di interesse nazionale; del censimento della popolazione e del domicilio digitale del cittadino. Per tutti questi regolamenti, se non approvati tempestivamente, il presidente del Consiglio dei ministri potrà avocare a se l'impegno e approvare lui i relativi regolamenti

e dalla loro partecipazione allo stesso non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Con lo Statuto sono altresì disciplinate le modalità di nomina, le attribuzioni e le regole di funzionamento del Comitato di indirizzo e le modalità di nomina del Collegio dei revisori dei conti»;

d-bis) all'articolo 22, comma 3, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Sono fatti salvi le risorse finanziarie di cui all'articolo 1, comma 222, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e i relativi rapporti in essere, nonché le risorse finanziarie a valere sul Progetto operativo di assistenza tecnica "Società dell'informazione" che permangono nella disponibilità della presidenza del Consiglio dei ministri, che può avvalersi, per il loro utilizzo, della struttura di missione per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana istituita presso la medesima presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi del comma 2 dell'articolo 47 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e successive modificazioni »;

e) all'articolo 22, il secondo periodo del comma 4 è soppresso;

f) all'articolo 22, il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, o del Ministro delegato, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, da emanarsi entro quarantacinque giorni dalla nomina del direttore generale dell'Agenzia, è determinata la dotazione delle risorse umane dell'Agenzia, fissata entro il limite massimo di 130 unità, con corrispondente riduzione delle dotazioni organiche delle amministrazioni di provenienza, nonché la dotazione delle risorse finanziarie e strumentali necessarie al funzionamento dell'Agenzia stessa, tenendo conto del rapporto tra personale dipendente e funzioni dell'Agenzia, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e di riduzione delle

spese per il funzionamento e per le collaborazioni esterne. Con lo stesso decreto è definita la tabella di equiparazione del personale trasferito con quello appartenente al comparto Ministeri. I dipendenti trasferiti mantengono l'inquadramento previdenziale di provenienza, nonché il trattamento economico fondamentale e accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative. Nel caso in cui il trattamento risulti più elevato rispetto a quello del comparto Ministeri, il personale percepisce per la differenza un assegno ad personam riassorbibile con i successivi miglioramenti economici».

2-bis. I regolamenti previsti dagli articoli 2, comma 5, 3, comma 4, 12, comma 13, e 14, comma 2-bis, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, qualora non ancora adottati e decorsi ulteriori trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono adottati su proposta del presidente del Consiglio dei ministri.

2-ter. I decreti del presidente del Consiglio dei ministri previsti dalle disposizioni di cui agli articoli 2, comma 1, 3, comma 1, e 7, comma 3, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, qualora non ancora adottati e decorsi ulteriori trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono adottati anche ove non sia pervenuto il concerto dei Ministri interessati.

2-quater. I decreti ministeriali previsti dalle disposizioni di cui agli articoli 4, comma 1, 8, commi 2 e 13, 10, comma 10, 12, comma 7, 13, comma 2, e 15, comma 2, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, qualora non ancora adottati e decorsi ulteriori trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decre-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

to, sono adottati dal presidente del Consiglio dei ministri anche ove non sia pervenuto il concerto dei Ministri interessati.

ARTICOLO 13-BIS**Piattaforme accreditate per gli acquisti di beni e servizi delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione**

1. Con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dello Sviluppo economico, sentita l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono dettate linee guida per l'accreditamento di conformità alla normativa in materia di contratti pubblici, di servizi, soluzioni e piattaforme tecnologiche per le aste online e per il mercato elettronico da utilizzare per gli acquisti di beni e servizi delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione. L'accreditamento indica, tra l'altro, i livelli di sicurezza informatica, gli elementi minimi di tracciabilità dei processi e i requisiti di inalterabilità, autenticità e non ripudio dei documenti scambiati.

2. Le pubbliche amministrazioni possono usare piattaforme e soluzioni di acquisto on line accreditate anche ponendole in competizione tra loro. Qualora vi siano prodotti open source che non comportino oneri di spesa, il ricorso ai medesimi prodotti deve essere ritenuto prioritario.

3. Gli operatori che mettono a disposizione soluzioni e tecnologie accreditate sono inseriti nell'elenco dei fornitori qualificati del Sistema pubblico di connettività ai sensi dell'articolo 82 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni.

ARTICOLO 14**Misure per favorire la diffusione del domicilio digitale**

1. All'articolo 10 del decreto legge 13

maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, dopo il comma 3-ter sono aggiunti i seguenti:

«3-quater. All'atto della richiesta del documento unificato, ovvero all'atto dell'iscrizione anagrafica o della dichiarazione di cambio di residenza a partire dall'entrata a regime dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente, di cui all'articolo 2 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, è assegnata al cittadino una casella di posta elettronica certificata, di cui all'articolo 16-bis, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, con la funzione di domicilio digitale, ai sensi dell'articolo 3-bis del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, successivamente attivabile in modalità telematica dal medesimo cittadino. Con il decreto del ministro dell'Interno di cui al comma 3 sono stabilite le modalità di rilascio del domicilio digitale all'atto di richiesta del documento unificato.

3-quinquies. Il documento unificato di cui al comma 3 sostituisce, a tutti gli effetti di legge, il tesserino di codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle entrate».

1-bis. All'articolo 47, comma 2, lettera c), del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, dopo le parole: «di cui all'articolo 71» sono inserite le seguenti: «. È in ogni caso esclusa la trasmissione di documenti a mezzo fax».

1-ter. All'articolo 43 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. L'amministrazione procedente opera l'acquisizione d'ufficio, ai sensi del precedente comma, esclusivamente per via telematica (L)».

La guida**Articolo 13-bis. Acquisti di beni e servizi. Comma 1.**

Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione verranno emanate le linee guida per l'accreditamento dei fornitori di soluzioni e piattaforme tecnologiche per le aste online e per il mercato elettronico da utilizzare per gli acquisti di beni e servizi delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione

Commi 2 e 3. Le pubbliche amministrazioni possono usare solo le predette piattaforme accreditate. Gli operatori accreditati sono inseriti nell'elenco dei fornitori qualificati del sistema pubblico di connettività

Articolo 14. Domicilio digitale. Assegnazione automatica di una casella di posta elettronica certificata al cittadino all'atto della richiesta del documento di identificazione unificato (carta d'identità elettronica e tesserino sanitario), o all'atto dell'iscrizione anagrafica, nonché alla dichiarazione di cambio di residenza. La casella di Pec ha funzione di domicilio digitale del cittadino (con notifica degli atti da parte della Pa direttamente tramite Pec). Il documento di identificazione unificato sostituisce il tesserino di codice fiscale rilasciato dall'agenzia delle Entrate

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 15. Sistema pubblico di connettività. Cambia la composizione della Commissione di coordinamento del sistema pubblico di connettività: il presidente di diritto è il commissario di governo per l'attuazione della Agenda digitale

Articolo 16. Ced. Nell'ambito del piano triennale di razionalizzazione dei centri di elaborazione dati (Ced) delle Pa devono essere individuati i livelli minimi dei requisiti di sicurezza, di capacità elaborativa e di risparmio energetico e le modalità di consolidamento e razionalizzazione, ricorrendo anche all'utilizzo dei centri di elaborazione dati di imprese pubbliche e private o di enti locali o di soggetti partecipati da enti locali

Articolo 16-bis. Banche dati pubbliche. Rafforzata la sicurezza per l'accesso alle banche dati pubbliche. Gli aderenti al servizio possono inviare all'ente gestore della banca dati una richiesta di verifica dei dati contenuti nelle comunicazioni delle persone fisiche. Questa richiesta ha lo scopo di valutare i dati comunicati e di accertare l'identità in rete delle parti contraenti

2. Dall'applicazione della disposizione di cui al comma 1 non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ARTICOLO 15 Disposizioni in materia di sistema pubblico di connettività

1. Il comma 2 dell'articolo 80 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

«2. Il presidente della Commissione è il commissario del Governo per l'attuazione dell'agenda digitale o, su sua delega, il direttore dell'Agenzia digitale. Il presidente e gli altri componenti della commissione restano in carica per un triennio e l'incarico è rinnovabile».

ARTICOLO 16 Razionalizzazione dei Ced - Centri elaborazione dati - Modifiche al decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179

1. All'articolo 33-septies del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Nell'ambito del piano triennale di cui al comma 4 sono individuati i livelli minimi dei requisiti di sicurezza, di capacità elaborativa e di risparmio energetico dei Ced, nonché le modalità di consolidamento e razionalizzazione, ricorrendo ove necessario all'utilizzo dei Ced di imprese pubbliche e private nonché di enti locali o di soggetti partecipati da enti locali nel rispetto della legislazione vigente in materia di contratti pubblici.».

ARTICOLO 16-BIS Modifiche al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, in materia di accesso alle banche dati pubbliche

1. Al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 30-ter, dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. Fatto salvo quanto previsto dal comma 7, nell'ambito dello svolgimento della propria specifica attività, gli aderenti possono inviare all'ente gestore richieste di verifica dell'autenticità dei dati contenuti nella documentazione fornita dalle persone fisiche nei casi in cui ritengono utile, sulla base della valutazione degli elementi acquisiti, accertare l'identità delle medesime»;

b) all'articolo 30-sexies, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il parere del gruppo di lavoro di cui all'articolo 30-ter, comma 9, può essere ridefinita la misura delle componenti del contributo di cui al comma 2 del presente articolo».

ARTICOLO 17 Misure per favorire la realizzazione del Fascicolo sanitario elettronico

1. All'articolo 12 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo le parole: «Il Fse è istituito dalle Regioni e Province autonome,» sono inserite le seguenti: «conformemente a quanto disposto dai decreti di cui al comma 7, entro il 30 giugno 2015,»;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Per favorire la qualità, il monitoraggio, l'appropriatezza nella dispensazione dei medicinali e l'aderenza alla terapia ai fini della sicurezza del paziente, è istituito il dossier farmaceutico quale parte specifica del Fse, aggiornato a cura della farmacia che effettua la dispensazione»;

c) al comma 6, le parole «senza l'utiliz-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

zo dei dati identificativi degli assistiti e dei documenti clinici presenti nel Fse» sono sostituite dalle seguenti «senza l'utilizzo dei dati identificativi degli assistiti presenti nel Fse»;

d) al comma 7, le parole: «con decreto» sono sostituite dalle seguenti: «con uno o più decreti» e le parole: «i contenuti del Fse e» sono sostituite dalle seguenti: «i contenuti del Fse e del dossier farmaceutico nonché»;

e) al comma 15, dopo le parole «dei servizi da queste erogate» sono aggiunte le seguenti: «, ovvero partecipare alla definizione, realizzazione e utilizzo dell'infrastruttura nazionale per l'interoperabilità per il Fse conforme ai criteri stabiliti dai decreti di cui al comma 7, resa disponibile dall'agenzia per l'Italia digitale,»;

f) dopo il comma 15 sono aggiunti i seguenti commi:

«15-bis. Entro il 30 giugno 2014, le Regioni e le Province autonome presentano all'agenzia per l'Italia digitale e al ministero della Salute il piano di progetto per la realizzazione del Fse, redatto sulla base delle linee guida rese disponibili dalla medesima Agenzia e dal ministero della Salute, anche avvalendosi di enti pubblici di ricerca, entro il 31 marzo 2014.

15-ter. L'agenzia per l'Italia digitale, sulla base delle esigenze avanzate dalle Regioni e dalle Province autonome, nell'ambito dei rispettivi piani, cura, in accordo con il ministero della Salute, con le Regioni e le Province autonome, la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura nazionale necessaria a garantire l'interoperabilità dei Fse.

15-quater. L'agenzia per l'Italia digitale e il ministero della Salute operano congiuntamente, per le parti di rispettiva competenza, al fine di:

a) valutare e approvare, entro sessanta giorni, i piani di progetto presentati dalle Regioni e dalle Province autonome per la realizzazione del Fse, verificandone la

conformità a quanto stabilito dai decreti di cui al comma 7 e in particolare condizionandone l'approvazione alla piena fruibilità dei dati regionali a livello nazionale, per indagini epidemiologiche, valutazioni statistiche, registri nazionali e raccolta di dati a fini di programmazione sanitaria nazionale;

b) monitorare la realizzazione del Fse, da parte delle Regioni e delle Province autonome, conformemente ai piani di progetto approvati. La realizzazione del Fse in conformità a quanto disposto dai decreti di cui al comma 7 è compresa tra gli adempimenti cui sono tenute le Regioni e le Province autonome per l'accesso al finanziamento integrativo a carico del Servizio sanitario nazionale da verificare da parte del Comitato di cui all'articolo 9 dell'intesa sancita il 23 marzo 2005 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, pubblicata nel supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 105 del 7 maggio 2005.

15-quinquies. Per il progetto Fse di cui al comma 15-ter, da realizzare entro il 31 dicembre 2015, è autorizzata una spesa non superiore ai 10 milioni di euro per l'anno 2014 e a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, da definire su base annua con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze su proposta dell'agenzia per l'Italia digitale».

ARTICOLO 17-BIS

Modifica all'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 559, in materia di compiti dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato

1. All'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 559, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«10-bis. Ai fini del presente articolo, ferme restando le specifiche disposizioni legislative in materia, sono considerati carte valori e prodotti, individuati con decre-

La guida**Articolo 17. Fascicolo sanitario elettronico.**

Le Regioni e le Province autonome devono provvedere all'istituzione del fascicolo sanitario elettronico su tutto il territorio nazionale entro il 30 giugno 2015, ma già entro il 30 giugno 2014 sono tenute a presentare all'Agenzia per l'Italia digitale i piani di progetto per la sua realizzazione. Slitta al 31 marzo 2014 il termine entro cui l'Agenzia per l'Italia digitale e il ministero della Salute dovranno rendere disponibili le linee guida sulla base delle quali dovrà essere redatto il piano di progetto per la realizzazione del fascicolo elettronico sanitario. Per la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura centrale del fascicolo sanitario elettronico in modalità cloud computing è autorizzata per il 2014 una spesa non superiore ai 10 milioni di euro e, a decorrere dal 2015, di 5 milioni di euro, da definirsi su base annua con decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze su proposta dell'Agenzia per l'Italia digitale

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 17-bis. Istituto Poligrafico dello Stato.

Sono considerate carte-valori i prodotti che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- sono destinati ad attestare il rilascio da parte dello Stato o di altre Pa di autorizzazioni, certificazioni, abilitazioni, documenti di identità e riconoscimento, ricevute di introiti, o ad assumere un valore fiduciario e di tutela della fede pubblica;

- sono realizzati con tecniche di sicurezza o con impiego di carte filigranate o simili o di altri materiali di sicurezza o con elementi o sistemi magnetici ed elettronici in grado di assicurare protezione dalle contraffazioni

Articolo 17-ter. Identità digitale.

Prevista l'erogazione per via telematica di servizi da parte delle pubbliche amministrazioni. L'accesso a tali servizi è possibile in via telematica. Per favorire la diffusione di tali servizi in rete e viene istituito il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (Spid). Tramite questo sistema i cittadini e le imprese potranno accreditarsi in rete e potranno richiedere direttamente tutti i servizi erogati in modalità virtuale dalle Pa

to di natura non regolamentare del ministro dell'Economia e delle finanze, aventi almeno uno dei seguenti requisiti:

a) sono destinati ad attestare il rilascio, da parte dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni, di autorizzazioni, certificazioni, abilitazioni, documenti di identità e riconoscimento, ricevute di introiti, ovvero ad assumere un valore fiduciario e di tutela della fede pubblica in seguito alla loro emissione o alle scritturazioni su di essi effettuate;

b) sono realizzati con tecniche di sicurezza o con impiego di carte filigranate o simili o di altri materiali di sicurezza ovvero con elementi o sistemi magnetici ed elettronici in grado, unitamente alle relative infrastrutture, di assicurare un'adeguata protezione dalle contraffazioni e dalle falsificazioni».

ARTICOLO 17-TER

Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese

1. Al comma 2 dell'articolo 64 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Con l'istituzione del sistema Spid di cui al comma 2-bis, le pubbliche amministrazioni possono consentire l'accesso in rete ai propri servizi solo mediante gli strumenti di cui al comma 1, ovvero mediante servizi offerti dal medesimo sistema Spid».

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 64 del Codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, come da ultimo modificato dal presente articolo, sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Per favorire la diffusione di servizi in rete e agevolare l'accesso agli stessi da parte di cittadini e imprese, anche in mobilità, è istituito, a cura dell'agenzia per l'Italia digitale, il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (Spid).

2-ter. Il sistema Spid è costituito come insieme aperto di soggetti pubblici e privati che, previo accreditamento da parte dell'agenzia per l'Italia digitale, secondo modalità definite con il decreto di cui al comma 2-sexies, gestiscono i servizi di registrazione e di messa a disposizione delle credenziali e degli strumenti di accesso in rete nei riguardi di cittadini e imprese per conto delle pubbliche amministrazioni, in qualità di erogatori di servizi in rete, ovvero, direttamente, su richiesta degli interessati.

2-quater. Il sistema Spid è adottato dalle pubbliche amministrazioni nei tempi e secondo le modalità definiti con il decreto di cui al comma 2-sexies.

2-quinquies. Ai fini dell'erogazione dei propri servizi in rete, è altresì riconosciuta alle imprese, secondo le modalità definite con il decreto di cui al comma 2-sexies, la facoltà di avvalersi del sistema Spid per la gestione dell'identità digitale dei propri utenti. L'adesione al sistema Spid per la verifica dell'accesso ai propri servizi erogati in rete per i quali è richiesto il riconoscimento dell'utente esonera l'impresa da un obbligo generale di sorveglianza delle attività sui propri siti, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70.

2-sexies. Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per l'innovazione tecnologica e del ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, sono definite le caratteristiche del sistema Spid, anche con riferimento:

- a) al modello architettonico e organizzativo del sistema;
- b) alle modalità e ai requisiti necessari per l'accREDITAMENTO dei gestori dell'identità digitale;
- c) agli standard tecnologici e alle soluzioni

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

ni tecniche e organizzative da adottare anche al fine di garantire l'interoperabilità delle credenziali e degli strumenti di accesso resi disponibili dai gestori dell'identità digitale nei riguardi di cittadini e imprese, compresi gli strumenti di cui al comma 1;

d) alle modalità di adesione da parte di cittadini e imprese in qualità di utenti di servizi in rete;

e) ai tempi e alle modalità di adozione da parte delle pubbliche amministrazioni in qualità di erogatori di servizi in rete;

f) alle modalità di adesione da parte delle imprese interessate in qualità di erogatori di servizi in rete».

3. Il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (Spid) è realizzato utilizzando le risorse finanziarie già stanziata a legislazione vigente per l'agenzia per l'Italia digitale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

CAPO III**Misure per il rilancio delle infrastrutture****ARTICOLO 18****Sblocca cantieri, manutenzione reti e territorio e fondo piccoli Comuni**

1. Per consentire nell'anno 2013 la continuità dei cantieri in corso ovvero il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori è istituito nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti un Fondo con una dotazione complessiva pari a 2.069 milioni di euro, di cui 335 milioni di euro per l'anno 2013, 405 milioni di euro per l'anno 2014, 652 milioni di euro per l'anno 2015, 535 milioni di euro per l'anno 2016 e 142 milioni di euro per l'anno 2017. Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti presenta semestralmente alle Camere una documentazione conoscitiva e una relazione analitica sull'utilizzazione del Fondo di cui al presente comma.

2. Con uno o più decreti del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede all'individuazione degli specifici interventi da finanziare e all'assegnazione delle risorse occorrenti, nei limiti delle disponibilità annuali del Fondo di cui al comma 1. Gli interventi finanziabili ai sensi del presente comma riguardano il completamento delle infrastrutture di rilevanza strategica nazionale in corso di realizzazione, il potenziamento dei nodi, dello standard di interoperabilità dei corridoi europei e il miglioramento delle prestazioni della rete e dei servizi ferroviari, il collegamento ferroviario funzionale tra la Regione Piemonte e la Valle d'Aosta, il superamento di criticità sulle infrastrutture viarie concernenti ponti e gallerie, l'asse di collegamento tra la strada statale 640 e l'autostrada A19 Agrigento - Caltanissetta, gli assi autostradali Pedemontana Veneta e Tangenziale Esterna Est di Milano. Per quest'ultimo intervento, l'atto aggiuntivo di aggiornamento della convenzione conseguente all'assegnazione del finanziamento è approvato con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze da adottarsi entro trenta giorni dalla trasmissione dell'atto convenzionale ad opera dell'amministrazione concedente. Gli interventi rispondenti alle finalità di potenziamento dei nodi, dello standard di interoperabilità dei corridoi europei e del miglioramento delle prestazioni della rete e dei servizi ferroviari sono in ogni caso riferiti a infrastrutture comprese nel Programma delle infrastrutture strategiche di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, per le quali si sono perfezionate le procedure di individuazione con il coinvolgimento degli enti territoriali.

La guida**Articolo 17-ter (segue).**

L'attivazione dello Spid avverrà con l'approvazione di un Dpcm che definirà il modello architettuale; le modalità di adesione al servizio da parte di cittadini e imprese quali utenti dei servizi in rete; gli standard tecnologici e le soluzioni tecniche che i gestori devono adottare per garantirne l'interoperabilità delle credenziali personali e degli strumenti di accesso

Articolo 18. Sblocca cantieri. Commi 1-5.

Per dare continuità ai cantieri si istituisce un fondo gestito dal ministero delle Infrastrutture. Si individuano entro 30 giorni gli interventi da finanziare per completare infrastrutture, potenziare corridoi europei e migliorare servizi ferroviari in Piemonte, Sicilia, Veneto, Tangenziale Milano. Gli interventi presuppongono il coinvolgimento degli enti territoriali. Sono finanziabili anche l'asse viario del quadrilatero Umbria Marche, Metro C di Roma, Metro 4 di Milano, la linea 1 di Napoli e viabilità in Lombardia, Campania e Sicilia. Si snellisce l'esecuzione del corridoio tirrenico meridionale, i lavori sulle autostrade A 24 e A 25

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 18 (segue).

Commi 6-8. Entro il 30 ottobre verrà sottoposto al Cipe il progetto della linea C della metropolitana di Roma (Colosseo-Piazza Venezia). Si accelerano, inoltre, interventi per la sicurezza ferroviaria. L'Inail, con i fondi di previdenza ed assistenza, predispone un piano di interventi di messa in sicurezza e costruzione di nuovi edifici scolastici, favorendo il risparmio energetico, sentita la conferenza Stato-città. È previsto un modello unico di rilevamento e monitoraggio. La riqualificazione e messa in sicurezza, eliminando l'amianto, avviene con piani ministeriali triennali attraverso le Regioni e loro piani dell'offerta formativa. I sindaci e i presidenti delle province interessati operano in qualità di commissari governativi, con poteri derogatori rispetto alla normativa. A livello regionale le risorse sono ripartite sulla base del numero degli edifici e degli alunni. Entro il 15 settembre gli enti locali presentano progetti esecutivi e nel mese successivo le Regioni predispongono graduatorie da inviare al ministero

3. Con delibere Cipe, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono essere finanziati, a valere sul fondo di cui al comma 1, nei limiti delle risorse annualmente disponibili, l'asse viario Quadrilatero Umbria-Marche, la tratta Colosseo - Piazza Venezia della linea C della metropolitana di Roma, la linea M4 della metropolitana di Milano, il collegamento Milano-Venezia secondo lotto Rho-Monza, nonché, qualora non risultino attivabili altre fonti di finanziamento, la linea 1 della metropolitana di Napoli, l'asse autostradale Ragusa-Catania e la tratta Cancellone - Frasso Telesino della linea AV/AC Napoli-Bari.

4. Le risorse già assegnate con la delibera Cipe n. 88/2010 al «Corridoio tirrenico meridionale A12 - Appia e bretella autostradale Cisterna Valmontone» sono indistintamente utilizzabili per i lotti in cui è articolata l'opera. L'opera, interamente messa a gara, può essere realizzata e finanziata per lotti funzionali, senza alcun obbligo del concedente nei confronti del concessionario al finanziamento delle tratte non coperte ove nei tre anni successivi all'aggiudicazione non vengano reperite le risorse necessarie.

5. Per assicurare la continuità funzionale e per lo sviluppo degli investimenti previsti nella Convenzione vigente relativa alla realizzazione e gestione delle tratte autostradali A24 e A25 «Strade dei Parchi», a valere sul Fondo di cui al comma 1, e in deroga alla procedura di cui al comma 2, è destinato alla società concessionaria, secondo le modalità previste dal Verbale d'Intesa sottoscritto da Anas Spa e Strada dei Parchi Spa il 16 dicembre 2010, l'importo complessivo di 90,7 milioni di euro, in ragione di 82,2 milioni di euro per l'anno 2013 e 8,5 milioni di euro per l'anno 2014, di cui 34,2 milioni di euro quale contributo dovuto dallo Stato e 56,5 milioni di euro in via di anticipazione a fronte del contributo dovuto dalla Re-

gione Lazio, dalla Provincia e dal Comune di Roma ai sensi della Convenzione. Le risorse anticipate vengono restituite dalla Regione e dagli enti locali interessati entro il 31 dicembre 2015, con versamento all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo di cui all'articolo 32, comma 1, del decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

6. Entro il 30 ottobre 2013 viene sottoposto al Cipe il progetto definitivo della tratta Colosseo - Piazza Venezia della linea C della metropolitana di Roma, da finanziarsi a valere sul Fondo di cui al comma 1 a condizione che la tratta completata della stessa linea C da Pantano a Centocelle sia messa in pre-esercizio entro il 15 dicembre 2013.

7. Nelle more dell'approvazione del Contratto di Programma - parte investimenti 2012-2016 sottoscritto con RFI è autorizzata la contrattualizzazione degli interventi per la sicurezza ferroviaria immediatamente cantierabili per l'importo già disponibile di 300 milioni di euro di cui al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 2012, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 23 maggio 2012, n. 119.

8. Per innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail), nell'ambito degli investimenti immobiliari previsti dal piano di impiego dei fondi disponibili di cui all'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni, destina fino a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2016 a un piano di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e di costruzione di nuovi edifici scolastici, anche con strumenti previsti dall'articolo 53, comma 5, del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, secondo un programma

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

concordato tra la presidenza del Consiglio dei ministri e i ministeri dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e delle Infrastrutture e dei Trasporti, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

8-bis. Al fine di predisporre il piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici, di cui al comma 8, è autorizzata la spesa di 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, in relazione all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'individuazione di un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e di prevenzione del rischio sismico. Al relativo onere, pari a 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2014 e 2015, dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8-ter. Al fine di attuare misure urgenti in materia di riqualificazione e di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, con particolare riferimento a quelle in cui è stata censita la presenza di amianto, nonché di garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico, ferma restando la procedura prevista dall'articolo 11, commi da 4-bis a 4-octies, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, per le altre risorse destinate al Fondo unico di cui al comma

4-sexies del medesimo articolo 11 e nelle more della completa attuazione della stessa procedura, per l'anno 2014 è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro. Per le suddette finalità, nonché per quelle di cui al comma 8, fino al 31 dicembre 2014, i sindaci e i presidenti delle province interessati operano in qualità di commissari governativi, con poteri derogatori rispetto alla normativa vigente, che saranno definiti con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze. Ai relativi oneri si provvede ai sensi del comma 8-sexies.

8-quater. Le risorse previste dal comma 8-ter sono ripartite a livello regionale per essere assegnate agli enti locali proprietari degli immobili adibiti all'uso scolastico sulla base del numero degli edifici scolastici e degli alunni presenti in ciascuna regione e della situazione del patrimonio edilizio scolastico ai sensi della tabella 1 annessa al presente decreto. Le quote imputate alle Province autonome di Trento e di Bolzano sono rese indisponibili in attuazione dell'articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. L'assegnazione agli enti locali è effettuata con decreto del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca entro il 30 ottobre 2013 sulla base delle graduatorie presentate dalle Regioni entro il 15 ottobre 2013. A tale fine, gli enti locali presentano alle Regioni entro il 15 settembre 2013 progetti esecutivi immediatamente cantierabili di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici. La mancata trasmissione delle graduatorie da parte delle Regioni entro il 15 ottobre 2013 comporta la decadenza dall'assegnazione dei finanziamenti assegnabili. Le risorse rese disponibili sono ripartite in misura proporzionale tra le altre Regioni.

La guida**Articolo 18, comma 8 (segue).**

Con l'assegnazione del finanziamento si può bandire la gara o affidare i lavori. Se i lavori non sono affidati entro il febbraio 2014 avvengono revocche e rassegnazioni. Alcuni importi del fondo speciale per la ricerca applicata vanno al fondo per l'edilizia scolastica, altre al fondo per il finanziamento dell'Università

Commi 8-bis-8-quater.

Per la messa in sicurezza delle scuole è autorizzata la spesa di 3,5 milioni per ogni anno tra il 2014 e il 2016. Fino al 31 dicembre 2014 i sindaci e i presidenti delle Province interessati operano in qualità di commissari governativi, relativamente ai piani di riqualificazione e messa in sicurezza delle scuole statali. Per la messa in sicurezza degli istituti scolastici presenti sul territorio italiano le risorse disponibili vengono suddivise per regione, in base alla tabella 1. Entro il 15 settembre gli enti locali dovranno presentare alle Regioni i progetti per gli istituti scolastici che richiedono interventi di messa in sicurezza. Le Regioni stileranno una graduatoria entro il 15 ottobre e il 30 ottobre il ministero dell'Istruzione emanerà un decreto sull'assegnazione delle risorse

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 18 (segue).

Comma 8-quinquies. Se i lavori previsti per gli istituti scolastici non vengono affidati, il finanziamento viene revocato e le risorse vengono riassegnate dal ministero dell'Istruzione in base alla graduatoria stilata dalla Regione

Comma 8-septies.

L'acquisto di mobili e arredi a uso scolastico e servizi per l'infanzia non subisce il limite del 20% della spesa negli anni 2010 e 2011

Comma 9.

Viene istituito il programma "6.000 Campanili" concernente interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici, ivi compresi gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, ovvero di realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali o reti telematiche. I criteri sono adottati entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto e riguardano i comuni con meno di 5mila abitanti. I progetti finanziabili variano da 500mila a 1 milione di euro. Per il programma viene stanziato un importo di 100 milioni di euro per il 2014

L'assegnazione del finanziamento prevista dal medesimo decreto autorizza gli enti locali ad avviare le procedure di gara con pubblicazione delle medesime ovvero le procedure di affidamento dei lavori. Il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca comunica al ministero dell'Economia e delle finanze l'elenco dei finanziamenti assegnati agli enti locali e semestralmente lo stato di attuazione degli interventi, che sono pubblicati nel sito internet dei due Ministeri.

8-quinquies. Il mancato affidamento dei lavori di cui al comma 8-quater entro il 28 febbraio 2014 comporta la revoca dei finanziamenti. Le eventuali economie di spesa che si rendono disponibili all'esito delle procedure di cui al citato comma 8-quater ovvero le risorse derivanti dalle revoche dei finanziamenti sono riassegnate dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca alle richieste che seguono nell'ordine della graduatoria. Lo stesso Ministero provvede al trasferimento delle risorse agli enti locali per permettere i pagamenti entro il 31 dicembre 2014, secondo gli stati di avanzamento dei lavori debitamente certificati.

8-sexies. La somma di 150 milioni di euro giacente sul conto corrente bancario acceso presso la banca Intesa Sanpaolo Spa, relativo alla gestione stralcio del Fondo speciale per la ricerca applicata (Fsra) di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è versata all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 gennaio 2014 per essere riassegnata al Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Le ulteriori somme disponibili all'esito della chiusura della gestione stralcio del Fsra sono versate all'entrata del bilancio dello Sta-

to per essere successivamente riassegnate al Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali.

8-septies. All'articolo 1, comma 141, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dopo le parole: «non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi,» sono inserite le seguenti: «se non destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia,».

9. A valere sul Fondo di cui al comma 1, in deroga alla procedura indicata al comma 2, l'importo di 100 milioni di euro per l'anno 2014, da iscriversi nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, è destinato alla realizzazione del primo Programma «6.000 Campanili» concernente interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici, ivi compresi gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, ovvero di realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di Ngn e Wi-Fi, nonché di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio. Possono accedere al finanziamento solo gli interventi muniti di tutti i pareri, autorizzazioni, permessi e nulla osta previsti dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e dal decreto del presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con apposita convenzione tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti - Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale - e l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), da approvare con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e pubblicare sulla «Gazzetta Ufficiale», sono disciplinati i criteri per l'accesso all'utilizzo delle risorse degli interventi che fanno parte del Programma. I Comuni con po-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

popolazione inferiore a 5.000 abitanti, le unioni composte da Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e i comuni risultanti da fusione tra Comuni, ciascuno dei quali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, per il tramite dell'Anas, presentano entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica italiana della sopra citata convenzione, le richieste di contributo finanziario al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Il contributo richiesto per il singolo progetto non può essere inferiore a 500.000 euro e maggiore di 1.000.000 di euro e il costo totale del singolo intervento può superare il contributo richiesto soltanto nel caso in cui le risorse finanziarie aggiuntive necessarie siano già immediatamente disponibili e spendibili da parte del Comune proponente. Ogni Comune può presentare un solo progetto. Il Programma degli interventi che accedono al finanziamento è approvato con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.

10. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti è approvato il programma degli interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione ad Anas Spa con l'individuazione delle relative risorse e apposita convenzione che disciplina i rapporti tra ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e Anas Spa per l'attuazione del programma nei tempi previsti e le relative modalità di monitoraggio. La società Anas Spa presenta semestralmente alle Camere una relazione sull'attuazione del programma di cui al presente comma.

11. Il mancato conseguimento, alla data del 31 dicembre 2013, delle finalità indicate al comma 1, determina la revoca del finanziamento assegnato ai sensi del presente articolo. Con i provvedimenti di assegnazione delle risorse di cui ai commi

2 e 3 sono stabilite, in ordine a ciascun intervento, le modalità di utilizzo delle risorse assegnate, di monitoraggio dell'avanzamento dei lavori e di applicazione di misure di revoca. Le risorse revocate confluiscono nel Fondo di cui all'articolo 32, comma 1, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

12. Le risorse assegnate a valere sul Fondo di cui al comma 1 non possono essere utilizzate per la risoluzione di contenziosi.

13. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede: quanto a euro 235 milioni per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 213, della legge 24 dicembre 2012, n. 228; quanto a euro 50 milioni per l'anno 2013, a euro 120 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e a euro 142 milioni per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 6 febbraio 2009, n. 7; quanto a euro 96 milioni per l'anno 2014, a euro 258 milioni per l'anno 2015, a euro 143 milioni per l'anno 2016 e a euro 142 milioni per l'anno 2017 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 208, della legge 24 dicembre 2012, n. 228; quanto a euro 50 milioni per l'anno 2013, a euro 189 milioni per l'anno 2014, a euro 274 milioni per l'anno 2015 e a euro 250 milioni per l'anno 2016 mediante corrispondente utilizzo delle risorse assegnate dal Cipe in favore del secondo lotto del Terzo Valico dei Giovi a valere sul Fondo di cui all'articolo 32, comma 1, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

14. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione dei Ministeri interessati, le variazioni di bilancio conseguenti alla ripartizione del Fondo di cui al comma 1.

La guida**Articolo 18 (segue).**

Comma 10. Si prevede un programma degli interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione ad Anas

Commi 11 e 12. Se non si conseguono i risultati di continuità dei cantieri in corso ovvero il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori vi è la revoca dei finanziamenti del nuovo Fondo infrastrutture. Le risorse revocate confluiscono nel fondo. Le risorse assegnate al Fondo sblocca cantieri non possono essere utilizzate per la risoluzione di contenziosi

Comma 13. Per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla costituzione del Fondo sblocca cantieri sono disponibili 335 milioni di euro nel 2013, 405 milioni nel 2014, 652 milioni nel 2015, 535 milioni nel 2016 e 142 milioni nel 2017

Commi 14 e 14-bis. Il ministro dell'Economia e finanze è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio conseguenti alla ripartizione del Fondo sblocca cantieri. Il ministro delle infrastrutture deve riferire alle Camere ogni sei mesi sullo stato di attuazione dei decreti attuativi

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 19. Concessioni e defiscalizzazione.

Comma 1. Le amministrazioni che aggiudicano concessioni di lavori devono dichiarare la presenza di autorizzazioni licenze e permessi. Le variazioni a presupposti e condizioni di base che incidono sull'equilibrio del piano economico della concessione vanno verificate dal Cipe; diversamente, è legittimo un recesso. La convenzione di concessione precisa i presupposti del piano economico finanziario le cui variazioni non sono imputabili al concessionario e che comportano una revisione. La convenzione chiarisce quale sia l'equilibrio economico finanziario, con indicatori di redditività e di capacità di rimborso del debito e procedure di verifica temporalizzate. Le concessioni da affidarsi con procedura ristretta possono essere precedute da una consultazione preliminare con operatori economici invitati per verificare l'assenza di criticità della finanziabilità, con possibilità di adeguare atti di gara. Contributi pubblici e defiscalizzazione non sono oggetto di consultazione

14-bis. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti riferisce semestralmente alle Camere sullo stato di attuazione dei decreti attuativi di propria competenza di cui al presente articolo.

ARTICOLO 19**Disposizioni in materia di concessioni e defiscalizzazione**

1. Al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 143:

1) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «All'atto della consegna dei lavori il soggetto concedente dichiara di disporre di tutte le autorizzazioni, licenze, abilitazioni, nulla osta, permessi o altri atti di consenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente e che detti atti sono legittimi, efficaci e validi.»;

2) al comma 8, le parole: «o nuove condizioni per l'esercizio delle attività previste nella concessione, quando determinano una modifica dell'equilibrio del piano», sono sostituite dalle seguenti: «o che comunque incidono sull'equilibrio del piano economico-finanziario, previa verifica del Cipe sentito il Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (Nars)»;

3) dopo il comma 8, è inserito il seguente: «8-bis. Ai fini della applicazione delle disposizioni di cui al comma 8 del presente articolo, la convenzione definisce i presupposti e le condizioni di base del piano economico-finanziario le cui variazioni non imputabili al concessionario, qualora determinino una modifica dell'equilibrio del piano, comportano la sua revisione. La convenzione contiene inoltre una definizione di equilibrio economico finanziario che fa riferimento ad indicatori di redditività e di capacità di rimborso del debito, nonché la procedura di verifica e la cadenza temporale degli adempimenti connessi.»;

b) all'articolo 144:

1) al comma 3-bis, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

«Per le concessioni da affidarsi con la procedura ristretta, nel bando può essere previsto che l'amministrazione aggiudicatrice possa indire, prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte, una consultazione preliminare con gli operatori economici invitati a presentare le offerte, al fine di verificare l'insussistenza di criticità del progetto posto a base di gara sotto il profilo della finanziabilità, e possa provvedere, a seguito della consultazione, ad adeguare gli atti di gara aggiornando il termine di presentazione delle offerte, che non può essere inferiore a trenta giorni decorrenti dalla relativa comunicazione agli interessati. Non può essere oggetto di consultazione l'importo delle misure di defiscalizzazione di cui all'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e all'articolo 33 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, nonché l'importo dei contributi pubblici, ove previsti».

2) dopo il comma 3-bis, sono inseriti i seguenti:

«3-ter. Il bando può prevedere che l'offerta sia corredata dalla dichiarazione sottoscritta da uno o più istituti finanziari di manifestazione di interesse a finanziare l'operazione, anche in considerazione dei contenuti dello schema di contratto e del piano economico-finanziario.

3-quater. L'amministrazione aggiudicatrice prevede nel bando di gara che il contratto di concessione stabilisca la risoluzione del rapporto in caso di mancata sottoscrizione del contratto di finanziamento o in mancanza della sottoscrizione o del collocamento delle obbligazioni di progetto di cui all'articolo 157, entro un congruo termine fissato dal bando medesimo, comunque non superiore a venti-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

quattro mesi, decorrente dalla data di approvazione del progetto definitivo. Resta salva la facoltà del concessionario di reperire la liquidità necessaria alla realizzazione dell'investimento attraverso altre forme di finanziamento previste dalla normativa vigente, purché sottoscritte entro lo stesso termine. Nel caso di risoluzione del rapporto ai sensi del primo periodo, il concessionario non avrà diritto ad alcun rimborso delle spese sostenute, ivi incluse quelle relative alla progettazione definitiva. Il bando di gara può altresì prevedere che in caso di parziale finanziamento del progetto e comunque per uno stralcio tecnicamente ed economicamente funzionale, il contratto di concessione rimanga valido limitatamente alla parte che regola la realizzazione e gestione del medesimo stralcio funzionale.»;

c) all'articolo 153, dopo il comma 21 è aggiunto il seguente:

«21-bis. Al fine di assicurare adeguati livelli di bancabilità e il coinvolgimento del sistema bancario nell'operazione, si applicano in quanto compatibili le disposizioni contenute all'articolo 144, commi 3-bis, 3-ter e 3-quater.»;

d) all'articolo 174, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. Al fine di assicurare adeguati livelli di bancabilità e il coinvolgimento del sistema bancario nell'operazione, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute all'articolo 144, commi 3-bis, 3-ter e 3-quater.»;

e) all'articolo 175 dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

«5-bis. Al fine di assicurare adeguati livelli di bancabilità e il coinvolgimento del sistema bancario nell'operazione, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute all'articolo 144, commi 3-bis, 3-ter e 3-quater.».

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettere b), c), d) ed e), non si applicano alle procedure in finanza di progetto, di cui

agli articoli 153 e 175 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, con bando già pubblicato alla data di entrata in vigore del presente decreto, né agli interventi da realizzare mediante finanza di progetto le cui proposte sono state già dichiarate di pubblico interesse alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. All'articolo 33 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1, il primo periodo, è sostituito dal seguente:

«1. Al fine di favorire in via sperimentale la realizzazione di nuove opere infrastrutturali di rilevanza strategica nazionale di importo superiore a 200 milioni di euro mediante l'utilizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato di cui all'articolo 3, comma 15-ter, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, la cui progettazione definitiva sia approvata entro il 31 dicembre 2016, per i quali non sono previsti contributi pubblici a fondo perduto ed è accertata, in esito alla procedura di cui al comma 2, la non sostenibilità del piano economico-finanziario, è riconosciuto al soggetto titolare del contratto di partenariato pubblico-privato, ivi comprese le società di progetto di cui all'articolo 156 del medesimo decreto legislativo n. 163 del 2006, un credito di imposta a valere sull'Ires e sull'Irap generate in relazione alla costruzione e gestione dell'opera».

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il Cipe, previo parere del Nars che allo scopo è integrato con due ulteriori componenti designati rispettivamente dal ministro dell'Economia e delle finanze e dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, su proposta del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, con proprie delibere individua l'elenco delle opere che, per effetto

La guida

Articolo 19, comma 1 (segue). I lavori pubblici realizzabili con finanza di progetto possono prevedere nel bando un'offerta di istituti interessati al finanziamento; la concessione si risolve (senza rimborso spese progettuali) se manca la sottoscrizione del contratto di finanziamento, la sottoscrizione o il collocamento delle obbligazioni da parte delle società di progetto entro un congruo termine (massimo 24 mesi). Il bando può prevedere una concessione con finanziamento parziale o per stralci funzionali. Nella finanza di progetto, per assicurare bancabilità e il coinvolgimento del sistema bancario sono previste consultazioni preliminari e manifestazioni di interesse di finanziatori. Sono previste altresì le conseguenze di una mancata sottoscrizione del contratto di finanziamento o l'esecuzione per stralci funzionali. Anche per le concessioni di infrastrutture pubbliche e per la finanza di progetto, per assicurare bancabilità e il coinvolgimento del sistema bancario sono previste consultazioni preliminari, manifestazioni di interesse di finanziatori, le conseguenze di una mancata sottoscrizione del contratto di finanziamento o l'esecuzione per stralci funzionali.

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 19 (segue).

Commi 2-5-bis. Le innovazioni non si applicano alla finanza di progetto con bandi già pubblicati o proposte già dichiarate di pubblico interesse. Per opere infrastrutturali di rilevanza strategica di importo superiore a 200 milioni mediante l'utilizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato, entro il 2016, se non vi sono contributi pubblici a fondo perduto, è riconosciuto un credito di imposta sull'Ires e sull'Irap generale, nonché l'esenzione dal pagamento del canone di concessione. Queste misure sono alternative a quelle previste dall'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183 che prevedeva contributi a fondo perduto in compensazione Iva imposte sui redditi e Irap e canoni di concessione. Fino al 15 settembre 2013 sono sospesi i pagamenti dei canoni per le concessioni con finalità turistico-ricreative di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi acquei, anche se già iscritti a ruolo. Fino alla stessa data sono sospesi i procedimenti amministrativi di sospensione, revoca o decadenza dalla concessione demaniale per mancato versamento del canone demaniale marittimo nella misura accresciuta dal Dl 400/93

dell'applicazione delle misure di cui ai commi 1 e 2-ter, conseguono le condizioni di equilibrio economico-finanziario necessarie a consentirne il finanziamento, e il valore complessivo delle opere che possono accedere alle agevolazioni; per ciascuna infrastruttura sono inoltre determinate le misure agevolative necessarie per la sostenibilità del piano economico-finanziario, definendone le modalità per l'accertamento, per il relativo monitoraggio nonché per la loro rideterminazione in caso di miglioramento dei parametri posti a base del piano economico-finanziario e applicando, per quanto compatibili, i principi e i criteri definiti dal Cipe con le apposite linee guida per l'applicazione dell'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183 ».

c) Il comma 2-ter è sostituito dal seguente: «2-ter. Al fine di favorire la realizzazione di nuove opere infrastrutturali di rilevanza strategica nazionale di importo superiore a 200 milioni di euro mediante l'utilizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato di cui all'articolo 3, comma 15-ter, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, la cui progettazione definitiva sia approvata entro il 31 dicembre 2016, per le quali è accertata, in esito alla procedura di cui al comma 2, la non sostenibilità del piano economico-finanziario, è riconosciuta al soggetto titolare del contratto di partenariato pubblico-privato, ivi comprese le società di progetto di cui all'articolo 156 del medesimo decreto legislativo n. 163, al fine di assicurare la sostenibilità economica dell'operazione di partenariato pubblico-privato, l'esenzione dal pagamento del canone di concessione nella misura necessaria al raggiungimento dell'equilibrio del piano economico-finanziario».

d) al comma 2-quater, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le misure di cui al presente articolo sono alternative a quelle previste dall'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n.

183. Le stesse misure sono riconosciute in conformità alla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato».

4. All'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con le modalità di cui al precedente periodo può essere altresì definita ogni altra disposizione attuativa del presente articolo.»;

b) il comma 3 è abrogato.

5. All'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, le parole: «le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti «le disposizioni di cui al comma 1».

5-bis. Fino alla data del 15 settembre 2013 sono sospesi i pagamenti dei canoni per le concessioni demaniali marittime indicate all'articolo 03 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, e successive modificazioni, anche qualora i relativi importi siano stati iscritti al ruolo esattoriale e siano state emesse cartelle di pagamento da parte degli agenti incaricati alla riscossione. Fino alla stessa data del 15 settembre 2013 sono sospesi i procedimenti amministrativi avviati dalle amministrazioni competenti e gli effetti dei medesimi, relativi alla sospensione, revoca o decadenza dalla concessione demaniale marittima derivante dal mancato versamento del canone demaniale marittimo nella misura determinata dal medesimo articolo 03 del decreto-legge n. 400 del 1993. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le amministrazioni competenti provvedono a trasmettere all'agente della riscossione l'elenco dei codici tributo interessati dalla sospensione.

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO**ARTICOLO 20****Riprogrammazione degli interventi del Piano nazionale della sicurezza stradale**

1. Con ricognizione, da completare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, da effettuare con i soggetti beneficiari, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti verifica lo stato di attuazione degli interventi del 1° e 2° Programma annuale di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale cofinanziati con legge 23 dicembre 1999, n. 488. Ove dalla predetta ricognizione risultino interventi non ancora avviati i corrispondenti finanziamenti ed i relativi impegni di spesa sono revocati con uno o più decreti, di natura non regolamentare, del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze.

2. Le risorse derivanti dalle revoche dei finanziamenti sono iscritte nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e sono destinate alla realizzazione in cofinanziamento di un programma di interventi di sicurezza stradale, concernenti prevalentemente lo sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e pedonali, nonché al finanziamento della realizzazione e della messa in sicurezza dei tratti stradali mancanti per dare continuità all'asse viario Terni-Rieti, alla prosecuzione del monitoraggio dei Programmi di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale ed all'implementazione ed al miglioramento del sistema di raccolta dati di incidentalità stradale in coerenza con quanto previsto dall'articolo 56 della legge 29 luglio 2010, n. 120.

3. Le somme relative ai finanziamenti revocati iscritte in conto residui sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica nel triennio 2013-2015, per le finalità del comma 2.

4. Il programma da cofinanziare è defini-

to sulla base delle proposte formulate dalle Regioni a seguito di specifica procedura fondata su criteri di selezione che tengono prioritariamente conto dell'importanza degli interventi in termini di effetti sul miglioramento della sicurezza stradale di cui al comma 2 e della loro immediata cantierabilità.

5. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio conseguenti all'attuazione del presente articolo.

5-bis. Al fine di garantire l'efficacia del sistema sanzionatorio relativo alle violazioni del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e l'effettiva disponibilità delle risorse destinate al finanziamento dei programmi annuali di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale, di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, all'articolo 202 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Tale somma è ridotta del 30 per cento se il pagamento è effettuato entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notificazione. La riduzione di cui al periodo precedente non si applica alle violazioni del presente codice per cui è prevista la sanzione accessoria della confisca del veicolo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 210, e la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida»;

b) al comma 2:

1) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ovvero mediante strumenti di pagamento elettronico»;

2) al secondo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ovvero mediante strumenti di pagamento elettronico»;

c) dopo il comma 2 è inserito il seguente: «2.1. Qualora l'agente accertatore sia munito di idonea apparecchiatura il conducente, in deroga a quanto previsto dal

La guida**Articolo 20. Piano sicurezza stradale e sconti sulle multe.**

Commi 1-5. Avviata una ricognizione sui due tronconi del Piano nazionale di sicurezza stradale, varato nel 1999 e sostanzialmente naufragato, soprattutto per la difficoltà di far funzionare il Comitato di coordinamento della Consulta Nazionale della sicurezza stradale (paralizzato dagli opposti interessi dei componenti) e dalla scarsa capacità di programmazione degli enti territoriali. Per questo saranno revocate le assegnazioni delle somme non ancora spese, per riassegnarle a percorsi ciclabili e pedonali, al completamento e alla messa in sicurezza di un collegamento diretto fra Terni e Rieti e al monitoraggio delle altre iniziative, che tanti problemi ha dato nello scorso decennio. Vengono anche fissate le modalità contabili per questa rimodulazione delle risorse

Comma 5-bis. Per dare nuove risorse al Piano nazionale di sicurezza stradale (ma in realtà questa clausola era necessaria per rendere possibile inserire questo comma in fase di conversione del DL, creando un'affinità di argomento), nel Codice della strada s'inseriscono novità per favorire gli incassi rapidi delle multe (scoraggiando anche il contenzioso)

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 20, comma 5-bis (segue) e 5-ter.

La principale misura è lo sconto del 30% sulle multe pagate entro cinque giorni dalla contestazione (cioè dall'infrazione, se si è fermati subito) o dalla notifica del verbale a casa. Il beneficio non scatta se l'infrazione commessa è grave e il Parlamento come indice di gravità ha scelto il fatto che sia punita con la sospensione della patente (ma stranamente lo si mantiene per la revoca, prevista in casi ancora più gravi) o con la confisca del veicolo. Escluse dallo sconto anche le violazioni penali (come l'ebbrezza media e grave) e quelle per le quali il Codice della strada non prevede il pagamento in misura ridotta (come il forzamento di posto di blocco e l'inversione in autostrada). Cade il divieto di pagare direttamente all'agente, ma solo se la pattuglia è munita di terminale Pos. Ma oggi ne ha qualcuno la sola Polizia stradale (per incassare le sanzioni che è obbligatorio pagare subito: quelle commesse con veicoli immatricolati all'estero e, dal 2010, alcune degli autotrasportatori), quindi la norma prevede che il ministero dell'Interno promuova convenzioni con Poste o con intermediari finanziari. Gli autotrasportatori che non pagano subito devono comunque versare una cauzione, il cui importo però ora viene dimezzato, allineandolo al minimo edittale

comma 2, è ammesso ad effettuare immediatamente, nelle mani dell'agente accertatore medesimo, il pagamento mediante strumenti di pagamento elettronico, nella misura ridotta di cui al secondo periodo del comma

1. L'agente trasmette il verbale al proprio comando o ufficio e rilascia al trasgressore una ricevuta della somma riscossa, facendo menzione del pagamento nella copia del verbale che consegna al trasgressore medesimo»;

d) al comma 2-bis è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

«Qualora l'agente accertatore sia dotato di idonea apparecchiatura, il conducente può effettuare il pagamento anche mediante strumenti di pagamento elettronico»;

e) al comma 2-ter, le parole: «alla metà del massimo» sono sostituite dalle seguenti: «al minimo».

5-ter. Il ministro dell'Interno, sentito il ministro dell'Economia e delle finanze, promuove la stipulazione di convenzioni con banche, con la società Poste italiane Spa e con altri intermediari finanziari al fine di favorire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la diffusione dei pagamenti mediante strumenti di pagamento elettronico previsti dall'articolo 202 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come da ultimo modificato dal comma 5-bis del presente articolo.

5-quater. Con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con i ministri della Giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione, sono disciplinate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le procedure per la notificazione dei verbali di accertamento delle violazioni del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile

1992, n. 285, tramite posta elettronica certificata nei confronti dei soggetti abilitati all'utilizzo della posta medesima, escludendo l'addebito delle spese di notificazione a carico di questi ultimi.

ARTICOLO 21

Differimento dell'operatività della garanzia globale di esecuzione

1. Il termine previsto dall'articolo 357, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, già prorogato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legge 6 giugno 2012, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2012, n. 119, è ulteriormente differito al 30 giugno 2014.

ARTICOLO 22

Misure per l'aumento della produttività nei porti

1. All'articolo 5-bis della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: «Nei siti oggetto di interventi» sono sostituite dalle seguenti: «Nelle aree portuali e marino costiere poste in siti» e il quarto periodo è sostituito dal seguente:

«Il decreto di approvazione del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare deve intervenire entro trenta giorni dalla suddetta trasmissione, previo parere, solo se il progetto di dragaggio prevede anche il progetto di infrastrutture di contenimento non comprese nei provvedimenti di rilascio della Valutazione d'impatto ambientale dei Piani regolatori portuali di riferimento, o comunque difformi da quelle oggetto dei provvedimenti della Commissione di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sull'assoggettabilità o meno del progetto alla valutazione di impatto ambientale»;

b) al comma 2, lettera a), le parole: «analoghe al fondo naturale con riferimento al sito di prelievo e» sono soppresse;

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

c) al comma 2, lettera c), le parole «con le modalità previste dal decreto di cui al comma 6» sono soppresse;

d) al comma 6, le parole: «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, definisce con proprio decreto le modalità e le norme tecniche per i dragaggi dei materiali, anche al fine dell'eventuale loro reimpiego, di aree portuali e marino costiere poste in siti di bonifica di interesse nazionale sono sostituite dalle seguenti: «adotta con proprio decreto le norme tecniche applicabili alle operazioni di dragaggio nelle aree portuali e marino costiere poste in siti di bonifica di interesse nazionale al fine dell'eventuale reimpiego dei materiali dragati ed al fine di quanto previsto dal comma 2 del presente articolo».

2. Nell'ambito della propria autonomia finanziaria, alle autorità portuali è consentito di stabilire variazioni in diminuzione, fino all'azzeramento, delle tasse di ancoraggio e portuale, così come adeguate ai sensi del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 28 maggio 2009, n. 107, nonché variazioni in aumento, fino a un limite massimo pari al doppio della misura delle tasse medesime. L'utilizzo delle entrate rivenienti dall'esercizio dell'autonomia impositiva e tariffaria delle autorità portuali, nonché la compensazione, con riduzioni di spese correnti, sono adeguatamente esposti nelle relazioni sul bilancio di previsione e nel rendiconto generale. Nei casi in cui le autorità portuali si avvalgano della predetta facoltà di riduzione della tassa di ancoraggio in misura superiore al settanta per cento, è esclusa la possibilità di pagare il tributo con la modalità dell'abbonamento annuale. Il collegio dei revisori dei conti attesta la compatibilità finanziaria delle operazioni poste in essere. Dall'attuazione delle disposizio-

ni del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. All'articolo 18-bis della legge 28 gennaio 1994, n. 84, al comma 1, dopo le parole: «nei collegamenti stradali e ferroviari nei porti» sono aggiunte le seguenti: «e gli investimenti necessari alla messa in sicurezza, alla manutenzione e alla riqualificazione strutturale degli ambiti portuali» e le parole: «di 70 milioni di euro annui» sono sostituite dalle seguenti: «di 90 milioni di euro annui».

ARTICOLO 23**Disposizioni urgenti per il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico**

01. All'articolo 49-bis, comma 1, del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, dopo le parole: « il titolare persona fisica» sono inserite le seguenti: «o società non avente come oggetto sociale il noleggio o la locazione».

1. All'articolo 49-bis, comma 5, del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, dopo le parole: «di cui al comma 1» sono inserite le seguenti: «,di durata complessiva non superiore a quarantadue giorni,» e le parole «sempreché di importo non superiore a 30.000 euro annui» sono soppresse.

2. Al comma 2 dell'articolo 16 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le lettere a) e b) sono abrogate e le lettere c) e d) sono sostituite dalle seguenti: «c) euro 870 per le unità con scafo di lunghezza da 14,01 a 17 metri; d) euro 1.300 per le unità con scafo di lunghezza da 17,01 a 20 metri;».

ARTICOLO 24**Modifiche al decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, e alla legge 3 luglio 2009, n. 99**

1. All'articolo 17 del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, sono apportate le seguenti modificazioni:

La guida

Articolo 20 (segue), comma 5-quater. Per chi si fa notificare i verbali via Pec esenzione dalle spese di notifica, da definire con Dm Interno entro dicembre (termini raramente rispettati)

Articolo 21. Performance bond. Slitta ancora (al 30 giugno 2014) l'obbligo di garanzia globale di esecuzione (performance bond) sui contratti pubblici. È un pacchetto che prevede fidejussioni di buon adempimento e di subentro, obbligatorie per alcuni appalti di progettazione esecutiva, esecuzione di lavori e affidamenti a contraente generale

Articolo 22. Porti. Più semplici i dragaggi: vanno accompagnati da bonifiche solo nelle aree portuali e costiere dei siti da bonificare, la valutazione d'impatto ambientale va fatta solo se ci sono infrastrutture di contenimento non comprese in valutazioni precedenti o nei piani regolatori, i materiali di risulta si possono riusare. Semplificato l'iter delle norme tecniche. Più autonomia finanziaria alle Autorità portuali, anche variando di più le tasse di ancoraggio

Articolo 23. Tasse sulle barche. Si può optare per un'imposta sostitutiva del 20% per i noleggi occasionali non oltre i 42 giorni. Rimodulata la supertassa sulle barche, con esenzione fino ai 14 metri

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 24, comma 1. Novità sull'accesso all'infrastruttura ferroviaria (Rfi Spa)

Viene modificato il Dlgs 188/2003 che disciplina i canoni di accesso; per consentire parità di condizioni nell'utilizzo della rete ferroviaria da parte di tutte le imprese del settore il Dm infrastrutture dovrà approvare la proposta del gestore per l'individuazione del canone

Comma 2. Si interviene sulla separazione contabile e dei bilanci delle imprese ferroviarie, per rispondere ai richiami della Commissione Ue, che dovrà fornire la rappresentazione trasparente delle attività di servizio pubblico e dei corrispettivi per ogni attività

Comma 3. Semplificate le procedure di accesso al mercato nei segmenti di trasporto nazionale passeggeri a media e lunga percorrenza

Comma 3-bis. Modificato il Dlgs 162/2007 sugli standard di sicurezza definiti dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. Che non può intervenire prescrivendo livelli di sicurezza diversi da quelli minimi definiti dagli obiettivi minimi di sicurezza (Cst) se non sono accompagnate da una stima dei sovra costi necessari e da una analisi di sostenibilità economica e finanziaria

a) al comma 1, le parole: «d'intesa con», sono sostituite dalla seguente: «sentita» e le parole: «è stabilito il canone dovuto» sono sostituite dalle seguenti: «è approvata la proposta del gestore per l'individuazione del canone dovuto»;

b) il comma 11 è sostituito dal seguente: «11. Con uno o più decreti del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, da pubblicarsi nella «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana», sono definiti il quadro per l'accesso all'infrastruttura, i principi e le procedure per l'assegnazione della capacità di cui all'articolo 27 del presente decreto, per il calcolo del canone ai fini dell'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e dei corrispettivi dei servizi di cui all'articolo 20 del presente decreto, non ricompresi in quelli obbligatori inclusi nel canone di accesso all'infrastruttura, nonché le regole in materia di servizi di cui al medesimo articolo 20».

2. Al fine di completare l'adeguamento della normativa nazionale agli obblighi previsti dalla direttiva 91/440/Cee, all'articolo 5 del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente: «4-bis. La separazione contabile e dei bilanci di cui ai precedenti commi del presente articolo deve fornire la trasparente rappresentazione delle attività di servizio pubblico e dei corrispettivi e/o fondi pubblici percepiti per ogni attività».

3. Al fine di semplificare le procedure di accesso al mercato nei segmenti di trasporto nazionale a media e lunga percorrenza nonché al fine di integrare il recepimento della direttiva 2007/58/Ce, all'articolo 59 della legge 23 luglio 2009, n.99, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 2, le parole: «diritto di far salire e scendere» sono sostituite dalle seguenti «diritto di far salire o scendere»;

b) dopo il comma 4, sono inseriti i seguenti: «4-bis. L'autorità competente, qualora

venga accertata la compromissione dell'equilibrio economico del contratto di servizio pubblico, può richiedere all'impresa ferroviaria oggetto della procedura di cui al comma 2, il pagamento di opportuni, trasparenti e non discriminatori diritti di compensazione. L'importo di tali diritti deve, in linea con l'analisi economica effettuata dall'organismo di regolazione, essere tale da neutralizzare la predetta compromissione dell'equilibrio economico e non può comunque eccedere quanto necessario per coprire i costi originati dall'adempimento degli obblighi di servizio, inclusa la componente di remunerazione del capitale investito prevista nei contratti di servizio. I diritti riscossi devono essere utilizzati per il cofinanziamento dei servizi oggetto del contratto di servizio pubblico al fine di ristabilirne l'equilibrio economico. Nel caso in cui le imprese ferroviarie, interessate dal procedimento di limitazione di cui ai commi 1 e 2, provvedano al pagamento dei sopra indicati diritti alla competente autorità, non sono più soggette alle limitazioni nel diritto di far salire o scendere le persone fintanto che non si verificano nuove ulteriori compromissioni dei contratti di servizio pubblico sulle relazioni interessate.

4-ter. Si prescinde dalla valutazione di cui ai commi precedenti e dalle limitazioni conseguenti qualora il modello di esercizio sia tale che le fermate intermedie siano a distanza superiore ai 100 Km e i livelli medi tariffari applicati risultino di almeno il 20% superiori a quelli dei servizi a committenza pubblica. ».

3-bis. Dopo il comma 3 dell'articolo 12 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, è inserito il seguente:

«3-bis. Le modifiche di cui al comma 2 non possono prescrivere livelli di sicurezza diversi da quelli minimi definiti dai Cst, a meno che non siano accompagnate da una stima dei sovraccosti necessari e da un'analisi di sostenibilità economica e finanziaria per il gestore dell'infrastrut-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

tura e per le imprese ferroviarie, corredata di stime ragionevoli anche in termini di relativi tempi di attuazione».

ARTICOLO 25**Misure urgenti di settore in materia di infrastrutture e trasporti**

1. Al fine di assicurare la continuità dell'attività di vigilanza sui concessionari della rete autostradale da parte del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti in attuazione dell'articolo 11, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i ministri dell'Economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione, si procede alla individuazione delle unità di personale trasferito al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e alla definizione della tabella di equiparazione del personale trasferito con quello appartenente al comparto Ministeri e all'Area I della dirigenza nonché alla individuazione delle spese di funzionamento relative all'attività di vigilanza e controllo sui concessionari autostradali. Il personale trasferito, cui si applicano, per quanto non espressamente previsto, le disposizioni di cui all'articolo 36, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, mantiene la posizione assicurativa già costituita nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria, ovvero delle forme sostitutive o esclusive dell'assicurazione stessa. Per le finalità di cui al presente comma, la dotazione organica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è incrementata di un numero pari alle unità di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato individuate dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo periodo.

2. Con il decreto di cui al comma 1 si prov-

vede all'individuazione delle risorse derivanti dalle sub concessioni su sedime autostradale e, ove necessario, di quelle derivanti dal canone comunque corrisposto ad Anas Spa ai sensi dell'articolo 1, comma 1020, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, – anche mediante apposita rideterminazione della quota percentuale del predetto canone da corrispondere direttamente ad Anas Spa da parte dei concessionari autostradali – destinate a coprire gli oneri derivanti dal comma 1, da iscrivere corrispondentemente nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Anas Spa provvede a dare esplicita evidenza tra i ricavi propri del conto economico delle entrate acquisite ai sensi del citato comma 1020.

3. Anas Spa versa, entro il 30 giugno 2013, all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione ad apposito capitolo dello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze, la quota relativa al periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2012, al netto delle anticipazioni già effettuate, dei canoni afferenti alla competenza dell'anno 2012 concernenti le sub concessioni sul sedime autostradale previsti a carico dei concessionari autostradali. A decorrere dal 2013 i canoni di competenza relativi alle sub concessioni sul sedime autostradale previsti a carico dei concessionari autostradali sono versati al bilancio dello Stato con cadenza mensile, entro il mese successivo, nella misura del novanta per cento dell'ammontare degli importi dovuti per il corrispondente periodo dell'anno precedente, salvo conguaglio da effettuarsi entro il 31 marzo dell'anno successivo. Per il solo anno di competenza 2013 il termine di versamento delle prime sei rate è fissato al 31 luglio 2013. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La guida**Articolo 25. Infrastrutture e trasporti.**

Commi 1-4. Vengono introdotte disposizioni per consentire l'espletamento da parte del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (Mit), senza soluzione di continuità, delle attività di vigilanza sulle concessionarie autostradali, transitate al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti a decorrere dal 1° ottobre 2012, dopo la soppressione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali ed autostradali. Sono disciplinate idonee modalità di trasferimento al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti delle necessarie risorse umane e finanziarie

Comma 5. Le disponibilità residue delle risorse iscritte in bilancio per il 2012 destinate ai contratti di servizio e di programma dell'Enav (l'Ente nazionale di assistenza al volo), possono essere utilizzate per la compensazione dei costi sostenuti dall'Enav nel 2012, e previsti dai predetti contratti, per garantire la sicurezza ai propri impianti e per garantire la sicurezza operativa

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 25 (segue).

Comma 5-bis. Si prevede che venga stipulato tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, il ministero della Difesa, il ministero dell'Economia, l'Enac, la Società di gestione interessata, la Regione, Provincia e Comune competenti apposto accordo di programma per la delocalizzazione delle abitazioni intercluse nel sedime dell'Aeroporto di Pisa, al fine di ridurre il rischio aeronautico e ambientale correlato all'insistenza di abitazioni a uso residenziale intercluse nel sedime dell'aeroporto di Pisa. Dovranno essere previste le modalità di attuazione dell'intervento, le risorse per il finanziamento e i termini di erogazione, nonché le modalità di trasferimento delle aree al demanio aeronautico civile e statale

Comma 5-ter.

All'accordo di programma potrà essere destinata una quota delle risorse da assegnare per il 2013 all'Enac, nella misura massima di 10 milioni e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica

Comma 6. In relazione all'assunzione di 32 unità di personale già disposta, si precisa che venga corrispondentemente adeguata la dotazione organica del Mit

4. Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti assume le situazioni debitorie e creditorie relative alle funzioni di cui all'articolo 36, comma 2, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e all'articolo 11, comma 5, del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, nonché l'eventuale contenzioso, sorti a far data dal 1° ottobre 2012.

5. Le disponibilità residue delle risorse iscritte in bilancio per l'anno 2012 destinate ai Contratti di servizio e di programma dell'Enav Spa di cui all'articolo 5, comma 10, del decreto legge 4 marzo 1989, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 1989, n. 160, possono essere utilizzate per la compensazione dei costi sostenuti dall'Enav nell'anno 2012, e previsti dai predetti contratti, per garantire la sicurezza degli impianti e operativa di cui all'articolo 11-septies del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248.

5-bis. Al fine di ridurre il rischio aeronautico e ambientale correlato all'insistenza di abitazioni a uso residenziale intercluse nel sedime dell'aeroporto di Pisa, è stipulato tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, il ministero della Difesa, il ministero dell'Economia e delle finanze, l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), la società di gestione interessata, la Regione, la Provincia e il Comune competenti apposto accordo di programma per la delocalizzazione delle abitazioni intercluse nel sedime dell'aeroporto di Pisa. Nello stesso accordo sono previsti le modalità di attuazione dell'intervento, le risorse che concorrono al finanziamento e i termini per la loro erogazione nonché le modalità di trasferimento delle aree al demanio aeronautico civile e statale.

5-ter. All'accordo di programma di cui al comma 5-bis può essere destinata una quota delle risorse da assegnare per l'anno 2013 all'Enac, ai sensi dall'articolo 11-decies del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, nella misura massima di 10 milioni di euro e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6. Al fine di superare lo stato di emergenza derivante dalla scadenza delle gestioni commissariali già operanti per la messa in sicurezza delle grandi dighe senza concessionario, all'articolo 55, comma 1-ter, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, dopo il primo periodo è inserito il seguente:

«A tal fine la dotazione organica del personale del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti è incrementata di un numero corrispondente di posti».

7. All'articolo 36 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) all'alinea, le parole: «, anche avvalendosi di Anas Spa,» sono soppresse;

2) alla lettera a), le parole: «ovvero in affidamento diretto ad Anas Spa a condizione che non comporti effetti negativi sulla finanza pubblica, nonché, subordinatamente alla medesima condizione, di affidamento diretto a tale società della concessione di gestione di autostrade per le quali la concessione sia in scadenza ovvero revocata» sono soppresse;

3) alla lettera b), il numero 3) è abrogato; b) al comma 3, lettera a), le parole: «anche per effetto di subentro ai sensi del precedente comma 2, lettere a) e b)» sono soppresse.

8. All'articolo 36, comma 9, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito,

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, le parole: «L'amministratore unico» sono sostituite dalle seguenti: «L'organo amministrativo» e le parole: «entro il 30 marzo» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 novembre»;
- b) al secondo periodo, le parole: «Entro 30 giorni dall'emanazione del decreto di approvazione dello statuto» sono sostituite dalle seguenti: «Entro 30 giorni dalla data di approvazione da parte dell'assemblea del bilancio per l'esercizio 2012 »;
- c) il terzo periodo è soppresso.

9. Le funzioni e i compiti di vigilanza sulle attività previste dalla Convenzione per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane stipulata ai sensi dell'articolo 1, comma 998, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dell'articolo 19-ter del decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, sono attribuiti alla Regione Siciliana a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto.

10. All'articolo 6, comma 19, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole «con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze» sono soppresse e dopo le parole «ogni successiva modificazione ovvero integrazione delle suddette convenzioni è approvata» sono inserite le seguenti «con decreto del presidente della Regione Siciliana. ».

11. Con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti si provvede, nei successivi trenta giorni, alle modifiche del testo convenzionale, stipulato in data 30 luglio 2012, necessarie all'adeguamento alle presenti disposizioni.

11-bis. Le risorse revocate ai sensi dell'articolo 18, comma 11, che confluiscono nel Fondo di cui all'articolo 32,

comma 1, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono attribuite prioritariamente:

- a) al completamento della copertura del Passante ferroviario di Torino;
- b) alla Regione Piemonte, a titolo di contributo per spese sostenute per la realizzazione del collegamento Torino-Ceres/Aeroporto di Caselle;
- c) al collegamento ferroviario Novara-Regno-Malpensa (potenziamento e variante di Galliate);
- d) alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per la realizzazione della terza corsia della tratta autostradale A4 Quarto d'Altino-Villesse-Gorizia, al fine di consentire l'attuazione dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3702/2008 del 5 settembre 2008, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 213 dell'11 settembre 2008;
- e) agli interventi di soppressione e automazione di passaggi a livello sulla rete ferroviaria mediante costruzione di idonei manufatti sostitutivi o deviazioni stradali o di miglioramento delle condizioni di esercizio di passaggi a livello non eliminabili, individuati, con priorità per la tratta terminale pugliese del corridoio ferroviario adriatico da Bologna a Lecce, con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze.

11-ter. Le proposte dei soggetti promotori per l'approvazione dei progetti preliminari, anche suddivisi per lotti funzionali in coerenza con le risorse finanziarie disponibili, degli interventi di adeguamento della strada statale 372 " Telesina " tra lo svincolo di Caianello della strada statale 372 e lo svincolo di Benevento sulla strada statale 88 nonché del collegamento autostradale Termoli-San Vittore devono essere sottoposte al Cipe per l'approvazione entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le risorse già

La guida**Articolo 25 (segue).
Commi 7-11.**

L'adeguamento della dotazione organica del ministero serve per superare lo stato di emergenza derivante dalla scadenza delle gestioni commissariali già operanti per la messa in sicurezza delle grandi dighe senza concessionario. Vengono trasferite alla Regione siciliana sia le funzioni che i compiti di vigilanza sulle attività previste nella Convenzione per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con isole minori siciliane, sottoscritta in data 30 luglio 2012. Si tratta della Convenzione tra il Ministero delle Infrastrutture e i trasporti e la Società compagnia delle Isole che disciplina il complesso degli obblighi e dei diritti derivanti dai servizi di collegamento marittimo tra la Sicilia e le isole minori siciliane: Vulcano, Lipari, Panarea, Salina, Rinella, Stromboli, Ginostra, Filicudi, Alicudi, Favignana, Marettimo, Levanzo, Ustica, Pantelleria, Linosa, Lampedusa. La Convenzione ha efficacia dal 30 luglio 2012 fino al 30 luglio 2024 e per lo svolgimento dei servizi della Convenzione, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti si è obbligato a versare alla società un corrispettivo annuo di 55.694.895 euro

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 25 (segue).

Comma 11-bis. Le risorse che non conseguono le finalità di cui all'articolo 18, commi 1-3 e che, revocate ai sensi dell'articolo 18, comma 11, del decreto legge in esame, confluiscono nel Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico, nonché per gli interventi per la salvaguardia della laguna di Venezia

Comma 11-ter. Le proposte dei soggetti promotori per l'approvazione dei progetti preliminari degli interventi di adeguamento della SS Telesina e del collegamento Termoli-San Vittore devono essere sottoposte all'approvazione dal Cipe entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Si tratta, in entrambi i casi, di operazioni di finanza di progetto. Si prevede, inoltre, che i progetti preliminari possono anche essere suddivisi per lotti funzionali, in coerenza con le risorse finanziarie disponibili

Comma 11-quater. Vengono inserite nella disciplina sull'inquinamento acustico le emissioni sonore derivanti dai luoghi in cui si svolgono attività sportive di discipline olimpiche in forma stabile

assegnate con la delibera del Cipe n. 100/2006 del 29 marzo 2006, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 280 del 1° dicembre 2006, e quelle a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate assegnate con la delibera del Cipe n. 62/2011 del 3 agosto 2011, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 304 del 31 dicembre 2011, sono destinate esclusivamente alla realizzazione della predetta opera di adeguamento della strada statale 372 "Telesina". La mancata approvazione delle proposte determina l'annullamento della procedura avviata e la revoca dei soggetti promotori.

11-quater. All'articolo 11, comma 1, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, dopo le parole: «dagli autodromi,» sono inserite le seguenti: «dalle aviosuperfici, dai luoghi in cui si svolgono attività sportive di discipline olimpiche in forma stabile,».

All'articolo 1, comma 1, del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 3 aprile 2001, n. 304, dopo le parole: «di autodromi, » sono inserite le seguenti: «aviosuperfici, luoghi in cui si svolgono attività sportive di discipline olimpiche in forma stabile, ».

All'articolo 4, comma 3, del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 280 del 1° dicembre 1997, dopo la parola: «aeroportuali» sono inserite le seguenti: «, di aviosuperfici, dei luoghi in cui si svolgono attività sportive di discipline olimpiche in forma stabile».

All'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto del ministro dell'ambiente 31 ottobre 1997, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 267 del 15 novembre 1997, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché delle aviosuperfici e dei luoghi in cui si svolgono attività sportive di discipline olimpiche in forma stabile».

11-quinquies. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 11, commi 6 e 7, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, converti-

to, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, nonché quanto disposto dall'articolo 16, commi 4 e 9, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, le Regioni interessate, al fine di consentire la rimozione dello squilibrio finanziario derivante da debiti pregressi a carico dei rispettivi bilanci regionali concernenti i servizi di trasporto pubblico regionale e locale e di applicare i criteri di incremento dell'efficienza e di razionalizzazione previsti dall'articolo 16-bis, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, predispongono un piano di ristrutturazione del debito a tutto il 31 dicembre 2012, da sottoporre, entro il 31 ottobre 2013, all'approvazione del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e del ministero dell'Economia e delle finanze. Il piano di ristrutturazione del debito deve individuare le necessarie azioni di razionalizzazione e di incremento dell'efficienza da conseguire attraverso l'adozione dei criteri e delle modalità di cui al citato articolo 16-bis, comma 3, del decreto legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012. Per il finanziamento del piano di ristrutturazione, ciascuna Regione interessata è autorizzata, previa delibera del Cipe, a utilizzare, per gli anni 2013 e 2014, le risorse a essa assegnate a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione in attuazione della delibera del Cipe n. 1/2011 dell'11 gennaio 2011, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 80 del 7 aprile 2011, nel limite massimo dell'importo che sarà concordato tra ciascuna Regione, il ministero per la Coesione territoriale, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e il ministero dell'Economia e delle finanze sulla base del piano stesso. Per le Regioni interessate sarà conseguentemente sottoposta all'esame del Cipe, per la presa d'atto, la

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

nuova programmazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

11-sexies. Per il biennio 2013-2014, al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento e razionalizzazione di cui all'articolo 16-bis del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, la Regione Calabria è autorizzata, acquisito il parere del ministro per la Coesione territoriale, del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e del ministro dell'Economia e delle finanze, a utilizzare le risorse destinate alla programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione, nel limite di 40 milioni di euro per operazioni di potenziamento del sistema di mobilità regionale su ferro, compreso l'acquisto di materiale rotabile automobilistico e ferroviario. Le risorse sono rese disponibili, entro il predetto limite di 40 milioni di euro, previa rimodulazione del piano di interventi rientrante nella programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

ARTICOLO 25-BIS**Modifica all'articolo 37 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201**

1. All'articolo 37, comma 1, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «La sede dell'Autorità è individuata in un immobile di proprietà pubblica nella città di Torino, laddove idoneo e disponibile, con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, entro il termine del 31 dicembre 2013».

ARTICOLO 26**Proroghe in materia di appalti pubblici**

1. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il comma 418 è sostituito dal seguente:
«418. In sede di prima applicazione delle

disposizioni di cui all'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190, i dati ivi previsti relativi all'anno 2012 sono pubblicati unitamente ai dati relativi all'anno 2013.».

2. All'articolo 253 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 9-bis:

1) al primo e al secondo periodo, le parole: «31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015»;

2) al primo periodo, le parole: «ai migliori cinque anni del decennio» sono sostituite dalle seguenti: «al decennio»;

b) al comma 15-bis le parole: «31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015»;

c) al comma 20-bis le parole: «31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

ARTICOLO 26-BIS**Suddivisione in lotti**

1. All'articolo 2, comma 1-bis, del Codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Nella determina a contrarre le stazioni appaltanti indicano la motivazione circa la mancata suddivisione dell'appalto in lotti».

2. All'articolo 6, comma 5, del Codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo le parole: «principi di correttezza e trasparenza delle procedure di scelta del contraente,» sono inserite le seguenti: «di tutela delle piccole e medie imprese attraverso adeguata suddivisione degli affidamenti in lotti funzionali».

3. All'articolo 7, comma 8, lettera a), del Codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, dopo le parole: «i dati concernenti il contenuto dei bandi» sono inserite le seguenti: «, con specificazione dell'eventuale suddivisione in lotti ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis,».

La guida**Articolo 25 (segue).**

Comma 11-quinquies. Le Regioni interessate possono predisporre, entro il 31 ottobre 2013, un piano di ristrutturazione del debito del settore del trasporto pubblico regionale e locale maturato fino al 2012

Comma 11-sexies. La Regione Calabria è autorizzata ad attingere, nel limite di 40 milioni alle risorse del Fondo sviluppo e coesione per operazioni di potenziamento delle ferrovie

Articolo 25-bis. Autorità trasporti. Portata da Roma a Torino la sede dell'Autorità dei trasporti, che è in fase di avvio dopo oltre un anno di ritardo.

Articolo 26. Appalti pubblici. Sui siti pubblici, bandi e loro risultati delle gare del 2012 e 2013 vanno pubblicati congiuntamente. Previsti appalti pubblici, fino a tutto il 2015, dimostrando la cifra di affari realizzata nei migliori 5 anni del decennio. Fino a tutto il 2015 le gare aggiudicate al ribasso per appalti, servizi e forniture possono applicare l'esclusione automatica per anomalia dell'offerta

Articolo 26-bis. Suddivisione in lotti. Vanno motivate le mancate suddivisioni in lotti degli appalti pubblici, a tutela di piccole e medie imprese. I dati relativi a bandi e suddivisioni in lotti vanno comunicati all'Autorità di vigilanza sui contratti

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 26-ter.

Anticipazione del prezzo.

Anticipazione del 10% per opere fino a tutto il 2014. È necessaria una fideiussione che è gradualmente svincolata. I contratti sottoscritti a fine anno hanno anticipazioni e compensazioni nell'anno successivo

Articolo 27. Concessioni autostradali e opere strategiche. Comma 1.

Lievi modifiche alle norme sull'aumento dei pedaggi autostradali, per tener conto del fatto che dal 1° ottobre 2012 l'autorità concedente non è più l'Anas ma il ministero delle Infrastrutture, che avrà più tempo rispetto all'Anas (fino al 15 dicembre di ogni anno) per approvare i rincari. Nella formula dell'adeguamento tariffario vengono meglio esplicitati gli investimenti effettuati dalle concessionarie (che però influivano già nella formula precedente)

Comma 2. Nelle opere strategiche, per accelerare la nuova procedura di approvazione unica del progetto preliminare al Cipe, è introdotto un termine (di 60 giorni) per il pronunciamento della Presidenza del Consiglio (poi scatta il silenzio-assenso). Nei progetti definitivi, in caso di criticità procedurali che rendono impossibile l'approvazione in 30 giorni, il ministero delle Infrastrutture riferisce al Consiglio dei Ministri per le conseguenti determinazioni

ARTICOLO 26-TER

Anticipazione del prezzo

1. Per i contratti di appalto relativi a lavori, disciplinati dal Codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, affidati a seguito di gare bandite successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2014, in deroga ai vigenti divieti di anticipazione del prezzo, è prevista e pubblicizzata nella gara d'appalto la corresponsione in favore dell'appaltatore di un'anticipazione pari al 10 per cento dell'importo contrattuale. Si applicano gli articoli 124, commi 1 e 2, e 140, commi 2 e 3, del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207.

2. Nel caso di contratti di appalto relativi a lavori di durata pluriennale, l'anticipazione va compensata fino alla concorrenza dell'importo sui pagamenti effettuati nel corso del primo anno contabile.

3. Nel caso di contratti sottoscritti nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, l'anticipazione è effettuata nel primo mese dell'anno successivo ed è compensata nel corso del medesimo anno contabile.

ARTICOLO 27

Semplificazione in materia di procedura Cipe e concessioni autostradali

1. Il comma 5 dell'articolo 21 del decreto legge 24 dicembre 2003, n. 355, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«5. Il concessionario formula al concedente, entro il 15 ottobre di ogni anno, la proposta di variazioni tariffarie che intende applicare nonché la componente investimenti dei parametri X e K relativi a ciascuno dei nuovi interventi aggiuntivi. Con decreto motivato del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, da adottarsi entro il 15 dicembre, sono approvate o rigettate le variazioni

proposte. Il decreto motivato può riguardare esclusivamente le verifiche relative alla correttezza dei valori inseriti nella formula revisionale e dei relativi conteggi, nonché alla sussistenza di gravi inadempimenti delle disposizioni previste dalla convenzione e che siano state formalmente contestate dal concessionario entro il 30 giugno precedente.»

2. All'articolo 169-bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, terzo periodo, le parole: «Dipartimento per la programmazione economica della presidenza del Consiglio dei ministri» sono sostituite dalle seguenti: «Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della presidenza del Consiglio dei ministri» e, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «Il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della presidenza del Consiglio dei ministri si pronuncia entro sessanta giorni, decorsi infruttuosamente i quali il decreto può essere comunque adottato»;

b) al comma 3 è aggiunto, in fine il seguente periodo: «In caso di criticità procedurali, tali da non consentire il rispetto del predetto termine di trenta giorni per l'adozione del decreto, il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti riferisce al Consiglio dei ministri per le conseguenti determinazioni.»

TITOLO II

Semplificazioni

Capo I

Misure per la semplificazione amministrativa

ARTICOLO 28

Indennizzo da ritardo nella conclusione del procedimento

1. La pubblica amministrazione procedente o, in caso di procedimenti in cui intervengono più amministrazioni, quella

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

responsabile del ritardo e i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1-ter, della legge 7 agosto 1990, n. 241, in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento amministrativo iniziato a istanza di parte, per il quale sussiste l'obbligo di pronunciarsi, con esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici, corrispondono all'interessato, a titolo di indennizzo per il mero ritardo, una somma pari a 30 euro per ogni giorno di ritardo con decorrenza dalla data di scadenza del termine del procedimento, comunque complessivamente non superiore a 2.000 euro.

2. Al fine di ottenere l'indennizzo, l'istante è tenuto ad azionare il potere sostitutivo previsto dall'articolo 2, comma 9-bis, della legge n. 241 del 1990 nel termine perentorio di venti giorni dalla scadenza del termine di conclusione del procedimento. Nel caso di procedimenti in cui intervengono più amministrazioni, l'interessato presenta istanza all'amministrazione procedente, che la trasmette tempestivamente al titolare del potere sostitutivo dell'amministrazione responsabile del ritardo. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1-ter, della medesima legge individuano a tal fine il responsabile del potere sostitutivo.

3. Nel caso in cui anche il titolare del potere sostitutivo non emani il provvedimento nel termine di cui all'articolo 2, comma 9-ter, della legge 7 agosto 1990, n. 241, o non liquidi l'indennizzo maturato fino alla data della medesima liquidazione l'istante può proporre ricorso ai sensi dell'articolo 117 del Codice del processo amministrativo di cui all'Allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e successive modificazioni, oppure, ricorrendone i presupposti, dell'articolo 118 dello stesso Codice.

4. Nel giudizio di cui all'articolo 117 del Codice di cui all'Allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e successive modificazioni, può proporsi, congiun-

tamente al ricorso avverso il silenzio, domanda per ottenere l'indennizzo. In tal caso, anche tale domanda è trattata con rito camerale e decisa con sentenza in forma semplificata.

5. Nei ricorsi di cui al comma 3, nonché nei giudizi di opposizione e in quelli di appello conseguenti, il contributo unificato è ridotto alla metà e confluisce nel capitolo di cui all'articolo 37, comma 10, secondo periodo del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni.

6. Se il ricorso è dichiarato inammissibile o è respinto in relazione all'inammissibilità o alla manifesta infondatezza dell'istanza che ha dato avvio al procedimento, il giudice, con pronuncia immediatamente esecutiva, condanna il ricorrente a pagare in favore del resistente una somma da due volte a quattro volte il contributo unificato.

7. La pronuncia di condanna a carico dell'amministrazione è comunicata, a cura della segreteria del giudice che l'ha pronunciata, alla Corte dei conti al fine del controllo di gestione sulla pubblica amministrazione, al procuratore regionale della Corte dei conti per le valutazioni di competenza, nonché al titolare dell'azione disciplinare verso i dipendenti pubblici interessati dal procedimento amministrativo.

8. Nella comunicazione di avvio del procedimento e nelle informazioni sul procedimento pubblicate ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è fatta menzione del diritto all'indennizzo, nonché delle modalità e dei termini per conseguirlo, e sono altresì indicati il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo e i termini a questo assegnati per la conclusione del procedimento.

9. All'articolo 2-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. Fatto salvo quanto previsto dal comma 1 e a esclusione delle ipotesi di

La guida

Articolo 28. Indennizzo da ritardo nella conclusione del procedimento. Commi 1 e 2. L'inosservanza del termine massimo per provvedere genera un indennizzo di 30 euro al giorno (tranne i silenzi significativi e la materia dei concorsi). Vi è un tetto massimo di 2.000 euro. Occorre sollecitare il potere sostitutivo entro i 20 giorni successivi alla scadenza

Commi 3-5. Se il sostituto non provvede si può adire il Tribunale amministrativo regionale per chiedere l'indennizzo forfettario o il risarcimento, con rito accelerato. Il contributo fiscale è ridotto

Commi 6 e 7. Il ricorso infondato è sanzionato con aggravio fiscale. L'accoglimento del ricorso è comunicato alla Corte dei conti e genera responsabilità disciplinare

Commi 8 e 9. I provvedimenti devono indicare i termini per la conclusione ed il responsabile sostitutivo cui chiedere l'indennizzo per ritardo. Si modifica la legge sul procedimento n. 241 del 1990, adeguandola all'indennizzo

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 28 (segue).**Commi 10-12.**

I provvedimenti devono indicare i termini per la conclusione ed il responsabile sostitutivo cui chiedere l'indennizzo per ritardo. Si modifica la legge sul procedimento 241 del 1990, adeguandola all'indennizzo

Articolo 29. Data unica.

I nuovi adempimenti (calcoli, invii) per cittadini ed imprese, imposti da Stato, enti pubblici nazionali ed agenzie (fiscali, entrate, dogane, monopoli, demanio, protezione civile, formazione) hanno efficacia solo dal 1° luglio o dal 1° gennaio successivi alla loro entrata in vigore. Il responsabile della trasparenza di ciascuna delle amministrazioni competenti è tenuto a pubblicare sul sito istituzionale lo scadenzario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi introdotti. Inoltre, lo scadenzario viene comunicato al Dipartimento della funzione pubblica per la pubblicazione riepilogativa in una sezione del sito istituzionale. L'inosservanza di questi obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale

silenzio qualificato e dei concorsi pubblici, in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento a istanza di parte, per il quale sussiste l'obbligo di pronunziarsi, l'istante ha diritto di ottenere un indennizzo per il mero ritardo alle condizioni e con le modalità stabilite dalla legge o, sulla base della legge, da un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. In tal caso le somme corrisposte o da corrispondere a titolo di indennizzo sono detratte dal risarcimento».

10. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in via sperimentale e dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai procedimenti amministrativi relativi all'avvio e all'esercizio dell'attività di impresa iniziati successivamente alla medesima data di entrata in vigore.

11. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo restano a carico degli stanziamenti ordinari di bilancio di ciascuna amministrazione interessata.

12. Decorsi diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e sulla base del monitoraggio relativo alla sua applicazione, con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono stabiliti la conferma, la rimodulazione, anche con riguardo ai procedimenti amministrativi esclusi, o la cessazione delle disposizioni del presente articolo, nonché eventualmente il termine a decorrere dal quale le disposizioni ivi contenute sono applicate, anche gradualmente, ai procedimenti amministrativi diversi da quelli individuati al comma 10 del presente articolo.

ARTICOLO 29**Data unica di efficacia degli obblighi**

1. Gli atti normativi del Governo e gli atti amministrativi a carattere generale delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici nazionali e delle agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, fissano la data di decorrenza dell'efficacia degli obblighi amministrativi introdotti a carico di cittadini e imprese, al 1° luglio o al 1° gennaio successivi alla loro entrata in vigore, fatta salva l'esistenza di particolari esigenze di celerità dell'azione amministrativa o derivanti dalla necessità di dare tempestiva attuazione ad atti dell'Unione europea.

2. Per obbligo amministrativo ai sensi del comma 1 si intende qualunque adempimento, comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti, cui cittadini e imprese sono tenuti nei confronti della pubblica amministrazione.

3. All'articolo 12 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il responsabile della trasparenza delle amministrazioni competenti pubblica sul sito istituzionale uno scadenzario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi introdotti e lo comunica tempestivamente al dipartimento della Funzione pubblica per la pubblicazione riepilogativa su base temporale in un'apposita sezione del sito istituzionale. L'inosservanza del presente comma comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 46.».

4. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con uno o più decreti del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, sono determinate le modalità di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 12, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, inserito dal comma 3 del presente articolo.

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

5. Il comma 1 del presente articolo ha efficacia a decorrere dal 2 luglio 2013.

ARTICOLO 29-BIS

Disposizioni transitorie in materia di incompatibilità di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148

1. Le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 3, primo periodo, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, non si applicano alle cariche elettive di natura monocratica relative a organi di governo di enti pubblici territoriali con popolazione tra 5.000 e 20.000 abitanti, le cui elezioni sono state svolte prima della data di entrata in vigore del medesimo decreto.

ARTICOLO 29-TER

Disposizioni transitorie in materia di incompatibilità di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39

1. In sede di prima applicazione, con riguardo ai casi previsti dalle disposizioni di cui ai Capi V e VI del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, gli incarichi conferiti e i contratti stipulati prima della data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo in conformità alla normativa vigente prima della stessa data, non hanno effetto come causa di incompatibilità fino alla scadenza già stabilita per i medesimi incarichi e contratti.

ARTICOLO 30

Semplificazioni in materia edilizia

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22, comma 6, del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, al medesimo decreto sono apportate le seguenti modificazioni:

0a) dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Articolo 2-bis. (L) - (Deroghe in materia di limiti di distanza tra fabbricati). 1. Fermo restando la competenza statale in materia di ordinamento civile con riferimento al diritto di proprietà e alle connesse norme del Codice civile e alle disposizioni integrative, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono prevedere, con proprie leggi e regolamenti, disposizioni derogatorie al decreto del ministro dei Lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, e possono dettare disposizioni sugli spazi da destinare agli insediamenti residenziali, a quelli produttivi, a quelli riservati alle attività collettive, al verde e ai parcheggi, nell'ambito della definizione o revisione di strumenti urbanistici comunque funzionali a un assetto complessivo e unitario o di specifiche aree territoriali»;

a) all'articolo 3, comma 1, lettera d), ultimo periodo, le parole: «e sagoma» sono soppresse e dopo la parola «antisismica» sono aggiunte le seguenti: «nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente.»;

b) all'articolo 6, al comma 4, al primo periodo, le parole da «dichiara preliminarmente» a «e che» sono soppresse;

c) all'articolo 10, comma 1, lettera c) le parole: «della sagoma,» sono soppresse; dopo le parole «comportino mutamenti della destinazione d'uso» sono aggiunte le seguenti: «, nonché gli interventi che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni».

La guida**Articolo 29-bis. Incompatibilità.**

Non si applica agli incarichi di sindaco di comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 20.000 abitanti in cui si è votato prima della entrata in vigore del DL 138/2011 l'incompatibilità con gli incarichi di parlamentare o membro del Governo. Tale incompatibilità non sussiste per i sindaci dei comuni più piccoli

Articolo 29-ter. Incompatibilità.

Viene disposta la sanatoria, fino alla scadenza naturale, delle incompatibilità che si determinano tra lo svolgimento di incarichi dirigenziali, amministrativi di vertice ed incarichi politici conferiti o assunti prima del Dlgs 39/2013. Tale disposizione riguarda anche i sindaci dei comuni superiori a 15.000 abitanti

Articolo 30. Semplificazioni edilizie. Comma 1.

Si conferma che gli interventi attuabili con Dia su immobili sottoposti a tutela storico-artistica o paesaggistico-ambientale esigono una preventiva autorizzazione del gestore del vincolo. Le distanze tra costruzioni e gli standard previsti dal DM 1444 del 1968 circa le zonizzazioni, il verde e i parcheggi possono essere determinate da Regioni e province autonome, con effetti sui piani urbanistici

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 30, comma 1 (segue).

La ristrutturazione edilizia può variare la sagoma. In zone vincolate la ricostruzione attraverso la ristrutturazione è soggetta al rispetto della sagoma preesistente. La relazione tecnica per gli interventi di edilizia libera può avvenire anche a firma di un tecnico dipendente dall'impresa o dal committente. Se non vi è un motivato diniego, si forma il silenzio assenso dopo 60 giorni dall'istanza di permesso di costruire, più 30 dal parere dello sportello unico (raddoppiati nei Comuni maggiori), se l'area non ha un vincolo ambientale o paesaggistico. Se l'area ha vincoli ambientali o paesaggistici e vi è parere favorevole dell'autorità che gestisce il vincolo, lo sportello unico ha 30 giorni dalla data del parere sul vincolo. Se il parere dell'autorità competente sul vincolo è negativo, esso va comunicato per l'eventuale impugnativa (silenzio-rifiuto). Per il parere di competenza delle Soprintendenze, il termine è di 45 giorni. Un permesso di costruire può essere oggetto di variante mediante Dia anche in zone vincolate, purché si rispetti la sagoma

d) all'articolo 20 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il comma 8 è sostituito dal seguente: «8. Decorso inutilmente il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, ove il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-assenso, fatti salvi i casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, per i quali si applicano le disposizioni di cui al comma 9.»;

2) il comma 9 è sostituito dal seguente: «9. Qualora l'immobile oggetto dell'intervento sia sottoposto a vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, il termine di cui al comma 6 decorre dal rilascio del relativo atto di assenso, il procedimento è concluso con l'adozione di un provvedimento espresso e si applica quanto previsto dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. In caso di diniego dell'atto di assenso, eventualmente acquisito in conferenza di servizi, decorso il termine per l'adozione del provvedimento finale, la domanda di rilascio del permesso di costruire si intende respinta.

Il responsabile del procedimento trasmette al richiedente il provvedimento di diniego dell'atto di assenso entro cinque giorni dalla data in cui è acquisito agli atti, con le indicazioni di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni. Per gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico, resta fermo quanto previsto dall'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.»;

3) il comma 10 è abrogato;

e) all'articolo 22, comma 2, dopo le parole: «non alterano la sagoma dell'edificio» sono aggiunte le seguenti: «qualora sottoposto a vincolo ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni,»;

f) nel Capo III del Titolo II, dopo l'articolo 23, è aggiunto il seguente:

«Articolo 23-bis (Autorizzazioni preliminari alla segnalazione certificata di inizio attività e alla comunicazione dell'inizio dei lavori) - 1. Nei casi in cui si applica la disciplina della segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, prima della presentazione della segnalazione, l'interessato può richiedere allo sportello unico di provvedere all'acquisizione di tutti gli atti di assenso, comunque denominati, necessari per l'intervento edilizio, o presentare istanza di acquisizione dei medesimi atti di assenso contestualmente alla segnalazione. Lo sportello unico comunica tempestivamente all'interessato l'avvenuta acquisizione degli atti di assenso. Se tali atti non vengono acquisiti entro il termine di cui all'articolo 20, comma 3, si applica quanto previsto dal comma 5-bis del medesimo articolo.

2. In caso di presentazione contestuale della segnalazione certificata di inizio attività e dell'istanza di acquisizione di tutti gli atti di assenso, comunque denominati, necessari per l'intervento edilizio, l'interessato può dare inizio ai lavori solo dopo la comunicazione da parte dello sportello unico dell'avvenuta acquisizione dei medesimi atti di assenso o dell'esito positivo della conferenza di servizi.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche alla comunicazione dell'inizio dei lavori di cui all'articolo 6, comma 2, qualora siano necessari atti di assenso, comunque denominati, per la realizzazione dell'intervento edilizio.

4. All'interno delle zone omogenee A) di cui al decreto del ministro dei Lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, e in quelle equipollenti secondo l'eventuale diversa denominazione adottata dalle leggi regionali, i Comuni devono individuare con propria deliberazione, da adottare entro il 30 giugno 2014, le aree nelle quali non è applicabile la segnalazione certificata

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

di inizio attività per interventi di demolizione e ricostruzione, o per varianti a permessi di costruire, comportanti modifiche della sagoma. Senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, decorso tale termine e in mancanza di intervento sostitutivo della Regione ai sensi della normativa vigente, la deliberazione di cui al primo periodo è adottata da un commissario nominato dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti. Nelle restanti aree interne alle zone omogenee A) e a quelle equipollenti di cui al primo periodo, gli interventi cui è applicabile la segnalazione certificata di inizio attività non possono in ogni caso avere inizio prima che siano decorsi trenta giorni dalla data di presentazione della segnalazione. Nelle more dell'adozione della deliberazione di cui al primo periodo e comunque in sua assenza, non trova applicazione per le predette zone omogenee A) la segnalazione certificata di inizio attività con modifica della sagoma»;

g) all'articolo 24, dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. Il certificato di agibilità può essere richiesto anche:

a) per singoli edifici o singole porzioni della costruzione, purché funzionalmente autonomi, qualora siano state realizzate e collaudate le opere di urbanizzazione primaria relative all'intero intervento edilizio e siano state completate e collaudate le parti strutturali connesse, nonché collaudati e certificati gli impianti relativi alle parti comuni;

b) per singole unità immobiliari, purché siano completate e collaudate le opere strutturali connesse, siano certificati gli impianti e siano completate le parti comuni e le opere di urbanizzazione primaria dichiarate funzionali rispetto all'edificio oggetto di agibilità parziale».

4-ter. Soppresso.

h) all'articolo 25, dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. Ove l'interessato non proponga

domanda ai sensi del comma 1, fermo restando l'obbligo di presentazione della documentazione di cui al comma 3, lettere a), b) e d), del presente articolo e all'articolo 5, comma 3, lettera a), presenta la dichiarazione del direttore dei lavori o, qualora non nominato, di un professionista abilitato, con la quale si attesta la conformità dell'opera al progetto presentato e la sua agibilità, corredata della seguente documentazione:

a) richiesta di accatastamento dell'edificio che lo sportello unico provvede a trasmettere al catasto;

b) dichiarazione dell'impresa installatrice che attesta la conformità degli impianti installati negli edifici alle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico valutate secondo la normativa vigente.

5-ter. Le Regioni a statuto ordinario disciplinano con legge le modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 5-bis e per l'effettuazione dei controlli.».

2. Soppresso.

3. Salva diversa disciplina regionale, previa comunicazione del soggetto interessato, sono prorogati di due anni i termini di inizio e di ultimazione dei lavori di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380, come indicati nei titoli abilitativi rilasciati o comunque formati precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto, purché i suddetti termini non siano già decorsi al momento della comunicazione dell'interessato e sempre che i titoli abilitativi non risultino in contrasto, al momento della comunicazione dell'interessato, con nuovi strumenti urbanistici approvati o adottati.

3-bis. Il termine di validità nonché i termini di inizio e fine lavori nell'ambito delle convenzioni di lottizzazione di cui all'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ovvero degli accordi similari comunque nominati dalla legislazione regionale, stipulati sino al 31 dicembre 2012, sono prorogati di tre anni.

La guida

Articolo 30, comma 1 (segue). Quando è ammesso l'intervento con Scia, si può chiedere allo sportello unico di acquisire entro 60 giorni gli atti di assenso necessari. Se ciò non avviene, subentra la conferenza di servizi e dopo 30 giorni vi è silenzio assenso. Se si chiede allo sportello unico di acquisire gli atti di assenso, l'inizio lavori è subordinato all'ottenimento degli atti di assenso predetti. La Scia che coinvolge anche lo sportello unico opera nel caso di attività edilizia libera se sono necessari atti di assenso di altre autorità. Nei centri storici, i Comuni individuano entro il giugno 2014 le zone in cui la Scia non è applicabile per demolizioni, ricostruzioni o varianti a permessi che modifichino la sagoma. Prima di tale adempimento del Comune, chi opera con Scia deve comunque attendere 30 giorni. L'agibilità spetta per singoli edifici o loro parti autonome se le opere di urbanizzazione primaria dell'intero intervento e impianti delle parti comuni sono già collaudate. Dopo l'agibilità parziale non vi è più un termine specifico triennale per altri adempimenti. Qualora non si presenti la domanda di agibilità, un tecnico abilitato deve comunque attestare la conformità, l'agibilità, l'accatastamento, le condizioni di sicurezza e risparmio energetico

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 30 (segue).

Commi 3-5-bis. Sono prorogati di due anni i termini di inizio ed ultimazione delle opere di edilizia privata (permessi, Dia, Scia), se non ancora scaduti e non in contrasto con piani sopravvenuti

Comma 5-ter. È possibile interdire l'apertura di nuovi esercizi commerciali interdichando alcune aree per tutelare salute (anche dei lavoratori), l'ambiente (anche urbano) e i beni culturali. Ciò in deroga ai principi comunitari di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi

Articolo 5-quater e 6. I pagamenti diretti al subappaltatore possono avvenire anche per forniture senza che sia necessaria anche la posa in opera

Articolo 30 bis. Aziende agricole e vendita.

Modificando il Dlgs 228/2001 si semplifica la normativa riguardante la vendita diretta da parte delle aziende agricole che non richiede la dichiarazione di inizio attività quando svolta in occasione di sagre, fiere e altri eventi simili. Se si utilizza il canale del commercio elettronico l'attività può iniziare contestualmente all'invio della comunicazione al Comune dove ha sede l'azienda. Viene anche consentita la consumazione dei prodotti nei locali dell'agricoltore

4. La disposizione di cui al comma 3 si applica anche alle denunce di inizio attività e alle segnalazioni certificate di inizio attività presentate entro lo stesso termine.

5. Dall'attuazione dei commi 3 e 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5-bis. I destinatari degli atti amministrativi relativi alle attività ricomprese nell'articolo 7, comma 9, della legge 1° agosto 2002, n. 166, effettuate dal Servizio tecnico centrale della presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici, già rilasciati alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti 26 novembre 2012, n. 267, sono tenuti al versamento, entro il 30 giugno 2014, dell'aliquota percentuale dell'importo totale di cui all'allegato I annesso allo stesso regolamento, corrispondente ai giorni di validità degli atti amministrativi rilasciati, nonché all'importo totale, nei casi in cui tali atti non prevedano un termine di scadenza.

5-ter. All'articolo 31, comma 2, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, potendo prevedere al riguardo, senza discriminazioni tra gli operatori, anche aree interdette agli esercizi commerciali, ovvero limitazioni ad aree dove possano insediarsi attività produttive e commerciali».

5-quater. All'articolo 15 della legge 11 novembre 2011, n. 180, le parole: «con posa in opera» sono soppresse.

6. Le disposizioni del presente articolo si applicano dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

ARTICOLO 30-BIS**Semplificazioni in materia agricola**

1. All'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e successive

modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Per la vendita al dettaglio esercitata su superfici all'aperto nell'ambito dell'azienda agricola, nonché per la vendita esercitata in occasione di sagre, fiere, manifestazioni a carattere religioso, benefico o politico o di promozione dei prodotti tipici o locali, non è richiesta la comunicazione di inizio attività»;

b) dopo il comma 4 è inserito il seguente: «4-bis. La vendita diretta mediante il commercio elettronico può essere iniziata contestualmente all'invio della comunicazione al Comune del luogo ove ha sede l'azienda di produzione»;

c) dopo il comma 8 sono aggiunti i seguenti:

«8-bis. In conformità a quanto previsto dall'articolo 34 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nell'ambito dell'esercizio della vendita diretta è consentito il consumo immediato dei prodotti oggetto di vendita, utilizzando i locali e gli arredi nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle prescrizioni generali di carattere igienico-sanitario.

8-ter. L'attività di vendita diretta dei prodotti agricoli ai sensi del presente articolo non comporta cambio di destinazione d'uso dei locali ove si svolge la vendita e può esercitarsi su tutto il territorio comunale a prescindere dalla destinazione urbanistica della zona in cui sono ubicati i locali a ciò destinati».

ARTICOLO 31**Semplificazioni in materia di Durc**

1. All'articolo 13-bis, comma 5, del decreto legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, le parole: «di cui all'articolo

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296,» sono soppresse.

1-bis. In caso di lavori privati di manutenzione in edilizia realizzati senza ricorso a imprese direttamente in economia dal proprietario dell'immobile, non sussiste l'obbligo della richiesta del documento unico di regolarità contributiva (Durc) agli istituti o agli enti abilitati al rilascio.

2. Al codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 38, comma 3, le parole da: «resta fermo» fino a: «successive modificazioni e integrazioni» sono sostituite dalle seguenti: «resta fermo per le stazioni appaltanti e per gli enti aggiudicatori l'obbligo di acquisire d'ufficio il documento unico di regolarità contributiva»;
b) all'articolo 118, comma 6, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Ai fini del pagamento delle prestazioni rese nell'ambito dell'appalto o del subappalto, la stazione appaltante acquisisce d'ufficio il documento unico di regolarità contributiva in corso di validità relativo all'affidatario e a tutti i subappaltatori.».

3. Nei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, nelle ipotesi previste dai commi 4 e 5 del presente articolo, in caso di ottenimento da parte dei soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, del documento unico di regolarità contributiva (Durc) che segnali un'inadempienza contributiva relativa a uno o più soggetti impiegati nell'esecuzione del contratto, i medesimi soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 trattengono dal certificato di pagamento l'importo corrispondente all'inadempienza. Il pagamento di quanto dovuto per le inadempienze accertate mediante il Durc è disposto dai soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b),

del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 direttamente agli enti previdenziali e assicurativi, compresa, nei lavori, la cassa edile.

4. Nei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, acquisiscono d'ufficio, attraverso strumenti informatici, il documento unico di regolarità contributiva (Durc) in corso di validità:

a) per la verifica della dichiarazione sostitutiva relativa al requisito di cui all'articolo 38, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
b) per l'aggiudicazione del contratto ai sensi dell'articolo 11, comma 8, del decreto legislativo n. 163 del 2006;
c) per la stipula del contratto;
d) per il pagamento degli stati di avanzamento dei lavori o delle prestazioni relative a servizi e forniture;
e) per il certificato di collaudo, il certificato di regolare esecuzione, il certificato di verifica di conformità, l'attestazione di regolare esecuzione, e il pagamento del saldo finale.

5. Il documento unico di regolarità contributiva (Durc) rilasciato per i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha validità di centoventi giorni dalla data del rilascio. I soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, utilizzano il Durc in corso di validità, acquisito per l'ipotesi di cui al comma 4, lettera a), del presente articolo, anche per le ipotesi di cui alle lettere b) e c) del medesimo comma nonché per contratti pubblici di lavori, servizi e forniture diversi da quelli per i quali è stato espressamente acquisito. Dopo la stipula del contratto, i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 acquisiscono il Durc ogni centoventi giorni e lo utilizzano per le fi-

La guida**Articolo 31. Durc.**

Comma 1. La procedura compensativa in base alla quale si rilascia il Durc in presenza di crediti certificati nei confronti della pubblica amministrazione di importo pari ai versamenti contributivi dovuti viene estesa agli appalti pubblici e privati in edilizia

Comma 1-bis. Il Durc non è necessario per i lavori privati di manutenzione edilizia realizzati in economia dal proprietario senza ricorso a imprese

Comma 2. Il Durc relativo all'affidatario e ai subappaltatori deve essere acquisito d'ufficio dalla stazione appaltante ai fini del pagamento delle prestazioni

Comma 3. Negli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture se dal Durc risultano versamenti non effettuati, la stazione appaltante storna dal pagamento il relativo importo che verrà poi versato agli enti previdenziali e assicurativi, inclusa la cassa edile

Commi 4-6. Per i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture il Durc ha validità di 120 giorni dalla data di rilascio

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 31. Commi 4-6 (segue). Il Durc deve essere richiesto ogni 120 giorni durante le fasi di pagamento dei lavori e di collaudo e quello richiesto per la fase dell'affidamento e della gestione viene utilizzato anche per contratti pubblici di lavori, servizi e forniture diversi

Comma 7. Nei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture i titoli di pagamento devono essere corredati dal Durc, anche in formato elettronico

Comma 8. In caso di irregolarità le amministrazioni competenti devono invitare l'interessato o il consulente del lavoro, sempre tramite Pec, a regolarizzare la posizione entro 15 giorni

Comma 8-bis. L'intervento sostitutivo di cui al comma 3 di questo articolo si applica anche in riferimento all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi eccetera

Commi 8-ter -8-quinquies. Il Durc per la fruizione di benefici per il lavoro e per i finanziamenti a livello comunitario, statale e regionale ha durata di 120 giorni

Commi 8-sexies-8-septies. Fino a tutto il 2014 il Durc ha validità di 120 giorni anche per i datori di lavoro edili privati. L'attività di spedizione non è soggetta a licenza di pubblica sicurezza

nalità di cui al comma 4, lettere d) ed e), del presente articolo, fatta eccezione per il pagamento del saldo finale per il quale è in ogni caso necessaria l'acquisizione di un nuovo Durc.

6. Nei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, acquisiscono d'ufficio il documento unico di regolarità contributiva (Durc) in corso di validità relativo ai subappaltatori ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 118, comma 8, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nonché nei casi previsti al comma 4, lettere d) ed e), del presente articolo.

7. Nei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai fini della verifica amministrativo-contabile, i titoli di pagamento devono essere corredati dal documento unico di regolarità contributiva (Durc) anche in formato elettronico.

8. Ai fini della verifica per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc), in caso di mancanza dei requisiti per il rilascio di tale documento gli Enti preposti al rilascio, prima dell'emissione del Durc o dell'annullamento del documento già rilasciato, invitano l'interessato, mediante posta elettronica certificata o con lo stesso mezzo per il tramite del consulente del lavoro ovvero degli altri soggetti di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, a regolarizzare la propria posizione entro un termine non superiore a quindici giorni, indicando analiticamente le cause della irregolarità.

8-bis. Alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere, compresi quelli di cui all'articolo 1, comma 553, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, da parte di amministrazioni pubbliche per le quali è prevista l'acquisizione del documento unico di regolarità

contributiva (Durc), si applica, in quanto compatibile, il comma 3 del presente articolo.

8-ter. Ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale e per finanziamenti e sovvenzioni previsti dalla normativa dell'Unione europea, statale e regionale, il documento unico di regolarità contributiva (Durc) ha validità di centoventi giorni dalla data del rilascio.

8-quater. Ai fini dell'ammissione delle imprese di tutti i settori ad agevolazioni oggetto di cofinanziamento europeo finalizzate alla realizzazione di investimenti produttivi, le pubbliche amministrazioni procedenti anche per il tramite di eventuali gestori pubblici o privati dell'intervento interessato sono tenute a verificare, in sede di concessione delle agevolazioni, la regolarità contributiva del beneficiario, acquisendo d'ufficio il documento unico di regolarità contributiva (Durc).

8-quinquies. La concessione delle agevolazioni di cui al comma 8-quater è disposta in presenza di un documento unico di regolarità contributiva (Durc) rilasciato in data non anteriore a centoventi giorni dalla data del rilascio.

8-sexies. Fino al 31 dicembre 2014 la disposizione di cui al comma 5, primo periodo, si applica anche ai lavori edili per i soggetti privati.

8-septies. L'esercizio dell'attività d'impresa di spedizione non è soggetto a licenza di pubblica sicurezza e ai relativi controlli.

ARTICOLO 32

Semplificazione di adempimenti formali in materia di lavoro

1. Al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

Oa) all'articolo 3, il comma 12-bis è sostituito dal seguente:

«12-bis. Nei confronti dei volontari di cui

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

alla legge 11 agosto 1991, n. 266, dei volontari che effettuano servizio civile, dei soggetti che prestano la propria attività, spontaneamente e a titolo gratuito o con mero rimborso di spese, in favore delle associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, e delle associazioni sportive dilettantistiche di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, e all'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, nonché nei confronti di tutti i soggetti di cui all'articolo 67, comma 1, lettera m), del Testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 21 del presente decreto. Con accordi tra i soggetti e le associazioni o gli enti di servizio civile possono essere individuate le modalità di attuazione della tutela di cui al primo periodo. Ove uno dei soggetti di cui al primo periodo svolga la sua prestazione nell'ambito di una organizzazione di un datore di lavoro, questi è tenuto a fornire al soggetto dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti nei quali è chiamato a operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla sua attività. Egli è altresì tenuto ad adottare le misure utili a eliminare o, ove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze tra la prestazione del soggetto e altre attività che si svolgano nell'ambito della medesima organizzazione»;

Ob) all'articolo 6, comma 8, lettera g), la parola: «definire» è sostituita dalle seguenti: «discutere in ordine ai» e dopo le parole: «con decreto del Presidente della Repubblica,» sono aggiunte le seguenti: «su proposta del ministro del Lavoro e delle politiche sociali,»;

a) all'articolo 26, i commi 3 e 3-bis sono sostituiti dai seguenti:

«3. Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione e il coordinamen-

to di cui al comma 2, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze ovvero individuando, limitatamente ai settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali di cui all'articolo 29, comma 6-ter, con riferimento sia all'attività del datore di lavoro committente sia alle attività dell'impresa appaltatrice e dei lavoratori autonomi, un proprio incaricato, in possesso di formazione, esperienza e competenza professionali, adeguate e specifiche in relazione all'incarico conferito, nonché di periodico aggiornamento e di conoscenza diretta dell'ambiente di lavoro, per sovrintendere a tali cooperazione e coordinamento. In caso di redazione del documento esso è allegato al contratto di appalto o di opera e deve essere adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori, servizi e forniture. A tali dati accedono il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e gli organismi locali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Dell'individuazione dell'incaricato di cui al primo periodo o della sua sostituzione deve essere data immediata evidenza nel contratto di appalto o di opera. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi. Nell'ambito di applicazione del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, tale documento è redatto, ai fini dell'affidamento del contratto, dal soggetto titolare del potere decisionale e di spesa relativo alla gestione dello specifico appalto.

3-bis. Ferme restando le disposizioni di cui ai commi 1 e 2, l'obbligo di cui al comma 3 non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature, ai lavori o servizi la cui durata non è superiore a cinque uomi-

La guida**Articolo 32.****Semplificazioni in materia di lavoro.**

Si amplia la platea dei volontari a favore dei quali si applicano le procedure semplificate ex articolo 21 Tu. Sono interessati i soggetti che prestano la propria attività spontaneamente a titolo gratuito, le associazioni di promozione sociale, le associazioni sportive dilettantistiche, compresi i contratti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi a favore di tali organismi. La Commissione consultiva permanente non definirà ma aprirà una discussione in ordine ai criteri finalizzati alla definizione del sistema di qualificazione delle imprese, oggetto di un decreto presidenziale su proposta del ministro del Lavoro, il quale individuerà i settori e i criteri finalizzati alla definizione del sistema di qualificazione delle imprese e lavoratori autonomi. Limitatamente alle attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali, in alternativa al Duvri, il datore di lavoro committente per promuovere la cooperazione e coordinamento riferite alle proprie attività ed a quelle dell'impresa appaltatrice e dei lavoratori autonomi, potrà individuare un proprio incaricato

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 32 (segue).

L'obbligo del Duvri o dell'incaricato non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali e attrezzature, ai lavori o servizi la cui durata non è superiore a 5 uomini-giorno. I datori di lavoro delle aziende che operano nei settori di attività a basso rischio infortunistico e malattie professionali possono dimostrare di aver effettuato la valutazione dei rischi che operano nei settori provvedendo a redigere il modello allegato al decreto del ministro del Lavoro che sarà adottato, entro 90 giorni, sulla base degli indici infortunistici dell'Inail. Fino alla sua entrata in vigore, le Pmi continueranno ad applicare le procedure ex commi 5, 6 e 6-bis del medesimo articolo 29, comprese le procedure standardizzate. Non è più indifferente l'organizzazione del servizio di prevenzione e protezione (Spp) da parte del datore di lavoro. Viene ora stabilito che prioritariamente il Spp deve essere individuato all'interno dell'azienda. Nei casi di formazione i cui contenuti si sovrappongono a quelli previsti per i responsabili e addetti al servizio di prevenzione e protezione, per i dirigenti, preposti, lavoratori e rappresentanti, è riconosciuto un credito formativo

ni-giorno, sempre che essi non comportino rischi derivanti dal rischio di incendio di livello elevato, ai sensi del decreto del ministro dell'Interno 10 marzo 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 64 alla "Gazzetta Ufficiale" n. 81 del 7 aprile 1998, o dallo svolgimento di attività in ambienti confinati, di cui al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 177, o dalla presenza di agenti cancerogeni, mutageni o biologici, di amianto o di atmosfere esplosive o dalla presenza dei rischi particolari di cui all'allegato XI del presente decreto. Ai fini del presente comma, per uomini-giorno si intende l'entità presunta dei lavori, servizi e forniture rappresentata dalla somma delle giornate di lavoro necessarie all'effettuazione dei lavori, servizi o forniture considerata con riferimento all'arco temporale di un anno dall'inizio dei lavori.»;

a-bis) all'articolo 27, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Con il decreto del presidente della Repubblica di cui all'articolo 6, comma 8, lettera g), sono individuati i settori, ivi compresi i settori della sanificazione del tessile e dello strumentario chirurgico, e i criteri finalizzati alla definizione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, con riferimento

alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, fondato sulla base della specifica esperienza, competenza e conoscenza, acquisite anche attraverso percorsi formativi mirati, e sulla base delle attività di cui all'articolo 21, comma 2, nonché sull'applicazione di determinati standard contrattuali e organizzativi nell'impiego della manodopera, anche in relazione agli appalti e alle tipologie di lavoro flessibile, certificati ai sensi del Titolo VIII, Capo I, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni»;

b) all'articolo 29:

1) ai commi 5 e 6 sono premesse le seguenti parole: «Fermo restando quanto previsto al comma 6-ter,»;

2) dopo il comma 6-bis sono inseriti i seguenti:

«6-ter. Con decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, da adottare, sulla base delle indicazioni della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali, sulla base di criteri e parametri oggettivi, desunti dagli indici infortunistici dell'Inail e relativi alle malattie professionali di settore e specifiche della singola azienda. Il decreto di cui al primo periodo reca in allegato il modello con il quale, fermi restando i relativi obblighi, i datori di lavoro delle aziende che operano nei settori di attività a basso rischio infortunistico possono dimostrare di aver effettuato la valutazione dei rischi di cui agli articoli 17 e 28 e al presente articolo. Resta ferma la facoltà delle aziende di utilizzare le procedure standardizzate previste dai commi 5 e 6 del presente articolo.

6-quater. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 6-ter per le aziende di cui al medesimo comma trovano applicazione le disposizioni di cui ai commi 5, 6 e 6-bis.»;

b-bis). All'articolo 31, comma 1, dopo le parole: «servizio di prevenzione e protezione» è inserita la seguente: «prioritariamente»;

c) all'articolo 32, dopo il comma 5, è inserito il seguente:

«5-bis. In tutti i casi di formazione e aggiornamento, previsti dal presente decreto legislativo, in cui i contenuti dei percorsi formativi si sovrappongono,

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

in tutto o in parte, a quelli previsti per il responsabile e per gli addetti del servizio prevenzione e protezione, è riconosciuto credito formativo per la durata e i contenuti della formazione e dell'aggiornamento corrispondenti erogati. Le modalità di riconoscimento del credito formativo e i modelli per mezzo dei quali è documentata l'avvenuta formazione sono individuati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sentita la commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6. Gli istituti di istruzione e universitari provvedono a rilasciare agli allievi equiparati ai lavoratori, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), e dell'articolo 37, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, gli attestati di avvenuta formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro»;

d) all'articolo 37, dopo il comma 14 è inserito il seguente:

«14-bis. In tutti i casi di formazione ed aggiornamento, previsti dal presente decreto legislativo per dirigenti, preposti, lavoratori e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in cui i contenuti dei percorsi formativi si sovrappongano, in tutto o in parte, è riconosciuto il credito formativo per la durata e per i contenuti della formazione e dell'aggiornamento corrispondenti erogati. Le modalità di riconoscimento del credito formativo e i modelli per mezzo dei quali è documentata l'avvenuta formazione sono individuati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sentita la Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6. Gli istituti di istruzione e universitari provvedono a rilasciare agli allievi equiparati ai lavoratori, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), e dell'articolo 37, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, gli

attestati di avvenuta formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro»;

e) l'articolo 67 è sostituito dal seguente: «Articolo 67 (Notifiche all'organo di vigilanza competente per territorio). 1. In caso di costruzione e di realizzazione di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali, nonché nei casi di ampliamenti e di ristrutturazioni di quelli esistenti, i relativi lavori devono essere eseguiti nel rispetto della normativa di settore e devono essere comunicati all'organo di vigilanza competente per territorio i seguenti elementi informativi:

- a) descrizione dell'oggetto delle lavorazioni e delle principali modalità di esecuzione delle stesse;
- b) descrizione delle caratteristiche dei locali e degli impianti.

2. Il datore di lavoro effettua la comunicazione di cui al comma 1 nell'ambito delle istanze, delle segnalazioni o delle attestazioni presentate allo sportello unico per le attività produttive con le modalità stabilite dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali e del ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuate, secondo criteri di semplicità e di comprensibilità, le informazioni da trasmettere e sono approvati i modelli uniformi da utilizzare per i fini di cui al presente articolo.

3. Le amministrazioni che ricevono le comunicazioni di cui al comma 1 provvedono a trasmettere in via telematica all'organo di vigilanza competente per territorio le informazioni loro pervenute con le modalità indicate dal comma 2.

La guida

Articolo 32 (segue). Le modalità e i documenti per il riconoscimento del credito saranno individuati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Gli istituti di istruzione e universitari rilasceranno appositi attestati agli allievi equiparati ai lavoratori interessati. In caso di costruzione e realizzazione di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali, di ampliamenti o di ristrutturazioni di quelli esistenti, i relativi lavori devono essere eseguiti nel rispetto della normativa di settore e comunicati allo sportello unico per le attività produttive con modalità stabilite dal Dpr 160/2010. Entro 90 giorni, con decreto del ministro del Lavoro, saranno individuate le informazioni da trasmettere e sono approvati i modelli uniformi da utilizzare per adempiere all'obbligo di cui sopra. Fino alla data di entrata in vigore di detto decreto, le notifiche in questione saranno inoltrate all'organo di vigilanza e conterranno:

- a) la descrizione dell'oggetto delle lavorazioni e delle principali modalità di esecuzione delle stesse;
- b) la descrizione delle caratteristiche dei locali e degli impianti

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 32 (segue). Per la prima verifica delle attrezzature, il datore di lavoro si avvale dell'Inail che vi provvede entro 45 giorni dalla loro messa in servizio, decorsi i quali può avvalersi, a propria scelta, di altri soggetti pubblici o privati abilitati. Le verifiche successive sono effettuate, su libera scelta del datore di lavoro dalle Asl, dall'Arpa o da soggetti pubblici o privati abilitati. I verbali di verifica devono essere tenuti a disposizione dell'organo di vigilanza. Le disposizioni di cui al Titolo IV non si applicano, altresì, ai piccoli lavori la cui durata presunta non è superiore a 10 uomini-giorno, finalizzati alla realizzazione o alla manutenzione delle infrastrutture per servizi, che non espongono i lavoratori ai rischi di cui all'allegato XI Tu. Il campo di applicazione del Titolo IV si estende agli spettacoli musicali, cinematografici e teatrali e alle manifestazioni fieristiche, individuate con decreto del ministro del Lavoro da adottare entro il 31 dicembre 2013. Con decreto del ministro del Lavoro, da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge, sono individuati i modelli semplificati per la redazione del piano operativo di sicurezza (Pos), del piano di sicurezza e coordinamento (Psc) e del fascicolo ex articolo 91 Tu

4. L'obbligo di comunicazione di cui al comma 1 si applica ai luoghi di lavoro ove è prevista la presenza di più di tre lavoratori.

5. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 2 trovano applicazione le disposizioni di cui al comma 1.»;

f) all'articolo 71, il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. Oltre a quanto previsto dal comma 8, il datore di lavoro sottopone le attrezzature di lavoro riportate nell'allegato VII A verifiche periodiche volte a valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini di sicurezza, con la frequenza indicata nel medesimo allegato. Per la prima verifica il datore di lavoro si avvale dell'Inail, che vi provvede nel termine di quarantacinque giorni dalla messa in servizio dell'attrezzatura. Una volta decorso inutilmente il termine di quarantacinque giorni sopra indicato, il datore di lavoro può avvalersi, a propria scelta, di altri soggetti pubblici o privati abilitati secondo le modalità di cui al comma 13. Le successive verifiche sono effettuate su libera scelta del datore di lavoro dalle Asl o, ove ciò sia previsto con legge regionale, dall'Arpa, o da soggetti pubblici o privati abilitati che vi provvedono secondo le modalità di cui al comma 13. Per l'effettuazione delle verifiche l'Inail può avvalersi del supporto di soggetti pubblici o privati abilitati. I verbali redatti all'esito delle verifiche di cui al presente comma devono essere conservati e tenuti a disposizione dell'organo di vigilanza. Le verifiche di cui al presente comma sono effettuate a titolo oneroso e le spese per la loro effettuazione sono poste a carico del datore di lavoro»;

g) all'articolo 88, comma 2, la lettera g-bis), è sostituita dalla seguente:

«g-bis) ai lavori relativi a impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento e riscaldamento, nonché ai piccoli lavori la cui durata presunta non è su-

periore a dieci uomini-giorno, finalizzati alla realizzazione o alla manutenzione delle infrastrutture per servizi, che non espongono i lavoratori ai rischi di cui all'allegato XI»;

g-bis) all'articolo 88, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui al presente titolo si applicano agli spettacoli musicali, cinematografici e teatrali e alle manifestazioni fieristiche tenendo conto delle particolari esigenze connesse allo svolgimento delle relative attività, individuate con decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro della Salute, sentita la commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, che deve essere adottato entro il 31 dicembre 2013»;

h) al capo I del titolo IV, è aggiunto, in fine, il seguente articolo:

«Articolo 104-bis. - (Misure di semplificazione nei cantieri temporanei o mobili). - 1. Con decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e con il ministro della Salute, da adottare sentita la commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati modelli semplificati per la redazione del piano operativo di sicurezza di cui all'articolo 89, comma 1, lettera h), del piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100, comma 1, e del fascicolo dell'opera di cui all'articolo 91, comma 1, lettera b), fermi restando i relativi obblighi.»;

i) all'articolo 225, comma 8, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale comunicazione può essere effettuata in via telematica, anche per mezzo degli organismi paritetici o delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro.»;

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

l) all'articolo 240, comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale comunicazione può essere effettuata in via telematica, anche per mezzo degli organismi paritetici o delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro.»;

m) all'articolo 250, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale notifica può essere effettuata in via telematica, anche per mezzo degli organismi paritetici o delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro.»;

n) all'articolo 277, comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale comunicazione può essere effettuata in via telematica, anche per mezzo degli organismi paritetici o delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro.».

2. I decreti di cui agli articoli 29, comma 6-ter e 104-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, introdotti dal comma 1, lettere b), ed h), del presente articolo sono adottati, rispettivamente, entro novanta giorni e sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, lettera f), del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate adempiono ai compiti derivanti dalla medesima disposizione con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

4. Dopo il comma 2 dell'articolo 131 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è inserito il seguente:

«2-bis. Con decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e con il ministro della Salute, sentita la commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Re-

gioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati modelli semplificati per la redazione del piano di sicurezza sostitutivo del piano di sicurezza e coordinamento di cui al comma 2, lettera b), fermi restando i relativi obblighi».

5. Il decreto previsto dal comma 4 è adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

6. Al Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di cui al decreto del presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 54 è abrogato a decorrere dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

b) all'articolo 56:

1) il primo comma è sostituito dal seguente:

«A decorrere dal 1° gennaio 2014, l'Inail trasmette telematicamente, mediante il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, alle autorità di pubblica sicurezza, alle aziende sanitarie locali, alle autorità portuali, marittime e consolari, alle direzioni territoriali del lavoro e ai corrispondenti uffici della Regione siciliana e delle Province autonome di Trento e di Bolzano competenti

per territorio i dati relativi alle denunce di infortuni sul lavoro mortali e di quelli con prognosi superiore a trenta giorni»;

2) al secondo comma, l'alinea è sostituito dal seguente: «Nel più breve tempo possibile, e in ogni caso entro quattro giorni dalla presa visione, mediante accesso alla banca dati Inail, dei dati relativi alle denunce di infortuni di cui al primo comma, la direzione territoriale del lavoro - settore ispezione del lavoro procede, su richiesta del lavoratore infortunato, di un superstite o dell'Inail, a un'inchiesta al fine di accertare:»;

La guida

Articolo 32 (segue). Le comunicazioni all'organo di vigilanza, riguardanti, rispettivamente, l'esposizione agli agenti chimici, cancerogeni e mutageni, esposizione all'amianto e agenti biologici, potranno essere effettuate per via telematica, anche per mezzo degli organismi paritetici o delle organizzazioni datoriali. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge, il ministro del Lavoro emanerà un decreto ministeriale con il quale saranno individuati i modelli semplificati per la redazione del piano di sicurezza sostitutivo (Pss) del Psc. Dal 1° gennaio 2014, l'Inail trasmette telematicamente i dati relativi alle denunce infortuni sul lavoro mortali e di quelli con prognosi superiore a trenta giorni. La Dtl, a richiesta del lavoratore o superstiti, effettuerà l'inchiesta amministrativa entro quattro giorni dalla presa visione dell'evento dalla banca dati dell'Inail. Le modalità di comunicazione tra gli uffici predetti si applicano dal 180° giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale per la realizzazione del funzionamento del sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp)

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 32 (segue). Nei contratti pubblici il prezzo più basso è determinato al netto delle spese relative al costo del personale, valutato sulla base dei minimi salariali definiti dalla contrattazione collettiva nazionale, delle voci retributive previste dalla contrattazione integrativa di secondo livello e delle misure di adempimento in materia di sicurezza sul lavoro. Come per i datori di lavoro agricoli, anche alle cooperative e relativi consorzi agricoli operanti in zone di montagna o svantaggiate è riconosciuto il pagamento dei contributi in misura ridotta

Articolo 33. Cittadinanza agli stranieri. Ai fini dell'acquisto della cittadinanza italiana, allo straniero non sono imputabili gli inadempimenti riconducibili ai genitori o agli uffici della pubblica amministrazione. Lo straniero che richiede la cittadinanza può dimostrare il possesso dei requisiti con ogni altra idonea documentazione. Nel corso dei sei mesi che precedono il compimento dei 18 anni dello straniero gli ufficiali di stato civile devono comunicargli la possibilità di esercitare il diritto alla cittadinanza entro il diciannovesimo anno di età

3) dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

«Agli adempimenti di cui al presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

7. Le modalità di comunicazione previste dalle disposizioni di cui al comma 6 si applicano a decorrere dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, che definisce le regole tecniche per la realizzazione e il funzionamento del Sistema informativo nazionale per la prevenzione (Sinp) nei luoghi di lavoro.

7-bis. All'articolo 82 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Il prezzo più basso è determinato al netto delle spese relative al costo del personale, valutato sulla base dei minimi salariali definiti dalla contrattazione collettiva nazionale di settore tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, delle voci retributive previste dalla contrattazione integrativa di secondo livello e delle misure di adempimento alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro».

7-ter. Il comma 5 dell'articolo 9 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che il pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi in misura ridotta è riconosciuto anche alle cooperative e relativi consorzi di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge 15 giugno 1984, n. 240, non operanti in zone svantaggiate o di montagna, in misura proporzionale alla quantità di prodotto coltivato o allevato dai propri soci, anche avvalendosi di contratti agrari di

natura associativa di cui al libro V, Titolo II, Capo II, del Codice civile, in zone di montagna o svantaggiate e successivamente conferito alla cooperativa. Non si dà luogo alla ripetizione di eventuali versamenti contributivi effettuati antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

ARTICOLO 33**Semplificazione del procedimento per l'acquisto della cittadinanza per lo straniero nato in Italia**

1. Ai fini di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 5 febbraio 1992, n. 91, all'interessato non sono imputabili eventuali inadempimenti riconducibili ai genitori o agli uffici della Pubblica Amministrazione, ed egli può dimostrare il possesso dei requisiti con ogni idonea documentazione.

2. Gli ufficiali di stato civile sono tenuti, nel corso dei sei mesi precedenti il compimento del diciottesimo anno di età, a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data.

2-bis. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli uffici pubblici coinvolti nei procedimenti di rilascio della cittadinanza acquisiscono e trasmettono dati e documenti attraverso gli strumenti informatici.

ARTICOLO 34**Disposizioni in materia di trasmissione in via telematica del certificato medico di gravidanza indicante la data presunta del parto, del certificato di parto e del certificato di interruzione di gravidanza**

1. All'articolo 21 del Testo unico delle di-

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

sposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. A decorrere dal termine indicato nel comma 2-ter, il certificato medico di gravidanza indicante la data presunta del parto deve essere inviato all'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) esclusivamente per via telematica direttamente dal medico del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato, secondo le modalità e utilizzando i servizi definiti con decreto del ministero del Lavoro e delle politiche sociali e del ministero della Salute, di concerto con il ministero dell'Economia e delle finanze, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, utilizzando il sistema di trasmissione delle certificazioni di malattia, di cui al decreto del ministro della Salute 26 febbraio 2010, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" 19 marzo 2010, n. 65.»;

b) dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti: «2-bis. La trasmissione all'Inps del certificato di parto o del certificato di interruzione di gravidanza deve essere effettuata esclusivamente per via telematica dalla competente struttura sanitaria pubblica o privata convenzionata con il Servizio sanitario nazionale, secondo le modalità e utilizzando i servizi definiti con il decreto interministeriale di cui al comma 1-bis.

2-ter. Le modalità di comunicazione di cui ai commi 1-bis e 2-bis trovano applicazione a decorrere dal novantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale di cui al comma 1-bis.

2-quater. Fino alla scadenza del termine di cui al comma 2-ter rimane in vigore l'obbligo per la lavoratrice di consegnare all'Inps il certificato medico di gravidan-

za indicante la data presunta del parto, ai sensi del comma 1, nonché la dichiarazione sostitutiva attestante la data del parto, ai sensi dell'articolo 46 del Testo unico di cui al decreto del presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e successive modificazioni».

2. Alle funzioni e ai compiti derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1 l'amministrazione provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ARTICOLO 35**Misure di semplificazione per le prestazioni lavorative di breve durata**

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«13-bis. Con decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali e del ministro della Salute, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e sentite la Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro di cui all'articolo 6 del presente decreto e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dei livelli generali di tutela di cui alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro e fermi restando gli obblighi di cui agli articoli 36 e 37 del presente decreto, sono definite misure di semplificazione della documentazione, anche ai fini dell'inserimento di tale documentazione nel libretto formativo del cittadino, che dimostra l'adempimento da parte del datore di lavoro degli obblighi di informazione e formazione previsti dal presente decreto in relazione a prestazioni lavorative regolamentate dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che implicano una permanenza del lavoratore in azienda per un periodo non supe-

La guida

Articolo 34. Certificato di gravidanza. Si introduce l'obbligo del medico del Ssn o con esso convenzionato di trasmettere telematicamente all'Inps, il certificato di gravidanza, nonché quello di nascita o di interruzione della gravidanza. Le nuove modalità si applicano a decorrere dal novantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del previsto decreto interministeriale, da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore del Dl 69, e che stabilirà le modalità di comunicazione di questi dati che utilizzeranno, comunque, il sistema di trasmissione di cui al Dm 26 febbraio 2010, già in uso per i certificati di malattia. Fino a quel momento, rimangono fermi gli obblighi vigenti, posti a carico della lavoratrice nei confronti di Inps e datore di lavoro. Dalla misura non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la Pa

Articolo 35. Prestazioni lavorative di breve durata. Un decreto congiunto Lavoro-Salute dovrà identificare le misure di semplificazione della documentazione a comprova dell'assolvimento degli obblighi di informazione e formazione nei confronti dei lavoratori quando le prestazioni lavorative richieste comportino la permanenza del lavoratore in azienda per un periodo non superiore a 50 giornate lavorative

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 35 (segue). Un ulteriore decreto interministeriale Lavoro-Salute-Politiche agricole, stabilirà analoghe semplificazioni degli adempimenti relativi all'informazione, formazione, valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole

Articolo 36. Inps e Inail. Comma 1. Viene prorogata al 30 settembre 2013 la validità dei consigli di indirizzo e vigilanza dell'Inps e dell'Inail in attesa della costituzione dei nuovi consigli a seguito della riorganizzazione degli istituti

Commi 2-3-bis. Per far fronte alle spese di funzionamento derivanti dalla proroga dei consigli prevista dal comma 1, Inps e Inail devono incrementare gli obiettivi di risparmio di ulteriori 150mila euro nel 2013

Articolo 37. Zone a burocrazia zero. Comma 1. Le convenzioni previste dall'articolo 9 della legge 5/2012 per l'attivazione di percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa possono essere stipulate dai sottoscrittori entro 60 giorni dall'entrata in vigore di questo Dl

Comma 2. I percorsi sperimentali sono estesi a tutto il territorio nazionale. Finora le sperimentazioni sono state attivate in quattro regioni e una provincia

riore a cinquanta giornate lavorative nell'anno solare di riferimento.

13-ter. Con un ulteriore decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali e del ministro della Salute, adottato di concerto con il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dei livelli generali di tutela di cui alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono definite misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione, valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole, con particolare riferimento a lavoratori a tempo determinato e stagionali, e per le imprese di piccole dimensioni ».

1-bis. All'articolo 6, comma 20, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il rispetto del parametro è considerato al fine della definizione, da parte della regione, della puntuale applicazione della disposizione recata in termini di principio dal comma 28 dell'articolo 9 del presente decreto».

ARTICOLO 36

Proroga di consigli di indirizzo e vigilanza di Inps e Inail

1. Nelle more del completamento del processo di riordino dei consigli di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail), conseguente alle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e all'articolo 21 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, al fine di ga-

rantire la continuità dell'azione amministrativa e gestionale, nonché il rispetto degli adempimenti di natura contabile, economica e finanziaria, i componenti dei medesimi organismi operanti alla data del 30 aprile 2013 sono prorogati nei rispettivi incarichi fino alla costituzione dei nuovi consigli di indirizzo e vigilanza e comunque non oltre il 30 settembre 2013.

2. Gli obiettivi di risparmio rivenienti dalle misure di razionalizzazione organizzativa dell'Inps e dell'Inail di cui all'articolo 4, comma 66, della legge 12 novembre 2011, n. 183, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 1, comma 403, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono incrementati di ulteriori 150.000 euro per l'anno 2013, per la copertura delle spese di funzionamento conseguenti alla proroga dei consigli di indirizzo e vigilanza dei medesimi enti disposta dal presente articolo.

ARTICOLO 37

Zone a burocrazia zero

1. Fermo restando quanto previsto dalle norme di liberalizzazione delle attività economiche e di riduzione degli oneri burocratici per le imprese, le convenzioni di cui all'articolo 12 del decreto legge 9 febbraio, 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, possono essere sottoscritte dai soggetti sperimentatori entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Le attività di sperimentazione di cui al citato articolo 12 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, sono estese a tutto il territorio nazionale, anche ai fini della definizione delle modalità operative per la creazione di un sistema integrato di dati telematici tra le diverse amministrazioni e i gestori di servizi pubblici e di servizi per la pubblica utilità.

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

3. I soggetti sperimentatori individuano e rendono pubblici sul loro sito istituzionale, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i casi in cui il rilascio delle autorizzazioni di competenza è sostituito da una comunicazione dell'interessato.

3-bis. Si intendono non sottoposte a controllo tutte le attività delle imprese per le quali le competenti pubbliche amministrazioni non ritengano necessarie l'autorizzazione, la segnalazione certificata di inizio attività, con o senza asseverazioni, ovvero la mera comunicazione.

Le pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare nel proprio sito internet istituzionale l'elenco delle attività soggette a controllo. Le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, adeguano i propri ordinamenti alle disposizioni di cui al presente comma.

4. Il ministero dello Sviluppo economico promuove l'accesso alle informazioni, comprese quelle di cui al comma 3, tramite il proprio sito istituzionale.

Il ministero dello Sviluppo economico, d'intesa con il ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, predispone, altresì, un Piano nazionale delle zone a burocrazia zero e ne monitora costantemente l'attuazione pubblicando sul proprio sito una relazione trimestrale

5. Le attività di cui al comma 2 non sono soggette a limitazioni, se non quando sia necessario tutelare i principi fondamentali della Costituzione, la sicurezza, la libertà e la dignità dell'uomo e l'utilità sociale, il rispetto della salute, dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale.

6. Agli adempimenti di cui al presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ARTICOLO 38**Disposizioni in materia di prevenzione incendi**

1. Gli enti e i privati di cui all'articolo 11, comma 4, del decreto del presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, sono esentati dalla presentazione dell'istanza preliminare di cui all'articolo 3 del citato decreto qualora già in possesso di atti abilitativi riguardanti anche la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio, rilasciati dalle competenti autorità.

2. Fermo restando quanto previsto al comma 1, i soggetti di cui al medesimo comma presentano l'istanza preliminare di cui all'articolo 3 e l'istanza di cui all'articolo 4 del decreto del presidente della Repubblica n. 151 del 2011 entro tre anni dalla data di entrata in vigore dello stesso.

ARTICOLO 39**Disposizioni in materia di beni culturali**

1. Al Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 106, comma 2, la parola: «soprintendente» è sostituita dalla seguente: «Ministero»;

b) all'articolo 146:

1) al comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Qualora i lavori siano iniziati nel quinquennio, l'autorizzazione si considera efficace per tutta la durata degli stessi»;

2) al comma 5, secondo periodo, le parole: «e, ove non sia reso entro il termine di novanta giorni dalla ricezione degli atti, si considera favorevole» sono sostituite dalle seguenti: «ed è reso nel rispetto delle previsioni e delle prescrizioni del piano paesaggistico, entro il termine di quarantacinque giorni dalla ricezione degli atti, decorsi i quali l'amministrazione competente provvede sulla domanda di autorizzazione»;

La guida**Articolo 37 (segue).**

Commi 4-6. Il ministero dello Sviluppo economico predispone un piano nazionale delle zone a burocrazia zero

Articolo 38.**Prevenzione incendi.**

Comma 1. I soggetti indicati nell'articolo 11, comma 4 del Dpr 151/2011 non devono presentare l'istanza preliminare prevista dall'articolo 3 dello stesso Dpr

Comma 2. Fatta salva l'esclusione prevista dal comma 1, il termine per l'assolvimento degli obblighi previsti dagli articoli 3 e 4 del Dpr 151/2011 è posticipato al 7 ottobre 2014

Articolo 39. Beni culturali. Comma 1.

Viene modificato il Codice dei beni culturali e del paesaggio in tema di uso individuale dei beni culturali e di autorizzazione paesaggistica

Comma 1 bis. Abroga le disposizioni che avevano previsto la messa in liquidazione, dal 1° gennaio 2014, della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo e avevano fissato la procedura di assegnazione al ministero dei Beni culturali della quota del Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali destinata ai beni e alle attività culturali

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 39 (segue).

Comma 1-ter. Con decreto interministeriale si prevederà la trasmissione dell'atto di indirizzo annuale per Arcus al Consiglio superiore dei beni culturali, il quale ha facoltà di proporre osservazioni entro 30 giorni dalla ricezione

Articolo 40. Ministero dei Beni culturali.

Viene prevista la possibilità che il ministro dei Beni culturali versi all'entrata del bilancio dello Stato risorse disponibili nei conti di tesoreria delle Soprintendenze dotate di autonomia speciale, per la successiva riassegnazione al ministero dei Beni culturali, in aggiunta agli ordinari stanziamenti di bilancio, per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Alle fondazioni lirico-sinfoniche non si applica la stabilizzazione del rapporto di lavoro come conseguenza della violazione delle norme sui contratti a termine

Articolo 41. Ambiente.

Comma 1. Per impedire e arrestare l'inquinamento delle acque sotterranee nei siti contaminati viene sostituito l'articolo 243 "Codice ambientale". A tal fine vanno adottate le migliori tecniche disponibili oltre alla messa in sicurezza, alla conterminazione idraulica con emungimento e trattamento delle acque

3) Soppresso.

1-bis. I commi da 24 a 30 dell'articolo 12 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono abrogati.

1-ter. Con decreto del ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e con il ministro dell'Economia e delle finanze, si provvede alla revisione del regolamento di cui al decreto del ministro per i Beni e le attività culturali 24 settembre 2008, n. 182, prevedendo anche la trasmissione al Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici dell'atto di indirizzo per la società Arcus Spa, annualmente emanato con decreto del ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti. Il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici ha facoltà di proporre osservazioni entro trenta giorni dalla ricezione dell'atto di indirizzo. Lo schema del decreto recante l'atto di indirizzo è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. I pareri sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato. Dall'attuazione delle disposizioni del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ARTICOLO 40**Riequilibrio finanziario dello stato di previsione della spesa del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo**

1. All'articolo 2, comma 8, del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, dopo le parole: «Soprintendenze speciali ed autonome,» sono aggiunte le seguenti: «nonché il reintegro degli stanziamenti di bilancio dello stato di previsione della spesa del ministero

dei Beni e delle attività culturali e del turismo» e dopo le parole: « impegni già presi su dette disponibilità» sono aggiunte le seguenti «, o versamenti all'entrata del bilancio dello Stato, per i quali il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato con propri decreti ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio, ai fini della loro riassegnazione, in aggiunta agli ordinari stanziamenti di bilancio, allo stato di previsione della spesa del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo per l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. ». Restano fermi, inoltre, gli obblighi di versamento all'entrata del bilancio dello Stato di cui all'articolo 4, comma 85, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni.

1-bis. L'articolo 3, comma 6, primo periodo, del decreto legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, si interpreta nel senso che alle fondazioni, fin dalla loro trasformazione in soggetti di diritto privato, non si applicano le disposizioni di legge che prevedono la stabilizzazione del rapporto di lavoro come conseguenza della violazione delle norme in materia di stipulazione di contratti di lavoro subordinato a termine, di proroga o di rinnovo dei medesimi contratti.

ARTICOLO 41**Disposizioni in materia ambientale**

1. L'articolo 243 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: «Articolo 243. (Gestione delle acque sotterranee emunte) 1. Al fine di impedire e arrestare l'inquinamento delle acque sotterranee nei siti contaminati, oltre ad adottare le necessarie misure di messa in sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento delle acque, anche tramite conterminazione idraulica con emungimento e trattamento, devono essere individuate e adottate le migliori tecniche disponibili per eliminare, anche mediante trattamen-

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

to secondo quanto previsto dall'articolo 242, o isolare le fonti di contaminazione dirette e indirette; in caso di emungimento e trattamento delle acque sotterranee deve essere valutata la possibilità tecnica di utilizzazione delle acque emunte nei cicli produttivi in esercizio nel sito, in conformità alle finalità generali e agli obiettivi di conservazione e risparmio delle risorse idriche stabiliti nella parte terza.

2. Il ricorso al barriera fisico è consentito solo nel caso in cui non sia possibile conseguire altrimenti gli obiettivi di cui al comma 1 secondo le modalità dallo stesso previste.

3. Ove non si proceda ai sensi dei commi 1 e 2, l'immissione di acque emunte in corpi idrici superficiali o in fognatura deve avvenire previo trattamento depurativo da effettuare presso un apposito impianto di trattamento delle acque di falda o presso gli impianti di trattamento delle acque reflue industriali esistenti e in esercizio in loco, che risultino tecnicamente idonei.

4. Le acque emunte convogliate tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il punto di prelievo di tali acque con il punto di immissione delle stesse, previo trattamento di depurazione, in corpo ricettore, sono assimilate alle acque reflue industriali che provengono da uno scarico e come tali soggette al regime di cui alla parte terza.

5. In deroga a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 104, ai soli fini della bonifica, è ammessa la reimmissione, previo trattamento, delle acque sotterranee nello stesso acquifero da cui sono emunte. A tal fine il progetto di cui all'articolo 242 deve indicare la tipologia di trattamento, le caratteristiche qualitative e quantitative delle acque reimmesse, le modalità di reimmissione e le misure di controllo e monitoraggio della porzione di acquifero interessata; le acque emunte possono essere reimmesse anche mediante reiterati cicli di emungimento, trattamento e reim-

missione, e non devono contenere altre acque di scarico né altre sostanze ad eccezione di sostanze necessarie per la bonifica espressamente autorizzate, con particolare riferimento alle quantità utilizzabili e alle modalità d'impiego.

6. Il trattamento delle acque emunte deve garantire un'effettiva riduzione della massa delle sostanze inquinanti scaricate in corpo ricettore, al fine di evitare il mero trasferimento della contaminazione presente nelle acque sotterranee e ai corpi idrici superficiali ».

2. All'articolo 184-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Il decreto del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti 10 agosto 2012, n. 161, adottato in attuazione delle previsioni di cui all'articolo 49 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, si applica solo alle terre e rocce da scavo che provengono da attività o opere soggette a valutazione d'impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale. Il decreto di cui al periodo precedente non si applica comunque alle ipotesi disciplinate dall'articolo 109 del presente decreto. ».

3. All'articolo 3 del decreto legge 25 gennaio 2012, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, costituite da una miscela eterogenea di materiale di origine antropica, quali residui e scarti di produzione e di consumo, e di terreno, che compone un orizzonte stratigrafico specifico rispetto alle caratteristiche geologiche e stratigrafiche naturali del terreno in un determinato sito, e utilizzate per la realizzazione di riempimenti, di rilevati e di reinterri. »;

La guida

Articolo 41, comma 1 (segue). Va valutata la possibilità tecnica di uso delle acque emunte nei cicli produttivi in esercizio nel sito. Sì al barriera fisico, ma solo se l'inquinamento delle acque non è arginabile in altro modo. Se non si procede in questi termini, prima dell'immissione in corpi idrici superficiali o in fognatura le acque emunte vanno depurate presso un impianto di trattamento idoneo (anche in loco). Le acque emunte sono ora assimilate alle acque reflue industriali provenienti da uno scarico. Si applicherà solo la parte III del "Codice ambientale" e non sarà più possibile considerarle rifiuti allo stato liquido. Ovviamente, questo accade solo quando tali acque sono convogliate in un corpo ricettore tramite un sistema stabile di collettamento che collega, senza interruzione, il punto di prelievo di tali acque con il loro punto di immissione, previa depurazione. A soli fini di bonifica e previo trattamento, le acque sotterranee possono essere reimmesse nello stesso acquifero da cui sono state emunte. Le acque emunte non devono contenere altre acque di scarico né altre sostanze fatte salve quelle necessarie per la bonifica e autorizzate

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 41 (segue).

Comma 2. La disciplina sui materiali di scavo si applica solo a "terre e rocce da scavo" (quindi, solo a una parte dei materiali da scavo) da attività o opere soggette a Via o ad Aia. Il Dm non si applica all'immersione in mare di materiale da escavo e da posa in mare di cavi e condotte

Comma 3.

La definizione delle matrici materiali di riporto è più chiara. Sono salvi gli accordi di programma sottoscritti prima della nuova disciplina, ma questa appare illogica per alcuni profili; infatti, per essere esclusi dall'alveo dei rifiuti, i riporti vanno sottoposti al test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee e, se conformi ai limiti del test di cessione, devono rispettare la legislazione sulle bonifiche. In caso di non conformità, invece, i riporti sono fonti di contaminazione e vanno rimossi o resi conformi ai limiti del test mediante trattamento o sottoposti a messa in sicurezza permanente con le migliori tecniche disponibili per usare l'area secondo la destinazione urbanistica senza rischi per la salute. Il test riguarderà anche solfati e Cod (domanda chimica di ossigeno)

b) i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

«2. Fatti salvi gli accordi di programma per la bonifica sottoscritti prima della data di entrata in vigore della presente disposizione che rispettano le norme in materia di bonifica vigenti al tempo della sottoscrizione, ai fini dell'applicazione dell'articolo 185, comma 1, lettere b) e c), del decreto legislativo n. 152 del 2006, le matrici materiali di riporto devono essere sottoposte a test di cessione effettuato sui materiali granulari ai sensi dell'articolo 9 del decreto del ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» 16 aprile 1998, n. 88, ai fini delle metodiche da utilizzare per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee e, ove conformi ai limiti del test di cessione, devono rispettare quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di bonifica dei siti contaminati.

3. Le matrici materiali di riporto che non siano risultate conformi ai limiti del test di cessione sono fonti di contaminazione e come tali devono essere rimosse o devono essere rese conformi ai limiti del test di cessione tramite operazioni di trattamento che rimuovano i contaminanti o devono essere sottoposte a messa in sicurezza permanente utilizzando le migliori tecniche disponibili e a costi sostenibili che consentano di utilizzare l'area secondo la destinazione urbanistica senza rischi per la salute.

3-bis. Gli oneri derivanti dai commi 2 e 3 sono posti integralmente a carico dei soggetti richiedenti le verifiche ivi previste.»

3-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 49 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, i materiali di scavo provenienti dalle miniere dismesse, o comunque esaurite, collocate all'interno dei siti di interesse nazionale, possono essere utilizzati

nell'ambito delle medesime aree minerarie per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali, a condizione che la caratterizzazione di tali materiali, tenuto conto del valore di fondo naturale, abbia accertato concentrazioni degli inquinanti che si collocano al di sotto dei valori di cui all'allegato 5 alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in funzione della destinazione d'uso e qualora risultino conformi ai limiti del test di cessione da compiere con il metodo e in base ai parametri di cui al decreto del ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 72 alla «Gazzetta Ufficiale» n. 88 del 16 aprile 1998, e successive modificazioni.

3-ter. Le aree sulle quali insistono i materiali di cui al comma 3-bis, ricorrendo le medesime condizioni ivi previste per i suoli e per le acque sotterranee, sono restituite agli usi legittimi. Ai fini di tale restituzione, il soggetto interessato comunica al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare i risultati della caratterizzazione, validati dall'agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) competente per territorio, che si avvale anche delle banche dati di enti o istituti pubblici.

4. All'articolo 3, comma 1, lettera e.5), del decreto del presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, dopo le parole «esigenze meramente temporanee», sono aggiunte le seguenti «ancorché siano installati, con temporaneo ancoraggio al suolo, all'interno di strutture ricettive all'aperto, in conformità alla normativa regionale di settore, per la sosta e il soggiorno di turisti.»

5. All'articolo 1, comma 359, primo periodo, della legge 24 dicembre 2012 n. 228, dopo le parole «1, comma 2,» sono aggiunte le seguenti «e agli articoli 2,», e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

«, se attribuiti, in tutto o in parte, con il decreto di nomina di cui al comma 358».

6. In relazione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2007/2195, al fine di consentire la semplificazione e l'accelerazione nell'attuazione degli interventi di adeguamento del sistema dei rifiuti nella Regione Campania e di accelerare l'attuazione delle azioni in corso per il superamento delle criticità della gestione del sistema stesso, il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare nomina con propri decreti uno o più commissari ad acta per provvedere, in via sostitutiva degli enti competenti in via ordinaria, alla realizzazione e all'avvio della gestione degli impianti nella Regione, già previsti e non ancora realizzati, e per le altre iniziative strettamente strumentali e necessarie. I decreti, adottati sentiti gli Enti interessati, specificano i compiti e la durata della nomina, per un periodo di sei mesi, salvo proroga o revoca.

6-bis. I commissari ad acta di cui al comma 6 possono avvalersi dei poteri previsti per i commissari regionali dai commi 2 e 2-bis dell'articolo 1 del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1, e successive modificazioni.

6-ter. I commissari ad acta di cui al comma 6 possono promuovere la conclusione di accordi di programma ai sensi dell'articolo 34 del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e accordi tra i soggetti istituzionali interessati, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, al fine di assicurare l'efficace coordinamento e l'accelerazione delle procedure amministrative concernenti l'attuazione degli interventi; l'acquisizione al patrimonio pubblico e la disciplina del regime giuridico delle aree di localizzazione degli impianti e degli impianti medesimi; la realizzazione delle opere complementari e accessorie per il collegamento dei siti d'impianto alle reti viarie e delle infrastruttu-

re a rete; il riconoscimento delle misure premiali e di compensazione ambientale in favore degli enti locali nel cui territorio ricadono gli impianti; le forme associative fra gli enti locali per garantire l'utilizzo convenzionale o obbligatorio degli impianti, nell'ambito del ciclo di gestione dei rifiuti nel bacino territoriale interessato, quale modello giuridico con l'efficacia prevista dal comma 7 dell'articolo 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

6-quater. Nelle more del completamento degli impianti di cui al comma 6 e comunque per un periodo non superiore a due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in considerazione delle perduranti imperative esigenze di protezione sanitaria e ambientale nella regione Campania, è vietata l'importazione nella regione di rifiuti speciali, pericolosi e no, e di rifiuti urbani pericolosi destinati allo smaltimento.

6-quinquies. Essendo cessata il 31 dicembre 2012 la struttura commissariale del Commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania, ai sensi dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 19 febbraio 2010, n. 3849, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 54 del 6 marzo 2010, in ragione delle competenze residue al 31 dicembre 2012, non precedentemente trasferite agli enti ordinariamente competenti, consistenti prevalentemente nel contenzioso di natura legale derivante dalle precedenti gestioni, è assegnato al Commissario delegato di cui all'articolo 11 dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 2010, n. 3891, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 195 del 21 agosto 2010, prorogato con l'articolo 2 del decreto legge 14 gennaio 2013, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 11, in considerazione della precedente attività di liquidazione svolta, il

La guida**Articolo 41 (segue).**

Comma 3-bis. I materiali di scavo dalle miniere dismesse presenti nei siti di bonifica nazionali (Sin) possono essere reinterati nelle aree di miniera se rispettano i limiti per le bonifiche e i test di cessione di cui al decreto ministeriale 5 febbraio 1998

Comma 4. Numerosi manufatti anche se installati temporaneamente all'interno di strutture ricettive all'aperto, rientrano nel concetto di "nuova costruzione"

Commi 5-7. In risposta alla procedura di infrazione Ue 2007/2195, per la Regione Campania e la situazione di emergenza rifiuti si prevedono nuovi Commissari ad acta, nominati per sei mesi (prorogabili) dal ministro dell'Ambiente per realizzare e gestire gli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti "già previsti e non ancora realizzati". Nessun rifiuto speciale né urbano pericoloso potrà entrare in Campania per essere smaltito fino al completamento degli impianti e per un massimo di 2 anni. Gli oneri sono a carico dei soggetti inadempienti e sarà il ministero dell'Ambiente a stabilire i criteri

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 41 (segue).**Commi 7-bis-7-quater.**

Gli impianti geotermici pilota sono di competenza statale e soggetti a Via statale. Invece, la Via per la coltivazione delle risorse geotermiche è di competenza regionale, con esclusione appunto degli impianti geotermici pilota. Lo "screening" di Via per la ricerca di risorse geotermiche è escluso per gli impianti pilota al pari della disciplina "Seveso" (Dlgs 334/1999)

Articolo 41-bis. Terre, rocce e materiali di scavo.

In esito all'articolo 266, comma 7, Dlgs 152/2006 sui piccoli cantieri (fino a 6.000 metri cubi di materiale) e in deroga al Dm 161/2012, tutto quanto declinato nei commi 1, 2, 3 e 4, dell'articolo 41-bis circa la configurazione giuridica dei materiali da scavo (come definiti dal Dm 161/2012) come sottoprodotti si applica anche a quanto deriva da opere non soggette né a Via né ad Aia; quindi, a prescindere dalle cubature dei materiali prodotti. Pertanto, i materiali da scavo da attività autorizzate, possono essere sottoprodotti se il loro produttore dimostra il ricorrere di alcune condizioni attestandole previamente e successivamente all'Arpa

compito di definire entro il termine del 31 dicembre 2013 il valore economico del predetto contenzioso e gli enti legittimati al subentro, e comunque di garantire la continuità dell'attività amministrativa in corso. Alle attività di cui al precedente periodo si procede con l'ausilio, oltre che dell'Avvocatura dello Stato, anche dell'Avvocatura della Regione Campania. Per le eventuali esigenze di natura economica derivanti da procedimenti esecutivi nel periodo fino al 31 dicembre 2013, il Commissario di cui al presente comma è autorizzato, nel limite massimo di 3 milioni di euro, a utilizzare le somme giacenti sulla contabilità speciale di competenza.

7. Gli oneri derivanti dall'attuazione del comma 6 sono posti a carico degli enti e dei soggetti inadempienti secondo le modalità da stabilirsi con i decreti del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previsti dal medesimo comma.

7-bis. All'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Gli impianti geotermici pilota sono di competenza statale».

7-ter. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il punto 7-ter dell'allegato II alla parte II, è inserito il seguente:

«7-quater. Impianti geotermici pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni»;

b) alla lettera v) dell'allegato III alla parte II, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, con esclusione degli impianti geotermici pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni»;

c) alla lettera b) del punto 2 dell'allegato IV alla parte II dopo le parole: «le risorse geotermiche» sono inserite le seguenti:

«con esclusione degli impianti geotermici pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni».

7-quater. La lettera e-bis) del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, è sostituita dalla seguente:

«e-bis) l'esplorazione e lo sfruttamento offshore di minerali, compresi gli idrocarburi nonché quelli previsti dall'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni».

ARTICOLO 41-BIS**Ulteriori disposizioni in materia di terre e rocce da scavo**

1. In relazione a quanto disposto dall'articolo 266, comma 7, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, in deroga a quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 agosto 2012, n. 161, i materiali da scavo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del citato regolamento, prodotti nel corso di attività e interventi autorizzati in base alle norme vigenti, sono sottoposti al regime di cui all'articolo 184-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni, se il produttore dimostra:

a) che è certa la destinazione all'utilizzo direttamente presso uno o più siti o cicli produttivi determinati;

b) che, in caso di destinazione a recuperi, ripristini, rimodellamenti, riempimenti ambientali o altri utilizzi sul suolo, non sono superati i valori delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alle colonne A e B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006, con riferimento alle caratteristiche delle matrici ambientali e alla destinazione d'uso urbanistica del sito di destinazione e i materiali non costituiscono fonte di contaminazione diretta o indi-

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

retta per le acque sotterranee, fatti salvi i valori di fondo naturale;

c) che, in caso di destinazione a un successivo ciclo di produzione, l'utilizzo non determina rischi per la salute né variazioni qualitative o quantitative delle emissioni rispetto al normale utilizzo delle materie prime;

d) che ai fini di cui alle lettere b) e c) non è necessario sottoporre i materiali da scavo ad alcun preventivo trattamento, fatte salve le normali pratiche industriali e di cantiere.

2. Il proponente o il produttore attesta il rispetto delle condizioni di cui al comma 1 tramite dichiarazione resa all'agenzia Regionale per la protezione ambientale ai sensi e per gli effetti del Testo unico di cui al decreto del presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, precisando le quantità destinate all'utilizzo, il sito di deposito e i tempi previsti per l'utilizzo, che non possono comunque superare un anno dalla data di produzione, salvo il caso in cui l'opera nella quale il materiale è destinato ad essere utilizzato preveda un termine di esecuzione superiore. Le attività di scavo e di utilizzo devono essere autorizzate in conformità alla vigente disciplina urbanistica e igienico-sanitaria. La modifica dei requisiti e delle condizioni indicate nella dichiarazione di cui al primo periodo è comunicata entro trenta giorni al comune del luogo di produzione.

3. Il produttore deve, in ogni caso, confermare alle autorità di cui al comma 2, territorialmente competenti con riferimento al luogo di produzione e di utilizzo, che i materiali da scavo sono stati completamente utilizzati secondo le previsioni comunicate.

4. L'utilizzo dei materiali da scavo come sottoprodotto resta assoggettato al regime proprio dei beni e dei prodotti. A tal fine il trasporto di tali materiali è accompagnato, qualora previsto, dal documento di trasporto o da copia del contratto

di trasporto redatto in forma scritta o dalla scheda di trasporto di cui agli articoli 6 e 7-bis del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, e successive modificazioni.

5. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 4 si applicano anche ai materiali da scavo derivanti da attività e opere non rientranti nel campo di applicazione del comma 2-bis dell'articolo 184-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introdotto dal comma 2 dell'articolo 41 del presente decreto.

6. L'articolo 8-bis del decreto legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, è abrogato.

7. L'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 agosto 2012, n. 161, recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo, nel definire al comma 1, lettera b), i materiali da scavo integra, a tutti gli effetti, le corrispondenti disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

ARTICOLO 41-TER**Norme ambientali per gli impianti a inquinamento scarsamente significativo**

1. Alla parte I dell'allegato IV alla parte V del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera m) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , nonché silos per i materiali vegetali »;

b) dopo la lettera v) è inserita la seguente: «v-bis) impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati da imprese agricole o a servizio delle stesse con potenza termica nominale, per corpo essiccante, uguale o inferiore a 1 MW, se alimentati a biomasse o a biodiesel o a gasolio come tale o in emulsione con biodiesel, e uguale o inferiore a 3 MW, se alimentati a metano o a gpl o a biogas»;

c) alla lettera z), la parola: «potenzialmente» è soppressa;

La guida**Articolo 41-bis (segue).**

La definizione di "materiali da scavo" contenuta nel Dm 161/2012 integra le definizioni del Codice ambientale. Viene così meno uno dei principali motivi di imbarazzo interpretativo di tale Dm. Si abroga l'articolo 8-bis Dl 43/2013, sia in ordine al Dm 161/2012 per le opere soggette a Via e ad Aia (ora analoga disposizione è presente nell'articolo 41 della nuova legge), sia per i piccoli cantieri; pertanto l'articolo 186, Dlgs 152/2006 cessa definitivamente di esistere

Articolo 41-ter.**Emissioni in atmosfera.**

Si modifica la parte I, allegato IV, parte V, Dlgs 152/2006 e una serie di impianti sono ora aggiunti a quelli che godono della deroga previste per le emissioni in atmosfera scarsamente significative. Si tratta, tra i molti, dei silos per materiali vegetali e dei frantoi. Si modifica anche la parte II del allegato IV; in tal modo si aggiunge una serie di attività a quelle già soggette all'autorizzazione generale ex articolo 272, comma 2, Dlgs 152/2006 (es: impianti di essiccazione di vegetali impiegati o a servizio di imprese agricole e di produzione di vino, aceto o altre bevande fermentate, non ricompresi nella parte I dell'allegato IV)

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

41-quater. Pastazzo. È consentire la produzione, la commercializzazione e l'uso del pastazzo, ossia del sottoprodotto della lavorazione degli agrumi a uso agricolo e zootecnico

Articolo 42. Certificazioni sanitarie.

Soppresse numerose certificazioni mediche di idoneità al lavoro in precedenza obbligatorie. Restano in vigore solo gli obblighi previsti per i lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria. Soppressi i certificati per:

- iscrizione al corso superiore dell'istituto magistrale;
- iscrizione a scuole per infermiere e scuole specializzate di medicina, pubblica igiene ed assistenza sociale;
- impieghi presso la Corte dei conti;
- funzioni di ufficiale della riscossione.

Fuori dei casi a rischio, è soppresso l'accertamento preventivo dell'idoneità per apprendisti e minori. Mai più certificati di sana costituzione del titolare di farmacia per:

- assegnazione della titolarità;
 - il rientro dopo una sostituzione per malattia.
- Soppressi tutti i certificati di idoneità in precedenza richiesti per accedere al pubblico impiego presso le Pa

d) dopo la lettera kk) sono aggiunte le seguenti:

«kk-bis) Cantine che trasformano fino a 600 tonnellate l'anno di uva nonché stabilimenti di produzione di aceto o altre bevande fermentate, con una produzione annua di 250 ettolitri per i distillati e di 1.000 ettolitri per gli altri prodotti. Sono comunque sempre escluse, indipendentemente dalla produzione annua, le fasi di fermentazione, movimentazione, travaso, addizione, trattamento meccanico, miscelazione, confezionamento e stoccaggio delle materie prime e dei residui effettuati negli stabilimenti di cui alla presente lettera.

kk-ter) Frantoi».

2. Alla parte II dell'allegato IV alla parte V del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo la lettera v) è inserita la seguente: «v-bis) Impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati o a servizio di imprese agricole non ricompresi nella parte I del presente allegato»;

b) dopo la lettera oo) è aggiunta la seguente:

«oo-bis) Stabilimenti di produzione di vino, aceto o altre bevande fermentate non ricompresi nella parte I del presente allegato».

ARTICOLO 41-QUATER

Disciplina dell'utilizzo del pastazzo

1. Il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il ministro dello Sviluppo economico e con il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, emana entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto contenente disposizioni che consentano la produzione, la commercializzazione e l'uso del pastazzo quale sottoprodotto della lavorazione degli agrumi a uso agricolo e zootecnico, sottraendolo in modo definitivo alla di-

sciplina dei rifiuti. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è adottato un decreto ai sensi dell'articolo 184-bis, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per stabilire i criteri qualitativi e quantitativi per l'utilizzo delle sostanze prodotte nel corso della lavorazione degli agrumi, nel medesimo o in altri cicli di produzione.

ARTICOLO 42

Soppressione certificazioni sanitarie

1. Fermi restando gli obblighi di certificazione previsti dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, per i lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria, sono abrogate le disposizioni concernenti l'obbligo dei seguenti certificati attestanti l'idoneità psico-fisica al lavoro:

a) certificato di sana e robusta costituzione, di cui:

- 1) all'articolo 2 del regolamento di cui al regio decreto 4 maggio 1925, n. 653;
- 2) all'articolo 17, secondo comma, del regolamento di cui al regio decreto 21 novembre 1929, n. 2330;
- 3) all'articolo 3, secondo comma, lettera f), del regolamento di cui al regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1364;
- 4) all'articolo 8, comma 2, del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 23 novembre 2000, n. 402;

b) limitatamente alle lavorazioni non a rischio, certificato di idoneità per l'assunzione di cui all'articolo 9 del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 30 dicembre 1956, n. 1668, e all'articolo 8 della legge 17 ottobre 1967, n. 977, e successive modificazioni;

c) certificato medico comprovante la sana costituzione fisica per i farmacisti, di cui:

- 1) all'articolo 4, primo comma, lettera e), del regolamento di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706;
- 2) all'articolo 31, quinto comma, del regolamento di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706;

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

3) all'articolo 5, secondo comma, numero 3), del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 21 agosto 1971, n. 1275;

d) certificato di idoneità fisica per l'assunzione nel pubblico impiego, di cui:

1) all'articolo 2, primo comma, numero 4), del Testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

2) all'articolo 11, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686;

3) all'articolo 2, comma 1, numero 3), del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487;

4) all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto del presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483;

5) all'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto del presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 220;

e) certificato di idoneità psico-fisica all'attività di maestro di sci, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge 8 marzo 1991, n. 81.

2. All'articolo 32 del regolamento per il servizio farmaceutico, di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «ed esibire tanti certificati medici quanti sono i dipendenti medesimi per comprovare che essi siano esenti da difetti e imperfezioni che impediscano l'esercizio professionale della farmacia e da malattie contagiose in atto che rendano pericoloso l'esercizio stesso» sono soppresse;

b) al terzo comma, le parole: «Le suddette comunicazioni devono essere trascritte» sono sostituite dalle seguenti: «La suddetta comunicazione deve essere trascritta».

3. Per i lavoratori che rientrano nell'ambi-

to della disciplina di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e successive modificazioni, non si applicano le disposizioni concernenti l'obbligo della certificazione attestante l'idoneità psico-fisica relativa all'esecuzione di operazioni relative all'impiego di gas tossici, di cui all'articolo 27, primo comma, numero 4°, del regolamento di cui al regio decreto 9 gennaio 1927, n. 147.

4. Sono abrogate le disposizioni relative all'obbligatorietà del certificato per la vendita dei generi di monopolio, di cui all'articolo 6, primo comma, numero 5), della legge 22 dicembre 1957, n. 1293.

5. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, le parole: «, muniti di idoneità fisica,» sono soppresse.

6. La lettera e) del comma 1, dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, e successive modificazioni, e la lettera e) del comma 1 dell'articolo 2, della legge 22 luglio 1997, n. 276, sono abrogate.

7. La legge 22 giugno 1939, n. 1239, è abrogata.

7-bis. L'articolo 14 della legge 30 aprile 1962, n. 283, e l'articolo 37 del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327, sono abrogati.

7-ter. All'articolo 240, comma 1, del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, la lettera f) è abrogata.

ARTICOLO 42-BIS**Ulteriore soppressione di certificazione sanitaria**

1. Al fine di salvaguardare la salute dei cittadini promuovendo la pratica sportiva, per non gravare cittadini e Servizio sanitario nazionale di ulteriori onerosi accertamenti e certificazioni, è soppresso l'obbligo di certificazione per l'attività ludico-motoria e amatoriale previsto dall'articolo 7, comma 11, del decreto legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modi-

La guida

Articolo 42 (segue). È soppresso il certificato di idoneità psico-fisica per i maestri di sci. Il titolare di farmacia non dovrà più esibire all'autorità sanitaria i certificati medici di tutti i collaboratori della farmacia. Dove si applica il Dlgs 81/2008 non occorre più il certificato d'idoneità per l'impiego di gas tossici. Soppresse varie certificazioni prima necessarie per:

- la gestione dei magazzini di vendita generi di monopolio;
- l'ammissione al servizio civile nazionale;
- la nomina a giudice di pace e a nomina di giudici onorari aggregati.

Soppressa la tessera sanitaria per gli addetti ai lavori domestici. Soppresso il libretto di idoneità sanitaria per preparazione, produzione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari. Soppresso il certificato di idoneità fisica per le imprese di revisione auto

Articolo 42-bis.**Ulteriori soppressioni.**

Dopo soli 20 giorni cadono i controlli sanitari per l'attività sportiva amatoriale disciplinati dal Dm Salute pubblicato sulla G.U. del 20 luglio 2013. Per l'attività sportiva non agonistica si torna al previgente certificato d'idoneità: spetterà al medico valutare se disporre ulteriori esami

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 42-ter.

Invalidità. Con riferimento alle persone affette da gravi menomazioni fisiche permanenti, da disabilità mentale grave, da sindromi irreversibili, già esonerati dalla ripetizione annuale delle visite mediche, la verifica dell'invalidità può essere svolta limitatamente alle situazioni incerte. Eventuali ritardi non pregiudicano il diritto alla prestazione

Articolo 42-quater.

Amianto e pensioni. Le certificazioni Inail di esposizione all'amianto restano validi per la determinazione del diritto e della misura della pensione per i lavoratori che al 22 giugno 2013 sono titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà o sono cessati per mobilità o sono autorizzati al versamento volontario dei contributi. Salvo casi di dolo i provvedimenti di revoca delle certificazioni già rilasciate sono nulli

Articolo 43. Trapianti.

Ai Comuni spetta il compito di trasmettere al Sistema Informativo Trapianti (Sit) i dati, nel caso questi siano stati inseriti nelle carte di identità, relativi al consenso o diniego alla donazione degli organi. Il consenso o il diniego alla donazione degli organi confluirà nel Fascicolo sanitario elettronico

ficazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, e dal decreto del ministro della Salute 24 aprile 2013, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 169 del 20 luglio 2013.

2. Rimane l'obbligo di certificazione presso il medico o pediatra di base per l'attività sportiva non agonistica. Sono i medici o pediatri di base annualmente a stabilire, dopo anamnesi e visita, se i pazienti necessitano di ulteriori accertamenti come l'elettrocardiogramma.

ARTICOLO 42-TER

Semplificazione in merito alle verifiche dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sull'accertamento dell'invalidità

1. I soggetti per i quali è già stata accertata da parte degli uffici competenti una menomazione o una patologia stabilizzata o ingravescenti di cui al decreto del ministro dell'Economia e delle finanze 2 agosto 2007, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 225 del 27 settembre 2007, inclusi i soggetti affetti da sindrome da talidomide o da sindrome di Down, che hanno ottenuto il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento o di comunicazione sono esclusi dalle visite di controllo sulla permanenza dello stato invalidante da parte degli uffici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps).

2. Il soggetto chiamato dall'Inps per la verifica sull'accertamento del suo stato invalidante effettua la verifica limitatamente alle situazioni incerte.

3. Il soggetto chiamato dall'Inps per la verifica sull'accertamento del suo stato invalidante non perde il diritto a percepire l'emolumento economico di cui è titolare anche se i verbali di visita non sono immediatamente vidimati dal responsabile preposto.

ARTICOLO 42-QUATER

Modifica all'articolo 7-ter del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33

1. Dopo il comma 14-bis dell'articolo

7-ter del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, è inserito il seguente:

«14-ter. Ai fini della determinazione del diritto e della misura del trattamento pensionistico, nei casi di lavoratori che risultino, alla data del 22 giugno 2013, cessati per mobilità, oppure titolari di prestazioni straordinarie a carico dei fondi di solidarietà o autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, restano validi ed efficaci i provvedimenti di certificazione di esposizione all'amianto rilasciati dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ai fini del conseguimento dei benefici di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni.

I provvedimenti di revoca delle certificazioni rilasciate sono privi di effetto, salvo il caso di dolo dell'interessato accertato in via giudiziale con sentenza definitiva».

ARTICOLO 43

Disposizioni in materia di trapianti

1. Al terzo comma dell'articolo 3 del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I comuni trasmettono i dati relativi al consenso o al diniego alla donazione degli organi al Sistema informativo trapianti, di cui all'articolo 7, comma 2, della legge 1 aprile 1999, n. 91. ».

1-bis. Il consenso o il diniego alla donazione degli organi confluisce nel fascicolo sanitario elettronico di cui all'articolo 12 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, e successive modificazioni.

2. Agli adempimenti di cui al comma 1, si provvede senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO**ARTICOLO 44**

Riconoscimento del servizio prestato presso le pubbliche amministrazioni di altri Stati membri e semplificazioni per la certificazione di qualità delle materie prime utilizzate per la produzione di medicinali nonché disposizioni per la classificazione dei farmaci orfani e di eccezionale rilevanza terapeutica

1. Al comma 1 dell'articolo 5 del decreto legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Relativamente al personale delle aree della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria che presta servizio presso le strutture sanitarie pubbliche, per le quali l'ordinamento italiano richiede, ai fini del riconoscimento di vantaggi economici o professionali, che l'esperienza professionale e l'anzianità siano maturate senza soluzione di continuità, tale condizione non si applica se la soluzione di continuità dipende dal passaggio dell'interessato da una struttura sanitaria, di cui alla legge 10 luglio 1960, n. 735, di uno Stato membro a quella di un altro Stato membro».

2. All'onere derivante dal comma 1 si provvede con le risorse del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, che a tale scopo sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo sanitario nazionale, ai fini della successiva erogazione alle regioni, sulla base di apposito riparto, da effettuare con decreto del ministro della Salute, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze e con il ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2011/62/UE, non si applica il di-

sposto di cui al primo periodo dell'articolo 54, comma 3, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, e successive modificazioni. Fino alla stessa data, le materie prime di cui all'articolo 54, comma 2, del medesimo decreto legislativo, anche importate da Paesi terzi, devono essere corredate di una certificazione di qualità che attesti la conformità alle norme di buona fabbricazione rilasciata dalla persona qualificata responsabile della produzione del medicinale che utilizza le materie prime. Resta ferma la possibilità, per l'Aifa, di effettuare ispezioni dirette a verificare la conformità delle materie prime alla certificazione resa.

4. Il comma 3-bis dell'articolo 54 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, e successive modificazioni, è abrogato.

4-bis. All'articolo 12, comma 5, primo periodo, del decreto legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, le parole: «Fatta eccezione per i medicinali per i quali è stata presentata domanda ai sensi del comma 3, i medicinali» sono sostituite dalle seguenti: «I medicinali».

4-ter. Dopo il comma 5 dell'articolo 12 del decreto legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, sono inseriti i seguenti:

«5-bis. L'Aifa valuta, ai fini della classificazione e della rimborsabilità da parte del Servizio sanitario nazionale, i farmaci di cui al comma 3, per i quali è stata presentata la relativa domanda di classificazione di cui al comma 1, corredata della necessaria documentazione, in via prioritaria e dando agli stessi precedenza rispetto ai procedimenti pendenti alla data di presentazione della domanda di classificazione di cui al presente comma, anche attraverso la fissazione di sedute straordinarie delle competenti Commissioni. In tal caso, il termine di cui al comma 4, primo periodo, è ridotto a cento giorni.

La guida**Articolo 44. Riconoscimento servizio prestato all'estero.**

Commi 1 e 2. Viene riconosciuto ai dipendenti dell'area della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, operanti presso strutture sanitarie pubbliche, il servizio prestato presso strutture sanitarie pubbliche di un altro paese europeo

Commi 3 e 4. Sospesa, fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2011/62/UE, l'applicazione della disciplina relativa alla certificazione di conformità alle norme di buona fabbricazione: resta quindi in vigore la disciplina transitoria in materia, con riferimento alle sostanze attive impiegate come materie prime per la produzione di medicinali

Commi 4-bis e 4-ter. Vengono semplificate le procedure di classificazione e di rimborsabilità dei farmaci, di competenza dell'Aifa. Per i farmaci orfani per le malattie rare e per quelli di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale, o riguardanti medicinali utilizzabili esclusivamente in ambiente ospedaliero o in strutture ad esso assimilabili, si apra una corsia preferenziale nell'iter di classificazione e negoziazione, in modo da conseguire tempi ridotti e certi per la dispensazione a carico del Ssn

IL DECRETO DEL FARE / LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 44 (segue).**Commi 4-quater e**

4-quinquies. Slitta ad agosto 2014 l'obbligo, per i professionisti dell'area sanitaria, di dotarsi di una polizza assicurativa

Articolo 45. Macchine

agricole. Per le macchine agricole, l'accertamento dei dati di identificazione, della potenza del motore e della conformità alle prescrizioni tecniche previste dalla legge può avvenire non solo da parte del Dipartimento per i trasporti terrestri del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, ma anche da parte delle strutture o degli enti in possesso dei requisiti che saranno stabiliti con decreto del ministro

Articolo 45-bis.**Abilitazione all'uso delle macchine agricole.**

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome dovrà individuare le condizioni considerate equivalenti all'abilitazione all'uso delle macchine agricole. È posticipata al 22 marzo 2015 l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole

Articolo 46. Expo 2015.

Comma 1. Fino al 31 dicembre 2015 agli enti locali coinvolti nell'Expo 2015 non si applicano i limiti di spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità connessi all'evento

5-ter. In caso di mancata presentazione entro trenta giorni dal rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale di cui al comma 3, l'Aifa sollecita l'azienda titolare della relativa autorizzazione all'immissione in commercio a presentare la domanda di classificazione di cui al comma 1 entro i successivi trenta giorni. Decorso inutilmente tale termine, viene data informativa nel sito istituzionale dell'Aifa e viene meno la collocazione nell'apposita sezione di cui al comma 5.

4-quater. Nelle more dell'emanazione della disciplina organica in materia di condizioni assicurative per gli esercenti le professioni sanitarie, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, e al fine di agevolare l'accesso alla copertura assicurativa anche per i giovani esercenti le professioni sanitarie, incentivandone l'occupazione, nonché di consentire alle imprese assicuratrici e agli esercenti stessi di adeguarsi alla predetta disciplina, il comma 5.1 dell'articolo 3 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è sostituito dal seguente:

« 5.1. Limitatamente agli esercenti le professioni sanitarie, gli obblighi di cui al comma 5, lettera e), si applicano decorso due anni dalla data di entrata in vigore del decreto del presidente della Repubblica di cui all'alinea del medesimo comma 5».

4-quinquies. All'articolo 37 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Nei casi di modificazioni apportate al foglietto illustrativo, l'Aifa autorizza la vendita al pubblico delle scorte, subordinandola alla consegna al cliente, a cura del farmacista, di un foglietto sostitutivo conforme a quello autorizzato».

ARTICOLO 45**Omologazioni delle macchine agricole**

1. Al primo periodo del comma 2, dell'articolo 107 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole: «degli uffici competenti del Dipartimento per i trasporti terrestri» sono aggiunte le seguenti «o da parte di strutture o Enti aventi i requisiti stabiliti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali».

ARTICOLO 45-BIS**Abilitazione all'uso di macchine agricole**

1. Al comma 5 dell'articolo 73 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e le condizioni considerate equivalenti alla specifica abilitazione».

2. Il termine per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole, in attuazione di quanto disposto dall'accordo 22 febbraio 2012, n. 53, pubblicato nel supplemento ordinario n. 47 alla «Gazzetta Ufficiale» n. 60 del 12 marzo 2012, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, concernente l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi e i requisiti minimi di validità della formazione, in attuazione dell'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, è differito al 22 marzo 2015.

ARTICOLO 46**Expo Milano 2015**

1. In via straordinaria, e fino al 31 dicembre 2015, le disposizioni di cui ai commi 8 e 12, dell'articolo 6, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010 n. 122, non si applicano agli enti locali

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

coinvolti nell'organizzazione del grande evento Expo Milano 2015 indicati nel decreto del presidente del Consiglio dei ministri 6 maggio 2013, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 28 maggio 2013, n. 123, limitatamente alle spese connesse all'organizzazione del grande evento.

1-bis. Al fine di promuovere l'adeguata presentazione delle iniziative e delle esperienze della cooperazione italiana all'Expo Milano 2015 nonché la valorizzazione delle esperienze innovative nel campo del diritto all'alimentazione, della sovranità alimentare e dell'accesso alle risorse naturali da essa condotte, è assegnato al ministero degli Affari esteri, nell'ambito dei fini e degli obiettivi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, un contributo di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, specificamente destinato alle attività di organizzazione logistica e comunicazione attinenti alla partecipazione all'Expo Milano 2015.

1-ter. Al fine di garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, il comune di Milano, nonché gli enti coinvolti nella realizzazione dell'evento, sono obbligati a pubblicare nel proprio sito internet ufficiale le spese sostenute per l'organizzazione del grande evento Expo Milano 2015.

1-quater. Il comune di Milano può, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, destinare fino all'80 per cento del gettito derivante dall'applicazione dell'imposta di soggiorno nella città di Milano, relativamente agli anni 2013, 2014 e 2015, al programma di azioni finalizzato alla realizzazione dell'evento «Expo 2015» denominato «City Operations», approvato con deliberazione della Giunta comunale di Milano.

1-quinquies. Le azioni indicate nel programma di cui al comma 1-quater del presente articolo e le relative spese, finanziate con le entrate di cui al medesimo comma 1-quater, non sono sottoposte ai limiti e ai divieti di cui all'articolo 6 del

decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

1-sexies. I comuni della provincia di Milano, e successivamente ricompresi nell'istituenda area metropolitana, possono istituire l'imposta di soggiorno ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni. Ai medesimi Comuni sono estese le facoltà previste per il comune di Milano dai commi 1-quater e 1-quinquies del presente articolo, sulla base di idonee deliberazioni delle rispettive Giunte comunali.

ARTICOLO 46-BIS**Rifinanziamento della legge n. 499 del 1999**

1. Al fine di favorire il rilancio del settore agricolo e di assicurare la realizzazione delle iniziative in campo agroalimentare connesse all'evento Expo Milano 2015 nonché per la partecipazione all'evento medesimo, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 a favore del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali.

ARTICOLO 46-TER**Disposizioni in favore dell'Esposizione Universale di Milano del 2015**

1. Al fine dello svolgimento delle attività di propria competenza, la società Expo 2015 Spa può avvalersi della struttura organizzativa di Consip Spa, nella sua qualità di centrale di committenza ai sensi dell'articolo 3, comma 34, del Codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, mediante preventiva stipula di apposita convenzione che preveda il mero rimborso delle relative spese a carico della società Expo 2015 Spa e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Fermo restando il conseguimento complessivo dei risparmi di spesa previsti a legislazione vigente, le società in house degli enti locali soci di Expo 2015 Spa possono procedere, anche in deroga agli

La guida**Articolo 46 (segue).**

Comma 1-bis. Al ministero degli Esteri sono assegnati 3 milioni di euro per il biennio 2014-2015 al fine di promuovere la presentazione delle esperienze della cooperazione italiana e la valorizzazione delle esperienze innovative nel campo del diritto all'alimentazione

Comma 1-ter. Gli enti coinvolti sono obbligati a pubblicare sul loro sito internet le spese sostenute per l'organizzazione di Expo

Commi

1-quater-1-sexies. Il Comune di Milano può finanziare le azioni indicate nel programma City operations finalizzate alla realizzazione di Expo utilizzando fino all'80% del gettito dell'imposta di soggiorno. I relativi importi non sono soggetti ai limiti di spesa previsti dall'articolo 6 del Dl 78/2010. Le stesse condizioni sono estese ai comuni della provincia di Milano

Articolo 46-bis. Fondi per Expo. Autorizzati 10 milioni di euro per la realizzazione delle iniziative in campo agroalimentare

Articolo 46-ter. Expo Spa. Comma 1. Expo Spa può utilizzare la Consip come centrale di committenza

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 46-ter (segue).

Comma 2. Le società in house degli enti locali soci di Expo 2015 Spa possono assumere a tempo determinato

Comma 3. Il meccanismo dell'inversione contabile si applica anche ai servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria

Comma 4. Ai diritti per l'accesso all'Expo 2015 si applica l'Iva al 10%

Comma 5. Un decreto del Ministro delle infrastrutture dispone la revoca dei finanziamenti statali delle opere connesse a Expo il cui progetto definitivo non è stato approvato dal Cipe alla data di entrata in vigore della legge di conversione di questo DL

Articolo 47. Impianti sportivi.

I criteri di gestione del Fondo di garanzia per la realizzazione di impianti sportivi sono approvati dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'autorità delegata

Articolo 47-bis.

Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi. Si modifica, restringendola, la composizione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, che ha poteri di decisione dei ricorsi in materia di accesso, deliberando a maggioranza

specifici vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia di personale, ad assunzioni di personale a tempo determinato necessarie per la realizzazione di opere infrastrutturali essenziali e altre opere, nonché per la prestazione di servizi e altre attività, tutte strettamente connesse all'evento, fino alla conclusione delle medesime e comunque con durata non oltre il 31 dicembre 2015, nei limiti delle risorse finalizzate a dette opere.

3. L'articolo 19, paragrafo 2, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, fatto a Roma l'11 luglio 2012, ratificato ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 3, si interpreta nel senso che le disposizioni dell'articolo 17, quinto comma, del decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si applicano anche alle prestazioni di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria previste al capo IV, sezione I, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

4. Ai diritti per l'accesso all'Esposizione Universale di Milano del 2015 si applica, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, l'aliquota ridotta del 10 per cento.

5. Al fine di garantire la tempestiva realizzazione delle opere Expo indispensabili per l'Evento, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, su richiesta del Commissario Unico di cui all'articolo 5 del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, sentiti gli enti territoriali interessati, sono revocati, fino alla concorrenza del contributo in conto impianti dovuto dai soci inadempienti, i finanziamenti statali relativi ad opere connesse all'Evento, già incluse in apposito allegato al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 2008, pubblicato

nella «Gazzetta Ufficiale» n. 277 del 26 novembre 2008, e successive modificazioni, il cui progetto definitivo non è stato approvato dal Cipe alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

ARTICOLO 47**Modifiche alla legge 27 dicembre 2002, n. 289**

1. L'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è così modificato:

a) al comma 13, come modificato dall'articolo 64, comma 3-ter, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134, le parole «ministro per gli Affari regionali, il turismo e lo sport» sono sostituite da «presidente del Consiglio dei ministri, o dall'autorità di Governo delegata per lo sport, ove nominata»;

c) il comma 15 è abrogato.

ARTICOLO 47-BIS**Misure per garantire la piena funzionalità e semplificare l'attività della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi**

1. All'articolo 27 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) le parole: «è composta da dodici membri» sono sostituite dalle seguenti: «è composta da dieci membri»;

2) dopo le parole: «quattro scelti fra il personale di cui alla legge 2 aprile 1979, n. 97,» sono inserite le seguenti: «anche in quiescenza,»;

3) le parole: «due fra i professori di ruolo» sono sostituite dalle seguenti: «e uno scelto fra i professori di ruolo»;

4) le parole: «e uno fra i dirigenti dello Stato e degli altri enti pubblici» sono soppresse;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente: «2-bis. La Commissione delibera a maggioranza dei presenti. L'assenza dei com-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

ponenti per tre sedute consecutive ne determina la decadenza».

2. La Commissione di cui all'articolo 27 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come da ultimo modificato dal presente articolo, è ricostituita entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Fino alla data di nuova costituzione, la Commissione continua a operare nella precedente composizione.

3. Il primo periodo del comma 6 dell'articolo 12 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 2006, n. 184, è soppresso.

ARTICOLO 48

Modifiche al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66

1. Al capo II del titolo II del libro terzo del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, dopo l'articolo 537-bis è aggiunto il seguente: «Articolo 537-ter (Cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale). – 1. Il ministero della Difesa, nel rispetto dei principi, delle norme e delle procedure in materia di esportazione di materiali d'armamento di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, e successive modificazioni, d'intesa con il ministero degli Affari esteri, può svolgere per conto di altri Stati esteri con i quali sussistono accordi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare, e tramite proprie articolazioni, attività di supporto tecnico-amministrativo per l'acquisizione di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale anche in uso alle Forze armate e per le correlate esigenze di sostegno logistico e assistenza tecnica, richiesti dai citati Stati, nei limiti e secondo le modalità disciplinati nei predetti accordi.

2. Con regolamento adottato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Mi-

nistro della difesa di concerto con il ministro degli Affari esteri e il ministro dell'Economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è definita la disciplina esecutiva e attuativa delle disposizioni di cui al presente articolo.

3. Le somme percepite per il rimborso dei costi sostenuti per le attività di cui al comma 1, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere integralmente riassegnate ai fondi di cui all'articolo 619.».

ARTICOLO 49

Proroga e differimento di termini in materia di spending review e ulteriori disposizioni urgenti per l'equilibrio del settore sanitario

01. All'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: «entro il 31 dicembre 2012» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2013».

1. All'articolo 4, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 1, lettera b), le parole «30 giugno 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2013» e le parole «a decorrere dal 1° gennaio 2014» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dal 1° luglio 2014»;

b) al comma 2, le parole: «a decorrere dal 1° gennaio 2014» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dal 1° luglio 2014».

1-bis. Il comma 2 dell'articolo 5 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si interpreta nel senso che le previsioni e i termini ivi previsti non si applicano alle società quotate e alle loro controllate.

2. Il termine di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla leg-

La guida

Articolo 48. Ministero della Difesa. Si consente al ministero della Difesa la partecipazione alle attività di supporto tecnico-amministrativo e logistico, nonché di assistenza tecnica con altri Stati esteri, per l'acquisto da parte di questi Stati di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale, o in uso alle Forze armate italiane. A patto che esistano accordi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare e ci sia il pieno rispetto della normativa in materia di esportazione di materiali d'armamento. È prevista la riassegnazione dei rimborsi dei costi sostenuti per queste attività

Articolo 49. Spending review. Viene prorogato al 31 dicembre il termine entro cui le Pa possono recedere dai contratti di locazione al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione della spesa. Viene prolungato al 31 dicembre il termine a disposizione delle Pa per l'alienazione delle società partecipate che fatturano almeno il 90% con amministrazioni e viene disposto che i 5 anni di affidamento alle società che ne prendono il posto nella gestione dei servizi svolti decorre dal 1° luglio 2014. Spostata al 1° luglio 2014 la data a partire dalla quale matura il divieto di affidamento della gestione di servizi alle società non trasformate o alienate

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 49 (segue). Non si applica alle società quotate in Borsa il vincolo della riduzione della spesa per le autovetture. Viene spostato al 31 dicembre il termine entro cui le Pa devono ridurre di almeno il 20% gli oneri per agenzie eccetera; è modificata la base di rilevazione del monitoraggio della spesa farmaceutica ospedaliera; le Regioni possono tenere conto delle difficoltà delle aziende in crisi nella riduzione dei budget per la spesa sanitaria

Articolo 49-bis. Spending review. Viene istituito il Comitato interministeriale per il coordinamento della azione del Governo e delle politiche di riordino della spesa pubblica e di miglioramento della qualità dei servizi pubblici. A esso sono attribuiti compiti di indirizzi e coordinamento nei confronti di tutte le amministrazioni pubbliche e delle società partecipate, salvo quelle quotate in borsa. Il Comitato ha il compito di occuparsi della revisione della spesa delle Pa e dei trasferimenti alle imprese; della razionalizzazione delle attività e dei servizi erogati dai soggetti pubblici; del ridimensionamento delle strutture delle Pa; della riduzione delle spese per l'acquisto di beni e servizi; della ottimizzazione dell'uso di immobili e di quant'altro individuato dal Governo in materia di spesa pubblica con specifiche direttive

ge 7 agosto 2012, n.135 è differito al 31 dicembre 2013. Sono fatti salvi gli atti compiuti dagli enti, agenzie ed organismi che hanno proseguito la loro attività oltre il predetto termine.

2-bis. All'articolo 15 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 8, lettera d), le parole: «rilevati dai modelli Ce» sono sostituite dalle seguenti: «trasmessi nell'ambito del nuovo sistema informativo sanitario ai sensi del decreto del ministro della Salute 15 luglio 2004, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 2 del 4 gennaio 2005»;

b) al comma 14, dopo il primo periodo, è inserito il seguente:

«Qualora nell'anno 2011 talune strutture private accreditate siano rimaste inoperative a causa di eventi sismici o per effetto di situazioni di insolvenza, le indicate percentuali di riduzione della spesa possono tenere conto degli atti di programmazione regionale riferiti alle predette strutture rimaste inoperative, purché la regione assicuri, adottando misure di contenimento dei costi su altre aree della spesa sanitaria, il rispetto dell'obiettivo finanziario previsto dal presente comma».

ARTICOLO 49-BIS

Misure per il rafforzamento della spending review

1. Al fine di coordinare l'azione del Governo e le politiche volte all'analisi e al riordino della spesa pubblica e migliorare la qualità dei servizi pubblici offerti, è istituito un Comitato interministeriale, presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri e composto dal ministro dell'Economia e delle finanze, dal ministro dell'Interno, dal ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, dal ministro per la Pubblica amministrazione e la sempli-

ficazione e dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con funzioni di Segretario del Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio dei ministri può invitare alle riunioni del Comitato interministeriale altri Ministri, in ragione della rispettiva competenza in ordine alle materie da trattare. Il Comitato svolge attività di indirizzo e di coordinamento in materia di razionalizzazione e revisione della spesa delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, degli enti pubblici, nonché delle società controllate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche che non emettono strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, con particolare riferimento alla revisione dei programmi di spesa e della disciplina dei trasferimenti alle imprese, alla razionalizzazione delle attività e dei servizi offerti, al ridimensionamento delle strutture, alla riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, all'ottimizzazione dell'uso degli immobili e alle altre materie individuate dalla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2012, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 170 del 23 luglio 2012, o da ulteriori direttive del presidente del Consiglio dei ministri.

2. Ai fini della razionalizzazione della spesa e del coordinamento della finanza pubblica, il presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia e delle finanze, può nominare con proprio decreto un Commissario straordinario, con il compito di formulare indirizzi e proposte, anche di carattere normativo, nelle materie e per i soggetti di cui al comma 1, terzo periodo.

3. Il Commissario straordinario opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione ed è scelto tra persone, anche estranee alla pubblica amministrazione, dotate di comprovata esperienza e capacità in materia economica e di organizzazione amministrativa.

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

4. Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2 stabilisce:

a) la durata dell'incarico, che non può comunque eccedere i tre anni;

b) l'indennità del Commissario straordinario, nei limiti di quanto previsto dall'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

c) le risorse umane e strumentali del ministero dell'Economia e delle finanze delle quali il Commissario straordinario può avvalersi nell'esercizio delle sue funzioni, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5. Il Commissario straordinario ha diritto di corrispondere con tutti i soggetti di cui al comma 1, terzo periodo, e di chiedere ad essi, oltre a informazioni e documenti, la collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni. In particolare, il Commissario straordinario ha il potere di chiedere alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, l'accesso a tutte le banche di dati da esse costituite o alimentate. Nell'esercizio delle sue funzioni, il Commissario straordinario può disporre lo svolgimento di ispezioni e verifiche a cura dell'Ispettorato per la funzione pubblica e del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e richiedere, previa intesa ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, la collaborazione della Guardia di Finanza.

6. Entro venti giorni dalla nomina, il Commissario straordinario presenta al Comitato interministeriale di cui al comma 1 un programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica. Nel corso dell'incarico il Commissario straordinario, anche su richiesta del Comitato interministeriale, può presentare aggiornamenti e integrazioni del programma ai fini della loro approvazione da parte del

medesimo Comitato. Il programma e gli eventuali aggiornamenti e integrazioni sono trasmessi alle Camere.

7. Il Commissario straordinario, se richiesto, svolge audizioni presso le competenti Commissioni parlamentari.

8. Agli oneri derivanti dal comma 4, lettera b), nel limite massimo di 150 mila euro per l'anno 2013, di 300 mila euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e di 200 mila euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

9. Gli articoli 1, 1-bis, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 2012, n. 94, e l'articolo 1, comma 2, della legge 6 luglio 2012, n. 94, sono abrogati.

ARTICOLO 49-TER**Semplificazioni per i contratti pubblici**

1. Per i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sottoscritti dalle pubbliche amministrazioni a partire da tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario è acquisita esclusivamente attraverso la banca dati di cui all'articolo 6-bis del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

ARTICOLO 49-QUATER**Anticipazione di liquidità in favore dell'Associazione italiana della Croce Rossa**

1. Nelle more dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, l'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI)

La guida**Articolo 49-bis (segue).**

La durata del Commissario non può essere superiore a 3 anni. Egli può accedere a tutte le banche dati delle Pa e può disporre verifiche da parte della Ragioneria Generale dello Stato e della Guardia di Finanza. Sono abrogate le norme sul Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica, il vincolo alla determinazione in via prioritaria dei fabbisogni standard, la istituzione e disciplina del commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi e le relative attribuzioni, nonché le attribuzioni di competenze e la limitazione della durata di queste disposizioni fino alla fine del 2014

Articolo 49-ter.

Contratti pubblici. La documentazione che attesta il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico finanziario per le imprese aggiudicatrici di contratti con le pubbliche amministrazioni è acquisita, a partire dai 90 giorni successivi alla entrata in vigore della legge, attraverso la banca dati nazionale dei contratti pubblici

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 49-quater. Croce Rossa. La Croce Rossa può presentare al ministero dell'Economia entro il 30 settembre una richiesta di anticipazione di liquidità per il 2014 entro un tetto di 150 milioni. Unitamente a tale richiesta deve essere presentato un piano di pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data dello scorso 31 dicembre. La Croce Rossa è inoltre impegnata a predisporre misure idonee per la copertura della anticipazione stessa e a stipulare un contratto con lo stesso ministero per il rimborso della anticipazione entro un arco trentennale. Il tasso di interesse è pari a quello dei Btp a 5 anni

Articolo 49-quinquies. Enti locali. Le amministrazioni locali che sono state appena elette, nel caso in cui il piano di equilibrio finanziario pluriennale approvato dalla precedente gestione non sia stato ancora approvato dalla Corte dei Conti, possono deliberare la rimodulazione entro i 60 giorni successivi alla scadenza del termine per l'approvazione della dichiarazione di inizio mandato

Articolo 50. Responsabilità fiscale negli appalti. Viene meno la responsabilità solidale dell'appaltatore per il versamento dell'Iva da parte del subappaltatore, mentre rimane per il versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente

può presentare al ministero dell'Economia e delle finanze-dipartimento del Tesoro e dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, entro il 30 settembre 2013, con certificazione congiunta del presidente e del direttore generale, un'istanza di accesso ad anticipazione di liquidità, per l'anno 2014, nel limite massimo di 150 milioni di euro. L'anticipazione è concessa, previa presentazione da parte della CRI di un piano di pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012 anche a carico di singoli comitati territoriali, a valere sulla sezione per assicurare la liquidità dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio sanitario nazionale del Fondo di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

2. All'erogazione della somma di cui al comma 1 si provvede a seguito:

a) della predisposizione, da parte dell'ente, di misure idonee e congrue di copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità maggiorata degli interessi, verificate da apposito tavolo tecnico cui partecipano l'ente, i ministeri vigilanti e il ministero dell'Economia e delle finanze - dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

b) della sottoscrizione di apposito contratto tra il ministero dell'Economia e delle finanze-dipartimento del tesoro e la CRI, nel quale sono definite le modalità di erogazione e di restituzione delle somme comprensive di interessi e in un periodo non superiore a trenta anni, prevedendo altresì, qualora l'ente non adempia nei termini stabiliti al versamento delle rate dovute, sia le modalità di recupero delle medesime somme da parte del ministero dell'Economia e delle finanze, sia l'applicazione di interessi moratori. Il tasso di interesse a carico dell'ente è pari al rendimento di mercato dei buoni poliennali del tesoro a cinque anni in corso di emissione.

ARTICOLO 49-QUINQUIES Misure finanziarie urgenti per gli enti locali

1. Al Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 243-bis, comma 5, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Qualora, in caso di inizio mandato, la delibera di cui al presente comma risulti già presentata dalla precedente amministrazione, ordinaria o commissariale, e non risulti ancora intervenuta la delibera della Corte dei conti di approvazione o di diniego di cui all'articolo 243-quater, comma 3, l'amministrazione in carica ha facoltà di rimodulare il piano di riequilibrio, presentando la relativa delibera nei sessanta giorni successivi alla sottoscrizione della relazione di cui all'articolo 4-bis, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149»;

b) all'articolo 243-quater, comma 2, le parole: « la sottocommissione di cui al comma 1 » sono sostituite dalle seguenti: « la commissione di cui all'articolo 155 ».

Capo II

Semplificazione in materia fiscale

ARTICOLO 50

Modifiche alla disciplina della responsabilità fiscale negli appalti

1. Al comma 28, dell'articolo 35, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, le parole: «e del versamento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta» sono sostituite dalla seguente «dovute».

ARTICOLO 50-BIS

Semplificazione delle comunicazioni telematiche all'agenzia delle Entrate per i soggetti titolari di partita Iva

1. A decorrere dal 1° gennaio 2015 i soggetti titolari di partita IVA possono comunicare in via telematica all'agenzia delle Entrate i dati analitici delle fatture

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

re di acquisto e cessione di beni e servizi, incluse le relative rettifiche in aumento e in diminuzione. Gli stessi soggetti trasmettono l'ammontare dei corrispettivi delle operazioni effettuate e non soggette a fatturazione, risultanti dagli appositi registri. Sono esclusi dalla segnalazione i corrispettivi relativi a operazioni, non soggette a fatturazione, effettuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri organismi di diritto pubblico, nonché dai soggetti che applicano la dispensa dagli adempimenti di cui all'articolo 36-bis del decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

2. Le informazioni di cui al comma 1 sono trasmesse quotidianamente.

3. L'attuazione delle disposizioni del presente articolo è informata al principio della massima semplificazione per i contribuenti. Dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di attuazione di cui al comma 6, ai soggetti che optano per l'invio dei dati di cui al comma 1 in via telematica all'agenzia delle Entrate non si applicano le seguenti disposizioni:

a) l'articolo 21 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni;

b) l'articolo 1, commi da 1 a 3, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, e successive modificazioni;

c) l'articolo 60-bis del decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni;

d) l'articolo 20, primo comma, del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, e successive modificazioni;

e) l'articolo 1, comma 1, lettera c), ultimo periodo, del decreto legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazio-

ni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17, e successive modificazioni;

f) l'articolo 35, commi 28 e seguenti, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come da ultimo modificato dall'articolo 50, comma 1, del presente decreto.

4. A partire dalla stessa data di cui al comma 3, alinea, secondo periodo, all'articolo 50, comma 6, del decreto legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: «e quelle da questi ultimi ricevute» sono soppresse;

b) al secondo periodo, le parole: «e delle prestazioni di servizi di cui al comma 1 dello stesso articolo 7-ter, ricevute da soggetti passivi stabiliti in un altro Stato membro della Comunità» sono soppresse;

c) al terzo periodo, le parole: «ed al secondo» sono soppresse.

5. Con decreto del presidente della Repubblica, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, è emanato un regolamento che ridefinisce le informazioni da annotare nei registri tenuti ai fini dell'assolvimento degli obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto, allo scopo di allineare il contenuto dei medesimi alle segnalazioni di cui al comma 1 del presente articolo, e abroga, in tutto o in parte, gli obblighi di trasmissione di dati e di dichiarazione contenenti informazioni già ricomprese nelle medesime segnalazioni.

6. Le disposizioni di attuazione del presente articolo sono adottate con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze avente natura non regolamentare, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 5.

La guida**Articolo 50-bis.**

Spesometro. Commi 1 e 2. Dal 1° gennaio 2015 i titolari di partita Iva possono comunicare quotidianamente in via telematica all'agenzia delle Entrate i dati analitici delle fatture di acquisto e di cessione di beni e servizi, nonché i corrispettivi relativi a operazioni non soggette a fattura

Commi 3 e 4. Chi aderisce al servizio riceve come contropartita una serie di agevolazioni per gli adempimenti collegati a ciascuna realtà aziendale. In particolare tali soggetti: non devono più inviare l'elenco clienti e fornitori né l'elenco black list; vengono meno, inoltre, la responsabilità solidale settoriale e la responsabilità per le ritenute di lavoro dipendente nei contratti di appalto tra appaltatore e subappaltatore; non trovano più applicazione le regole collegate alle comunicazioni all'anagrafe tributaria; si riducono gli adempimenti del cedente non residente quando lo stesso cede i propri beni e servizi a un esportatore abituale. Ulteriore semplificazione è che non si devono più presentare i modelli Intrastat servizi acquisti

Commi 5 e 6. Le diverse semplificazioni avranno decorrenze differenti e per alcune servirà un regolamento che dovrà essere approvato con Dpcm

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 51. Modello

770. Abrogata la norma che aveva introdotto l'obbligo di trasmissione mensile di alcuni dei dati contenuti nella dichiarazione del sostituto d'imposta, cioè il modello 770 mensile

Articolo 51-bis.

Ampliamento dell'assistenza fiscale.

Comma 1. È stabilito che dal 2014 il modello 730 potrà essere usato anche dai lavoratori dipendenti e soggetti assimilati, che al momento del conguaglio si trovano senza un sostituto d'imposta, come può capitare quando la persona rimane senza lavoro

Comma 2. In caso di 730 a debito, il versamento potrà essere effettuato telematicamente dal soggetto che presta l'assistenza fiscale o dal contribuente

Comma 3. In caso di chiusura del 730 a credito, sarà la stessa agenzia delle Entrate a eseguire il rimborso

Comma 4. Dal 2 al 30 settembre 2013, sarà possibile presentare il modello 730/2013 che chiude a credito

ARTICOLO 51

Soppressione dell'obbligo di presentazione mensile del modello 770

1. Il comma 1 dell'articolo 44-bis del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è abrogato.

ARTICOLO 51-BIS

Ampliamento dell'assistenza fiscale

1. A decorrere dall'anno 2014, i soggetti titolari dei redditi di lavoro dipendente e assimilati indicati agli articoli 49 e 50, comma 1, lettere a), c), c-bis), d), g), con esclusione delle indennità percepite dai membri del Parlamento europeo, i) e l), del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in assenza di un sostituto d'imposta tenuto a effettuare il conguaglio, possono comunque adempiere agli obblighi di dichiarazione dei redditi presentando l'apposita dichiarazione e la scheda ai fini della destinazione del cinque e dell'otto per mille, con le modalità indicate dall'articolo 13, comma 1, lettera b), del regolamento di cui al decreto del ministro delle Finanze 31 maggio 1999, n. 164, e successive modificazioni, ai soggetti di cui all'articolo 34, comma 4, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e agli altri soggetti che possono prestare l'assistenza fiscale ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248.

2. Se dalle dichiarazioni presentate ai sensi del comma 1 emerge un debito, il soggetto che presta l'assistenza fiscale trasmette telematicamente la delega di versamento utilizzando i servizi telematici resi disponibili dall'agenzia delle Entrate ovvero, entro il decimo giorno antecedente la scadenza del termine di pagamento, consegna la delega di versamento compilata al contribuente che effettua il pagamento con le modalità indicate nell'articolo 19 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

3. Nei riguardi dei contribuenti che presentano la dichiarazione ai sensi del comma 1, i rimborsi sono eseguiti dall'amministrazione finanziaria, sulla base del risultato finale delle dichiarazioni.

4. Per l'anno 2013, le dichiarazioni ai sensi del comma 1 possono essere presentate dal 2 al 30 settembre 2013, esclusivamente se dalle stesse risulta un esito contabile finale a credito. Con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate sono stabiliti i termini e le modalità applicative delle disposizioni recate dal presente comma.

ARTICOLO 52

Disposizioni per la riscossione mediante ruolo

1. Al decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 19, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo il comma 1-quater è inserito il seguente: «1-quinquies. La rateazione prevista dai commi 1 e 1-bis, ove il debitore si trovi, per ragioni estranee alla propria responsabilità, in una comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, può essere aumentata fino a centoventi rate mensili. Ai fini della concessione di tale maggiore rateazione, si intende per comprovata e grave situazione di difficoltà quella in cui ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni:

a) accertata impossibilità per il contribuente di eseguire il pagamento del credito tributario secondo un piano di rateazione ordinario;

b) solvibilità del contribuente, valutata in relazione al piano di rateazione concedibile ai sensi del presente comma. »;

2) al comma 3, alinea, le parole «di due rate consecutive» sono sostituite dalle seguenti «, nel corso del periodo di rateazione, di otto rate, anche non consecutive».

b) all'articolo 52:

1) al comma 2-bis le parole: « e 79,» sono sostituite dalle seguenti: «, 79 e 80, comma 2, lettera b),»;

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

2) dopo il comma 2-bis, sono aggiunti i seguenti:

«2-ter. Nel caso in cui il debitore eserciti la facoltà di cui al comma 2-bis, la vendita del bene deve aver luogo entro i cinque giorni antecedenti la data fissata, ai sensi degli articoli 66 e 78, per il primo incanto, ovvero la nuova data eventualmente fissata per effetto della nomina di cui all'articolo 80, comma 2, lettera b).

2-quater. Se la vendita di cui al comma 2-ter non ha luogo nei cinque giorni antecedenti la data fissata per il primo incanto e vi è necessità di procedere al secondo, il debitore, entro il giorno che precede tale incanto, può comunque esercitare la facoltà prevista dal comma 2-bis al prezzo stabilito ai sensi degli articoli 69 e 81.»;

c) all'articolo 53, comma 1, le parole «centoventi» sono sostituite dalle seguenti: «duecento»;

d) all'articolo 62:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I beni di cui all'articolo 515, terzo comma, del Codice di procedura civile, anche se il debitore è costituito in forma societaria e in ogni caso se nelle attività del debitore risulta una prevalenza del capitale investito sul lavoro, possono essere pignorati nei limiti di un quinto, quando il presumibile valore di realizzo degli altri beni rinvenuti dall'ufficiale esattoriale o indicati dal debitore non appare sufficiente per la soddisfazione del credito.»;

2) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. Nel caso di pignoramento dei beni di cui al comma 1, la custodia è sempre affidata al debitore e il primo incanto non può aver luogo prima che siano decorsi trecento giorni dal pignoramento stesso. In tal caso, il pignoramento perde efficacia quando dalla sua esecuzione sono trascorsi trecentosessanta giorni senza che sia stato effettuato il primo incanto.»;

e) all'articolo 72-bis, comma 1, lettera a) la parola: «quindici» è sostituita dalla seguente: «sessanta»;

f) all'articolo 72-ter dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: «2-bis. Nel caso di ac-

redito delle somme di cui ai commi 1 e 2 sul conto corrente intestato al debitore, gli obblighi del terzo pignorato non si estendono all'ultimo emolumento accreditato allo stesso titolo.»;

g) all'articolo 76, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Ferma la facoltà di intervento ai sensi dell'articolo 499 del Codice di procedura civile, l'agente della riscossione:

a) non dà corso all'espropriazione se l'unico immobile di proprietà del debitore, con esclusione delle abitazioni di lusso aventi le caratteristiche individuate dal decreto del ministro per i Lavori pubblici 2 agosto 1969, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" n. 218 del 27 agosto 1969, e comunque dei fabbricati classificati nelle categorie catastali A/8 e A/9, è adibito a uso abitativo e lo stesso vi risiede anagraficamente; a-bis) non dà corso all'espropriazione per uno specifico paniere di beni definiti "beni essenziali" e individuato con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze d'intesa con l'agenzia delle Entrate e con l'Istituto nazionale di statistica;

b) nei casi diversi da quello di cui alla lettera a), può procedere all'espropriazione immobiliare se l'importo complessivo del credito per cui procede supera centoventimila euro. L'espropriazione può essere avviata se è stata iscritta l'ipoteca di cui all'articolo 77 e sono decorsi almeno sei mesi dall'iscrizione senza che il debito sia stato estinto.»;

h) all'articolo 77, comma 1-bis, dopo le parole «comma 1,» sono inserite le seguenti: «anche quando non si siano ancora verificate le condizioni per procedere all'espropriazione di cui all'articolo 76, commi 1 e 2,»;

i) all'articolo 78, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Se, per effetto delle nomine previste dall'articolo 80, comma 2, il primo incanto non può essere effettuato nella data indicata nell'avviso di vendita, l'agente della riscossione fissa i nuovi incanti e notifica al soggetto nei confronti del quale

La guida**Articolo 52.****Riscossione. Comma 1.**

Vengono apportate rilevanti modifiche al decreto sulla riscossione mediante ruolo. In particolare, è previsto:

- l'allungamento del piano di rateazione fino a 120 rate mensili, a favore del debitore che si trova in grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica;

- che si decade dalla rateazione in caso di mancato pagamento di otto rate, anche se non consecutive;

- che saranno fissate nuove regole sui procedimenti di vendita dei beni pignorati;

- il divieto di esproprio per la casa di abitazione non di lusso e per alcuni beni definiti "essenziali"; nel caso di immobili diversi dall'abitazione principale, si può procedere

- all'espropriazione se l'importo complessivo del credito per cui si procede supera 120mila euro;

- il divieto della procedura di iscrizione del fermo di beni mobili nel caso in cui il debitore o i coobbligati dimostrino all'agente della riscossione che il bene mobile è strumentale all'attività di impresa o della professione

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 52 (segue).

Comma 2. Anticipato al 30 settembre 2013 il termine entro il quale dovrà essere emanato un decreto sulla riscossione, che dovrà garantire minori oneri per i cittadini

Comma 3. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, sarà emanato un decreto per fissare le modalità di attuazione e controllo degli effetti derivanti dall'applicazione della maggiore rateazione in 120 soluzioni. La concessione della maggiore rateazione si potrà ottenere se ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni:
a) accertata impossibilità per il contribuente di eseguire il pagamento del credito tributario secondo un piano di rateazione ordinario;
b) solvibilità del contribuente, valutata in relazione al piano di rateazione concedibile

Comma 3-bis. Il Governo dovrà riferire alle Camere sugli effetti delle misure in tema di riscossione, con particolare riferimento: all'introduzione di una franchigia di 120mila euro per l'espropriazione degli immobili diversi dalla casa di abitazione non di lusso e all'innalzamento a 120 del numero massimo di rate in cui possono essere ripartiti i debiti, nonché all'ampliamento a 8 delle rate il cui mancato pagamento fa venire meno il beneficio della rateazione dei debiti

procede, il relativo avviso contenente le informazioni di cui al comma 1, lettera d) del presente articolo.»;

l) all'articolo 80:

1) dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-bis. Entro il termine di cui al comma 1, l'avviso di vendita è pubblicato sul sito internet dell'agente della riscossione.»;

2) il comma 2, è sostituito dal seguente: «2. Su istanza del soggetto nei confronti del quale si procede o dell'agente della riscossione, il giudice può disporre:

a) che degli incanti, ferma la data fissata per gli stessi, sia data notizia al pubblico a mezzo di giornali o con altre idonee forme di pubblicità commerciale;

b) la vendita al valore stimato con l'ausilio di un esperto da lui nominato, nel caso in cui ritenga che il valore del bene, determinato ai sensi dell'articolo 79, sia manifestamente inadeguato. Se l'agente della riscossione lo richiede, il giudice può nominare un ausiliario che riferisca sulle caratteristiche e sulle condizioni del bene pignorato, e può assegnare a esso la funzione di custode del bene. »;

3) dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: «2-bis. Nei casi di cui al comma 2, le spese sono anticipate dalla parte richiedente e liquidate dal giudice in prededuzione. In deroga a quanto disposto dall'articolo 53, comma 1, il pignoramento non perde efficacia se, per effetto delle nomine di cui al comma 2 del presente articolo, il primo incanto non può essere effettuato entro duecento giorni dall'esecuzione del pignoramento stesso. »;

m) all'articolo 85, comma 1, le parole: «minor prezzo tra il prezzo base del terzo incanto e la somma per la quale si procede» sono sostituite dalle seguenti: «prezzo base del terzo incanto».

m-bis) all'articolo 86, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La procedura di iscrizione del fermo di beni mobili registrati è avviata dall'agente della riscossione con la notifica al debitore o ai coobbligati iscritti nei pubblici registri di una comunicazione preventiva

contenente l'avviso che, in mancanza del pagamento delle somme dovute entro il termine di trenta giorni, sarà eseguito il fermo, senza necessità di ulteriore comunicazione, mediante iscrizione del provvedimento che lo dispone nei registri mobiliari, salvo che il debitore o i coobbligati, nel predetto termine, dimostrino all'agente della riscossione che il bene mobile è strumentale all'attività di impresa o della professione ».

2. All'articolo 10, comma 13-quinquies del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole «31 dicembre» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre».

3. Con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge sono stabilite le modalità di attuazione e monitoraggio degli effetti derivanti dall'applicazione del meccanismo di rateazione di cui al comma 1 lettera a).

3-bis. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo riferisce alle Camere, con apposita relazione, sugli effetti di ognuna delle misure di cui al presente articolo, ai fini di una puntuale valutazione della loro efficacia, con particolare riferimento: all'introduzione di una franchigia di 120.000 euro per l'espropriazione degli immobili diversi dalla casa di abitazione non di lusso; all'innalzamento a 120 del numero massimo di rate in cui possono essere ripartiti i debiti; all'ampliamento a otto del numero di rate il cui mancato pagamento fa venir meno il beneficio della rateizzazione dei debiti.

ARTICOLO 53

Disposizioni per la gestione delle entrate tributarie o patrimoniali, dei Comuni e delle società da essi partecipate

1. Il comma 2-ter dell'articolo 10 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giu-

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

gno 2013, n. 64, è sostituito dal seguente: «2-ter. Al fine di favorire il compiuto, ordinato ed efficace riordino della disciplina delle attività di gestione e riscossione delle entrate dei Comuni, anche mediante istituzione di un Consorzio, che si avvale delle società del Gruppo Equitalia per le attività di supporto all'esercizio delle funzioni relative alla riscossione, i termini di cui all'articolo 7, comma 2, lettera gg-ter), del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e all'articolo 3, commi 24, 25 e 25-bis, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, sono stabiliti inderogabilmente al 31 dicembre 2013.».

ARTICOLO 54

Fabbisogni standard: disponibilità dei questionari di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216

1. I questionari di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, sono resi disponibili sul sito internet della Soluzioni per il Sistema Economico - Sose Spa; con provvedimento del ministero dell'Economia e delle finanze da pubblicare nella «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana» è data notizia della data in cui i questionari sono disponibili. Dalla data di pubblicazione del suddetto provvedimento decorre il termine di sessanta giorni previsto dalla medesima lettera c).

1-bis. Al fine di garantire in modo efficiente lo svolgimento del servizio di tesoreria nei confronti degli enti locali, l'articolo 208 del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che il tesoriere, senza distinzione tra i soggetti di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 del predetto articolo 208, che rivesta la qualifica di società per azioni, può delegare, anche per i servizi di tesoreria già affidati, la gestione di singole fasi o pro-

cessi del servizio a una società per azioni che sia controllata dal tesoriere ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numeri 1) e 2), del Codice civile. Il tesoriere che deleghi la gestione di singole fasi o processi del servizio di tesoreria garantisce che il servizio sia in ogni caso erogato all'ente locale nelle modalità previste dalla convenzione, e mantiene la responsabilità per gli atti posti in essere dalla società delegata. In nessun caso la delega della gestione di singole fasi o processi del servizio può generare alcun aggravio di costi per l'ente.

ARTICOLO 54-BIS

Modifiche alla legge 6 novembre 2012, n. 190

1. All'articolo 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) esprime parere obbligatorio sugli atti di direttiva e di indirizzo, nonché sulle circolari del ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico»;

b) al comma 3, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e danno tempestiva comunicazione dell'avvenuta pubblicazione sui detti siti alla presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della Funzione pubblica».

ARTICOLO 54-TER

Modifiche al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo la parola: «segnalazione» sono inserite le seguenti: «della presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della Funzione pubblica»;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

La guida**Articolo 53. Gestione delle entrate tributarie.**

Viene fissato un nuovo termine del 31 dicembre 2013, per favorire il riordino della riscossione delle entrate dei Comuni, anche mediante istituzione di un Consorzio, che si avvale delle società del Gruppo Equitalia

Articolo 54. Fabbisogni standard.

I questionari per la determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali vanno resi disponibili via internet sul sito della Sose. Dalla data di pubblicazione decorrono i 60 giorni che gli enti hanno a disposizione per la compilazione con il blocco dei trasferimenti in caso di mancata risposta. I tesoriere degli enti locali possono delegare singole fasi a società controllate. In questi casi rimangono fermi la responsabilità del tesoriere e il rispetto delle clausole previste dalla convenzione e non si possono determinare oneri ulteriori per gli enti locali

Articolo 54-bis. Civit.

La Civit, quale autorità anticorruzione, può dare pareri solamente sulle proposte di direttiva del Governo e di circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica

Articolo 54-ter. Civit. In materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi la Civit viene messa "sotto controllo" del Dipartimento della Funzione Pubblica

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 55. Agenzie di viaggio.

L'imposta assoluta sulle cessioni di beni e sulle prestazioni di servizi, di cui al comma 2 dell'articolo 74 ter del Dpr 633/72, effettuate da terzi nei confronti delle agenzie di viaggio stabilite fuori dell'Ue a diretto vantaggio dei viaggiatori non è rimborsabile. La disposizione ha effetto retroattivo

Articolo 56. Tobin tax.

Prorogata al 1° settembre 2013 la decorrenza e al 16 ottobre 2013 il termine di versamento dell'imposta sulle transazioni finanziarie per le operazioni su strumenti derivati e per le negoziazioni ad alta frequenza su strumenti finanziari derivati e valori mobiliari

Articolo 56-bis.

Trasferimento di immobili agli enti territoriali. Comma 1. Viene riproposto il "federalismo demaniale", cioè la possibilità che gli enti locali possano acquisire a titolo gratuito gli immobili del patrimonio dello Stato (indicati nel decreto legislativo 85/2010): praticamente tutti tranne quelli del demanio marittimo, idrico, aeroporti di interesse regionale o locale del demanio aeronautico e le miniere, nonché quelli in uso «per finalità dello Stato» e quelli per cui siano atto operazioni di dismissione o valorizzazione

«3. L'Autorità nazionale anticorruzione esprime pareri obbligatori sulle direttive e le circolari ministeriali concernenti l'interpretazione delle disposizioni del presente decreto e la loro applicazione alle diverse fattispecie di inconferibilità degli incarichi e di incompatibilità».

ARTICOLO 55**Norma interpretativa in materia di rimborsi Iva alle agenzie di viaggio**

1. Alla luce di quanto previsto dall'articolo 310 della direttiva 2006/112/Ce del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, come interpretata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, l'articolo 74-ter, comma 3, del decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si interpreta nel senso che l'imposta assoluta sulle cessioni di beni e sulle prestazioni di servizi, di cui al comma 2 dello stesso articolo, effettuate da terzi nei confronti delle agenzie di viaggio stabilite fuori dell'Unione europea a diretto vantaggio dei viaggiatori non è rimborsabile. Fermo restando quanto previsto in materia di risorse proprie del bilancio dell'Unione europea, sono comunque fatti salvi i rimborsi che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, siano stati eventualmente effettuati; altresì non si dà luogo alla restituzione delle somme che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, risultino già rimborsate e successivamente recuperate dagli uffici dell'amministrazione finanziaria.

ARTICOLO 56**Proroga termine di versamento dell'imposta sulle transazioni finanziarie**

1. Il comma 497 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 è sostituito dal seguente:

«497. L'imposta di cui ai commi 491, 492 e 495 si applica alle transazioni concluse a decorrere dal 1° marzo 2013 per i trasferimenti di cui al comma 491 e per le operazioni di cui al comma 495 relative ai citati trasferimenti, e a decorrere dal 1° settem-

bre 2013 per le operazioni di cui al comma 492 e per quelle di cui al comma 495 su strumenti finanziari derivati e valori mobiliari. Per il 2013 l'imposta di cui al comma 491, primo periodo, è fissata nella misura dello 0,22 per cento; quella di cui al sesto periodo del medesimo comma è fissata in misura pari a 0,12 per cento. L'imposta dovuta sui trasferimenti di proprietà di cui al comma 491 e sugli ordini di cui al comma 495 relativi ai predetti trasferimenti di cui al comma 491 effettuati fino al 30 settembre 2013 è versata entro il 16 ottobre 2013. L'imposta dovuta sulle operazioni di cui al comma 492 e sugli ordini di cui al comma 495 su strumenti finanziari derivati e valori mobiliari effettuati nel mese di settembre del 2013 è versata entro il 16 ottobre 2013».

2. La società di Gestione Accentrata per l'imposta dovuta sui trasferimenti di proprietà, sulle operazioni e sugli ordini di cui rispettivamente ai commi 491, 492 e 495 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, effettuati fino al 30 settembre dai soggetti deleganti, provvede al versamento entro il 16 novembre 2013.

ARTICOLO 56-BIS**Semplificazione delle procedure in materia di trasferimenti di immobili agli enti territoriali**

1. Il trasferimento in proprietà, a titolo non oneroso, a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni dei beni immobili di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e), e comma 4, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, siti nel rispettivo territorio, è disciplinato dal presente articolo. Sono esclusi dal trasferimento i beni in uso per finalità dello Stato o per quelle di cui all'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, i beni per i quali siano in corso procedure volte a consentirne l'uso per le medesime finalità, nonché quelli per i quali siano in corso operazioni di valorizzazione o dismissione di beni immobili ai sensi dell'articolo 33 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con mo-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

dificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni.

2. A decorrere dal 1° settembre 2013, i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni che intendono acquisire la proprietà dei beni di cui al comma 1 presentano all'agenzia del Demanio, entro il termine perentorio del 30 novembre 2013, con le modalità tecniche da definire a cura dell'Agenzia medesima, una richiesta di attribuzione sottoscritta dal rappresentante legale dell'ente, che identifica il bene, ne specifica le finalità di utilizzo e indica le eventuali risorse finanziarie preordinate a tale utilizzo. L'agenzia del Demanio, verificata la sussistenza dei presupposti per l'accoglimento della richiesta, ne comunica l'esito all'ente interessato entro sessanta giorni dalla ricezione della richiesta. In caso di esito positivo si procede al trasferimento con successivo provvedimento dell'agenzia del Demanio. In caso di esito negativo, l'Agenzia comunica all'ente interessato i motivi ostativi all'accoglimento della richiesta. Entro trenta giorni dalla comunicazione del motivato provvedimento di rigetto, l'ente può presentare una richiesta di riesame del provvedimento, unitamente a elementi e documenti idonei a superare i motivi ostativi rappresentati dall'agenzia del Demanio.

3. Laddove le richieste abbiano a oggetto immobili assegnati alle amministrazioni pubbliche, l'agenzia del Demanio interpella le amministrazioni interessate, al fine di acquisire, entro il termine perentorio di trenta giorni, la conferma della permanenza o meno delle esigenze istituzionali e indicazioni in ordine alle modalità di futuro utilizzo dell'immobile. Qualora le amministrazioni non confermino, entro tale termine, la permanenza delle esigenze istituzionali, l'Agenzia, nei successivi trenta giorni, avvia con le altre amministrazioni la verifica in ordine alla possibilità di inserire il bene nei piani di razionalizzazione di cui all'articolo 2, commi 222, 222-bis e 222-ter, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni. Qualora detta verifica dia esito negativo e sia ac-

certato che l'immobile non assolve ad altre esigenze statali, la domanda è accolta e si procede al trasferimento del bene con successivo provvedimento del direttore dell'agenzia del Demanio. In caso di conferma delle esigenze di cui al comma 2 da parte dell'amministrazione usuaria, l'Agenzia comunica all'ente richiedente i motivi ostativi all'accoglimento della richiesta.

4. Qualora per il medesimo immobile pervengano richieste di attribuzione da parte di più livelli di governo territoriale, il bene è attribuito, in forza dei principi di sussidiarietà e di radicamento sul territorio, in via prioritaria ai Comuni e alle Città metropolitane e subordinatamente alle Province e alle Regioni. In caso di beni già utilizzati, essi sono prioritariamente trasferiti agli enti utilizzatori.

5. Nei provvedimenti di cui ai commi 2 e 3 si prevede che, trascorsi tre anni dal trasferimento, qualora all'esito di apposito monitoraggio effettuato dall'agenzia del Demanio, l'ente territoriale non risulti utilizzare i beni trasferiti, gli stessi rientrano nella proprietà dello Stato, che ne assicura la migliore utilizzazione.

6. I beni trasferiti, con tutte le pertinenze, accessori, oneri e pesi, entrano a far parte del patrimonio disponibile delle Regioni e degli enti locali. Il trasferimento ha luogo nello stato di fatto e di diritto in cui i beni si trovano, con contestuale immissione di ciascun ente territoriale, a decorrere dalla data di sottoscrizione dell'atto formale di trasferimento del bene di cui ai commi 2 e 3, nel possesso giuridico e con subentro del medesimo in tutti i rapporti attivi e passivi relativi al bene trasferito.

7. Con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze le risorse a qualsiasi titolo spettanti alle Regioni e agli enti locali che acquisiscono in proprietà beni immobili utilizzati a titolo oneroso sono ridotte in misura pari alla riduzione delle entrate erariali conseguente al trasferimento di cui al comma 1. Qualora non sia possibile l'integrale recupero delle minori entrate per lo Stato in forza della riduzione delle

La guida**Articolo 56-bis (segue).**

Comma 2. Dal 1° settembre al 30 novembre 2013 gli enti locali potranno presentare al Demanio una «richiesta di attribuzione» che identifica il bene con le finalità ed eventuali risorse per il suo uso. L'Agenzia, a sua volta, risponde entro 60 giorni. Se la richiesta è accolta l'Agenzia trasferisce il bene, oppure comunica all'ente locale (che può chiedere un riesame) le ragioni del rifiuto

Comma 3. Se l'immobile è in uso governativo, il Demanio interpella l'amministrazione che lo utilizza e che deve rispondere entro 30 giorni. Se non risponde, nei successivi 30 giorni l'Agenzia effettua una verifica sulla possibilità di inserire lo stabile nei piani di razionalizzazione e, se emerge che non ci sono vere esigenze dello Stato, è trasferito. Oppure viene comunicato all'ente locale la ragione della necessità statale di uso dell'immobile

Comma 4. Se più enti locali chiedono lo stesso immobile, viene assegnato prima ai Comuni e alle città metropolitane, poi alla Provincia e alla Regione

Comma 5. Se l'ente locale non usa il bene trasferito entro 3 anni, ritorna allo Stato

Comma 6. I beni trasferiti entrano nel patrimonio disponibile di Regioni ed enti locali

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 56-bis (segue).

Commi 7-12. Lo Stato riduce i trasferimenti a Regioni ed enti locali in misura pari al mancato gettito derivante dagli immobili ceduti. Le amministrazioni statali che occupano immobili gratuitamente continueranno caso a farlo. Le risorse derivanti dagli immobili resteranno allo Stato al 25%, mentre il 10% del ricavato delle vendite degli immobili degli enti territoriali va allo Stato

Comma 13. Ai fondi immobiliari di cui al Dlgs 85/201 non potranno più essere trasferiti i beni da passare agli enti locali

Articolo 56-ter. Piani di azionariato. Entro il 30 settembre 2013 i ministri dello Sviluppo economico, della Giustizia, dell'Economia e del Lavoro devono presentare al Parlamento una relazione sulla disciplina, sulle esperienze e sulle prospettive dell'azionariato diffuso

Articolo 56-quater. Servizi di investimento. Viene modificato l'articolo 30 del Testo unico della finanza, che disciplina il diritto di recesso per chi acquista azioni o bond fuori dalla banca tramite promotori finanziari. Attualmente il diritto è previsto solo in due tipi di contatti sottoscritti dai risparmiatori con i promotori: nei contratti di "collocamento" e in quelli di "gestione dei portafogli individuali"

risorse, si procede al recupero da parte dell'agenzia dell'Entrate a valere sui tributi spettanti all'ente ovvero, se non sufficienti, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato da parte dell'ente interessato.

8. Al fine di soddisfare le esigenze allocative delle amministrazioni statali, gli enti territoriali continuano ad assicurare allo Stato l'uso gratuito di immobili di loro proprietà fino al permanere delle esigenze medesime.

9. Le disposizioni del presente articolo non si applicano nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano.

10. Alle risorse nette derivanti a ciascun ente territoriale dall'eventuale alienazione degli immobili trasferiti ai sensi del presente articolo ovvero dall'eventuale cessione di quote di fondi immobiliari cui i medesimi immobili siano conferiti si applicano le disposizioni dell'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85.

11. In considerazione dell'eccezionalità della situazione economica e tenuto conto delle esigenze prioritarie di riduzione del debito pubblico, al fine di contribuire alla stabilizzazione finanziaria e promuovere iniziative volte allo sviluppo economico e alla coesione sociale, è altresì destinato al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, con le modalità di cui al comma 5 dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, il 10 per cento delle risorse nette derivanti dall'alienazione dell'originario patrimonio immobiliare disponibile degli enti territoriali, salvo che una percentuale uguale o maggiore non sia destinata per legge alla riduzione del debito del medesimo ente. Per la parte non destinata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, resta fermo quanto disposto dal comma 443 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

12. Le disposizioni di cui al decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, si applicano solo in quanto compatibili con quanto previsto dal presente articolo.

13. All'articolo 33, comma 8-ter, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il quinto periodo è soppresso;
b) al sesto periodo, le parole: «, nonché l'attribuzione agli enti territoriali delle quote dei fondi, nel rispetto della ripartizione e per le finalità previste dall'articolo 9 del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, limitatamente ai beni di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e), sopra richiamato, derivanti dal conferimento ai predetti fondi immobiliari» sono soppresse.

ARTICOLO 56-TER Piani di azionariato

1. I ministri dello Sviluppo economico, della Giustizia, dell'Economia e delle finanze e del Lavoro e delle politiche sociali presentano al Parlamento, entro il 30 settembre 2013, una relazione sulla disciplina, sulle esperienze e sulle prospettive dell'azionariato diffuso, ovvero della partecipazione, anche azionaria, dei dipendenti agli utili di impresa e individuano le opportune misure, normative e di incentivazione fiscale, volte a favorire la diffusione delle predette esperienze in ambito nazionale e la collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende ai sensi dell'articolo 46 della Costituzione a partire dai piani di azionariato.

ARTICOLO 56-QUATER Diritto di ripensamento per l'offerta fuori sede nei servizi di investimento

1. All'articolo 30, comma 6, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: «Ferma restando l'applicazione della disciplina di cui al primo e al secondo periodo ai servizi di investimento di cui all'articolo 1, comma 5, lettere c), c-bis) e d), per i contratti sottoscritti a decorrere dal 1° settembre 2013 la medesima disciplina si applica anche ai servizi di investimento di cui all'articolo 1, comma 5, lettera a)».

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO**ARTICOLO 56-QUINQUIES.**

Modifica all'articolo 112 del Testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993

1. All'articolo 112, comma 7, del Testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In attesa di un riordino complessivo degli strumenti di intermediazione finanziaria, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, possono continuare a svolgere la propria attività, senza obbligo di iscrizione nell'albo di cui all'articolo 106, le società cooperative di cui al Capo I del Titolo VI del libro quinto del Codice civile, esistenti alla data del 1° gennaio 1996 e le cui azioni non siano negoziate in mercati regolamentati, che concedono finanziamenti sotto qualsiasi forma esclusivamente nei confronti dei propri soci, a condizione che:

- a) non raccolgano risparmio sotto qualsiasi forma tecnica;
- b) il volume complessivo dei finanziamenti a favore dei soci non sia superiore a quindici milioni di euro;
- c) l'importo unitario del finanziamento sia di ammontare non superiore a 20.000 euro;
- d) i finanziamenti siano concessi a condizioni più favorevoli di quelli presenti sul mercato».

Capo III

Misure in materia di istruzione, università e ricerca

ARTICOLO 57

Interventi straordinari a favore della ricerca per lo sviluppo del Paese

1. Il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca favorisce interventi diretti al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale, mediante la concessione di contributi alla spesa nel limite del cinquanta per cento della quota relativa alla contribuzione a fondo perduto disponibili nel Fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far), con particolare riferimento:

- a) al rafforzamento della ricerca fondamentale condotta nelle università e negli enti pubblici di ricerca;
- b) alla creazione e allo sviluppo di start-up innovative e spin-off universitari;
- c) alla valorizzazione dei progetti di social innovation per giovani al di sotto dei 30 anni;
- d) al sostegno allo sviluppo di capitale di rischio e crowdfunding;
- e) al potenziamento del rapporto tra mondo della ricerca pubblica e imprese, mediante forme di sostegno che favoriscano la partecipazione del mondo industriale al finanziamento dei corsi di dottorato e di assegni di ricerca;
- f) al potenziamento infrastrutturale delle università e degli enti pubblici di ricerca, anche in relazione alla partecipazione alle grandi reti infrastrutturali europee nell'ambito del programma europeo Horizon 2020;
- g) al sostegno agli investimenti in ricerca delle piccole e medie imprese, e in particolare delle società nelle quali la maggioranza delle quote o delle azioni del capitale sia posseduta da giovani al di sotto dei 35 anni;
- h) alla valorizzazione di grandi progetti/programmi a medio-lungo termine condotti in partenariato tra imprese e mondo pubblico della ricerca, con l'obiettivo di affrontare le grandi sfide sociali contemporanee;
- i) al supporto e alla incentivazione dei ricercatori che risultino assegnatari di borse di studio, assegni o altre forme similari di sovvenzione dell'Unione europea, ovvero dei progetti finanziati a carico dei fondi per progetti di ricerca di interesse nazionale (Prin) o del Fondo per gli investimenti della ricerca di base (Firb);
- l) al sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese che partecipano a bandi europei di ricerca;
- l-bis) al sostegno in favore di progetti di ricerca in campo umanistico, artistico e musicale, con particolare riferimento alla digitalizzazione e messa online dei relativi prodotti.

La guida

Articolo 56-quater (segue). Ampliata la possibilità di chiedere (per i contratti stipulati dal 1° settembre) il recesso anche nei contratti di "servizi d'investimento", cioè nei casi di negoziazione in conto proprio, quando la banca tramite il promotore vende titoli di sua proprietà

Articolo 56-quinquies.

Tub. Si inserisce, all'articolo 112, comma 7 del Testo unico bancario un capoverso, disponendo che possono continuare a svolgere la propria attività, senza obbligo di iscrizione nell'albo "intermediari" del Tub, le società cooperative esistenti alla data del 1° gennaio 1996. Varie le condizioni da rispettare: le loro azioni non devono essere negoziate in mercati regolamentari; devono concedere finanziamenti esclusivamente ai propri soci; l'importo unitario del finanziamento deve essere di ammontare non superiore a 20mila euro; i finanziamenti devono essere concessi a condizioni più favorevoli di quelli presenti sul mercato

Articolo 57. Ricerca.

Previsti interventi diretti al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale che il ministero dell'Istruzione sostiene con un contributo alla spesa, utilizzando a tal fine una parte della quota del fondo Far destinata alla contribuzione a fondo perduto, nel limite del 50%

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 57 (segue). Gli interventi elencati dalla norma mirano, tra l'altro, al rafforzamento della ricerca fondamentale condotta nelle università e negli enti pubblici di ricerca, alla creazione e allo sviluppo di start-up innovative e spin-off universitari, al sostegno agli investimenti in ricerca delle piccole e medie imprese, e in particolare delle società nelle quali la maggioranza delle quote o delle azioni del capitale sia posseduta da giovani al di sotto dei 35 anni. Le risorse disponibili nel fondo Far da destinare agli interventi elencati sono individuate con decreto del ministero dell'Istruzione di concerto con il ministero dell'Economia

Articolo 57-bis. Collocamento fuori ruolo. L'articolo fa salvi i provvedimenti di collocamento fuori ruolo per compiti connessi con l'autonomia scolastica adottati per l'anno scolastico 2013/2014 sulla base delle disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità 2013. Autorizzata la spesa di 2,2 milioni per il 2014

Articolo 58. Sistema universitario. Comma 1. Anticipata di un anno la possibilità che le università e gli enti di ricerca effettuino assunzioni nella misura del 50% della spesa relativa al personale cessato dal servizio nell'anno precedente

2. Con decreto del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, sono individuate le risorse disponibili nel Far da destinare agli interventi di cui al comma 1. Dette risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate all'apposito programma dello stato di previsione del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca per le finalità di cui al presente articolo. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 57-BIS

Modifica all'articolo 1, comma 58, della legge 24 dicembre 2012, n. 228

1. All'articolo 1, comma 58, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché quelli adottati ai sensi del medesimo articolo per l'anno scolastico 2013-2014 relativamente ai soli soggetti di cui al primo periodo del comma 8 del medesimo articolo 26 della legge n. 448 del 1998».

2. Per l'attuazione del comma 1, è autorizzata una spesa nel limite massimo di 1,1 milioni di euro per l'anno 2013 e di 2,2 milioni di euro per l'anno 2014. Ai relativi oneri si provvede, per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente iscritti, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nel programma Iniziative per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio della missione «Istruzione scolastica» dello stato di previsione del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e, per l'anno 2014, mediante utilizzo dei risparmi di spesa di cui all'articolo 58, comma 5.

ARTICOLO 58

Disposizioni urgenti per lo sviluppo del sistema universitario e degli enti di ricerca

1. Al fine di favorire lo sviluppo del sistema universitario e della ricerca all'articolo 66 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 13-bis, le parole «triennio 2012-2014» sono sostituite dalle seguenti «biennio 2012-2013» e le parole «per l'anno 2015» sono sostituite dalle seguenti «per gli anni 2014 e 2015»;

b) al comma 14, le parole «quadriennio 2011-2014» sono sostituite dalle seguenti «triennio 2011-2013» e le parole «per l'anno 2015» sono sostituite dalle seguenti «per gli anni 2014 e 2015».

2. Il Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali è incrementato di euro 21,4 milioni nell'anno 2014 ed euro 42,7 milioni a decorrere dall'anno 2015 e il Fondo ordinario per gli enti di ricerca è incrementato di euro 3,6 milioni nell'anno 2014 ed euro 7,1 milioni a decorrere dall'anno 2015.

3. All'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, dopo il terzo periodo è inserito il seguente periodo: «Non è richiesto il parere della commissione di cui al terzo periodo nel caso di chiamate di studiosi che siano risultati vincitori di uno dei programmi di ricerca di alta qualificazione di cui al primo periodo, effettuate entro tre anni dalla vincita del programma».

3-bis. All'articolo 6, comma 12, quarto periodo, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: «soggetti privati» sono aggiunte le seguenti: «nonché da finanziamenti di soggetti pubblici destinati ad attività di ricerca».

4. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 25 milioni nell'anno 2014 ed euro 49,8 milioni a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante utilizzo dei risparmi di spesa di cui al comma 5.

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

5. A decorrere dall'anno scolastico 2013/2014 le istituzioni scolastiche ed educative statali acquistano, ai sensi dell'articolo 1, comma 449, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i servizi esternalizzati per le funzioni corrispondenti a quelle assicurate dai collaboratori scolastici loro occorrenti nel limite della spesa che si sosterebbe per coprire i posti di collaboratore scolastico accantonati ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 119. A decorrere dal medesimo anno scolastico il numero di posti accantonati non è inferiore a quello dell'anno scolastico 2012/2013. In relazione a quanto previsto dal presente comma, le risorse destinate alle convenzioni per i servizi esternalizzati sono ridotte di euro 25 milioni per l'anno 2014 e di euro 49,8 milioni a decorrere dall'anno 2015.

6. Eventuali risparmi di spesa ulteriori rispetto a quelli indicati al comma 5 del presente articolo, tenuto anche conto della compensazione degli effetti in termini di fabbisogno e indebitamento netto derivati dal comma 9 dell'articolo 59 del presente decreto, rimangono a disposizione per le esigenze di funzionamento delle istituzioni scolastiche e per le supplenze brevi.

7. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

7-bis. Il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, per le eccezionali e straordinarie esigenze delle aziende sperimentali connesse allo svolgimento di attività agricole, nell'ambito delle risorse di bilancio disponibili e nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia di utilizzo di tipologie di lavoro flessibile, può assumere operai agricoli il cui rapporto di lavoro è regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti e dai contratti integrativi provinciali. L'assunzione può avvenire solo per l'esecuzione di lavori di breve durata, stagionali o a carattere salutare, nel rispetto dei limiti temporali e

dei vincoli previsti dalla normativa vigente per ciascuna tipologia di contratto.

ARTICOLO 59

Piano nazionale per il sostegno al merito e alla mobilità degli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi

1. Al fine di promuovere l'eccellenza e il merito degli studenti e di incentivare la mobilità nel sistema universitario, il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca bandisce, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, borse di mobilità a favore di studenti che, avendo conseguito risultati scolastici eccellenti, intendono iscriversi per l'anno accademico 2013/2014 a corsi di laurea ovvero a corsi di laurea magistrale a ciclo unico, presso università statali o non statali italiane, con esclusione delle università telematiche, che hanno sede in Regioni diverse da quella di residenza degli studenti stessi e delle famiglie di origine.

2. Il bando stabilisce l'importo delle borse di mobilità, nonché le modalità per la presentazione telematica delle domande e i criteri per la formulazione della graduatoria nazionale di merito tra i candidati. L'importo delle borse può essere differenziato tenendo conto della distanza tra il luogo di residenza dello studente e la sede dell'università alla quale lo stesso intende iscriversi.

3. I soggetti di cui al comma 1 sono ammessi al beneficio sulla base dei seguenti criteri:

a) possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore conseguito in Italia nell'anno scolastico 2012/2013, con votazione all'esito dell'esame di Stato pari o superiore a 95/100;

b) condizioni economiche dello studente individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni.

La guida**Articolo 58 (segue).**

Commi 2-7. Ai maggiori oneri (25 milioni nel 2014 e 49,8 milioni annui a decorrere dal 2015) si provvede utilizzando parte dei risparmi conseguenti alle riduzioni di spesa per i servizi esternalizzati nelle scuole. Modificata la procedura per la chiamata diretta, da parte delle università, di studiosi che siano risultati vincitori di specifici programmi di ricerca di alta qualificazione.

Esclusa la spesa per missioni effettuata dalle università e dagli enti di ricerca finanziata con risorse derivanti da finanziamenti di soggetti pubblici, espressamente destinati ad attività di ricerca, dalle misure di contenimento di tale tipologia di spesa

Comma 7-bis.

Il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra), per far fronte alle esigenze straordinarie delle aziende agricole, può assumere operai agricoli per l'esecuzione di lavori di breve durata

Articolo 59. Sostegno al merito.

Comma 1. Entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto il ministero dell'Istruzione, università e ricerca emana un bando per l'erogazione di borse per la mobilità a favore di studenti meritevoli

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 59, comma 1 (segue).

Le borse sono riservate agli studenti meritevoli che, per l'anno accademico 2013/2014, intendano iscriversi a corsi di laurea o a corsi di laurea magistrale a ciclo unico presso università statali o non statali italiane – con esclusione delle università telematiche – che hanno sede in regione diversa da quella di residenza degli studenti stessi e delle famiglie di origine

Commi 2-7. Vengono stabilite le regole per compilare il bando e l'erogazione delle borse di mobilità

Commi 8 e 9. Autorizzata una spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, e di 7 milioni di euro per l'anno 2015, da iscrivere sul Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti

Comma 10. Il ministro dell'Economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio

Comma 11. Con decreto del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, è adottato un Piano nazionale per il merito e la mobilità degli studenti universitari capaci e meritevoli e privi di mezzi

4. Le borse di mobilità sono attribuite sulla base di una graduatoria nazionale nella quale sono inseriti i soggetti ammessi ai sensi del comma 3, fino a esaurimento delle risorse di cui al presente articolo. In caso di parità di punteggio, prevale il candidato che presenta i valori più bassi nel requisito di cui alla lettera b) del citato comma 3, quindi più alti nel requisito di cui alla lettera a) del medesimo comma 3. La comunicazione della graduatoria e l'assegnazione delle borse sono effettuate dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del bando di cui al comma 2 e comunque non oltre il 30 settembre 2013. La predetta assegnazione diviene efficace all'atto dell'immatricolazione dello studente presso un'università situata in una Regione differente da quella di residenza dello stesso e della famiglia d'origine, con esclusione delle università telematiche.

5. Per gli anni accademici successivi al primo, gli studenti che hanno avuto accesso per il primo anno al beneficio di cui al comma 1 possono mantenere il diritto allo stesso con apposita domanda, ferma restando la permanenza del requisito della residenza fuori sede, a condizione che rispettino i seguenti requisiti di merito:

a) aver acquisito almeno il 90 per cento dei crediti formativi universitari previsti dal piano di studi in base all'anno di iscrizione;

b) aver riportato una media di voti pari o superiore a 28/30;

c) non aver riportato alcun voto inferiore a 26/30.

6. Le borse di mobilità sono cumulabili con le borse di studio assegnate ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68.

7. All'atto dell'effettiva immatricolazione, la somma viene assegnata dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca all'università presso la quale lo studente beneficiario è iscritto, la

quale provvede all'erogazione a favore dello studente.

8. Ai fini del presente articolo è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e di 7 milioni di euro per l'anno 2015, da iscrivere nel Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, di cui all'articolo 1 del decreto legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, per l'erogazione delle borse di mobilità.

9. Le somme già impegnate e non ancora pagate nel limite di 17 milioni di euro negli anni 2011 e 2012 per gli interventi di cui all'articolo 9, commi da 3 a 14, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, sono mantenute nel conto dei residui per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato, quanto a euro 5 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e a euro 7 milioni per l'anno 2015. Alla compensazione degli effetti finanziari dall'anno 2014 in termini di fabbisogno e indebitamento netto derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse che si rendono disponibili per effetto dell'articolo 58.

10. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

11. Con decreto del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, è adottato un Piano nazionale per il merito e la mobilità degli studenti universitari capaci, meritevoli e privi di mezzi, che definisce la tipologia degli interventi e i criteri di individuazione dei beneficiari. Il suddetto Piano è triennale e può essere aggiornato annualmente anche in relazione alle risorse disponibili. Le risorse stanziare per l'attuazione del Piano sono de-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

terminate annualmente con la legge di stabilità.

ARTICOLO 60**Semplificazione del sistema di finanziamento delle università e delle procedure di valutazione del sistema universitario**

01. La quota del Fondo per il finanziamento ordinario delle università destinata alla promozione e al sostegno dell'incremento qualitativo delle attività delle università statali e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse, di cui all'articolo 2 del decreto legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, e successive modificazioni, è determinata in misura non inferiore al 16 per cento per l'anno 2014, al 18 per cento per l'anno 2015 e al 20 per cento per l'anno 2016, con successivi incrementi annuali non inferiori al 2 per cento e fino a un massimo del 30 per cento. Di tale quota, almeno tre quinti sono ripartiti tra le università sulla base dei risultati conseguiti nella Valutazione della qualità della ricerca (Vqr) e un quinto sulla base della valutazione delle politiche di reclutamento, effettuate a cadenza quinquennale dall'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca (Anvur). L'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma non può determinare la riduzione della quota del Fondo per il finanziamento ordinario spettante a ciascuna università e a ciascun anno in misura superiore al 5 per cento dell'anno precedente.

1. Al fine di semplificare il sistema di finanziamento delle università statali e non statali, a decorrere dall'esercizio finanziario 2014 i mezzi finanziari destinati dallo Stato per le finalità di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e alla legge 7 agosto 1990, n. 245, concernenti la programmazione dello sviluppo del sistema uni-

versitario, per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, concernente il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti e per le finalità di cui alla legge 30 novembre 1989, n. 398, per le borse di studio universitarie *post lauream*, confluiscono, per la quota di rispettiva competenza, calcolata sulla base delle assegnazioni relative al triennio 2010-2012, rispettivamente nel Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali e nel contributo statale, erogato ai sensi della legge 29 luglio 1991, n. 243, alle università non statali legalmente riconosciute.

2. All'articolo 13, comma 12, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è aggiunto in fine il seguente periodo: «Il sistema di valutazione delle attività amministrative delle università e degli enti di ricerca di cui al Capo I del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, è svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) nel rispetto dei principi generali di cui all'articolo 3 e in conformità ai poteri di indirizzo della Commissione di cui al comma 5.»

3. A decorrere dall'anno 2014, al fine di semplificare il sistema di finanziamento per il funzionamento dell'Anvur e di consentire un'adeguata programmazione delle sue attività, le risorse iscritte a tale scopo nello stato di previsione della spesa del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2, comma 142, del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono incrementate di 1 milione di euro. Al relativo onere, pari a 1 milione di euro annui a decorrere dal 2014, si provvede, quanto a 500.000 euro annui a decorrere dal 2014, mediante corrispondente riduzione del Fondo per il finanziamento ordinario delle università di cui

La guida**Articolo 60. Università.**

Commi 1-3. L'articolo è stato modificato al Senato nella parte che riguarda l'incremento della quota di finanziamento premiale delle università a valere sul Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) – che era stata introdotta durante l'esame alla Camera – scaglionando lo stesso incremento. Si dispone che la quota del Ffo destinata alla promozione e al sostegno dell'incremento qualitativo delle attività delle università statali e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse, è determinata in misura non inferiore al 16% per il 2014, al 18% per il 2015 e al 20% per il 2016, con successivi incrementi annuali non inferiori al 2% e fino a un massimo del 30%. Il comma 2, integrando la norma che concerne la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit), dispone che il sistema di valutazione delle attività amministrative delle università e di 12 enti di ricerca vigilati dal ministero dell'Istruzione, università e ricerca, sia svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur). Dal 2014, le risorse all'Anvur sono incrementate di un milione di euro

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 60 (segue), commi 3-bis e 3-ter.

Il comma 3-bis modifica le norme in materia di contratti che possono essere stipulati dall'Anvur con esperti della valutazione. Il testo dispone che gli stessi contratti sono conferiti nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, a legislazione vigente, nel bilancio dell'Anvur, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. L'obiettivo è semplificare le procedure di valutazione che richiedono il ricorso ad esperti. Il comma 3-ter specifica la "clausola di invarianza finanziaria"

Articolo 61. Copertura finanziaria. Si provvede alla copertura finanziaria degli oneri derivanti da alcuni articoli del decreto del Fare, quantificati complessivamente pari a 40,8 milioni di euro per l'anno 2013, 105,9 milioni di euro per l'anno 2014, 64,4 milioni di euro per l'anno 2015, 78,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 60,4 milioni di euro per l'anno 2020, 49,4 milioni di euro per l'anno 2021 e a 43,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022. Per trovare queste risorse vengono ridotti alcuni fondi, viene ridotta la quota di pertinenza statale dell'otto per mille, e viene aumentata l'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo, e l'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante

all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e, quanto a 500.000 euro annui a decorrere dal 2014, mediante corrispondente riduzione del Fondo ordinario per gli enti di ricerca di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Le ulteriori risorse eventualmente attribuite all'Anvur a valere sui predetti fondi ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 2010, n. 76, non possono superare per ciascuno degli anni 2014 e 2015 il limite massimo di 1,5 milioni di euro per ciascun fondo.

3-bis. Al fine di semplificare le procedure di valutazione che richiedono il ricorso a esperti, all'articolo 12, comma 4, lettera d), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 2010, n. 76, le parole: «in numero non superiore complessivamente a cinquanta unità» sono sostituite dalle seguenti: «nei limiti delle risorse finanziarie disponibili nel bilancio dell'Agenzia a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

3-ter. Dall'applicazione del presente articolo, fatto salvo quanto previsto dai commi 3 e 3-bis, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Capo IV**Disposizioni finanziarie****ARTICOLO 61****Copertura finanziaria**

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2, comma 8, 11, 17, 18, comma 8-septies, 22, comma 3, 23, 32, comma 7-ter, 42-ter, 46, comma 1-bis, 46-bis e 56, pari a 41,1 milioni di euro per l'anno 2013, a 104,7 milioni di euro per l'anno 2014, a 62,9 milioni di euro per l'anno 2015, a 75,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, a 57,4 milioni di euro per l'anno 2020, a 46,4 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022, si provvede:

a) quanto a 2,4 milioni di euro per l'anno 2013, a 12 milioni di euro per l'anno 2014, a 57,9 milioni di euro per l'anno 2015, a 71,9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, a 53,9 milioni di euro per l'anno 2020, a 42,9 milioni di euro per l'anno 2021 e a 36,9 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dagli articoli 5, comma 1 e 55;

b) quanto a 7,65 milioni di euro per l'anno 2013 e a 1,5 milioni di euro per l'anno 2014, mediante corrispondente riduzione, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 2,65 milioni di euro per l'anno 2013, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero, quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2013 l'accantonamento relativo al ministero del Lavoro e delle politiche sociali e, quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2013, l'accantonamento relativo al ministero degli Affari esteri;

c) quanto a 20,75 milioni di euro per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221;

d) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irppef) destinata allo Stato;

d-bis) quanto a 15,9 milioni di euro per l'anno 2014 e a 3,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corri-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

spondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 515, della legge 24 dicembre 2012, n. 228; d-ter) quanto a 300.000 euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228; d-quater) quanto a 1,5 milioni di euro per l'anno 2015, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307; e) quanto a 75 milioni per l'anno 2014 mediante l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo, nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante di cui all'allegato I del Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, in modo tale da compensare il predetto onere nonché quello correlato ai rimborsi di cui al penultimo periodo della presente lettera. La misura dell'aumento è stabilita con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Dogane e dei monopoli da adottare entro il 31 dicembre 2013; il provvedimento è efficace dalla data di pubblicazione sul sito internet dell'Agenzia. Nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, limitatamente agli esercenti le attività di trasporto merci con veicoli di massa massima complessiva pari o superiore a 7,5 tonnellate, e comma 2, del decreto legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, il maggior onere conseguente ai predetti aumenti è rimborsato con le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, primo e secondo periodo, del decreto legislativo 2 febbra-

io 2007, n. 26. Resta fermo quanto stabilito dall'articolo 24, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183.

2. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

TITOLO III**Misure per l'efficienza del sistema giudiziario e la definizione del contenzioso civile****Capo I****Giudici ausiliari****ARTICOLO 62****Finalità e ambito di applicazione**

1. Al fine di agevolare la definizione dei procedimenti civili, compresi quelli in materia di lavoro e previdenza, secondo le priorità individuate dai presidenti delle Corti di appello con i programmi previsti dall'articolo 37, comma 1, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, si applicano le disposizioni del presente capo.

2. Le disposizioni del presente capo non si applicano ai procedimenti trattati dalla Corte di appello in unico grado.

ARTICOLO 63**Giudici ausiliari**

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 62 si procede allanomina di giudici ausiliari nel numero massimo di quattrocento.

2. I giudici ausiliari sono nominati con apposito decreto del ministro della Giustizia, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura, su proposta formulata dal consiglio giudiziario territorialmente competente nella composizione integrata a norma dell'articolo 16 del decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25. Ai fini della formulazione della proposta i consigli giudiziari, nel caso di cui al comma 3, lettera d), acquisiscono il pa-

La guida

Articolo 61 (segue). È però previsto il rimborso del maggior onere derivante dagli aumenti di accisa sul gasolio, nei confronti di:

- soggetti esercenti le attività di trasporto merci con veicoli di massa massima complessiva pari o superiore a 7,5 tonnellate;
- enti pubblici e imprese pubbliche locali esercenti l'attività di trasporto pubblico locale;
- imprese esercenti autoservizi di competenza statale, regionale e locale;
- enti pubblici e imprese esercenti trasporti a fune in servizio pubblico per trasporto di persone

Articolo 62. Contenzioso civile.

Prevista una task force per agevolare la definizione dei procedimenti civili, compresi quelli in materia di lavoro e previdenza. Le modalità seguite sono quelle individuate dai presidenti delle corti d'Appello (articolo 37, comma 1 del DL 98/2011). Le disposizioni non valgono per i procedimenti trattati dalla Corte d'Appello in unico grado

Articolo 63. Giudici ausiliari. Comma 1.

Sono 400 i giudici ausiliari chiamati a mettere mano all'arretrato civile

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 63 (segue).

Commi 2 e 3. La nomina avverrà con un decreto del ministero della Giustizia. La scelta può cadere su: magistrati contabili e amministrativi e gli avvocati dello Stato; professori universitari in materie giuridiche di prima e seconda fascia anche a tempo definito; ricercatori universitari in materie giuridiche; avvocati e notai. Per tutti l'arruolamento è possibile anche se a riposo, ma da non più di tre anni

Articolo 64. Requisiti. I giudici onorari devono essere cittadini italiani, non aver riportato condanne, salvo per delitti colposi. Anche i precedenti disciplinari devono essere limitati alla sanzione più lieve. Per i magistrati e i professori universitari vale il limite dei 75 anni di età non compiuti al momento di presentare la domanda. Per avvocati e notai la condizione per l'arruolamento riguarda sia il limite di età, fissato a 60 anni, sia il tempo di iscrizione all'albo che deve essere almeno di cinque anni. Il ruolo è precluso a chi ha incarichi politici agli ecclesiastici e a chi ricopre incarichi in un partito

Articolo 65. Pianta organica.

I posti assegnati sono al massimo quaranta. C'è una corsia preferenziale per gli avvocati iscritti all'albo mentre, a parità di titoli, pesano l'anzianità di servizio o professionale

rere del Consiglio dell'ordine cui è iscritto, ovvero cui è stato iscritto negli ultimi cinque anni, il candidato. Ai fini della formulazione della proposta i consigli giudiziari, nel caso di cui al comma 3, lettera e), acquisiscono il parere del Consiglio notarile cui è iscritto, ovvero è stato iscritto negli ultimi cinque anni, il candidato.

3. Possono essere chiamati all'ufficio di giudice ausiliario:

- a) i magistrati ordinari, contabili e amministrativi, e gli avvocati dello Stato, a riposo da non più di tre anni al momento di presentazione della domanda, nonché magistrati onorari, che non esercitino più ma che abbiano esercitato con valutazione positiva la loro funzione per almeno cinque anni;
- b) i professori universitari in materie giuridiche di prima e seconda fascia anche a tempo definito o a riposo da non più di tre anni al momento di presentazione della domanda;
- c) i ricercatori universitari in materie giuridiche;
- d) gli avvocati anche se cancellati dall'albo da non più di tre anni al momento di presentazione della domanda;
- e) i notai anche se a riposo da non più di tre anni al momento di presentazione della domanda.

ARTICOLO 64**Requisiti per la nomina**

1. Per la nomina a giudice ausiliario sono necessari i seguenti requisiti:

- a) essere cittadino italiano;
- b) avere l'esercizio dei diritti civili e politici;
- c) non aver riportato condanne per delitti non colposi;
- d) non essere stato sottoposto a misura di prevenzione o di sicurezza;
- e) avere idoneità fisica e psichica;
- f) non avere precedenti disciplinari diversi dalla sanzione più lieve prevista dagli ordinamenti delle amministrazioni o delle professioni di provenienza.

2. Nei casi di cui all'articolo 63, comma 3, lettere a) e b), al momento della presentazione della domanda il candidato non deve aver compiuto i settantacinque anni di età.

3. Nel caso di cui all'articolo 63, comma 3, lettere d) ed e), al momento della presentazione della domanda il candidato deve essere stato iscritto all'albo per un periodo non inferiore a cinque anni e non aver compiuto i sessanta anni di età.

4. Per la nomina a giudice ausiliario in relazione ai posti previsti per il circondario di Bolzano è richiesta anche una adeguata conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Si osserva altresì il principio di cui all'articolo 8, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive modificazioni.

5. Non possono essere nominati giudici ausiliari:

- a) i membri del Parlamento nazionale ed europeo, i deputati e i consiglieri regionali, i membri del Governo, i presidenti delle Regioni e delle Province, i membri delle Giunte regionali e provinciali;
- b) i sindaci, gli assessori comunali, i consiglieri provinciali, comunali e circoscrizionali;
- c) gli ecclesiastici e i ministri di culto;
- d) coloro che ricoprono incarichi direttivi o esecutivi nei partiti politici.

ARTICOLO 65**Pianta organica dei giudici ausiliari.****Domande per la nomina a giudici ausiliari**

1. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del ministro della Giustizia, sentiti il Consiglio superiore della magistratura e i consigli degli ordini distrettuali, è determinata la pianta organica a esaurimento dei giudici ausiliari, con l'indicazione dei posti disponibili presso ciascuna Corte di appello. La pianta organica è determinata tenendo conto delle pendenze e

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

delle scoperture di organico in ciascuna Corte, cui può essere assegnato un numero di posti complessivamente non superiore al numero di quaranta per ciascuna Corte.

2. Con il decreto di cui al comma 1 sono determinati le modalità e i termini di presentazione della domanda per la nomina a giudice ausiliario nonché i criteri di priorità nella nomina. È riconosciuta preferenza ai fini della nomina agli avvocati iscritti all'albo. A parità di titoli sono prioritariamente nominati coloro che hanno minore età anagrafica con almeno cinque anni di iscrizione all'Albo. Della pubblicazione del decreto è dato avviso sul sito internet del ministero della Giustizia.

3. Le domande dei candidati sono trasmesse, senza ritardo, al consiglio giudiziario che formula le proposte motivate di nomina, indicando, ove possibile, una rosa di nomi pari al doppio dei posti previsti nella pianta organica per ciascun ufficio giudiziario e redigendo la graduatoria.

4. Il presidente della Corte di appello assegna i giudici ausiliari alle diverse sezioni dell'ufficio.

ARTICOLO 66**Presa di possesso**

1. Il giudice ausiliario prende possesso dell'ufficio entro il termine indicato nel decreto di nomina previsto dall'articolo 63, comma 2, ed è assegnato con apposito provvedimento del presidente della Corte di appello a norma dell'articolo 65, comma 4.

ARTICOLO 67**Durata dell'ufficio**

1. Il giudice ausiliario è nominato per la durata di cinque anni, prorogabili per non più di cinque anni.

2. La proroga è disposta con le modalità di cui all'articolo 63, comma 2.

3. Il giudice ausiliario cessa dall'incarico

al compimento del settantottesimo anno di età e nelle ipotesi di decadenza, dimissioni, revoca e mancata conferma a norma dell'articolo 71.

ARTICOLO 68**Collegi e provvedimenti. Monitoraggio**

1. Del collegio giudicante non può far parte più di un giudice ausiliario.

2. Il giudice ausiliario deve definire, nel collegio in cui è relatore e a norma dell'articolo 72, comma 2, almeno novanta procedimenti per anno.

3. Con cadenza semestrale il ministero della Giustizia provvede al monitoraggio dell'attività svolta dai giudici ausiliari al fine di rilevare il rispetto dei parametri di operosità e il conseguimento degli obiettivi fissati dal presente capo.

ARTICOLO 69**Incompatibilità e ineleggibilità**

1. Al giudice ausiliario si applica la disciplina delle incompatibilità e delle ineleggibilità prevista per i magistrati ordinari.

2. Il giudice ausiliario, nominato tra i candidati di cui all'articolo 63, comma 3, lettera d), non può svolgere le funzioni presso la Corte di appello nel cui distretto ha sede il consiglio dell'ordine cui era iscritto al momento della nomina o nei cinque anni precedenti.

3. Gli avvocati che svolgono le funzioni di giudice ausiliario non possono esercitare la professione dinanzi agli uffici giudiziari del distretto di Corte di appello in cui svolgono le funzioni, e non possono rappresentare, assistere o difendere le parti di procedimenti trattati dinanzi agli uffici giudiziari del medesimo distretto neppure nei successivi gradi di giudizio.

4. Gli avvocati che svolgono le funzioni di giudice ausiliario non possono rappresentare, assistere o difendere, anche presso uffici di altri distretti di Corte d'appello, le parti di procedimenti in relazione ai quali hanno svolto le funzioni. Il divieto si estende ad altro avvocato di lui socio o con lui associato.

La guida**Articolo 66. Presa di possesso.**

Un provvedimento del presidente della Corte d'Appello individua l'ufficio assegnato al giudice ausiliario che ne prende possesso entro la data indicata nel Dm

Articolo 67. Durata dell'ufficio.

Il ruolo può essere ricoperto per 5 anni prorogabili per una sola volta e cessa comunque all'età di 78 anni

Articolo 68. Collegi e provvedimenti.

Per ogni collegio giudicante è previsto un solo giudice ausiliario che deve definire almeno 90 sentenze l'anno. Il lavoro sarà monitorato ogni sei mesi dal ministero della Giustizia che valuterà l'attività svolta dai giudici ausiliari per verificare il rispetto degli standard e raggiungimento degli obiettivi

Articolo 69.**Incompatibilità. Commi 1-4.**

Al giudice ausiliario vengono estesi gli stessi criteri di ineleggibilità prevista per i magistrati ordinari. L'avvocato non può svolgere la funzione nella Corte d'Appello dove ha sede l'ordine di appartenenza né esercitare la professione negli uffici del distretto dove fa l'ausiliario. Il divieto è esteso anche al socio o all'associato

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 70. Astensione e ricusazione. Al pari dei togati il giudice ausiliario ha l'obbligo di astenersi e può essere ricusato in caso di collegamenti, anche non diretti, con lo studio professionale in cui c'è o c'è stato il difensore di una delle parti

Articolo 71. Conferma o revoca. Dopo la verifica annuale del lavoro svolto il consiglio giudiziario propone al Csm la conferma dell'ausiliario o il suo parere contrario, con possibilità di contraddittorio. La revoca di chi non è in grado di svolgere con profitto il compito può essere disposta, in qualunque momento, dal presidente di Corte d'Appello. In tal caso il consiglio giudiziario sente l'interessato e fornisce un parere motivato al Csm

Articolo 72. Stato giuridico e indennità. L'ausiliario che acquisisce lo stato di giudice onorario ha diritto a un'indennità ogni 3 mesi di 200 euro per ogni sentenza, fino a un massimo di 20 euro l'anno

Articolo 73. Tirocinio presso gli uffici giudiziari. Comma 1. Via libera all'ingresso di brillanti neo laureati in giurisprudenza per rafforzare gli uffici giudiziari

ARTICOLO 70

Astensione e ricusazione

1. Il giudice ausiliario ha l'obbligo di astenersi e può essere ricusato a norma dell'articolo 52 del Codice di procedura civile, oltre che nei casi previsti dall'articolo 51, primo comma, del medesimo codice, quando è stato associato o comunque collegato, anche mediante il coniuge, i parenti o altre persone, con lo studio professionale di cui ha fatto o fa parte il difensore di una delle parti.

2. Il giudice ausiliario ha altresì l'obbligo di astenersi e può essere ricusato quando ha in precedenza assistito nella qualità di avvocato una delle parti in causa o uno dei difensori ovvero ha svolto attività professionale nella qualità di notaio per una delle parti in causa o uno dei difensori.

ARTICOLO 71

Decadenza, dimissioni, mancata conferma e revoca

1. I giudici ausiliari cessano dall'ufficio quando decadono perché viene meno taluno dei requisiti per la nomina, in caso di revoca e di dimissioni, in caso di mancata conferma annuale ovvero quando sussiste una causa di incompatibilità.

2. Entro trenta giorni dal compimento di ciascun anno dalla data della nomina, il consiglio giudiziario in composizione integrata verifica che il giudice ausiliario abbia definito il numero minimo di procedimenti di cui all'articolo 68, comma 2, e propone al Consiglio superiore della magistratura la sua conferma o, in mancanza e previo contraddittorio, la dichiarazione di mancata conferma.

3. In ogni momento il presidente della corte di appello propone motivatamente al consiglio giudiziario la revoca del giudice ausiliario che non è in grado di svolgere diligentemente e proficuamente il proprio incarico.

4. Nei casi di cui al comma 3 il consiglio giudiziario in composizione integrata, sentito l'interessato e verificata la fondatezza della proposta, la trasmette al Consiglio superiore della magistratura unitamente ad un parere motivato.

5. I provvedimenti di cessazione sono adottati con decreto del ministro della Giustizia su deliberazione del Consiglio superiore della magistratura.

ARTICOLO 72

Stato giuridico e indennità

1. I giudici ausiliari acquisiscono lo stato giuridico di magistrati onorari.

2. Ai giudici ausiliari è attribuita un'indennità onnicomprensiva, da corrispondere ogni tre mesi, di duecento euro per ogni provvedimento che definisce il processo, anche in parte o nei confronti di alcune delle parti, a norma dell'articolo 68, comma 2.

3. L'indennità annua complessiva non può superare, in ogni caso, la somma di ventimila euro e sulla stessa non sono dovuti contributi previdenziali.

4. L'indennità prevista dal presente articolo è cumulabile con i trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominati.

Capo II

Tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari

ARTICOLO 73

Formazione presso gli uffici giudiziari

1. I laureati in giurisprudenza all'esito di un corso di durata almeno quadriennale, in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'articolo 42-ter, secondo comma, lettera g), del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, che abbiano riportato una media di almeno 27/30 negli esami di diritto costituzionale, diritto privato, diritto processuale civile, diritto commerciale, diritto penale, diritto

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

processuale penale, diritto del lavoro e diritto amministrativo, ovvero un punteggio di laurea non inferiore a 105/110 e che non abbiano compiuto i trenta anni di età, possono accedere, a domanda e per una sola volta, a un periodo di formazione teorico-pratica presso le Corti di appello, i tribunali ordinari, gli uffici e i tribunali di sorveglianza e i tribunali per i minorenni della durata complessiva di diciotto mesi. Lo stage formativo, con riferimento al procedimento penale, può essere svolto esclusivamente presso il giudice del dibattimento. I laureati, con i medesimi requisiti, possono accedere a un periodo di formazione teorico-pratica, della stessa durata, anche presso il Consiglio di Stato, sia nelle sezioni giurisdizionali che consultive, e i Tribunali Amministrativi Regionali. La Regione Siciliana e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito della propria autonomia statutaria e delle norme di attuazione, attuano l'istituto dello stage formativo e disciplinano le sue modalità di svolgimento presso il Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione Siciliana e presso il Tribunale Regionale di Giustizia amministrativa di Trento e la sezione autonoma di Bolzano.

2. Quando non è possibile avviare al periodo di formazione tutti gli aspiranti muniti dei requisiti di cui al comma 1 si riconosce preferenza, nell'ordine, alla media degli esami indicati, al punteggio di laurea e alla minore età anagrafica. A parità dei requisiti previsti dal primo periodo si attribuisce preferenza ai corsi di perfezionamento in materie giuridiche successivi alla laurea.

3. Per l'accesso allo stage i soggetti di cui al comma 1 presentano domanda ai capi degli uffici giudiziari con allegata documentazione comprovante il possesso dei requisiti di cui al predetto

comma, anche a norma degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Nella domanda può essere espressa una preferenza ai fini dell'assegnazione, di cui si tiene conto compatibilmente con le esigenze dell'ufficio. Per il Consiglio di Stato, il Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, il Tribunale Regionale di Giustizia amministrativa di Trento e la sezione autonoma di Bolzano, i Tribunali Amministrativi Regionali la preferenza si esprime con riferimento ad una o più sezioni in cui sono trattate specifiche materie.

4. Gli ammessi allo stage sono affidati a un magistrato che ha espresso la disponibilità ovvero, quando è necessario assicurare la continuità della formazione, a un magistrato designato dal capo dell'ufficio. Gli ammessi assistono e coadiuvano il magistrato nel compimento delle ordinarie attività. Il magistrato non può rendersi affidatario di più di due ammessi. Il ministero della Giustizia fornisce agli ammessi allo stage le dotazioni strumentali, li pone in condizioni di accedere ai sistemi informatici ministeriali e fornisce loro la necessaria assistenza tecnica. Per l'acquisto di dotazioni strumentali informatiche per le necessità di cui al quarto periodo è autorizzata una spesa unitaria non superiore a 400 euro. Nel corso degli ultimi sei mesi del periodo di formazione il magistrato può chiedere l'assegnazione di un nuovo ammesso allo stage al fine di garantire la continuità dell'attività di assistenza e ausilio. L'attività di magistrato formatore è considerata ai fini della valutazione di professionalità di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, nonché ai fini del conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi di merito. L'attività di magistrato formatore espletata

La guida

Articolo 73, comma 1 (segue). I requisiti per poter svolgere il tirocinio sono: laurea in giurisprudenza almeno quadriennale, ottenuta con punteggio minimo di 105 su 110; media di almeno 27/30 negli esami nelle materie più significative; età massima di 30 anni

Commi 2 e 3. Se il numero degli aspiranti per il tirocinio è maggiore del numero dei posti disponibili, costituisce titolo preferenziale, nell'ordine: la miglior media negli esami nelle specifiche materie indicate; il punteggio di laurea; la minore età anagrafica. A parità dei precedenti requisiti, è attribuita la preferenza a chi ha frequentato corsi di perfezionamento in materie giuridiche successivi alla laurea

Comma 4. L'ammesso alla formazione assiste un magistrato, a cui non possono essere affidati più di due stagisti. L'attività di "formatore", per la quale non spettano compensi aggiuntivi, è considerata nella valutazione di professionalità e per il conferimento di incarichi direttivi o semidirettivi di merito

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 73 (segue).

Commi 5 e 5-bis. La formazione è condotta in collaborazione con i consigli dell'Ordine degli avvocati e con le scuole di formazione per le professioni legali, se gli stagisti sono iscritti anche a queste ultime

Comma 6. Lo stagista accede ai fascicoli processuali, tranne nel dubbio di un conflitto di interessi e può partecipare alle udienze anche non pubbliche

Commi 7 e 8. Gli ammessi non possono esercitare la professione negli uffici giudiziari in cui prestano servizio. Il tirocinio non è retribuito e non dà diritto a un rapporto di lavoro subordinato

Comma 9. Lo stage può essere interrotto in qualunque momento per ragioni organizzative, per il venir meno della fiducia o per rischi all'indipendenza e all'imparzialità

Comma 10. La formazione negli uffici giudiziari è compatibile con altre attività

Commi 11-14. Finito lo stage il magistrato redige una relazione che, se positiva, dà il diritto di accedere al concorso in magistratura. Per l'accesso alla professione di avvocato e di notaio lo stage vale un anno ai fini del compimento del tirocinio e per la scuola di specializzazione

nell'ambito dei periodi formativi dei laureati presso gli organi della Giustizia amministrativa non si considera ai fini dei passaggi di qualifica di cui al capo II del titolo II della legge 27 aprile 1982, n. 186, e successive modificazioni, né ai fini del conferimento delle funzioni di cui all'articolo 6, quinto comma, della medesima legge. Al magistrato formatore non spetta alcun compenso aggiuntivo o rimborso spese per lo svolgimento dell'attività formativa.

5. L'attività degli ammessi allo stage si svolge sotto la guida e il controllo del magistrato e nel rispetto degli obblighi di riservatezza e di riserbo riguardo ai dati, alle informazioni e alle notizie acquisite durante il periodo di formazione, con obbligo di mantenere il segreto su quanto appreso in ragione della loro attività e astenersi dalla deposizione testimoniale. Essi sono ammessi ai corsi di formazione decentrata organizzati per i magistrati dell'ufficio e ai corsi di formazione decentrata loro specificamente dedicati e organizzati con cadenza almeno semestrale secondo programmi che sono indicati per la formazione decentrata da parte della Scuola superiore della magistratura. I laureati ammessi a partecipare al periodo di formazione teorico-pratica presso il Consiglio di Stato, il Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, i Tribunali Amministrativi Regionali e il Tribunale Regionale di Giustizia amministrativa di Trento e la sezione autonoma di Bolzano sono ammessi ai corsi di formazione organizzati dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa.

5-bis. L'attività di formazione degli ammessi allo stage è condotta in collaborazione con i consigli dell'Ordine degli avvocati e con le Scuole di specializzazione per le professioni legali, secondo le

modalità individuate dal Capo dell'Ufficio, qualora gli stagisti ammessi risultino anche essere iscritti alla pratica forense o ad una Scuola di specializzazione per le professioni legali.

6. Gli ammessi allo stage hanno accesso ai fascicoli processuali, partecipano alle udienze del processo, anche non pubbliche e dinanzi al collegio, nonché alle camere di consiglio, salvo che il giudice ritenga di non ammetterli; non possono avere accesso ai fascicoli relativi ai procedimenti rispetto ai quali versano in conflitto di interessi per conto proprio o di terzi, ivi compresi i fascicoli relativi ai procedimenti trattati dall'avvocato presso il quale svolgono il tirocinio.

7. Gli ammessi allo stage non possono esercitare attività professionale innanzi l'ufficio ove lo stesso si svolge, nè possono rappresentare o difendere, anche nelle fasi o nei gradi successivi della causa, le parti dei procedimenti che si sono svolti dinanzi al magistrato formatore o assumere da costoro qualsiasi incarico professionale.

8. Lo svolgimento dello stage non dà diritto ad alcun compenso e non determina il sorgere di alcun rapporto di lavoro subordinato o autonomo nè di obblighi previdenziali e assicurativi.

9. Lo stage può essere interrotto in ogni momento dal capo dell'ufficio, anche su proposta del magistrato formatore, per sopravvenute ragioni organizzative o per il venir meno del rapporto fiduciario, anche in relazione ai possibili rischi per l'indipendenza e l'imparzialità dell'ufficio o la credibilità della funzione giudiziaria, nonché per l'immagine e il prestigio dell'ordine giudiziario.

10. Lo stage può essere svolto contestualmente ad altre attività, compreso il dottorato di ricerca, il tirocinio per l'accesso alla professione di avvocato o

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

di notaio e la frequenza dei corsi delle scuole di specializzazione per le professioni legali, purché con modalità compatibili con il conseguimento di un'adeguata formazione. Il contestuale svolgimento del tirocinio per l'accesso alla professione forense non impedisce all'avvocato presso il quale il tirocinio si svolge di esercitare l'attività professionale innanzi al magistrato formatore.

11. Il magistrato formatore redige, al termine dello stage, una relazione sull'esito del periodo di formazione e la trasmette al capo dell'ufficio.

12. Soppresso.

13. Per l'accesso alla professione di avvocato e di notaio l'esito positivo dello stage di cui al presente articolo è valutato per il periodo di un anno ai fini del compimento del periodo di tirocinio professionale ed è valutato per il medesimo periodo ai fini della frequenza dei corsi della scuola di specializzazione per le professioni legali, fermo il superamento delle verifiche intermedie e delle prove finali d'esame di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398.

14. L'esito positivo dello stage costituisce titolo di preferenza a parità di merito, a norma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, nei concorsi indetti dall'amministrazione della giustizia, dall'amministrazione della giustizia amministrativa e dall'Avvocatura dello Stato. Per i concorsi indetti da altre amministrazioni dello Stato l'esito positivo del periodo di formazione costituisce titolo di preferenza a parità di titoli e di merito.

15. L'esito positivo dello stage costituisce titolo di preferenza per la nomina a giudice onorario di tribunale e a vice procuratore onorario.

16. All'articolo 5 della legge 21 novem-

bre 1991, n. 374, dopo il comma 2 è inserito il seguente comma: «2-bis. La disposizione di cui al comma 2 si applica anche a coloro che hanno svolto con esito positivo lo stage presso gli uffici giudiziari».

17. Al fine di favorire l'accesso allo stage è in ogni caso consentito l'apporto finanziario di terzi, anche mediante l'istituzione di apposite borse di studio, sulla base di specifiche convenzioni stipulate con i capi degli uffici, o loro delegati, nel rispetto delle disposizioni del presente articolo.

18. I capi degli uffici giudiziari di cui al presente articolo quando stipulano le convenzioni previste dall'articolo 37 del decreto- legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, devono tenere conto delle domande presentate dai soggetti in possesso dei requisiti di cui al comma 1.

19. L'esito positivo dello stage presso gli uffici della Giustizia amministrativa, come attestato a norma del comma 11, è equiparato a tutti gli effetti a quello svolto presso gli uffici della Giustizia ordinaria.

20. La domanda di cui al comma 3 non può essere presentata prima del decorso del termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Capo III

Modifiche all'organico dei magistrati addetti alla Corte di cassazione

ARTICOLO 74

Magistrati destinati all'ufficio del massimario e del ruolo della Corte di cassazione con compiti di assistente di studio

1. All'articolo 115 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modi-

La guida

Articolo 73 (segue).

Commi 15 e 16. La formazione in tribunale e in corte d'Appello è un titolo di preferenza anche nei concorsi dell'amministrazione della giustizia e per la nomina a giudice onorario

Commi 17 e 18. Per favorire l'accesso allo stage è consentito anche l'apporto di terzi che possono finanziare borse di studio

Comma 19. L'esito positivo dello stage presso gli uffici della giustizia amministrativa è equiparato a quello svolto presso la giustizia ordinaria

Comma 20. La domanda non può essere presentata prima che siano trascorsi 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto

Articolo 74. Cassazione.

Comma 1. La Camera ha dato il via libera a un emendamento che ha interamente sostituito l'originario articolo 84, modificando l'organico della Cassazione. Il numero delle toghe destinato agli uffici del massimario e del ruolo passa dagli attuali 37 magistrati a 67. È previsto che i magistrati chiamati a ingrossare le fila della Cassazione facciano «anche» gli assistenti di studio. È compito del primo presidente destinare, ogni anno, fino a 30 di questi magistrati alle varie sezioni con compiti di assistenti di studio

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 74 (segue).

Comma 2. Per garantire lo smaltimento dell'arretrato, durante i primi 5 anni di applicazione della nuova disciplina il primo presidente della Cassazione dovrà annualmente destinare alle varie sezioni civili, con compiti di assistente di studio, tra i 33 e i 40 magistrati del massimario e del ruolo

Comma 3. Il Csm, entro 60 giorni, dall'entrata in vigore della legge di conversione, dovrà fissare i criteri per il passaggio alle sezioni della Corte

Comma 4. L'organo di autogoverno dei giudici e il ministro della Giustizia, dovranno essere annualmente informati, dal primo presidente della Cassazione sull'attività svolta dai magistrati

Comma 5. Viene aumentato di 30 unità l'organico della Suprema Corte

Commi 6 e 7. Resta fermo il termine di 180 giorni per la prima copertura dei posti aggiunti e per la rideterminazione delle piante organiche degli uffici giudiziari

Articolo 75. Giudizi civili. Viene modificato il codice di rito (articoli 70, 380-bis e 390)

ficazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «trentasette magistrati destinati all'ufficio del massimario e del ruolo» sono sostituite dalle seguenti: «sessantasette magistrati destinati all'ufficio del massimario e del ruolo, anche con compiti di assistente di studio»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Il Primo Presidente della Corte di cassazione, tenuto conto delle esigenze dell'ufficio, osservati i criteri stabiliti dal Consiglio superiore della magistratura, anno per anno può destinare fino a trenta magistrati addetti all'ufficio del massimario e del ruolo alle sezioni della Corte con compiti di assistente di studio. I magistrati con compiti di assistente di studio possono assistere alle camere di consiglio della sezione della Corte cui sono destinati, senza possibilità di prendere parte alla deliberazione o di esprimere il voto sulla decisione».

2. In sede di prima applicazione dell'articolo 115 dell'ordinamento giudiziario, di cui al Regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come da ultimo modificato dal comma 1 del presente articolo, e fino allo scadere del quinto anno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Primo Presidente della corte di Cassazione, al fine di garantire la più celere definizione dei procedimenti pendenti, destina almeno la metà dei magistrati addetti all'ufficio del massimario e del ruolo, e non più di quaranta, alle sezioni civili con compiti di assistente di studio.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Consiglio superiore della magistratura stabilisce i criteri per la destinazione dei magistrati addetti all'ufficio del massimario e del ruolo alle sezioni della corte di Cas-

sazione con compiti di assistente di studio.

4. Con cadenza annuale il Primo Presidente della Corte di cassazione informa il Consiglio superiore della magistratura e, per le competenze di organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, il ministero della Giustizia del numero e dell'attività svolta dai magistrati addetti all'ufficio del massimario e del ruolo destinati alle sezioni della Corte con compiti di assistente di studio.

5. Al decreto legislativo 23 gennaio 2006, n. 24, l'allegato 2 è sostituito dall'allegato A annesso al presente decreto.

6. I procedimenti di prima copertura dei posti aggiunti alla pianta organica per la Corte di cassazione ai sensi del presente articolo devono essere conclusi entro il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. Con decreto del ministro della Giustizia, da adottare, sentito il Consiglio superiore della magistratura, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinate le piante organiche degli uffici giudiziari, tenuto conto delle disposizioni del presente articolo.

Capo IV**Misure processuali****ARTICOLO 75****Intervento del pubblico ministero nei giudizi civili dinanzi alla Corte di cassazione**

1. Al Codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 70, il secondo comma è sostituito dal seguente: «Deve intervenire nelle cause davanti alla Corte di cassazione nei casi stabiliti dalla legge.»;

b) all'articolo 380-bis, secondo com-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

ma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Almeno venti giorni prima della data stabilita per l'adunanza, il decreto e la relazione sono notificati agli avvocati delle parti i quali hanno facoltà di presentare memorie non oltre cinque giorni prima, e di chiedere di essere sentiti, se compaiono.»;

c) all'articolo 390, primo comma, le parole «o sia notificata la richiesta del pubblico ministero di cui all'articolo 375» sono sostituite dalle seguenti: «o siano notificate le conclusioni scritte del pubblico ministero nei casi di cui all'articolo 380-ter».

2. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai giudizi dinanzi alla Corte di cassazione nei quali il decreto di fissazione dell'udienza o dell'adunanza in camera di consiglio sia adottato a partire dal giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

ARTICOLO 76**Divisione a domanda congiunta demandata a un professionista**

1. Nel titolo V del libro quarto del Codice di procedura civile, dopo l'articolo 791, è aggiunto il seguente: «Articolo 791-bis. (Divisione a domanda congiunta). - Quando non sussiste controversia sul diritto alla divisione né sulle quote o altre questioni pregiudiziali gli eredi o condomini e gli eventuali creditori e aventi causa che hanno notificato o trascritto l'opposizione alla divisione possono, con ricorso congiunto al tribunale competente per territorio, domandare la nomina di un notaio ovvero di un avvocato aventi sede nel circondario al quale demandare le operazioni di divisione. Le sottoscrizioni apposte in calce al ricorso possono essere autenticate, quando le parti lo richiedono, da un notaio o da un avvocato. Se riguarda beni immobili, il ricorso deve essere trascrit-

to a norma dell'articolo 2646 del Codice civile. Si procede a norma degli articoli 737 e seguenti del presente codice. Il giudice, con decreto, nomina il professionista incaricato eventualmente indicato dalle parti e, su richiesta di quest'ultimo, nomina un esperto estimatore. Quando risulta che una delle parti di cui al primo comma non ha sottoscritto il ricorso, il professionista incaricato rimette gli atti al giudice che, con decreto, dichiara inammissibile la domanda e ordina la cancellazione della relativa trascrizione. Il decreto è reclamabile a norma dell'articolo 739. Il professionista incaricato designato, sentite le parti e gli eventuali creditori iscritti o aventi causa da uno dei partecipanti che hanno acquistato diritti sull'immobile a norma dell'articolo 1113 del Codice civile, nel termine assegnato nel decreto di nomina predispone il progetto di divisione o dispone la vendita dei beni non comodamente divisibili e dà avviso alle parti e agli altri interessati del progetto o della vendita. Alla vendita dei beni si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni relative al professionista delegato di cui al Libro terzo, Titolo II, Capo IV, Sezione III, § 3-bis. Entro trenta giorni dal versamento del prezzo il professionista incaricato predispone il progetto di divisione e ne dà avviso alle parti e agli altri interessati. Ciascuna delle parti o degli altri interessati può ricorrere al Tribunale nel termine perentorio di trenta giorni dalla ricezione dell'avviso per opporsi alla vendita di beni o contestare il progetto di divisione. Sull'opposizione il giudice procede secondo le disposizioni di cui al Libro quarto, Titolo I, Capo III bis; non si applicano quelle di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 702-ter. Se l'opposizione è accolta il giudice dà le disposizioni necessarie per la prosecuzione delle operazioni divisionali e rimette

La guida**Articolo 75 (segue).**

Scopo delle modifiche è quello di rendere più selettivo, e quindi più snelli i procedimenti, l'intervento del Pm in Cassazione. Ora viene chiarito che il Pm «deve intervenire nei casi previsti dalla legge». Inoltre, almeno 20 giorni prima dell'adunanza della Corte, il decreto e la relazione devono essere notificati agli avvocati che possono presentare memorie non oltre 5 giorni prima o chiedere di essere sentiti, se compaiono

Articolo 76. Divisione beni in comunione.

La norma apre agli avvocati la possibilità di occuparsi della procedura giudiziale per la divisione dei beni in comunione. I «condividenti», se d'accordo, possono rivolgersi al tribunale per ottenere la nomina di un professionista (prima era solo un notaio) che segua l'intera procedura. È riconosciuto agli avvocati il potere di autenticare le firme. Resta ferma la riassunzione del procedimento nelle mani del giudice se al ricorso congiunto manca la firma anche di una sola parte. Il professionista predispone un progetto di divisione, o eventualmente di vendita dei beni, contro il quale è possibile un ricorso entro 30 giorni. Se non c'è opposizione il giudice rende il progetto esecutivo e rimanda le parti dal professionista per l'atto di divisione vero e proprio

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 77.**Conciliazione giudiziale.**

La facoltà del giudice di formulare una proposta di conciliazione, in considerazione del valore della causa e della facile soluzione, diventa un obbligo. Eliminata la possibilità di far pesare il rifiuto nel giudizio finale. Non può essere inoltre ricusato il giudice che propone la transazione

Articolo 78. Tutela del

credito. A tutela dei creditori si tagliano i tempi delle udienze: tra la notificazione dell'opposizione a decreto ingiuntivo e l'udienza di comparizione non devono passare più di 120 giorni

Articolo 79. Motivazione della sentenza civile.

Sentenze più snelle per tagliare i tempi dei giudici. La motivazione della sentenza deve contenere i fatti decisivi e i principi di diritto su cui la decisione è fondata

Articolo 80. Foro.

Soppresso l'articolo 80 sul foro delle società con sede all'estero

Articolo 81. Udienze.

Il Pubblico ministero, deve intervenire e concludere in tutte le udienze penali. Per le civili l'obbligo resta: nelle udienze delle Sezioni unite e nelle pubbliche udienze delle sezioni semplici diverse dalla cosiddetta sezione filtro. L'esclusione riguarda i procedimenti in camera di consiglio delle sezioni semplici

le parti avanti al professionista incaricato. Decorso il termine di cui al quarto comma senza che sia stata proposta opposizione, il professionista incaricato deposita in cancelleria il progetto con la prova degli avvisi effettuati. Il giudice dichiara esecutivo il progetto con decreto e rimette gli atti al professionista incaricato per gli adempimenti successivi.».

ARTICOLO 77**Conciliazione giudiziale**

1. Al Codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 185 è inserito il seguente: «Articolo 185-bis. (Proposta di conciliazione del giudice). - Il giudice, alla prima udienza, ovvero sino a quando è esaurita l'istruzione, formula alle parti ove possibile, avuto riguardo alla natura del giudizio, al valore della controversia e all'esistenza di questioni di facile e pronta soluzione di diritto, una proposta transattiva o conciliativa. La proposta di conciliazione non può costituire motivo di ricusazione o astensione del giudice»;

b) all'articolo 420, primo comma, primo periodo, dopo la parola «transattiva» sono aggiunte le parole «o conciliativa»; allo stesso comma, secondo periodo, dopo la parola «transattiva» sono aggiunte le parole «o conciliativa».

ARTICOLO 78**Misure per la tutela del credito**

1. Al Codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 645, secondo comma, è aggiunto il seguente periodo: «L'anticipazione di cui all'articolo 163-bis, terzo comma, deve essere disposta fissando l'udienza per la comparizione delle parti non oltre trenta giorni dalla scadenza del termine minimo a comparire»;

b) all'articolo 648, primo comma, le pa-

role «con ordinanza non impugnabile» sono sostituite dalle seguenti parole: «provvedendo in prima udienza, con ordinanza non impugnabile».

2. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai procedimenti instaurati, a norma dell'articolo 643, ultimo comma, del Codice di procedura civile, successivamente all'entrata in vigore del presente decreto.

ARTICOLO 79**Semplificazione della motivazione della sentenza civile**

Soppresso.

ARTICOLO 80**Foro delle società con sede all'estero**

Soppresso.

Capo V**Modifiche all'ordinamento giudiziario****ARTICOLO 81****Modifiche al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12**

1. L'articolo 76 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è sostituito dal seguente:

«Articolo 76 (Attribuzioni del pubblico ministero presso la Corte suprema di cassazione). - 1. Il pubblico ministero presso la Corte di cassazione interviene e conclude:

a) in tutte le udienze penali;

b) in tutte le udienze dinanzi alle Sezioni unite civili e nelle udienze pubbliche dinanzi alle sezioni semplici della Corte di cassazione, ad eccezione di quelle che si svolgono dinanzi alla sezione di cui all'articolo 376, primo comma, primo periodo, del Codice di procedura civile.

2. Il pubblico ministero presso la Corte di cassazione redige requisitorie scritte nei casi stabiliti dalla legge.».

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO**Capo VI****Disposizioni in materia di concordato preventivo****ARTICOLO 82****Concordato preventivo**

1. All'articolo 161, sesto comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole «ultimi tre esercizi» sono aggiunte le seguenti: «e all'elenco nominativo dei creditori con l'indicazione dei rispettivi crediti»;
 b) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Con decreto motivato che fissa il termine di cui al primo periodo, il tribunale può nominare il commissario giudiziale di cui all'articolo 163, secondo comma, n. 3; si applica l'articolo 170, secondo comma. Il commissario giudiziale, quando accerta che il debitore ha posto in essere una delle condotte previste dall'articolo 173, deve riferirne immediatamente al tribunale che, nelle forme del procedimento di cui all'articolo 15 e verificata la sussistenza delle condotte stesse, può, con decreto, dichiarare improcedibile la domanda e, su istanza del creditore o su richiesta del pubblico ministero, accertati i presupposti di cui agli articoli 1 e 5, dichiara il fallimento del debitore con contestuale sentenza reclamabile a norma dell'articolo 18.».

2. All'articolo 161, settimo comma, primo periodo, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dopo le parole «sommario informazioni» sono aggiunte le seguenti: «e deve acquisire il parere del commissario giudiziale, se nominato».

3. L'articolo 161, ottavo comma, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, è sostituito dal seguente: «Con il decreto che fissa il termine di cui al sesto comma, primo periodo, il tribunale deve disporre gli obblighi informativi periodici, anche relativi alla gestione finanziaria dell'impresa e all'attività compiuta

ai fini della predisposizione della proposta e del piano, che il debitore deve assolvere, con periodicità almeno mensile e sotto la vigilanza del commissario giudiziale se nominato, sino alla scadenza del termine fissato. Il debitore, con periodicità mensile, deposita una situazione finanziaria dell'impresa che, entro il giorno successivo, è pubblicata nel registro delle imprese a cura del cancelliere. In caso di violazione di tali obblighi, si applica l'articolo 162, commi secondo e terzo. Quando risulta che l'attività compiuta dal debitore è manifestamente inidonea alla predisposizione della proposta e del piano, il tribunale, anche d'ufficio, sentito il debitore e il commissario giudiziale se nominato, abbrevia il termine fissato con il decreto di cui al sesto comma, primo periodo. Il tribunale può in ogni momento sentire i creditori».

3-bis. Al fine di garantire i crediti spettanti alle cooperative di lavoro, in relazione alla loro finalità mutualistica, il privilegio di cui all'articolo 2751-bis, numero 5), del Codice civile, spettante per corrispettivi dei servizi prestati e dei manufatti prodotti, è riconosciuto qualora le medesime cooperative abbiano superato positivamente o abbiano comunque richiesto la revisione di cui al decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220.

Capo VII**Altre misure per il funzionamento dei servizi di giustizia****ARTICOLO 83****Modifiche alla disciplina dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato**

1. All'articolo 47, comma 1, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, le parole «magistrati in pensione» sono sostituite dalle seguenti: «di regola prioritariamente magistrati in pensione, e solo in seconda istanza magistrati in servizio».

La guida

Articolo 82. Concordato preventivo. Comma 1. Maggiori garanzie nel concordato "in bianco". L'imprenditore che chiede il concordato deve presentare l'elenco dei creditori con l'indicazione delle somme dovute. Il tribunale può procedere alla nomina del commissario giudiziale, quando fissa il termine per la presentazione del piano. In caso di comportamenti fraudolenti del debitore il tribunale può dichiarare la domanda improcedibile o dichiarare il fallimento con sentenza reclamabile

Comma 2. Integrati gli atti urgenti di straordinaria amministrazione che può compiere il debitore fino all'apertura del concordato preventivo

Comma 3. Il tribunale deve dare informazioni mensili sulle attività e la situazione dell'impresa, se quest'ultima è considerata non idonea ai fini della proposta il commissario può abbreviare il termine per la presentazione del piano

Comma 3-bis. Riconosciuto alle cooperative creditrici il privilegio sui beni mobili, a condizione che abbiano superato o richiesto la revisione cooperativa, prevista dal Dlgs 220/02

Articolo 83. Esami avvocati. Nelle commissioni per l'esame di avvocato saranno chiamati magistrati a riposo, se questi non accettano, quelli in servizio

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 84. Mediazione civile e commerciale. Viene modificata la mediazione nelle controversie civili e commerciali (Dlgs 28/2010). Scopo dell'intervento è quello di reintrodurre le disposizioni sull'obbligatorietà della mediazione dichiarate illegittime dalla Consulta (sentenza 272 del 2012) per eccesso di delega. La mediazione viene definita come la ricerca di un accordo amichevole, che può approdare a proposta di composizione della controversia. La domanda va presentata nel luogo del giudice territorialmente competente. L'avvocato ha l'obbligo di informare per iscritto il cliente, nel momento del conferimento dell'incarico, sulla necessità di avvalersi della mediazione nelle materie in cui è obbligatoria, se non lo fa il contratto è annullabile. È reinserito l'obbligo di mediazione per una serie di materie; tra queste sono state escluse quelle relative al danno derivante dalla circolazione di veicoli o natanti. La responsabilità medica è estesa anche agli esercenti delle professioni sanitarie

Capo VIII

Misure in materia di mediazione civile e commerciale

ARTICOLO 84

Modifiche al decreto legislativo

4 marzo 2010, n. 28

1. Al decreto legislativo 4 marzo 2010 n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

Oa) all'articolo 1, comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) mediazione: l'attività, comunque denominata, svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia, anche con formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa»;

Ob) all'articolo 4, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La domanda di mediazione relativa alle controversie di cui all'articolo 2 è presentata mediante deposito di un'istanza presso un organismo nel luogo del giudice territorialmente competente per la controversia. In caso di più domande relative alla stessa controversia, la mediazione si svolge davanti all'organismo territorialmente competente presso il quale è stata presentata la prima domanda. Per determinare il tempo della domanda si ha riguardo alla data del deposito dell'istanza»;

a) all'articolo 4, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. All'atto del conferimento dell'incarico, l'avvocato è tenuto a informare l'assistito della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione disciplinato dal presente decreto e delle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 17 e 20. L'avvocato informa altresì l'assistito dei casi in cui l'esperimento del procedimento di mediazione è condizione di procedibili-

tà della domanda giudiziale. L'informazione deve essere fornita chiaramente e per iscritto. In caso di violazione degli obblighi di informazione, il contratto tra l'avvocato e l'assistito è annullabile. Il documento che contiene l'informazione è sottoscritto dall'assistito e deve essere allegato all'atto introduttivo dell'eventuale giudizio. Il giudice che verifica la mancata allegazione del documento, se non provvede ai sensi dell'articolo 5, comma 1-bis, informa la parte della facoltà di chiedere la mediazione»;

b) all'articolo 5, prima del comma 2, è inserito il seguente comma:

«1-bis. Chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa a una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari, è tenuto, assistito dall'avvocato, preliminarmente a esperire il procedimento di mediazione ai sensi del presente decreto ovvero il procedimento di conciliazione previsto dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179, ovvero il procedimento istituito in attuazione dell'articolo 128-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, per le materie ivi regolate. L'esperimento del procedimento di mediazione è condizione di procedibilità della domanda giudiziale. La presente disposizione ha efficacia per i quattro anni successivi alla data della sua entrata in vigore. Al termine di due anni dalla medesima data di entrata in vigore è attivato su iniziativa del ministero della Giustizia il monitoraggio degli esiti di tale sperimentazione. L'im-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

procedibilità deve essere eccepita dal convenuto, a pena di decadenza, o rilevata d'ufficio dal giudice, non oltre la prima udienza. Il giudice ove rilevi che la mediazione è già iniziata, ma non si è conclusa, fissa la successiva udienza dopo la scadenza del termine di cui all'articolo 6. Allo stesso modo provvede quando la mediazione non è stata esperita, assegnando contestualmente alle parti il termine di quindici giorni per la presentazione della domanda di mediazione. Il presente comma non si applica alle azioni previste dagli articoli 37, 140 e 140-bis del codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni.»;

c) all'articolo 5, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Fermo quanto previsto dal comma 1-bis e salvo quanto disposto dai commi 3 e 4, il giudice, anche in sede di giudizio di appello, valutata la natura della causa, lo stato dell'istruzione e il comportamento delle parti, può disporre l'esperimento del procedimento di mediazione; in tal caso, l'esperimento del procedimento di mediazione è condizione di procedibilità della domanda giudiziale anche in sede di appello. Il provvedimento di cui al periodo precedente è adottato prima dell'udienza di precisazione delle conclusioni ovvero, quando tale udienza non è prevista, prima della discussione della causa. Il giudice fissa la successiva udienza dopo la scadenza del termine di cui all'articolo 6 e, quando la mediazione non è già stata avviata, assegna contestualmente alle parti il termine di quindici giorni per la presentazione della domanda di mediazione»;

c-bis) all'articolo 5, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Quando l'esperimento del proce-

dimento di mediazione è condizione di procedibilità della domanda giudiziale la condizione si considera avverata se il primo incontro dinanzi al mediatore si conclude senza l'accordo»;

d) all'articolo 5, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. I commi 1-bis e 2 non si applicano:

a) nei procedimenti per ingiunzione, inclusa l'opposizione, fino alla pronuncia sulle istanze di concessione e sospensione della provvisoria esecuzione;

b) nei procedimenti per convalida di licenza o sfratto, fino al mutamento del rito di cui all'articolo 667 del Codice di procedura civile;

c) nei procedimenti di consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite, di cui all'articolo 696-bis del Codice di procedura civile;

d) nei procedimenti possessori, fino alla pronuncia dei provvedimenti di cui all'articolo 703, terzo comma, del Codice di procedura civile;

e) nei procedimenti di opposizione o incidentali di cognizione relativi all'esecuzione forzata;

f) nei procedimenti in camera di consiglio;

g) nell'azione civile esercitata nel processo penale»;

e) all'articolo 5, il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Fermo quanto previsto dal comma 1-bis e salvo quanto disposto dai commi 3 e 4, se il contratto, lo statuto ovvero l'atto costitutivo dell'ente prevedono una clausola di mediazione o conciliazione e il tentativo non risulta esperito, il giudice o l'arbitro, su eccezione di parte, proposta nella prima difesa, assegna alle parti il termine di quindici giorni per la presentazione della domanda di mediazione e fissa la successiva udienza dopo

La guida**Articolo 84 (segue).**

L'obbligatorietà della mediazione, nel corso della quale è necessario farsi assistere da un'avvocato, avrà un periodo di sperimentazione di 4 anni: dopo i primi due il ministero farà un monitoraggio dei risultati ottenuti. Se il giudice ritiene possibile il tentativo di mediazione lo può rendere obbligatorio (diviene condizione di procedibilità) anche per le cause già in corso sia in tribunale sia in appello.

Quando è causa di procedibilità, la mediazione la condizione è soddisfatta nel primo incontro anche se non c'è l'accordo. Per evitare il moltiplicarsi dei tentativi la mediazione è esclusa per le controversie per le quali è stata attivata la consulenza tecnica preventiva per definire la lite. Viene reintrodotta il richiamo alla mediazione obbligatoria. La durata massima del procedimento passa da 4 a 3 mesi. Ripristinata la formulazione originaria che teneva conto delle ipotesi di mediazione obbligatoria dettate dall'articolo 5 del Dlgs 28/2010

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 84 (segue). Il tempo dedicato alla mediazione e il periodo di rinvio non incidono sulla durata ragionevole del processo. Ricevuta la domanda di mediazione il mediatore ha 30 giorni per fissare un incontro tra le parti. Sia al primo incontro che ai successivi è necessaria l'assistenza dell'avvocato. Nel corso del primo incontro il mediatore invita a iniziare la procedura: in caso negativo la mediazione si conclude senza alcun compenso all'organismo di mediazione. Il mediatore, prima della proposta, deve informare le parti sulle possibili spese processuali derivanti dal mancato accordo. Basta la certificazione dell'avvocato e non serve l'omologazione del tribunale quando il verbale d'accordo è un titolo esecutivo per: espropriazione forzata, esecuzione per consegna, rilascio o obblighi di fare e non fare; iscrizione di ipoteca giudiziale. La parte vincitrice che non ha accettato la proposta di mediazione integralmente corrispondente al successivo procedimento giudiziario, paga le spese processuali e versa allo Stato, a titolo di sanzione, una somma tarata sul contributo unificato

la scadenza del termine di cui all'articolo 6. Allo stesso modo il giudice o l'arbitro fissa la successiva udienza quando la mediazione o il tentativo di conciliazione sono iniziati, ma non conclusi. La domanda è presentata davanti all'organismo indicato dalla clausola, se iscritto nel registro, ovvero, in mancanza, davanti ad un altro organismo iscritto, fermo il rispetto del criterio di cui all'articolo 4, comma 1. In ogni caso, le parti possono concordare, successivamente al contratto o allo statuto o all'atto costitutivo, l'individuazione di un diverso organismo iscritto»;

f) all'articolo 6, comma 1, la parola «quattro» è sostituita dalla seguente parola: «tre»;

f-bis) all'articolo 6, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il termine di cui al comma 1 decorre dalla data di deposito della domanda di mediazione, ovvero dalla scadenza di quello fissato dal giudice per il deposito della stessa e, anche nei casi in cui il giudice dispone il rinvio della causa ai sensi del sesto o del settimo periodo del comma 1-bis dell'articolo 5 ovvero ai sensi del comma 2 dell'articolo 5, non è soggetto a sospensione feriale»;

g) all'articolo 7, il comma 1 è sostituito dal seguente comma:

«1. Il periodo di cui all'articolo 6 e il periodo del rinvio disposto dal giudice ai sensi dell'articolo 5, commi 1-bis e 2, non si computano ai fini di cui all'articolo 2 della legge 24 marzo 2001, n. 89»;

h) all'articolo 8, comma 1, primo periodo, le parole: «non oltre quindici» sono sostituite dalle seguenti: «non oltre trenta» e dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: «Al primo incontro e agli incontri successivi, fino al termine della procedura, le parti devono partecipare con l'assistenza dell'avvocato. Durante il primo incontro il mediatore chiarisce

alle parti la funzione e le modalità di svolgimento della mediazione. Il mediatore, sempre nello stesso primo incontro, invita poi le parti e i loro avvocati a esprimersi sulla possibilità di iniziare la procedura di mediazione e, nel caso positivo, procede con lo svolgimento»;

i) all'articolo 8, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente comma:

«4-bis. Dalla mancata partecipazione senza giustificato motivo al procedimento di mediazione, il giudice può desumere argomenti di prova nel successivo giudizio ai sensi dell'articolo 116, secondo comma, del Codice di procedura civile. Il giudice condanna la parte costituita che, nei casi previsti dall'articolo 5, non ha partecipato al procedimento senza giustificato motivo, al versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una somma di importo corrispondente al contributo unificato dovuto per il giudizio.»;

l) all'articolo 11, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Se è raggiunto un accordo amichevole, il mediatore forma processo verbale al quale è allegato il testo dell'accordo medesimo. Quando l'accordo non è raggiunto, il mediatore può formulare una proposta di conciliazione. In ogni caso, il mediatore formula una proposta di conciliazione se le parti gliene fanno concorde richiesta in qualunque momento del procedimento. Prima della formulazione della proposta, il mediatore informa le parti delle possibili conseguenze di cui all'articolo 13»;

m) all'articolo 12, comma 1, il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Ove tutte le parti aderenti alla mediazione siano assistite da un avvocato, l'accordo che sia stato sottoscritto dalle parti e dagli stessi avvocati costituisce titolo esecutivo per l'espropriazione forzata, l'esecuzione per consegna e rilascio, l'esecuzione

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

ne degli obblighi di fare e non fare, nonché per l'iscrizione di ipoteca giudiziale. Gli avvocati attestano e certificano la conformità dell'accordo alle norme imperative e all'ordine pubblico. In tutti gli altri casi l'accordo allegato al verbale è omologato, su istanza di parte, con decreto del presidente del tribunale, previo accertamento della regolarità formale e del rispetto delle norme imperative e dell'ordine pubblico»;

n) l'articolo 13 è sostituito dal seguente:

«Articolo 13 - (Spese processuali). - «1. Quando il provvedimento che definisce il giudizio corrisponde interamente al contenuto della proposta, il giudice esclude la ripetizione delle spese sostenute dalla parte vincitrice che ha rifiutato la proposta, riferibili al periodo successivo alla formulazione della stessa, e la condanna al rimborso delle spese sostenute dalla parte soccombente relative allo stesso periodo, nonché al versamento all'entrata del bilancio dello Stato di un'ulteriore somma di importo corrispondente al contributo unificato dovuto. Resta ferma l'applicabilità degli articoli 92 e 96 del Codice di procedura civile. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano altresì alle spese per l'indennità corrisposta al mediatore e per il compenso dovuto all'esperto di cui all'articolo 8, comma 4.

2. Quando il provvedimento che definisce il giudizio non corrisponde interamente al contenuto della proposta, il giudice, se ricorrono gravi ed eccezionali ragioni, può nondimeno escludere la ripetizione delle spese sostenute dalla parte vincitrice per l'indennità corrisposta al mediatore e per il compenso dovuto all'esperto di cui all'articolo 8, comma 4. Il giudice deve indicare esplicitamente, nella motivazione, le ragioni del provvedimento sulle spese di cui al periodo precedente.

3. Salvo diverso accordo, le disposizioni dei commi 1 e 2 non si applicano ai procedimenti davanti agli arbitri»;

o) all'articolo 16, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente comma:

«4-bis. Gli avvocati iscritti all'albo sono di diritto mediatori. Gli avvocati iscritti a organismi di mediazione devono essere adeguatamente formati in materia di mediazione e mantenere la propria preparazione con percorsi di aggiornamento teorico-pratici a ciò finalizzati, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 55-bis del Codice deontologico forense. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»;

p) all'articolo 17:

1) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Fermo restando quanto previsto dai commi 5-bis e 5-ter del presente articolo, con il decreto di cui all'articolo 16, comma 2, sono determinati:

a) l'ammontare minimo e massimo delle indennità spettanti agli organismi pubblici, il criterio di calcolo e le modalità di ripartizione tra le parti;

b) i criteri per l'approvazione delle tabelle delle indennità proposte dagli organismi costituiti da enti privati;

c) le maggiorazioni massime delle indennità dovute, non superiori al 25 per cento, nell'ipotesi di successo della mediazione;

d) le riduzioni minime delle indennità dovute nelle ipotesi in cui la mediazione è condizione di procedibilità ai sensi dell'articolo 5, comma 1-bis, ovvero è disposta dal giudice ai sensi dell'articolo 5, comma 2»;

2) prima del comma 6 sono inseriti i seguenti:

«5-bis. Quando la mediazione è condizione di procedibilità della domanda ai sensi dell'articolo 5, comma 1-bis, ovvero è di-

La guida

Articolo 84 (segue). Gli avvocati iscritti all'albo sono di diritto mediatori. Rispetto al decreto legge che si limita a questa affermazione, in seguito alle modifiche apportate dalla Camera, si è specificato che «gli avvocati iscritti ad organismi di mediazione devono essere adeguatamente formati in materia di mediazione e mantenere la propria preparazione con percorsi di aggiornamento teorico-pratici e cioè focalizzati». Nei casi in cui è obbligatorio tentare la mediazione, la parte che ha diritto all'ammissione al gratuito patrocinio (titolare di un reddito di imposta non superiore ai 10.628,16 euro) è esentata dal pagamento dell'indennità all'organismo di conciliazione. Per provare la condizione è sufficiente presentare un'autocertificazione, ferma restando la possibilità per l'ente di chiedere un'integrazione di documenti. Se appare chiaro già dal primo incontro che non ci sarà un'accordo al mediatore non è dovuto alcun compenso. Le disposizioni sulla mediazione avranno efficacia 30 giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Articolo 84-bis. Codice civile. La disposizione affronta il problema applicativo sorto per le controversie in materia di diritti reali e, in particolare per l'usucapione. L'elenco degli atti soggetti a trascrizione è integrato con la previsione dell'accordo di mediazione che accerta l'usucapione con la sottoscrizione del processo verbale autenticata da un pubblico ufficiale. In questo modo l'accordo sarà opponibile a terzi dalla data di trascrizione

Articolo 84-ter. Compensi per gli amministratori. Stabiliti alcuni limiti agli emolumenti degli amministratori di società controllate dalle pubbliche amministrazioni, a decorrere dal primo rinnovo dei consigli d'amministrazione. In particolare: per le società che emettono strumenti finanziari quotati, nonché per le società dalle stesse controllate, il compenso per l'amministratore delegato e per il presidente del consiglio d'amministrazione non può essere superiore al 75% del trattamento economico complessivo determinato nel corso del mandato antecedente al rinnovo; per quelle che emettono titoli azionari quotati, in sede di rinnovo degli organi di amministrazione, all'assemblea degli azionisti deve essere sottoposta un proposta

sposta dal giudice ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del presente decreto, all'organismo non è dovuta alcuna indennità dalla parte che si trova nelle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, ai sensi dell'articolo 76 (L) del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni. A tale fine la parte è tenuta a depositare presso l'organismo apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, la cui sottoscrizione può essere autenticata dal medesimo mediatore, nonché a produrre, a pena di inammissibilità, se l'organismo lo richiede, la documentazione necessaria a comprovare la veridicità di quanto dichiarato.

5-ter. Nel caso di mancato accordo all'esito del primo incontro, nessun compenso è dovuto per l'organismo di mediazione».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano decorsi trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

ARTICOLO 84-BIS **Modifica all'articolo 2643** **del Codice civile**

1. All'articolo 2643 del Codice civile, dopo il numero 12) è inserito il seguente:
«12-bis) gli accordi di mediazione che accertano l'usucapione con la sottoscrizione del processo verbale autenticata da un pubblico ufficiale a ciò autorizzato».

ARTICOLO 84-TER **Compensi per gli amministratori** **di società controllate dalle pubbliche** **amministrazioni**

1. All'articolo 23-bis del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 di-

cembre 2011, n. 214, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«5-quater. Nelle società direttamente o indirettamente controllate dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che emettono esclusivamente strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati nei mercati regolamentati nonché nelle società dalle stesse controllate, il compenso di cui all'articolo 2389, terzo comma, del Codice civile per l'amministratore delegato e il presidente del consiglio d'amministrazione non può essere stabilito e corrisposto in misura superiore al 75 per cento del trattamento economico complessivo a qualsiasi titolo determinato, compreso quello per eventuali rapporti di lavoro con la medesima società, nel corso del mandato antecedente al rinnovo.

5-quinquies. Nelle società direttamente o indirettamente controllate dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che emettono titoli azionari quotati nei mercati regolamentati, in sede di rinnovo degli organi di amministrazione è sottoposta all'approvazione dell'assemblea degli azionisti una proposta in materia di remunerazione degli amministratori con deleghe di dette società e delle loro controllate, conforme ai criteri di cui al comma 5-quater. In tale sede, l'azionista di controllo pubblico è tenuto ad esprimere assenso alla proposta di cui al primo periodo.

5-sexies. Le disposizioni di cui ai commi 5-quater e 5-quinquies si applicano limitatamente al primo rinnovo dei consigli di amministrazione successivo alla data di entrata in vigore della presente disposizione ovvero, qualora si sia già provveduto al rinnovo, ai com-

IL DECRETO DEL FARE/LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

pensi ancora da determinare ovvero da determinare in via definitiva. Le disposizioni di cui ai commi 5-quater e 5-quinquies non si applicano qualora nei dodici mesi antecedenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione siano state adottate riduzioni dei compensi dell'amministratore delegato o del presidente del consiglio di amministrazione almeno pari a quelle previste nei medesimi commi».

Capo IX**Disposizioni finanziarie****ARTICOLO 85****Copertura finanziaria**

1. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai Capi I e II del presente titolo, valutati complessivamente in 4.850.000 euro per l'anno 2013 e 8.000.000 euro a decorrere dall'anno 2014 e fino all'anno 2024, si provvede mediante l'utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 28, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183, che sono conseguentemente iscritte nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del ministero della Giustizia.

2. Il ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il ministro della Giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo e riferisce in merito al ministro dell'Economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al presente articolo, il ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il ministro della Giustizia, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella mi-

sura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nel Programma Giustizia civile e penale della Missione Giustizia dello stato di previsione del ministero della Giustizia. Il ministro dell'Economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.

4. Dalle disposizioni di cui ai Capi IV, V, VI, VII e VIII del presente titolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ARTICOLO 86**Entrata in vigore**

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

LEGGE DI CONVERSIONE**ARTICOLO 1**

1. Il decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base delle norme del decreto legge 24 giugno 2013, n. 72, recante misure urgenti per i pagamenti dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale, non convertite in legge.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

La guida**Articolo 84-ter (segue).**

La proposta deve prevedere una remunerazione degli amministratori con delega delle società medesime che deve essere coerente con un decreto del ministro dell'Economia e assentita dall'azionista di controllo pubblico

Articolo 85. Copertura finanziaria.

La spesa per le misure riguardanti i giudici ausiliari e il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari è complessivamente di 4,850 milioni per il 2013 e 8 milioni annui nel periodo 2014 - 2024. Questi soldi arriveranno in parte dal contributo unificato. È prevista una clausola di salvaguardia finanziaria: nel caso si verificano scostamenti, il ministro dell'Economia provvede alla riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili di parte corrente del ministero della Giustizia, iscritte nell'ambito del Programma di spesa Giustizia civile e penale della Missione Giustizia

Articolo 86. Entrata in vigore.

L'articolo riguarda l'entrata in vigore del decreto legge (22 giugno 2013)

Legge di conversione. La legge di conversione del DL 69/2013, che include le modifiche di Camera e Senato, è entrata in vigore il 21 agosto, giorno successivo alla sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale»

IL DECRETO DEL FARE/ LA GUIDA ARTICOLO PER ARTICOLO

La guida

Tabella 1 (articolo 18, comma 8-quater). La ripartizione regionale delle risorse per la riqualificazione e la messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali

Allegato A (articolo 74, comma 5). La nuova versione della tabella del decreto legislativo 23 gennaio 2006 n. 24 contenente la pianta organica per la Corte suprema di Cassazione

Tabella 1

Articolo 18, comma 8-quater

Regioni		Regioni	
Abruzzo	4.000.000	Molise	2.000.000
Basilicata	2.000.000	Piemonte	9.000.000
Calabria	13.000.000	Puglia	12.000.000
Campania	18.000.000	Sardegna	5.000.000
Emilia-Romagna	7.000.000	Sicilia	16.000.000
Friuli Venezia Giulia	2.500.000	Toscana	10.000.000
Lazio	14.000.000	Umbria	2.500.000
Liguria	4.000.000	Valle d'Aosta	1.000.000
Lombardia	15.000.000	Veneto	10.000.000
Marche	3.000.000	TOTALE NAZIONALE	150.000.000

Pianta organica per la corte suprema di cassazione

Allegato A, articolo 74, comma 5; allegato 2, articolo 1, comma 5

Funzione	Organico
Primo presidente della Corte di cassazione	1
Presidente aggiunto della Corte di cassazione	1
Presidente di sezione della Corte di cassazione	54
Consigliere della Corte di cassazione	303
Magistrato di tribunale destinato all'ufficio del massimario e del ruolo	67